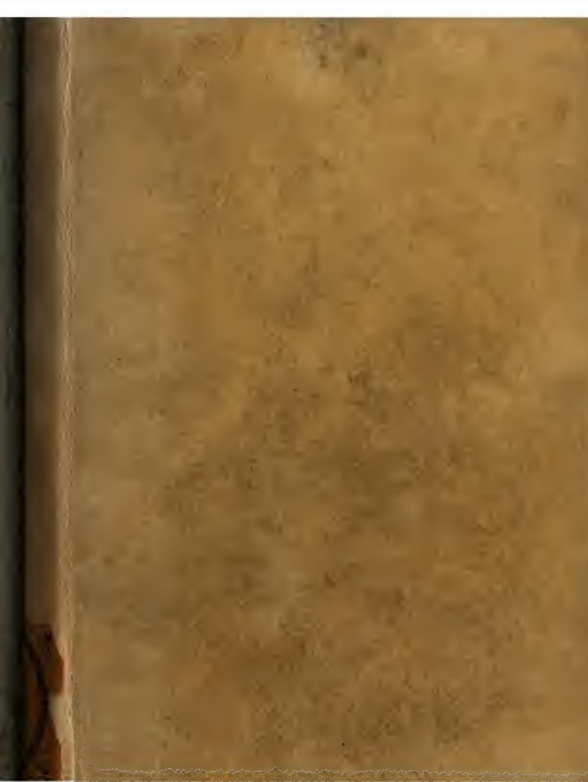






68-13-A-28

DI F. ONOFRIO

Joseph Marianni Puvion
PANVINIO VERONESE

Niccolo Berna
AVGVSTINIANO.

Amico Isidoro Gualdi
LE SETTE CHIESE
principali di Roma

Giovanni uniani
TRADOTTE DA M. MARCO

Antonio Lanfranchi.

Coll. D. Soc. Lem

Catal. Inim?



BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

In Roma per gli heredi di Antonio Blado 1570
Con Privilegio.

B. S.

D. PROB. ROM. S. J.

LIBRARY OF THE
BIBLIOTECA
MUSEO
ROMANO
ANTICO

ROMA

DEL SIG. RINALDO CORSO

A Lma Città, cui'l sempiterno Dio,
Allhor che si uesti di fragil carne,
Volendo sede al suo Vicario farne,
Se stesso rese obediante, & pio;
El nome, ch'Angel pur mai non udio
Senza graue d'honor segno mostrarne,
Frà tuoi soggetti pose, & Piero à darne
Spinse per ambo à tuoi ministri il fio;
Ne di nostra salute il gran mistero
Oprar senza tuo arbitrio, ne sostenne
Ritornar fuor di tua presenza in uita.
O sola à tanto ben **R O M A** gradita
Spregierà il mondo il tuo felice impero,
Se'l Rè del Cielo in tal pregio lo tenne?

ALL' ILLVSTRISSIMA, ET EC-
cellentiss. Signora la S. D. Beatri-
ce Ferella de gli Orfini
Duch.di Grauna.



Essendo stato astretto dal Reu.
P. di buo. me. F. Onofrio Pan-
uinio Veronese historico ec-
cellente de' nostri tempi, & ho-
nor della patria mia, di tradur-
re in lingua Italiana un suo trat-
tato delle vii. chiese di Roma, & douẽdo questo
uscire hoggi in luce à commune utilità del Chri-
stianesimo, hò giudicato cosa molto cõuenẽuole
il dedicarlo à V. Eccellenza: Et à cio fare se ben
molti rispetti, m'hanno potuto muouere, uno
però è quello, che mi u' hà principalmente in-
dutto, cio è perche ella mi conosca per seruido-
re del Signor Cardinale Orfino suo figliuolo,
& in consequenza di tutta questa ueramente
illustrissima casa: Potrei parimente con uerità
allegare, che si come i libri, ne quali si tratta del
mestier dell' armi, à Cavalieri, & à Capitani,
quelli di legge, & di ciascuna altra arte à suoi
professori si deono ragioneuolmente intitolare,
così io meritamente haurò consacrato questa
operetta piena di deuotione, & di pietà à Signo-
ra religiosissima, & di uita santa, & essemplare; &
tuttoch'io non habbia hauuto gratia anchora
di uederla, & riuerirla di presenza, nientedime-
no oltre la fama, la quale per se stessa celebra la

111
sua rara bota, io ne tēgo un'altro argomēto cert-
tissimo; percioche s'è uero (come tieramente è,
per essere affermato dalla uerità stessa) che
quell'arbore sia buono, il quale produce buoni
frutti, eh'i farà, che specchiandosi nel signor Car-
dinale, & nel signor D. Virginio, rarissimo ef-
sempio di uera fratellanza, o pur ne gli altri due
minori d'età D. Hostilio, & D. Flaminio, o di-
ciamo delle nobilissime sorelle la Reu. D. Giu-
stiniana, & la Sig. D. Liua, & in somma nella
bella, & felice successione de nipoti, chi farà, di-
co, che non confessi espressamente, che l'arbore,
onde si scelti frutti son nati, sia ottimo pari-
mēte, & perfetto? Ma io lascio da parte questa,
& simili altre ragioni, per non parere più tosto
lodatore, che dedicatore: Piaccia dunque di
gradire questo piccol dono, & fra le continue
sue cōtemplationi, & orationi dar luoco ancho-
ra al presente libro, il quale se per difetto di
chi l'ha tradutto haurà per uetura di molte im-
perfettioni; per la materia certo, che uì si cōtie-
ne, mi persuado, che recherà non poco piacere,
et consolatione spirituale a V. Ecc. alla quale
prego lunghiss. & felicissima uita. Di Roma
a xiiii. di Gennaio nel M. D. LXX.

Di V. E.

deuotiss. Seruidore,

Marco Antonio Lanfranchi.

ORDINE DELLE SETTE

Chiese.

S. Pietro. 2 car. 142

S. Paolo. 2 car. 85

S. Sebastiano. 2 car. 118

S. Gio. Laterano. 2 car. 132

S. Croce in Hierusalem. 2 car. 123

S. Laurentio fuor delle mura. 2 car. 180

S. Maria maggiore. 2 car. 200

ALTRE CHIESE, ET LVOGHI

de quali occorre trattare.

S. Maria in Trastevere. 2 car. 80

Le tre Fontane. 2 car. 108

L'Oratorio di S. Maria Scala coeli. 2 car. 112

L'Oratorio di S. Paolo alle tre

Fontane. 2 car. 114

L'Annunciata. 2 car. 115

La Capella domine quo uadis. 2 car. 121

Il Battistero Lateranense. 2 car. 193

Il Portico di S. Venantio. 2 car. 201

Li 2. Oratorii nel fonte Lateranese. 2 car. 203

L'Oratorio di S. Croce. 2 car. 209

Il palazzo Lateranense. 2 car. 214

La Basilica Leoniana minore. 2 car. 229

Il Portico Lateranense. 2 car. 230.

Il Palazzo di S. Sisto. 2 car. 231

La Sala del Concilio. 2 car. 233

L'Oratorio di S. Silvestro. 2 car. 235

Oratorio Sancta sanctorum	a car.	238
Hospitale di S. Gio. Laterano.	a car.	251
S. Capelletta detta Hierusalem.	a car.	274
pralede.	a car.	329
S. Maria de gli Angeli nelle Terme		
Diocletiane.	a car.	345

IL LANFRANCHI A I LETTORI.

* **Q**uesto segno mostra le uoci, che più tosto habbiamo uoluto lasciar, come erano, che prenderci libertà di trasportarle in altra lingua con pericolo di defraudarne il proprio, & uero significato, il che si è offeruato in altre uoci anchora, benché col medesimo segno non notate: Quello stesso auertimento ci haurà fatto talhora parer meno auertiti nello scriuer de' uersi, & de' titoli, il che piacerà al lettore di prendere in bene, & escusarne.

A car. 23. nel fine.

Per errore, di chi componeua la stampa, son rimase fuori le seguenti linee.

Il titolo di S. Nicomede.

Il titolo di S. Mattheo in Merulana.

Il tit. di Pāmachio, hora de SS. Gio. & Paolo.

Il titolo di S. Caio.

Si troua anchora essere stato in Roma sotto
Papa

Errori di maggiore importanza.

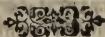
A car. 32. a uer. 2. il numero LXVIII. deue essere LXIII.

A car. 68. à uer. 7. doue dice, ii. che, deue dire secondo che.

A car. 341. nella linea 2. doue dice, che dianzi, deue dire, ch'innanzi.

PROPTATTATO
DI F. ONOFRIO PANVINIO
Veronese Eremitano dell'Ordine
di S. Agostino.

DELLE PIV ILLVSTRIET
venerabili Chiese di Roma, intese volgarmente
per le sette.



Proemio.



O sono stato con lunga & grãde
instãza pregato, dico da perso-
ne principali, di fare una breue
narratione delle sette Chiese
di Roma, così da forestieri co-
me da Romani per deuotione,
& riueranza, dell'e sante Reliquie, & per le uarie
indulgẽtie, che ui sono, ogni giorno uisitate,
per dichiarar molte cose oscure, che già sono in
quelle aduenute, & far certa fede, onde ciascu-
na sia salita in tãta ueneratiõe, & numerar le re-
liquie, & penetrar tutte le piu degne cose, che
di quelle sieno state dette, o scritte; accioche co-
nosciuto cõ diligẽte inuestigatione ch' elle sien
uere, & leggitime, tutti s' accendano gli animi à
maggiormente honorarle, & riuerirle: Deside

A rose

roso io per tanto di sodisfare à i preghi di tanti
 huomini pii, & inuitato dalla somma religione
 del presente Pontefice Pio V. mi sono finalmen-
 te indutto ad essequire quel, che molto prima
 nell'animo haueua, sperando che co'l racconta-
 re cose tanto notabili, io sia per confortare gli
 animi, accrescer la deuotione, & confermare
 la pietà di tutti quelli, che le uisitano; percio-
 che, se in alcun luogo fù giamai in colmo la pie-
 tà, & religione, se molti tempj furono à Chri-
 sto, & à santi suoi dedicati, se di grandi rendite
 arricchiti, adornati, & con frequenza uisitati,
 ciò in Roma è stato; là onde Santo Hieronimo
 nel proemio del secôdo libro de i cômmentari so-
 pra l'epistola à i Galati lauda oltra tutt'altre la
 fede del Popol Romano, & dice. In quale altro
 luogo con tanto ardore, & frequenza alle Chie-
 se, & alle sepulture de' martiri si concorre? doue
 à guisa del tuono celeste tãto rimbôba lo, amê?
 doue tanti tempj à gl'Idoli consecratj si gettan
 per terra? non che i Romani habbiano diuersa
 fede da quella, che tengon. tutte le Chiese di
 Christo, ma perche è in loro maggior de-
 uotione & semplicità nel credere; il
 medesimo si comprende da Pru-
 dentio nel primo libro con-
 tra Simmacho
 in questi
 uersi.

Exultare

Exultare patres uideas, pulcherrima mundi
 Lumina, conciliumque senum gestire catonum
 Candidiore toga niueum pietatis amictum
 Sumere, & exuias deponere pontificales
 Iamque ruit paucis Tarpeia in rupe relictis
 Ad sincera uirum penetralia Nazareorum,
 Atque ad apostolicos Euandria curia fontes.
 Anniadum soboles, & pignora clara Proborum,
 Fertur enim ante alios generosus Anicius Urbis
 Illustrasse caput, sic se Roma inclyta iactat;
 Quin & Olybriaci generisque, & nominis hæres
 Adiectis fastis, palmata insignis ab aula.
 Martyris ante fores: Bruti submittere fasces
 Ambit, & Ausoniam Christo inclinare securim:
 Non Paulinorum, non Bassorum dubitauit
 Prompta fides dare se Christo, stirpemque superbam
 Gentis patritiæ venturo attollere cælo;
 Iam quid Plebicolas percurram carmine Gracchos
 Iure potestatis fultos, & in arce senatus
 Præcipuos, simulachra Deum iussisse reuelli.
 Cumque suis pariter licitoribus omnipotenti
 Suppliciter Christo se consecrasse regendos:
 Sexcentas numerare domos de sanguine præco
 Nobilium licet, ad Christi signacula uersas
 Turpis ab Idoli vasto emersisse profundo;
 Si persona aliqua est, aut si status Urbis, in his est
 Si formam patriæ facit excellentior ordo
 Hi faciunt, iuncta est quoties sententia plebis
 Atque vnum sapiunt plures simul ac potiores;
 Respice ad illustrem, lux est ubi publica cellam

4. DIE. ONOF. PANVINIO

Vix pauca inuenies Gentilibus obsita nugis
 Ingenia, obstrictos egre retinentia cultus,
 Et quibus exactas placeat seruare tenebras,
 Splendentemque die medio non cernere solem;
 Post hinc ad populum conuerte oculos, quis in Vrbe est
 Qui Iouis infectam sanie non despuat aram?
 Omnis qui celsa scandit cœntacula vulgus
 Quique terit silicem uarijs discursibus atram
 Et quem panis alit gradibus dispersus ab alijs,
 Aut Vaticano tumulum sub monte frequentat
 Quo cinis ille latet genitoris amabilis obfes
 Cœtibus aut magnis Lateranas currit ad ædes,
 Vnde sacrum referat regali Chrismate signum;
 Et dubitamus adhuc Romam tibi Christe dicatam
 In leges transisse tuas, omniqus volentem
 Cum populo, & summis cum viribus ardua magni
 Iam super astra poli, tertentum extendere regnum;
 Nec moneor, quod pars hominum rarissima clausos
 Non aperit sub luce oculos, & gressibus errat
 Quamlibet illustres meritis, & sanguine clari
 Præmia uirtutum titulis, & honoribus aucti
 Ardua retulerint, Fastorumque arce potius
 Annales proprio signarint nomine chartas,
 Atque inter ueteres cera numerentur & ære.

Tu puoi ueder i Padri, chiari lumi
 Del mondo, & de' Catoni il saggio stuolo,
 Gioir in festa; e'n piu candida toga
 Deposte pria le pontificie spoglie,
 Vestirsi di pietà lieto & giocondo:

Gia

Già nel monte Tarpeo pochi lasciati
 D'Euandro la gran corte a i santi feggi
 De Nazarei, & a lor puri fonti
 Diffusa d'ogni intorno il passo affretta,
 D'Annii, & de Probi l'honorata stirpe,
 Posciache primo il generoso Anicio
 Illuminò, come si dice, Rôma,
 La quale hor uà di tanta gloria altera;
 D'Olibrio anchor del sangue, & nome il chia
 Herede, adorno di fregiata ueste (ro
 Trionfale, del martire anzi il tempio
 Studia di Bruto i fasci, & le securi
 A l'insegna di Christo sottoporre:
 Non dubbio de Paulini, non de Bassi
 La fede pronta darli a Christo, & l'alto
 De Patritii legnaggio a fama eterna,
 Et piu uera inalzar ne futuri anni:
 Hor che dirò de Gracchi? si possenti
 Presso la plebe, & nel Senato primi?
 Che fer gettar de' Dei le statue uane,
 Et co' littori suoi con atto humile
 A Christo il qual puo tutto, si sacraro?
 Seicento puoi contar nobili case
 A la croce di Christo gia con uerse,
 Risorte fuor de l'Idolatria sozza:
 Se forma alcuna è di cittate, è in questi;
 Se l'ordine supremo rappresenta
 La Patria, questi pon' rappresentarla,
 Poscia che l'uolgo coi piu saggi insieme
 Hà le uoglie congiunte, & uuol l'istesso:

Riuolgi gli occhi al publico consiglio.
 Ben pochi trouerai ch'inuolti anchora
 Ne le sciocchezze de gentili, il culto
 Ritengan loro, e'n tenebre lor piaccia
 Starfi, splendendo à mezzo giorno il sole.

Quinci il popol riguarda, chi è tra quello,
 Che'l sanguinoso altar di Gioe appresse?
 Qualunque salir' uedi l'alte loggie
 Et consumar con uia frequente il selce
 Cui da le scale sparso il pan nutrisce,
 O uisita il sepolcro in uaticano,
 Oue riposa, come caro pegno
 Di quel buon padre il cenere pregiato,
 Od à gran schiera al Laterano corre
 Per riportar de l'oglio il sacro segno;

Et dubitiamo anchor, s'a te deuota
 Sia Roma, ò Christo, ed in tua legge uolta?
 Et lieta col senato e'l popol tutto
 Fin soura'l ciel stenda'l terrestre regno?

Ne mouonmi pochissimi, che gli occhi
 Chiudono al Sole, & erran' nel camino,
 Quantūque per gran merti, & sangue illustri
 Di pregi di uirtute & d'alti honori
 Ornati sieno, & posti i loro nomi
 Habbian' ne i fasti, & ne gli antichi annali,
 E'n bronzo e'n cera sien famosi & conti.

Et Procopio nel primo libro della guerra de
 Gotthi, dice, che se altri in alcun luogo del
 mondo, i Romani principalmente riueriro-
 no la dottrina della fede Christiana: di che
 princi

principalissimo & grandissimo argomento è il ueder le superbissime fabbriche, i pretiosi ornamenti, & le ricche facoltà di tante Chiese, Hospitali, Monasteri, oratorii, & simili sacri edifici, li quali chiaro è che sono stati in Roma così ne gli antichi, come ne nostri tempi: percioche riuolgendo io con molta attentione gli antichi Scrittori Ecclesiastici & le memorie della santa Chiesa Romana, ho ritrouato essere stati in Roma, però in diuersi tempi fino al numero di mille tempj o monasteri, od' hospitali che si dicano, de quali io ho composto un gran uolume appartato; ma in questo libro douendo ragionare solamente delle sette principali Chiese, primieramente esporrò per qual cagione in loro sia stato approuato il numero settenario, poi tratterò particolarmente tutto quello, che d'una in una giodicherò esser degno che si sappia.

DELLE CINQUE CHIESE PRINCIPALI & patriarchali, & dell' altre due agiunteui, le quali compiono il numero settenario.

Cap. I.

COnuien duuq; sapere innâzi ad ogn'altra cosa, che in Roma furono cinque Chiese principali, nominate anchora patriarchali, uent' otto Titoli, &

A 4 deciotte

diciotto Diaconie, delle quali tutte ho determinato trattare diligentemente in questo luogo, & dire, per qual cagion ne più ne meno Chiese fossero insieme ordinate, & di tai nomi privilegiate, non douèdo esser cio stato fatto senza notabil mistero giamai; onde non sarà se non utile, & conuenientissimo al nostro proposito il di chiararlo.

Gli antichi adunque Pontefici Romani, come si uede nel libro della Camera Apostolica detto, Prouinciale, ouero eleffero già fabricate, ouero di nuouo fabricarono cinque Chiese le maggiori & più segnalate, & più ricche di Roma, le quali dalla notabile grandezza & bellezza de gli edificii chiamarono quando Basiliche, quãdo chiese Patriarchali, come ancho i magnifici palazzi loro congiunti nominarono Patriarchie, & queste furono.

La Chiesa del santo Saluatore, detta parimente Costantiniana, dall'autore, & Lateranése dal luogo, & Aurea per gli ornamenti, hora noi la diciamo di santo Giouanni Laterano.

La Chiesa di S. Pietro Apostolo in Vaticano.

I.a Chiesa di santo Paolo Apostolo fuor di Roma nella uia d'Ostia.

La Chiesa Liberiana, altrimèti di Xisto Papa nell'Esquilie, conosciuta hoggi per santa Maria maggiore, ouero del Presepio, et

I.a Chiesa di santo Stefano & Laurentio fuor delle mura nella uia di Tiuoli.

Il che

Ilche narra similmete Giouanni Monaco Piccar-
cardo Cardinale della S.R. Chiesa nel Capitolo
Fundamenta de elect. in vi. in questi uersetti.

Paulus, Virgo, Petrus, Laurentius, atque Ioannes.

Hi patriarchatus nomen in Vrbe tenent. cioè
Pier, Lorenzo, & Giouan, Paolo, & Maria
Han di patriarchato il nome in Roma.

Le cagioni perche i Romani Pótefici così da
prima ordinassero, possono esser due.

La prima, che queste cinq; sedie Patriarchali
sieno state instituite in honore de i cinque Pa-
triarchi principali del Christianesimo, l'uno Ro-
mano, & gli altri forestieri, cioè Costantinopo-
litano, Alessandrino, Antiocheno, & Hierosoli-
mitano, affinche qualhora fosse accaduto far
concilio generale in Roma, doue i Patriarchi
in persona erano tenuti di cóparire, ouero che
essi haueffono da uenire in Roma per importan-
ti negocii della republica Christiana, ò per deci-
dere alcuna quistione, ciascun di loro hauesse la
stanza sua appartata in Roma, cio è un palazzo,
& una chiesa, come nel paese & prouincia sua
propria, essendo Roma detta patria commune
di tutto'l mondo; Che le sedie ueramente de' Pa-
triarchi non sieno, se non quattro, oltre la Ro-
mana, è stato da i santi Padri in molti Concilii
generalì terminato, peroche quel d'Aquileia,
& di Grado, hor di Venetia, furono dapoi per
priuilegio aggiunti.

L'altra ragione, la qual mi pare molto piu ue-
riforme,

risimile, può esser tale, accioche per queste ordinationi si dimostrasse il Patriarcha, ouero il Pôtesice Romano (che alle uolte anchora uien detto Patriarcha) come capo & principe di tutte le chiese del mondo, hauere sotto se gli altri quattro Patriarchi, li quali particolarmente per le loro diocesi reggono & gouernano tutto il mondo, & la Romana essere sopra tutte l'altre sedie Patriarchali, così dando ad intendere l'unità della Chiesa uniuersale, conciosiacosa che per le cinque chiese Patriarchali, par che Roma, & la chiesa sua rappresenti i cinque Patriarchi, Romano, Costantinopolitano, Alessandrino, Antiocheno, & Hierosolimitano, & à questo modo, tutto l'uniuerso, à similitudine del quale par che sia stata instituita, hauendo in se stessa le sedie de Patriarchi, che sono sparse in uarie parti del mondo: Si può ultimamente allegare la terza cagione poco differéte dalla seconda, & questa è, che la chiesa Romana rappresenti tutto il christianesimo, & che colui, che di quella è Vescouo, sia parimente Vescouo uniuersale, & pastor di tutti i christiani; per le altre quattro sedie, le quattro parti del mondo si significano, cioè, Leuante, Ponente, Mezzo giorno, & Settentrione, & si come il Papa è superiore à questi quattro Patriarchi, così anchor sia sopra tutta la christianità; ilche si comprende poter da principio essere stato considerato per una antica pittura nel palazzo Lateranense con le sopradette

dette similitudini espressa .

Ma tra queste cinque Chiese Patriarchali, la Lateranense chiamata altrimenti del santo Salvatore, & di Costantino dentro di Roma per alcun tempo fù la principale, essendo nel palazzo alla medesima chiesa cògiunto habitati per ispatio di ben mille anni i Papi , cominciando da S. Siluestro, che primo l' edificò, fino à Clemente. V. il quale trasportò in Francia la corte Romana, doue egli & cinque altri Pótefici successori suoi per settanta anni continui dimorarono; Gregorio . XI. poi, il quale da Auignone à Roma la sedia di Pietro ridusse , & gli altri successori suoi non piu nel palazzo lateranése , ma in quello di S. Pietro in uaticano la sua residéza fermarono presso la mole d' Adriano , la quale per commodità del luogo in castello conuertirono: Hora al seruigio della chiesa Lateranense per la suprema dignità & maestà del Papa , che iui all' hor faceua sua stanza, furon deputati sette Vescoui scelti dalle città uicine , & di questi ciascuno un giorno della settimana presente, ò nò il Papa, hauea cura di celebrare sopra l' altar maggiore, & quando il Papa celebraua, essergli assistente; & si come sette sono i giorni della settimana, li quali finita ch' ella è, da capo in se stessi ritornano , così furono questi sette Vescoui eletti, li quali tutti celebrando ciascuno per ciascun giorno, finiuano la settimana, & questa finita, di nuouo comminciavano, sempre nel medesimo

fimo ufficio cōtinuādo: Per sì fatta cagione que-
sti sette uescoui, essendo frà tutti gl'altri assegna-
ti spetialmēte al ministero del Papa, Si chiama-
ron poi Vescoui Cardinali, ciò è principali, la
cui ordinatione è antichissima, impercioche
nella uita di Stefano PP. IIII. detto III. il qual fù
creato nel 768. io ritrouo così scritto da Ana-
stasio Bibliothecario; Questi ordinò, che dai set-
te Vescoui Cardinali hebdomadarii, li quali hā
no cura di dir le messe grandi nella chiesa del S.
Saluatore, ogni domenica si celebrasse sopra l'al-
tar di S. Pietro, & si cantasse, Gloria in excelsis,
sopra i gradi, per li quali s'entra all'altare, doue
son poste le immagini nel frontispicio.

Questi sette furono.

Il Vescouo Cardinale Ostiense, ilquale per ri-
spetto della consecratione del Papa, che à lui so-
lo appartiene frà tutti i Vescoui, solo porta il
pallio in quella solennità, alla cui sede da Euge-
nio II. fù giunta la Chiesa di Velletri. Questi la
domenica diceua messa in Santo Giouanni
Laterano.

Il Vescouo Cardinale di selua Candida, altri-
mēte delle S. Vergini Rufina, & Seconda ouero
di Sāta Rufina. Questi tãto nella Chiesa di S. Pie-
tro, quanto nella città Leoniana, che hor si chia-
ma borgo di S. Pietro, in assenza del Papa, face-
ua l'ufficio di Vescouo, & sacrificaua il lunedì
nella chiesa Lateranense.

Questa sede, uenendo à mancare gli habita-
tori,

tori, fù da Callisto II. unita alla Chiesa di Porto uicina.

Il Vescouo Cardinale di S. Hippolito, altri-
mèti, Portuense, che haueua la giuriditione epi-
scopale in Traстеuere, & la terza feria, cio è, il
martedì nella basilica di Costantino celebraua.

Il Vescouo Cardinale Sabino.

Il Vescouo Cardinale Prenestino.

Il Vescouo Cardinale Tusculano.

Il Vescouo Cardinale Albano.

Questi ne gli altri quattro giorni della setti-
mana, o presente, o assente il Papa, diceuano
messa sopra l'altar maggiore in Santo Giouan-
ni Laterano.

In questa chiesa, è da sapere, che antichamen-
te era un Priore co' i canonici regolari dell'ordi-
ne di S. Agostino, il quale in uece del Papa gli
uffici, et l'hore canoniche celebraua, onde heb-
be origine il nome di cōgregatione Lateranen-
se: al presente ci sono l'Arciprete, e i canonici se-
colari con alquanti beneficiati, cherici, canto-
ri, cappellani, & altri ministri postiui da Boni-
facio VIII.

Nella medesima maniera alle altre quattro
chiese patriarchali, & à seruigio loro furono de-
putati sette ministri per ciascuna; questi non Ve-
sconi, ma preti cardinali ciò è principali di Ro-
ma, furono uent'otto, percioche sette quattro
uolte raddoppiato, fà questo numero, & per tal
cagione furono instituite uent'otto chiese in
Roma.

Roma che si chiamarono Titoli, la cui custodia si diede à questi uent' otto preti Cardinali, de quali, & de i loro Titoli ragionero più in particolare, quando prima haurò addutto ciò che di scriuere delle sette Chiese in generale ho deliberato : Dalle cose sopranarrate dunque assai manifestamente si uede essere state in Roma cinque Chiese Patriarchali più celebri delle altri per tal rispetto, & da Christiani per maggior riuerenza più frequentate, ma à queste cinque la deuotione de i Christiani, che le uisitauano, due altre n'aggiunse per la seguente cagione, come io posso giudicare, non hauendone ritrouato altra più uerisimile (quantunque io sappia, che la maggior parte piamente referisca questo settenario numero alle sette Chiese d'Asia nell'Apocalissi di Santo Giouanni Vangelista celebrate.) Soleuano gli huomini più uisitare prima la Chiesa di Santo Pietro, poi quella di Santo Paolo, & douendo da Santo Paolo à Santo Giouanni trasferirsi, parue loro non poco fallo il pretermetter la Chiesa di Santo Sebastiano, il cimitero di Callisto, le Catacombe piene di tanti corpi santi, massimamente passando quasi per la medesima strada, & di qui mossi alle cinque Chiese, che si soleuano uisitare, aggiunsero la sesta : la medesima occasione u'aggiunse la settima situata tra le Chiese di Santo Giouanni

uanni Laterano , & di Santo Laurentio fuor delle mura , cio è Santa Croce in Hierusalemme , anchor lei di nobilissime reliquie adornata : Et che così sia , da questo è lecito giudicarlo , percioche la pia intentione de i tempi appresso , per commodità della strada , alle sette Chiese antiche , due altre n'ha aggiunte , di santo Anastasio cio è dalle tre fontane , & di santa Maria Annunciata , poste tra santo Paolo & santo Sebastiano , & le hà cresciute al numero di noue , che hoggidi sono da christiani frequentate.

Qui è cosa degna da sapere , che nell'anno del Giubileo , primieramente da Bonifacio VIII. instituito , i christiani di quel tempo non uisitarono , se non le Chiese di santo Pietro , & di santo Paolo Apostoli , alle quali Clemente VI. nel secondo anno del Giubileo del mille trecento cinquanta aggiunse la terza Lateranense : Poi Gregorio XI. per deuotione della uergine Madre di Dio nell'anno futuro del terzo Giubileo u'aggiunse la quarta di santa Maria Maggiore , le quali erano tutte Patriarchali : Onde è merauiglia , come sia stata tralasciata la quinta Chiesa Patriarchale di Santo Laurentio fuor delle mura , degna ueramente per l'eccellenza sua d'essere nel medesimo anno , come le altre Chiese Patriarchali , celebrata ; il che se sarà hauuto in confide-

consideratione dal Pontefice, ne gli anni futuri de giubilei, potrà essere facilmente alle altre quattro aggiunta: Questa dunque mi è paruta ragion probabile, perche le sette, & ancho le noue Chiese di Roma, sieno dalla frequenza de gli huomini particolarmente uisitate; il che finito uegniamo a spedire, quanto habbiamo intorno i Titoli, & l'esser de Cardinali promesso.

DELL' ORIGINE DE PRETI

Cardinali, & de i uent'otto antichi
loro Titoli, & uent'uno mo-
derni.

Douendo trattare de i preti cardinali, comincierò un poco piu alto a dichiarare la origine & Titoli loro: Erano dunque li Titoli, edificiî sacri, ouero, come hora diciamo, chiese, o luoghi consacrati, fatti da fedeli Christiani in honore, o memoria di Dio, della beata Vergine, & de i santi, & anticamente da i Papi per diuerse parti di Roma diuisi. In questi si tenena cura d'anime da i preti che ui habitauano, & i preti, che u'eran presidenti, si cominciarono a chiamar cardinali, cio uol dire, principali, tolta la similitudine da i quattro uenti cardinali cio è (come dice Seruio sopra Virgilio) principali; percioche non in tutti i luoghi Sacri, ouero Chiese la cura dell'anime s'essercitaua, ouero (che è il medesimo) si conferiuano i sacra-

i sacramenti, ma in questi titoli solamente, in ciascuno de quali essendo maggior numero de Cherici, che ouero i sacramenti a i popoli porgeuano, ouero ministrauano à quelli, che li porgeuano, come Suddiaconi, Diaconi, & Preti, quel prete, che era sopra tutti, creato ò da gli altri cherici di quel titolo, ò dal Pontefice, era detto Cardinale, come quello, che era più degno, & più de gli altri principale in quel titolo, & gouernaua gli altri cherici del suo Titolo, de quali Cherici la origine in Roma ho ritrouato essere stata tale:

Essendo il beatissimo principe de gli Apostoli Pietro Pontefice della catholica chiesa primo di tutti uenuto in Roma per porui la sua sede, dopo hauer lasciato bastate ordine circa il ministero della parola di Dio nelle Chiese orientali, massimamente nella Hierosolimitana, & Antiochena, di tutta la moltitudine de' fedeli, & de i più offeruanti della nostra religione, elesse, ad essempio della Hierosolimitana & dell'altre Chiese orientali, alcuni huomini più prouetti d'età, & più approuati da i secolari, pieni di Spirito santo, & di sapienza, di certa fede, & di rara bontà (& questi furono detti Cherici) li quali con l'impositione delle mani consecrò, facendoli parte preti, parte Diaconi, afffinche della loro opera si seruisse il Pontefice, o Vescouo Romano in istruire la Chiesa, che allhor ueniua crescendo; percioche egli solo

non poteua fatisfare à tante migliaia d' huomini, che ogni giorno ueniuanò alla fede di Christò: ma accioche i preti, & Diaconi, ciascuno per se discernesse, & essequisse compitamente l'ufficio suo, stimò innāzi ad ogn'altra cosa espediente distinguer li carichi di ciascuno; Diede adunque la somma principale, che è la cura dell' anime a i preti, perche ministrando i sacramenti della Chiesa al popol di Dio, attendessero insieme co'l Vescouo all' oratione, & alla predicatione:

A' Diaconi commise la cura di souuenire alle uedoue, & à pupilli, & à gli altri poveri fedeli, delle limosine de i Christiani in loro custodia poste, & appresso diè lor carico di seruire à Sacerdoti, mentre sacrificauano; Hor di tutti questi essendo prima il numero piccolo, & indeterminato, Cleto & Euaristo Pontefici Romani lo prescrissero; percioche Cleto (come narra il Bibliothecario secòdo Damaso, ridusse i preti di Roma al numero di uenticinque: Et Euaristo conforme all' ordine de gli Apostoli ampliò i Diaconi fino al numero di sette, à quali questo di più impose, che osseruassero il Vescouo, quando predicaua, perche non uacillasse nella uerità della fede: ma perche l'amministrazione de i preti non si confondesse, il medesimo Euaristo, che fù il quarto Vescouo Romano dopo il beato apostolo Pietro, circa l' anno centesimo di salute, primo di tutti distribui à i preti
li Titoli,

li Titoli, ò, come hor diciamo, le parochie di Roma, accioche ciascuno separato nella sua parte della città, ò Titolo, ò parochià che dir uogliamo, per togliere l'occasione di disordine, insegnando al popolo i diuini misteri, porgesse i Sacramenti di Dio à quanti uenivano, & in ciascun Titolo pose un prete, parendo che quel numero fosse a bastanza per l'opportunità di que' tempi.

Nó molto dopo, Higinio decimo Papa mosso per la moltitudine de fedeli, che ogni giorno cresceua, ne potendosi à tanto numero supplire, uolle che in ciascun Titolo fossero piu Chierici & preti, il che accenna in queste parole Anastasio nella uita di quello, tolta da Damaso, ciò è, Costui ordinò il Clero, & diuise i gradi; Di qui io crederei, che fosse deriuato il nome de preti Cardinali, come che colui fosse prete Cardinale cio è principale, il quale fosse à gli altri preti dell' istesso Titolo superiore, li quali preti hò gia detto essere stati dal Higinio moltiplicati, innanzi al quale non n' era se non uno per titolo, percioche è cosa molto euidēte, che per alquanti anni dappoi, auanti il tempo di S. Siluestro anchora, il uocabolo di, Cardinale, nella Chiesa Romana era ad usarsi incóminciato, il che non ha potuto hauere origine, se non dall' ordinatione di Papa Higinio, perche innanzi non era di tal nome mestiero, essendo per ciascun Titolo eletto un prete solamen-

te: Dopo il tempo di Higinio non ho ritrouato, che ne i Titoli de' preti Romani sia succeduta mutatione alcuna, fin sotto il Pótificato di Dionigi, il quale intorno l'anno di nostra salute dugèto sessanta, essendo per ordine il XXVI. Pont. Romano à imitatione di Euaristo, ampliata già mirabilmente, la pietà christiana hauèdo accresciuto i titoli, ouero parochie, ò diocesi di Roma, à preti le diuise, affinché ciascuno si contenesse dentro à i suoi termini, hauendo in tutti i titoli maggior copia di preti collocato, come Higinio fatto haueua: Aggiunse parimente alla cura de' preti della Chiesa Romana i cimiteri, li quali, per essere molti, distribui trà preti, accio che fosse alle sepulture de' martiri, di guardia proueduto: ciò breuemente dichiara Damaso con queste parole: Costui diuise à preti le Chiese e' i cimiteri, & institui le parochie, & dioc.

Indi circa l'anno 305. Marcello XXXI. Papa limitò i titoli di Roma già prima anticamente à i preti da Euaristo assignati, & fece un decreto, che in Roma fossero XV. titoli, quasi diocesi per commodità del battesimo, & di quelli che ogni giorno dalla Gétilità ueniuanò alla fede, & insieme perche i sepolchri de' martiri fossero guardati, il che Damaso dimostra in questo modo: Marcello Papa ordinò in Roma quindici titoli, come diocesi per lo battesimo, & penitenza di molti pagani, che si conuertiuano & per le sepulture de' martiri: Ampliaron poi i successori nuouamente

nuouamente il numero de titoli, essendo la per-
secution de Gentili cessata, & in ciascuno pose-
ro maggior numero di Preti, Siluestro aggiunse
il titolo di Equitio; Marco quel di Santo Mar-
co, Giulio, quel di S. Maria in Trasteuere, Da-
maso quel di santo Lorenzo, Innocentio quel di
Vestina, Liberio parimente Siricio, Anastasio,
Zosimo. & altri di mano in mano; percioche ha-
uendo prima infinita moltitudine de' Gentili
poi Roma, & tutta Italia accettata la fede di
Christo, ne essendo à sufficiencia i .15. titoli di
Roma co i preti che ui facenano residenza, tã-
to per necessit  quanto per ornamento & mae-
st  di Roma, & della Chiesa Romana, f  accre-
sciuto il numero cosi de titoli, come de Preti in
ciascuno titolo, & furono fatti uent'otto tito-
li, il qual numero certa cosa  , che fino   nostri
tempi n  f  giamai trapassato; Queste essendo
tutte Chiese,   luoghi sacri dedicati   Dio, &  
Santi fur  denominati ouero da i Santi, in
memoria, & honor de quali erano consacrati,
come di S. Maria in Trasteuere, di Santo Chri-
sogono, di Santa Cecilia, di Santa Anastasia,
di Santo Marco & simili, ouero da i loro fonda-
tori, come i titoli di Calisto, Giulio, Damaso,
Pastore, Equitio, Pammachio, Bizantio, Luci-
na, Vestina, Eudoxia, Fasciola, Tigride, & simili:
Ben crederei per molte conietture & ragioni,
che il numero de i uent'otto titoli fosse intiera-
mente c pito intorno i tempi di Leone primo,

Imperciocchè dopò lui, non si può facilmente ritrouare che alcun Papa habbia aggiunto nuouo titolo alcuno alli uent' otto, ma solamente trasferitigli da una Chiesa ad' un'altra, ouero mutati, o restituiti, ouero adornati.

Gli antichissimi titoli di Roma, li quali sono stati già più di mille fessant'anni, & che io cossi da gli atti del Concilio Romano fatto sotto Simmacho Papa uell'anno quattrocento nouantanoue, come da Anastasio Bibliothecario hò raccolto, sono questi.

Il titolo di santo Callisto, altrimenti di santo Giulio, altrimenti di santo Giulio & Callisto, altrimenti, di Callisto, hora di santa Maria in Trasteuere.

Il titolo di santo Chrisogono in Trasteuere

Il titolo di santa Cecilia in Trasteuere

Il titolo di santa Anastasia sotto il palazzo maggiore

Il titolo di Damaso Papa, altrimenti di santo Lorenzo & Damaso, altrimenti di santo Damaso, hora di santo Lorenzo in Damaso

Il titolo di santo Marco ad Palatinas

Il titolo di Equitio altrimenti di santo Siluestro altrimenti di santo Siluestro & Martino, hora di santo Martino in Monte.

Il titolo di santa Sabina nel Monte Auentino.

Il titolo di santa Prisca nel Monte Auentino
altimente

altrimenti di santa Aquila , & Prisca.

Il titolo di santa Emiliana.

Il titolo di Fasciola , hora di Santo Nereo & Archilleo.

Il titolo di Tigride , hora di santo Sisto .

Il titolo di Lucina, hora di santo Marcello .

Il titolo di santa Susanna ad duas domos , altrimenti di santo Gabinio & Susanna, hora di santa Susanna.

La Basilica de' dodici santi Apostoli , altrimenti de' santi Apostoli Filippo & Giacomo, ma questa Chiesa ne i tempi posteriori , sola tra queste uent' otto è stata detta Basilica , non titolo dalla magnificenza della fabbrica, com' io penso.

Il titolo di santo Chiriaco nelle Therme di Diocletiano.

Il titolo di santo Eusebio.

Il titolo di Pastore, altrimenti di S. Pudente hora di santa Pudentiana, di tutti gli altri antichissimo .

Il titolo di Vestina, altrimenti di Santo Geruasio , & Protasio, hora di santo Vitale.

Il titolo di santa Crescentiana.

Il titolo di santo Clemente .

Il titolo di santa Prassede.

Il titolo di Eudoxia Augusta , hoggi di santo Pietro in uincula .

Il titolo di Lucina, hora di santo Lorenzo in Lucina .

Papa Innocétio il titolo di Bizantio, ma questo ouero è cò alcuno delli sopradetti unito, li quali ueduto habbiamo hauer diuersi nomi, ouero hà perduto la denominatione di titolo, come poco di sotto mostrerò essere ad alquanti altri aduenuto, & in loco suo forse fù fatto il titolo di santa Sabina, il quale, sotto Papa Celestino (questi uisse poco innanzi Leone) fù instituito, come appare da i uersi di Musaico che ui si leggono, & dal Bibliothecario: Hora non essendo stati se non uent'otto titoli, necessario è, che sieno stati altrettanti preti Cardinali anchora, conciosia cosache se quelli preti solamente ch'erano presidenti à i titoli, si chiamauano Cardinali & erano in Roma soli uent'otto titoli, conuien medesimamente che fossero altrettanti preti Cardinali & non più. Che ciò così stia, parte appare per molte autorità, parte euidentissimamente dichiara Pandolfo Pisano, Subdiacono Apostolico il quale scrisse le uite de Pontefici Romani, nella elettione di Papa Gelasio secondo, oue distintamente racconta che erano all' hora uiui solamente uent'otto preti Cardinali di numero determinato, & certo: Tutti dunque i predetti uent'otto titoli, saluo cinque soli, chiaro è che ne tempi successi hanno mantenuto il medesimo nome, & sono durati fino à giorni nostri; ma gli altri cinque, bisogna dire, che circa il tempo di Santo Gregorio Papa primo, ò poco innanzi manassero, ouero che alcuni di loro, mutati i nomi

nomi sieno i medesimi con questi cinque altri, percioche non habbiamo .

Il titolo di santa Emiliana.

Il titolo di santa Crescentiana.

Il titolo di santo Nicomede.

Il titolo di santo Mattheo.

Il titolo di santo Caio.

In luogo de quali, ne gli atti della sinodo Romana, fatta sotto Gregorio primo circa l'anno del Signore seicento, & nel Bibliothecario, ritrouo questi altri cinque essere stati substituiti .

Il titolo di S. Balbina nel Monte Auentino

Il titolo de' SS. Marcellino , & Pietro

Il titolo di santa Croce in Gierusalemme

Il titolo di S. Stephano sul Monte celio (hor detto ritondo dalla forma del tempio) et

Il titolo de' santi quattro coronati.

Li quali aggiunti à i primi uenti tre supplisco no al numero de i uent'otto & sono tutti in esse re à questa nostra età , da uno in fuori, che è il titolo di Santo Chiriaco nelle Terme di Dioletiano, il quale essendo per uecchiezza roui nato, & profanata già la Chiesa, fù da Sisto Papa quarto, trasferito nella Chiesa di san Chirico, & Giulita, tra a'l Quirinale, e'l Tarpeo, doue fino al di d'hoggi persevera: Vero è che de i cinque antichi titoli che sono mancati , si uede palesemente il titolo di S. Mattheo in Merulana esser diuerso da gli altri, stando anchora di presente in piede quella antichissima Chiesa, Il che de
gli altri

gli altri quattro non si può dire, nō rimanendo più di loro alcuna memoria; Questi io giudico per coniettura non debole da gli altri diuersi, & che essendo da i Papi sussegueti dell'honore del titolo spogliati, per adornare di tal dignità altri nuoui da lor fabricati, sieno in tutto distrutti, di modo che nō ne appare uestigio alcuno.

Ma perche le altre Chiese Patriarchali non restauano se non quattro, essendo distribuiti sette Preti Cardinali per ciascuna, si come de' i Cardinali, cosi de' i titoli, il numero resta intiero.

Al ministero della Chiesa di santo Pietro in Vaticano, la quale hà l'Arciprete Cardinale, e i canonici secolari, furono deputati sette Preti Cardinali per l'istessa cagione, per cui i sette Vescoui nella Chiesa Lateranense, & questi furono.

Il prete Cardinale del titolo di Santa Maria in Trasteuere.		La Domenica.
Il prete Cardinale del titolo di S. Chrisogono.	i quali cele-	il lunedì
Il prete Cardinale del titolo di Santa Cecilia.	braua no la	il Martedì
Il prete Cardinale del titolo di S. Anastasia.	meffa in san	il Mercoledì
Il prete Cardinale del titolo di Santo Lorenzo in Damaso.	to Pietro.	il Giovedì
Il prete Cardinale del titolo di Santo Marco.		il Venerdì
		Il prete

Il prete Card. del titolo di S. Martino in Monte. | il Sabbato

Al seruitio della Chiesa di Santo Paolo fuor di Roma, nella uia Ostiense, la quale hà per suo Rettore, l'Abbate, cõ alquãti Monaci di S. Bene detto, per la medesima cagione per la quale alle Chiese Lateranese, & di S. Pietro, furono assegnati sette altri Preti Cardinali, li quali furono.

Il prete Cardinale del titolo di S. Sabina. | La Domenica

Il prete Cardinale del titolo di S. Prisca. | il lunedì.

Il prete Cardinale del titolo di S. Balbina. | i quali cantaf

Il prete Cardinale del titolo di santo Nereo, & Archilleo. | fero la messa.

Il prete Cardinale del titolo di S. Sisto. | in san to Pa- | il Giouedì.

Il prete Cardinale del tit. di S. Marcello. | olo. | il Venerdì.

Il prete Cardinale del titolo di S. Susanna. | il Sabbato.

Alla cura della Chiesa patriarchale di S. Maria maggiore nell'Esquilie, la quale hà l'Arciprete Cardinale e i Canonici Secolari, furono posti questi altri sette Preti Cardinali.

I. Prete Card. della Basilica de' xii. SS. Apost.

Il Prete Card. del titolo di S. Chirico nelle Therme hora di S. Chirico & Giulita.

Il prete

Il Prete Cardinale del titolo di S. Eusebio

Il Prete Cardinale del titolo di santo Vitale

Il Prete Cardinale del titolo de' santi Marcellino & Pietro

Il Prete Cardinale del titolo di S. Pudenziana

Il Prete Cardinale del titolo di S. Clemente.

Ciascuno de quali ciascun giorno della settimana sacrificasse sopra l'altar grande della Chiesa di santa Maria maggiore.

Alla Chiesa Patriarchale di santo Lorenzo fuor delle mura nella strada di Tiuoli la quale anticamente haueua l'Abbate, e i Monaci Cluniacensi, hora è in commenda d'un Cardinale, & è seruita da i canonici regolari della congregatione di santo Salvatore di Bologna, furono ordinati per cantarui le messe questi altri sette Preti Cardinali.

Il Prete Cardinale del titolo di S. Prassede

Il Prete Cardinale del titolo di santo Pietro in uincula

Il Prete Cardinale del titolo di santo Lorenzo in Lucina

Il Prete Cardinale del titolo di santa Croce in Gierusalem.

Il Prete Cardinale del titolo di santo Stephano in Monte celio, hora detto Ritondo.

Il Prete Cardinale del titolo de' santi Giannani & Paolo

Il Prete Cardinale del titolo de' santi Quattro coronati.

Se dunque

Se dunque à ciascuna di queste quattro Chiese patriarchali si attribuiscono sette preti Cardinali fanno il numero necessariamente di uent'otto, & sono per conseguenza altrettanti titoli.

Durò questo intiero numero di uent'otto preti Cardinali & altrettanti titoli (come si comprende da Pandolfo Pisano nella uita di Gelasio secondo.) & io hò offeruato dalle sottoscrizioni delle bolle antiche, fino al Pontificato di Honorio secondo, & all'anno di Christo mille cento uenticinque, nel qual tempo, questo ordine, & numero cominciò à poco à poco ad esser negletto; conciosiacosa che morendo i preti Cardinali (il medesimo si deue intendere de i Diaconi anchora, come sarà poco appresso dimostrato,) all'hor primieramente restando i titoli priui del Rettore, ò diciamo del prete Cardinale suo, cessò il Papa di proueder loro di nuouo prete Cardinale, & cominciòsi non più secondo l'antica usanza in luogo del morto, ò di chi hauesse rinunciato, subito à surrogare un'altro prete Cardinale, ma lasciar la Chiesa uacante; onde aduenne che il numero de' Preti Cardinali à poco à poco si uenne diminuendo: & in processo di tempo si ridusse à tale, che una uolta nõ erano piu di quattro Preti Cardinali uiui in collegio, come occorse poco inanzi la morte di Alessandro quarto & nella creatione di Urbano quarto nel mille dugento sessant'uno. i titoli in tanto ouero stauano senza il Cardinale, ma però

però gouernati dal proprio Arciprete, ouero da i Canonici, o erano dati dal Papa in Comenda ad alcuno Cardinale del Collegio: ci sono effempi dell' uno, & dell' altro modo; Il medesimo adneniua delle Diaconie; Ma per qual cagione Honorio fecondo prima di tutti, & alcuni fucceffori fuoi s' induceffero à lafciar uenire in così poco numero i Cardinali, è ben ch' io racconti, Dico per tãto, che sotto Callisto secôdo, il qual fù Papa immediate auanti Honorio fecondo dopo una lunga diffensione, & scisma, era stata fatta pace tra la Chiesa Romana, & L' Imperio sotto Henrico quinto Imperadore, & in questa frà molte altre cose erasi conuenuto, che l' elettione del Papa douesse essere de Cardinali & del Clero Romano solamente, ne più u' haueffero gl' Imperadori giuriditione alcuna, si come dianzi tal' hora si haueuano usurpato; nascendo adunque molte uolte scisma per la moltitudine de' Cardinali nelle nuoue elettioni de Papi (percioche non era anchor fatta la lege de i due terzi de Cardinali) i Papi per prouedere à tal disordine lasciarono à poco à poco che si scemasse il numero de Cardinali, & quello che in prima con l' aggiunta di diciotto Diaconi & sette Vescoui, era certo & determinato di cinquãtatre, cominciò pian piano à mãcare, & ridursi à numero incerto, ma però sempre molto minore dell' antico, attesoche doue erano prima stati cinquãtatre sotto Innocentio secondo,

Secôdo ouero il secondo Celestino, comincia-
 rono ad essere cinquāta, poi trentacinque, poi
 trenta, poi uenti, molte uolte quindici, & infino
 à dieci. ultimamēte (si come hò detto) rimasero
 così pochi, che nō uiueano se nō otto Cardinali,
 quattro Preti, & altrettātī Diaconi, quando fù
 creato Papa Nicola terzo nel mille dugēto set-
 tantasei fino al qual tēpo, non essendo giamai
 stati sì pochi, nō cessò il numero de' Cardinali di
 sempre uenire scēmando; Dapoi riuolgendosi il
 corso delle cose, tornò à crescer di mano in
 mano, talche furon prima quindici, poi uenti,
 Et cio sotto Bonifacio VIII. In Auignone pari-
 mente benchè il numero loro, à poco à poco
 fosse cominciato ad augmentarsi, non però
 giamai peruennero à trenta, fin sotto'l Pontifi-
 cato di Sisto quarto, essendo massimamente
 proueduto nel Concilio Costantiense, che non
 potessono essere ad un tempo medesimo più
 di uentiquattro Cardinali: Ma Papa Sisto quar-
 to primo di tutti ruppe questa regola, & pas-
 sò i trenta, Indi Alessandro sesto li stese fino à
 cinquanta poco più, o meno; niuno però di que-
 sti due Pontefici trapassò il numero anti-
 co delli cinquantatre. Sol Papa Leon decimo
 in quella numerosa promotione di trent' uno
 Cardinali auanzò l' antico numero, & sotto
 il suo Pontificato uide sessantacinque Cardina-
 li uiui, il che non era giamai più per tempo al-
 cuno accaduto: Il costui essemplio seguirono

Paolo

Paolo iii, Paolo iiii. & Pio iiii. il primo de quali al numero di LXVIII. il secôdo di LXX. il terzo di LXXVI. accrebbe i Cardinali, al qual numero certissima cosa è che mai più non erano arri uati; & p questo hauêdo i preti cardinali passato l'antico numero de i XXVIII. fù necessario far nuoui titoli per li nuoui Cardinali oltre i uet'ot ro. Onde Callisto terzo primo di tutti, dopò lo spatio di mille anni aggiunse un nuouo titolo nel 1458. il quale fù di Santo Callisto, presso la Chiesa di Santa Maria in Trasteuere, & lo concesse à Ludouico Milano nipote di sorella & creatura sua.

Il secondo fù Papa Sisto Quarto che l' anno 1477. fece nuouo titolo S. Nicola tra l' imagini uicino all' Amphitheatro ò colosseo, & lo diede à Pietro Foscarì Venetiano, Prete Cardinale creatura sua.

Il terzo fù Leon decimo che in quella grande creatione di trent' uno Cardinali nel 1517. rinouò l' antichissimo titolo di santo Mattheo in Merulana, il quale, per mille & piu anni hauea perduto l'honor titolare, Et fece altri nuou i titoli delle piu antiche Chiese di Roma, li quali furono.

Il titolo di santo Giouanni ante portā latinā.

Il titolo di santo Cesareo in Palatio

Il titolo di santa Agnese in Agone

Il titolo di santo Apollinare

Il titolo di santo Lorenzo in pane & perna

Il titolo,

Il titolo di santo Siluestro in campo Martio.

Il titolo di santo Thomaso in Parione.

Il titolo di santo Pancratio.

Il titolo di santo Bartholomeo in Isola trà li ponti.

Il titolo di santa Maria in Campidoglio, hora di Araceli.

Il quarto fù Papa Giulio tertio che l' anno 1553. aggiunse tre titoli nuoui cioè è

Il titolo di santa Maria in uia.

Il titolo di santa Barbara.

Il titolo di santo Simeone.

Il quinto fù Paolo iiii che nel 1557 aggiunse un nuouo titolo di santa Maria della Minerva, & lo concesse à frà Michele Ghislerio Cardinale Alessandrino, hora Pio quinto nostro Signore.

Il sesto fù Papa Pio Quarto, che nel 1564 fece nuouo titolo la Chiesa di santa Maria delle Therme di Diocletiano da se ristaurata, & l' assegnò à Gio: Antonio Serbellone Cardinale; sua creatura & parente.

Vltimamente Pio quinto nel 1566 hauendo dato nuoui titoli alle creature di Pio quarto, ne fece tre di nuouo, & questi furono di

Santo Trifone.

Santo Hieronimo de schiauoni.

Santa Euphemia in Vicopatiuio.

Di qui si conchiude essere uent' uno i titoli nuoui, uno di Callisto tertio, uno di Sisto quarto

undici di Leon decimo, tre di Giulio terzo, uno di Paolo terzo, uno di Pio quarto, & tre di Pio quinto, li quali aggiunti alli uent' otto uecchi fanno in tutto quarantanoue.

DELL' ORIGINE DE I DIACONI
Cardinali & delle loro dodici antiche
Diaconie. Cap. 2.

I Diaconi (La qual uoce importa Ministri) li quali ho detto di sopra che Euaristo multiplicò al numero di sette in Roma, à principio non hebbero stanza alcuna determinata ne certa, ma essercitarono l'ufficio loro indiuisamente per tutto; Fabiano poi XXXI. Papa, primo di tutti gli diuise, & circa 240 anni dopo Christo distribui loro le regioni, ò come hoggidi diciamo li Rioni di Roma, affinche ciascuno nella sua regione souenisse al bisogno de' pueri Christiani coi Thefori ecclesiastici, & cò le offerte raccolte per mano de i suddiaconi, à i predetti Diaconi date in guardia, & accioche parimente seruisseno à i Preti delle Parochie poste ne i Rioni suoi, in tutte le cose al sacrificio pertinenti, de' quali fù ordinato, che il primo, ouero il più prouetto di età, creato co'l consenso del Vescouo, Clero, & Popolo fosse dimandato Archidiacono ò diciamo Diacono Cardinale, cio'è principale nella guisa medesima, che
il pri-

il primo trà Preti uien chiamato Arciprete. Per tanto antichissimamente era un solo Diacono Cardinale, cio è il primo de i sette, il che si comprende assai chiaramente da gli atti della Sinodo Romana fatta sotto Santo Siluestro Papa; Questo ufficio molti nobilissimi huomini nella Chiesa Romana essercitarono essendo di grandissimo honore, & autorità, & trà questi fù principale il beato martire Laurentio Archidiacono di Sisto Papa secondo, & tale numero di sette Diaconi durò lungo tempo, ne fù accresciuto giamai, se non mille anni dopo Christo, s'io non erro; percioche innanzi questo tempo non hò trouato giamai maggior numero di Diaconi: Essendo per tanto sette & non più, & essendo ciascun di loro preposto alla cura di due Rioni (poscia che Roma in quel tempo era in quattordici Rioni diuisa) fù dapoi ordinato, che in ciascun Rione fosse posto un Diacono, & così ne furono fatti quattordici, il primo de' quali teneua anchora il nome di Archidiacono, ouero di Diacono Cardinale; gli altri Diaconi secondo l'uso antico si chiamauano Diaconi di quello, o quell'altro Rione, uerbi gratia del primo, sesto, decimo, ò duodecimo; Ultimamēt, essendo la Chiesa Romana cresciuta in maestà, & non essendo il predetto numero sufficiente al bisogno, cominciòsi à crearne di più per tutti li Rioni, & titoli di Roma, & fù il numero loro incerto, come ancho de i Preti

non Card. Mà il Diacono più degno, & più nobile, eletto da i Cherici del medesimo Rione, ouero dal Pontefice Romano, si chiamò Diacono Cardinale: onde segui, che dapoï furono quattordici diaconi Cardinali, si come quattordici erano i Rioni, & questi Diaconi Cardinali si come hò detto de i preti, furon chiamati Cardinali, cio è principali, à differenza de gli altri Diaconi d'inferior grado che in Roma erano molto cresciuti. A questi quattordici Cardinali Regionarii già più di cinquecento anni furono aggiunti quattro altri Diaconi Cardinali, detti Palatini à differenza de i Regionarii, per cioche del continuo habitauano in Palazzo, l'ufficio de' quali era ministrare alla Chiesa Vaticana, & Lateranense, ouero al Papa, mentre in quelle celebraua, & questi hò letto che si chiamauano anchora ministri dell' altar Lateranense: Questo numero di diciotto Diaconi Cardinali sotto Paolo terzo crebbe in tanto, che nel 1545. si uidero uini dicinoue Diaconi Cardinali; molto più s'accrebbe poi sotto Pio quarto nella promotione delli dicinoue Cardinali, hauendolo esso alzato fino à uenticinque, cosa che mai più non era accaduta, benchè quattro di quelli poco appresso Preti si fecero. Imperoche si come il numero de' Preti Cardinali era precisamente prefisso in uent'otto, così de' Diaconi Cardinali in diciotto: ma quello de i Preti (come hò di sopra detto) d'opò il Papato di

Honorio

Honorio secondo uenne scemãdo à poco à poco fino al numero di quattro , & dappoi ritornò à crescere: Hora appresso di questo è da sapere, che fin da quel tempo , che duraua anchora il numero de i sette Diaconi , furon lor dati da habitare alcuni luoghi anticamente ouero di nuouo fabricati , li quali poscia dal nome loro furono domãdati Diaconie : Questi erano edificii sacri, o Chiese in honore & memoria de' santi dedicate, con le habitationi uicine , come le altre Chiese & titoli di Roma, & erano senza cura, percioche essendo i custodi loro Diaconi, & non Preti, non haueuano cura d'anime, ciò è nõ poteuano ministrare i sacramenti, & perciò non si chiamauano ne titoli, ne Parochie, quantunq; fossero in honor de santi consecrate, ma Diaconie , ouero Martirii dalle reliquie de Martiri ch' erano iui riposte: Et da questi sacri luoghi essi Diaconi Cardinali Regionarii lasciata la denominatione da i Rioni , furono poi cognominati, & distinti , percioche essendo da principio domandati Diaconi solamente, poi Diaconi Cardinali di quello, ò quell' altro Rione , come terzo, quinto, o settimo, finalmente cominciarono ad esser chiamati Diaconi Cardinali di questa , ouer di quella Diaconia , à cui erano preposti, come à dire di santo Theodoro, di santo Adriano, di santo Sergio & Baccho, di santa Maria nuoua, & simili , ilche stimo io, che fosse fatto à imitatione de i Preti Cardinali, li

quali sempre si nominarono con la giunta del loro titolo, come Giouanni prete Cardinale della santa Chiesa Romana, del titolo di santa Maria in Trasteuere: Questi dunque habitando nelle loro Diaconie faceuano con diligenza l'ufficio loro nel proprio Rione, & seruiuano al Papa quando sacrificaua, & essendo depositarii de i Thefori della santa Chiesa Romana distribuivano i denari à poveri per li loro Rioni secondo gli ordini che loro erano prescritti, & gouernauano appresso i patrimoni della Sede Apostolica, li quali haueuan più grosse rēdite.

Hor, che questediciotto Diaconie, le quali erano pari al numero de Diaconi Cardinali, fossero circa il tēpo di PP. Gregorio I. istituite, m'inducono à douer creder ragioni gagliarde, attesoche nell'istesso tempo fù similmente fatto il secondo ordine de i uent'otto titoli, & poco dopo i tempi di santo Gregorio, si fa spesso mentione delle Diaconie: Queste furono da principio sette solamēte, che tanti erano i Diaconi, poi quattordici, ultimamente ampliato il numero de' Diaconi Cardinali, furono fatte diciotto, i nomi delle quali sono i seguenti.

La Diaconia di santa Maria in Domnica,
doue resideua l' Archidiacono, hora detta
la Nauicella.

La Diaconia di santa Lucia in Circo', presso
il settifolio.

La Diaconia di santa Maria nuoua.

La Diaconia

La Diaconia di santo Cosmo, & Damiano

La Diaconia di santo Adriano

La Diaconia di santo Sergio, & Baccho

La Diaconia di santo Theodoro

La Diaconia di santo Georgio in Velabro

La Diaconia di santa Maria in Cosmedin,
detta hoggi schola greca.

La Diaconia di santa Maria in portico

La diaconia di S. Nicola in carcere Tulliano

La Diaconia di santo Angelo in Pescaria

La diaconia di S. Eustathio presso la Roitòda

La Diaconia di santa Maria in Aquiro

La Diaconia di santa Maria in uia lata

La Diaconia di S. Agata in Equo marmoreo

La diaconia di S. Maria í filice alias in orthea

La Diaconia di Santo Vito & Modesto in
macello Martirum.

Queste Diaconie hò letto io essere state
sempre le medesime, ne mai per accrescimen-
to d'altre nuoue, ò per diminutione delle anti-
che essersi alterate, fino al Pontificato di Leon
decimo, il quale primo di tutti aggiunse una
nuoua Diaconia, che fù

La diaconia di S. Onofrio í Vaticano, la qual
diede à Giouãni Card. di Loreno sua creatura.

Erano le Diaconie talmète da i Titoli diffe-
rèti, che in niuna maniera ne alcuno Prete Car-
dinale giamai pigliò una Diaconia, ne alcuno
Diacono Card. un titolo, ma quando accade-
ua, che un Diacono Cardinale si facesse Prete,

egli lasciata la Diaconia fino à quel giorno posseduta, riceueua un titolo: così fatto ordine ruppe Sisto quarto, & è stato imitato poi da tutti i successori suoi fino al di d'hoggi, imperciocche Sisto nella seconda creatione de Cardinali l'anno mille quattrocento settantatre, cominciò à dare le Diaconie in luogo di titoli à i preti Cardinali creature sue: Et per lo contrario Alessandro Sesto, primo di tutti concedette à Diaconi Cardinali in uece di Diaconie, i titoli, li quali non deono esser d'altri, che de' preti Cardinali, & è in modo tale usanza cresciuta, che fino à nostri tempi non è quasi alcun titolo, ne diaconia, che non habbia hauuto, ò non habbia, questa un prete, quello un Diacono Cardinale: Presso gli antichi anchora, per mille & dugento anni nella Chiesa Romana un costume si mantenne, che, ne i diaconi le diaconie, ne i preti i titoli, ne i vescoui Cardinali, i Vescouati una uolta accettati, giamai per tempo alcuno cangiarono, peroche il Diacono, continuando nell'ordine del Diaconato, non lasciava la diaconia sua, poiche una uolta presa l'hauuea: il simile era de' i preti, & de' i Vescoui Cardinali, mà se alcuno Diacono Cardinale uoleua esser ordinato prete, rinunciat la diaconia, che à preti non conueniua, otteneua dal Papa il titolo che uacaua, ne fatto prete, altro titolo permutaua, se non in euento che fosse eletto Vescouo Cardinale, nel qual caso, lasciando il titolo suo, riceueua dal Papa il Vescouato

fcouato vacante, & questo teneua fino alla morte, se per uentura non gli ueniua fatto d'essere creato Papa; di maniera che non si usaua l'optare; & quindi adueniua che i Diaconi, Preti, & Vescouì Cardinali haueuano maggior cura, abbelliuano, ristorauano, & augumetauano le loro diaconie, i titoli, e i uescouati, come quelli che doueuanò tutto il tempo di lor uita possederli. Hora i Cardinali con l'optare, possono haue-
 re molti titoli, & diaconie, & questo hebbe principio al tempo di Alessandrio V. nel Concilio di Pisa fatto nel mille quattrocento dieci, nel quale essendo per cagion dello scisma interuenuto, che i medesimi Vescouati Cardinalitii erano tenuti da due Cardinali almeno, l'uno della obediencia d'Avignone, l'altro della Romana, tolto uia che fù lo scisma, & uniti i Cardinali dell'uno, & dell'altro collegio, & creato il nuouo Pontefice, fù necessario far questa mutatione all'hora, che uno di due, il quale nel tempo dello scisma il Vescouato Tusculano possedeua, questo lasciando s'auanzasse al Vescouato Sabino; così fù fatto ne i titoli, & nelle diaconie, la qual cosa se ben in quel tempo fù necessaria, niente-
 dimeno s'è dapoi continuata senza necessità anchora, tolto l'essempio da quello accidente: Onde è succeduto, che tal uolta un Cardinale fatto da principio Diacono, haurà mutato tre, & quattro Diaconie, poi fatto prete altrettanti titoli, ultimamente tutti i sei Vescouati; Hora
 hauendo

hauendo in generale le sudette cose, dichiarato uegniamo à ragionare in particolare delle sette Chiese principali di Roma, la prima delle quali solita di uisitarfi è la Chiesa di santo Pietro in Vaticano.

DELLA CHIESA DI SANTO

Pietro Principe de gli Apostoli, nel
Vaticano. Cap. 4.

SArà cosa molto conueneuole, che il pio, & deuoto Christiano preparandosi per uisitar le sette Chiese di Roma, due ò tre giorni innanzi si confessi: conuenientissimo sarà poi, se darà principio dalla Chiesa Vaticana di santo Pietro Apostolo famosissima per tutte le parti del mondo, della cui eccellenza parlando santo Gregorio Papa nel quarto libro de i Dialogi, dice queste parole; Chiunque penserà di faticarsi, per narrare tutte le cose che sono nella Chiesa di santo Pietro succedute, senza dubbio gli conuerrà di tutto il rimanente tacere: Questa Basilica in forma di piccola Chiesetta (come dice Damaso Papa) primo di tutti fabricò nel monte Vaticano subito dopò la morte di Santo Pietro Apostolo, Anacleto Prete della Santa Romana Chiesa, da lui ordinato, & dopò lui creato terzo Pontefice Romano, presso alla uia triumphale, & al Circo, ò diciamo cerchio di Caio, & di Nerone, nel qual

nel qual luogo, il medesimo Apostolo, per comandamento di Nerone, era stato posto in croce co'l capo in giù. Onde Gregorio nono in certa epistola scriue, che la chiesa del beato Apostolo Pietro, come di tempo, così di honore, & dignità è à tutte le altre anteriore: il medesimo Anacleto, da poi fatto Papa, ordinò, che gli altri Vescouï Romani in quel luogo fossero sepolti; & perciò Lino, Cleto, esso Anacleto, Euaristo, Silto, Telesphoro, Higino, Pio, Eleuthero, Vittore, Pontefici santi & benedetti, nel medesimo luogo furono sepolti, come Damaso scriue Vn' altro anchora Scrittore Ecclesiastico detto Caio, il quale insieme con Santo Zephirino (questi succedete nel Papato à Vittore) disputò contra Proclo heresiarcha de Cataphrighi, scrisse queste parole de i luoghi, oue sono i tabernacoli, ò uogliamo dire cimiteri di S. Pietro & di S. Paolo Apostoli: Io posso (dice) mostrar i trophei de gli apostoli, pcioche se tu uai per la uia triomphale che guida al Vaticano, ouer se per la uia d' Ostia, trouerai i loro trophei, da' quali quinci, & quindi piantati la Chiesa Romana uiene ad essere fortificata.

L' antichissima memoria di S. Pietro (come Damaso la dimāda) ouero martirio, ò cōfessione. Come la chiamano i Protonotarij della S. Ro. Chiesa, i quali scrissero in greco, & latino le attiōi de martiri) pare, che da quel nefando mostro di natura Eliogabalo Imp. fosse distrutta, hauendo

hauédo (come recita Lâpridio) fatto gettare à
 terra i sepolchri Vaticani, che dauano impedi-
 méto, p hauer più largo spatío da cõdurre quat-
 tro carra da quattro elefanti ciascano; nel qual
 tempo santo Callisto Papa successor di Zefiri-
 no trasportò il corpo dell'Apostolo pietro, con
 quello di S. Paolo dal Cimitero Vaticano di-
 strutto, alle catacombe, uicine al Cimitero da
 lui fabricato nella Via Appia, lontan da Roma
 due miglia, doue giacquero sotto l'altar di mar-
 mo, che si uede anchora, intorno trenta anni
 fino al Põtificato di Papa Cornelio, sotto l'istef-
 so Callisto, Vrbano, Pontiano, Antero, Fabia-
 no, & Cornelio Pontefici; percioche scriue
 Damafo, che santo Cornelio Papa à preghi di
 Lucina, matrona Romana leuò di notte dalle
 catacombe i corpi de' i Santi Pietro & Paolo, &
 ne loro primi luoghi li ripose: Il corpo di S. Pao-
 lo, la beata Lucina primieramente pose dentro
 un suo podere nella uia d'Ostia, presso doue era
 stato decapitato; ma quello di S. Pietro, il bea-
 to Cornelio Vescouo collocò uicino al luogo,
 doue fù crocifisso nel Vaticano tra i corpi de' i
 santi Vescouì. Finalmente settanta anni dopo
 santo Cornelio, il pio Imperadore Costantino
 per uoluntà diuina, con quella miracolosa ui-
 sione della croce in cielo, alla fede di Christo
 conuertito, hauendo la Christiana Religione
 contra i nimici nostri con ottimi, & salutiferi
 ordini cõfermata, edificò molte & grandissime
 Chiese

Chiese in honor di Christo & de i santi suoi parte in Roma, parte per tutto l'Imperio Romano in Roma & nelle città uicine, à contemplatione di S. Siluestro, il quale si dice, che prima nella nostra Religione lo instrusse, fabricò dieci magnifici tempj, trà li quali hauendo ruinato il cerchio di Caio & Nerone in honor di S. Pietro edificò la Chiesa Vaticana, ò più tosto rifece, & aggrandì la Chiesa antica, adornandola di cento superbe colonne di marmo; Dicono che nel cauare quei fondamenti questo pio Imperadore fù primo à zappar il terreno, portandone uia di sua mano dodici sportelle in honore de i dodici Apostoli. Donò molti ornamenti à questa Chiesa da santo Siluestro consacrata à diciotto di Nouembre, & l'arricchì di grandissime rendite, & di questa dedicatione rendeuano testimonio così fatti uersi in musaico posti nell'arco della Tribuna maggiore.

Quod duce te mundus surrexit in astra triumphans,

Hanc Constantinus victor tibi condidit aulam. cio è.

Perche il mondo per te s'inalzò al cielo,

Costantin uincitor tal tempio t'erge.

La Chiesa di santo Pietro fabricata all' usanza delle Chiese antiche, hebbe la tribuna di figure alla musaica adornata, la parte che attraversa la Chiesa, la quale noi chiamiamo croce, cinque portici da uarie distantie di colonne distinti, le quali noi diciamo, nauj, quello di mezo di tutti maggiore, & gli altri due da amendue le parti

le parti minori cō larghissimo spatio in mezo,
& sostentati da grandi, & bellissime colonne.

Innocentio tertio rifece il musaico uecchio della tribuna dal tempo consumato, adornandolo con figure di Christo, & de i santi, come mostrano questi uersetti.

Innocentius tertius Papa.

*Summa Petri Sedes, hæc est sacra principis ædes
Mater cunctarum & decor & decus ecclesiarum,
Deuotus Christo qui templo seruit in isto
Flores virtutis capiet fructusque salutis. cicè*

Sede di Pietro è questi augusta casa,
Madre gloria & honor d'ogni altra Chiesa,
Fior di uirtute & frutti di salute

Haurà, ch'in questo tempio à Christo serue.
Il tetto di questa Chiesa da diuersi Papi rinouato Honorio coperse di tegole di bronzo, tolte dal tēpio di Giove Capitolino, il quale poscia ruinādo Benedetto ii. da Tolosa ristoro.

Simmacho Papa feceui il pauimento di grādissime tauole di uarii marmi, sotto le quali ne' sepolcri dormono in pace molti Pontefici.

Nicola tertio fece depingere à musaico gli spatii dalle colonne circondati:

Formoso PP. fece depingere tutta la Chiesa;

Gregorio nono fece far le figure di musaico nella facciata della Chiesa, sopra il portico, & u'aggiunse questi uersetti.

Ceu sol seruescit sydus super omne nitescit,

Et velut est aurum, rutilans super omne metallum,

Doctrina

*Doctrina quæ fide calet, & sic pollet vbique,
Ista domus petra super fabricata quiescit, cic è
Com'arde il sol sopra le stelle, & splende,
Qual'oro sopra ogni metallo è chiaro,
Tal di dottrina, & fè calda & possente
E questa casa, c'n pietra salda posta.*

Gioto, pittor raro de' suoi tempi, ui fece molte figure di mirabile arte: ci reitano l'Angelo grande sopra l'organo, l'imagini di Christo, & della uergine madre disotto a quello.

Nella parte dinanzi della Chiesa sono sei porte, quella dimezo maggior di tutte, detta Argentea, dalle lame d'argento lauorate con cui Papa Honorio tutta la coperse; poi essendo da i Saraceni depredate, Leon iii. le rifece, & queste essendo ultimamente anchora leuate, Eugenio iii. la ricopri di metallo, facèdoui intagliare il martirio de i santi Apostoli, & le cose da loro fatte, come mostrano i seguenti uersi.

*Vi Græci, Armeni, Aethiopes, hic aspice vt ipsam
Romanam amplexa est gens Iacobina fidem.
Sunt hæc Eugenij monumenta illustra Quarti
Excelsi hic animi sunt monumenta sui. cio è*

Mira com' Ethiopi, Armeni, & Greci,

E'l Giacobita prendi il Romano uso:

Queste d'Eugenio quarto sono illustri
Memorie, & del suo eccelso animo segni.

La porta uicina dal lato destro si chiama Raignana da i Rauénati, che habitauano i Trasteuere, ouero pche i Trasteuerini si nominauano Rauennati

Rauennati, co'l qual nome i Toscani, & quelli di la da Pò si comprendono, perche erano soliti per quella entrare in Chiesa.

La terza uerso Santa Maria della Febre, era detta la porta del Giudicio, percioche per quella i morti erano portati alla sepoltura.

Seguita la porta Romana uicina all' Argétea, da man manca, così detta da' i cittadini Romani, che per quella entrauano.

La terza uolgarmente era detta Guidonea, dalle guide, che per quella introduceuano in Chiesa i peregrini, che uenieno à uisitare gli Apostoli, mostrando loro tutte le cose degne di esser'uedute, ò intese.

La sesta è la porta Santa nuouamente aggiunta, la quale in capo à uenticinque anni, tornando il Giubileo s'apre, & finito si ferra: sopra queste porte sono appese la catena del porto di smirna, & i ferri, che chiudeuano quella Città, & di più alcune haste di bandiere tolte à Turchi, parte dall'armata Ecclesiastica, essendone Generale Oliuiero Caraffa Napolitano sotto Sisto quarto, parte nella impresa della fortezza d'Africa, fatta nel 1550.

Dauanti alla Chiesa era un portico quadrato fatto da Costantino, doue si uedono anchora alcune reliquie: In questo spatio Papa Simmacho fece il pauimento di tauole di marmo, & lo adornò di figure di musaico: Papa Costantino ui fece depingere i sei Concilii Generali, il cortile
del

del quale detto Paradiso, Donno Papa mattonò di quadri di marmo, & in mezo Simmacho Papa ui fece una fontana d'otto colonne di porfido adornata, il cui tetto di metallo guerni' con pauoni tolti dalla mole di Adriano, & con delphini indorati, che gettauano acqua; nel cui mezo fece mettere una pigna di metallo oue si raccoglieua l'acqua per uso publico, tirata per condotti sotteranei, & canali di piombo dalla fossa, Sabbatina nominata. Nel medesimo cortile, nella sepoltura, che si uede anchora presso alla porta, fù sepellito Othone ii. Imperadore: Honorio similmente & Placidio Valentiniano Imperadori Augusti, iui furono posti.

Nel muro si scorgono le deuotissime imagini di Christo, & de gli Apostoli da fortuna di mare combattuti, fatte di musaico, per mano (come è fama) del medesimo Giotto, del quale s'è fatta mentione di sopra.

I gradi di marmo auanti la Chiesa furon fatti da Costantino Imperadore: Simmacho Papa gli aggrandì Pio ii. li rifece aggiungendoui le gradi statue de i SS. Apostoli

Hora facciamosi à dichiarar le cose dell'altar grāde: Fabricata dunque la Chiesa Vaticana, L'Imperadore Costantino fondò anchora l'altar grande con grandissime tauole di marmo quadrate, sempre assistendoui Papa Siluestro, il qual benediceua, & consacrava ogni cosa, hauendo parimente congregato gran numero di

D Vescoui



Vescoui, & altri sacerdoti, & Cherici, cō grandissimo concorso di Chriſtiani, che faceuano feſta & laudauano il ſignore: & dapoì con non minore allegrezza, S. Silueſtro, & Coſtantino, leuando il ſacratiffimo corpo di S. Pietro Apoſtolo da luogo più baſſo, con grandiffimo honore lo collocarono ſotto l'ifteſſo altar grande in queſta maniera; Primieramente ui fecero fare una belliffima caſſa d'argento d'ogni banda di rame, per maggior ornamento racchiuſa, & lunga d'ogni parte per lungo, per trauerſo, di ſopra, & di ſotto cinque piedi, ſopraponendoui un'arca indorata: poſe parimente Coſtantino ſopra il corpo una croce d'oro puro di cētocinquāta libre, fatta à miſura della caſſa, nella quale ſi legge una tale inſcrizione.

*CONSTANTINVS. AVGVSTVS. ET
HELENA. AVGVSTA. HANC. DOM-
MVM. REGALI. SIMILI. FVLGORE
CONRVSCANTEM. AVRO. CIR-
CVNDANT.*

ſcriuono alcuni, che i corpi de gli Apoſtoli amendue egualmente diuiſi, furono nelle loro Chieſe ripoſti, ma le teſte, nella capella del palazzo Lateranenſe: ſopra l'altare, ſotto'l quale giace il corpo, ſanto Silueſto fece fare uno bel coperto, ouero ſuggeſto, il quale chiamauano ciborio ò camera, d'argēto indorato ſoſtētato da quattro colonne di porfido che ci ſono anchora, il quale dapoì Leon iiii. di argento
fino

fino marauigliosamente adornò: Vltimamente Pio ii. lo fece di marmo; Ma Costantino per ornamento della Chiesa fece mettere dināzi l'altar di santo Pietro dodici superbissime colōne à uite, di Grecia portate.

Santo Hieronimo, contra Vigilatio testifica che'l Pontefice Romano offerisce il sacrificio al Signore sopra le uenerāde ossa di santo Pietro, & di S. Paolo, & le loro sepolture giudica esser altari di Christo:

Santo Agostino nella epistola quadragesima seconda a i Madaurēsi dice queste parole; L'altissima sommità del nobilissimo Imperio Romano, deposta la corona, prega humilmente al sepolcro del pescator Pietro.

Theodoreto Vescono di Ciro in una Epistola à Papa Leone dice, i sepolchri de gli Apostoli illuminano tutto il mondo.

Questo altar maggiore di santo Pietro fù ristorato, & solennemente dedicato da Callisto ii. alla presenza del Concilio generale, ch' egli hauea congregato di mille prelati, più, ò meno.

Il luogo più basso, sotto, & dināzi all'altare di S. Pietro, uicino al suo sepolcro, si chiamā confessione di S. Pietro, con uoce latina, in luogo di martirio, perche, quelli che i Greci chiamano Martirii, cio è sepolture di Martiri, i Latini dissero, Confessioni.

Oltra l'altar maggiore di santo Pietro, furono nella Chiesa antica uenti altri altari,

parte con capellette, ouero oratorii ferrati, parte, senza; de i quali farò una sommaria descrizione.

Primieramente à man destra dell' altar grande, nel trauerſo della Chiesa, che chiamano croce, uerso la tribuna, fù l' oratorio, & l' altare di ſanto Siſto Papa & martire, ſotto l' quale, da Paſchale ii. furono ſepolti i corpi de i ſanti Pontefici, cio è di Siſto iſteſſo, & di Fabiano martiri, & di Sergio ii.

La ſeconda capella, & altare uicino al primo fù di ſanto Leon Papa Quarto, ſotto la quale Paſchale ii. ripoſe i corpi de i ſanti Pontefici Ledne i. ii. iii. & iiii.

La terza capella & altare uicino à i ſudetti, fù di ſanto Hadriano Papa, nella quale ſi conſeruaua la cathedra di ſanto Pietro Apòſtolo, & quiui egli è ſepolto, l' epitahio del quale ſi uede anchora in ſanto Pietro, in una gran tauola di marmo Africano, detto da Latini Numidico, & Luculleo:

La quarta capella nel cātone della medeſima croce uerso Occidente di figure di muſaico, molto adornata, fù l' altare di ſanta Maria in Oratorio, fabricato da Paolo Papa primò, doue egli fù ſepolto: Era prohibito alle donne entrare in queſto Otatorio, per li molti corpi di Santi Martiri, li quali tolti da i cimiteri uicini à Roma, queſto Pontefice haueua quiui collocati.

Il quinto

Il quinto nell' altro cantone della medesima croce , uerso oriente , fù uno oratorio di bel musaico , con l' altare de' i santi Martiri Pro- cesso & Martiniano , fatto da Paschale primo , nel quale pose i loro corpi. & egli uenendo à morte ui fù sepolto .

Seguitaua nella medesima croce uerso Oriē- te , la sesta capella & altare di santo Mauritio il quale haueua quella singolar preminētia , che l'Imperadore eletto , anzi che fosse dal Papa , all'altare di santo Pietro coronato , quini soleua essere unto , & benedetto da i Vescoui Card.

Vicino à questo fù il settimo altare di santo Siluestro , nel quale fù posto uno braccio del medesimo , e'l corpo di Papà Vigilio:

L'ottauo oratorio co'i due altari di santa Maria , & di santo Gabinio , dal medesimo lato della croce , fù l'altare di santa Maria , da Gre- gorio terzo fabricato , & consacrato , & di bel- lissime figure di musaico , & di moltissime reli- quie di santi adornato , & frà queste de' i corpi di santo Gabinio Prete , & di Pietro Diacono , co'l quale santo Gregorio scrisse il libro de i Dialogi , & d'un braccio di santo Stefano pri- mo martire , & fù di molti ornamenti d'oro , & d'argento arricchito , nel quale esso , & Euge- nio iii. che lo ristorò , furono sepolti :

Il nono altare dalla medesima banda fù di santo Martiale discepolo di santo Paolo Apo- stolo , antico & di gran ueneratione . Tutti

questi altari, & capelle furono da man destra della Chiesa nella naue che attrauerfa, sopra gli ordini delle colonne della Chiesa.

Dalla parte sinistra della medesima croce, nõ lontano dall'altar maggiore fù il decimo altare de i SS. Apostoli Pietro & Paolo, il quale, quando la Chiesa uecchia fù disfatta, fù trasferito trà la porta Romana, & le colone della naue maggiore, à cui è affissa la tauola di marmo, sopra la quale i corpi de gli Apostoli furono da santo Siluestro partiti, come nell' inscriptione si legge, & questo altare, anzi che fosse mosso dal suo luogo, riguardaua dirimpetto al luogo doue hoggidi si troua.

L' altare undecimo era di S. Bartholomeo, antico, & di gran deuotione, à cui staua uicina la colonna di marmo storto fatta à uite, la quale stà anchora nella Chiesa nuoua quasi nel medesimo luogo; à cui Dio diede tanta uirtù, che gli indemoniati con orationi fatte deuotamente à lui, erano presso di quella liberati, il che per molte grandi, & certe esperienze per cosa chiarissima tegniamo.

Dopo il quale presso l'arco maggiore della Chiesa fù un'altro duodecimo antico altare di santo Pastore: Questi xii. altari furono nella naue che attrauerfaua la Chiesa detta hoggidi Croce, noue dalla destra, & trè dalla sinistra. Ma nelle naui minori presso il muro della Chiesa per lungo furono quatro oratorii con gli altari,

altari, due per banda; dalla destra, di santo Andrea, & Gregorio, & di Santo Thomaso; dalla manca del santo Saluatore & del Sudario, & di santo Ambruogio, de i quali hora breuemente trattiamo;

Papa Simmacho fece l'oratorio di S. Thomaso, & gli donò molti guernimenti; ecci anchora, & entro ui sono sepolti Innocentio vii. & alquanti Cardinali; nel medesimo luogo è il battistero, con un pilo di marmo raro, il quale fù già la sepoltura di Probo prefetto pretorio.

Nel fine della Chiesa, oue siedono i penitenti, è l'oratorio, & l'altare de i SS. Andrea & Gregorio fatto da Gregorio iiii. sotto cui giace il corpo del medesimo sãto Dottore: Ma nel ciborio, ò tabernacolo, che è sopra l'altare, si cõserua la testa di santo Andrea Apostolo, posta ui da Pio ii. : Questo è uno de i sette altari, che sono nella Chiesa Vaticana di grandi indulgentie priuilegiati.

In questa parte della Chiesa, poiche Costantino l'hebbe fabricata, furon sepelliti in terra dieci Pontefici Romani, i primi che dopo santo Pietro ressero la santa Chiesa, oltra li quali sono anchora circa altri uenti che succedettero à san ro Siluestro.

Dalla banda m̃ca della Chiesa fù l'oratorio cõ l'altare di S. Ambruogio Vesc. & Dottore, il quale molto prima che fosse disfatta la Chiesa uecchia, hauea perduto il nome & deuotion sua

nel suo luogo sono adesso due altari trasportati dalle ruine della chiesa uecchia, uno della beata Vergine d'Innocentio viii. presso la sepoltura sua di metallo, co'l tabernacolo, doue egli hauea posto il ferro della lancia (questo anchora è uno de' i sette) & l'altro del santissimo Crocifisso tra le sepulture di Paolo ii. & di Nicola V.

Presso il fine della Chiesa, uerso la porta santa è l'Oratorio, & l'altare del santo Sudario, di bellissimo musaico alla beata Vergine da Giouanni vii. consacrato, sopra 'l quale, dentro uno tabernacolo di marmo è il santissimo Sudario di Christo, detto di santa Veronica, co'l quale la pietosissima dōna asciugando la faccia di Christo, mentre era condotto alla morte, riceuette l'immagine sua impressa in quel uelo, il quale quiui conseruato, si mostra à tempi suoi da i canonicì à i popoli, che ui concorrono, & appresso, il ferro della lancia, co'l quale fù trafitto il costato di N. S. Giesu Christo, mandato in dono ad Innocentio viii. dal gran Signor de Turchi Biazete, questo anchora è uno delli sette.

Nella ultima parte della Chiesa, dove sono le porte, furono altri quattro altari antichi, il primo trà l'oratorio del Sudario, & la porta Guidonea, che già era dedicato à santo Antonino martire, poi uenendo il nome suo à mancare, già cento anni era hauuto in ueneratione sotto il titolo di santa Brigida, hoggi si chiama di santo Erasmo:

Trà la porta Guidonea, & Romana, nella na-
ue minore fù l'altare di ſanto Tridétio martire,
il quale hora reſta ſenza nome, & tien l'inſegne
di caſa Orſina.

Seguita trà le medefime porte, però nella na-
ue maggiore, il nuouo altare de' i SS. Apoſtoli,
dalla Chieſa uecchia traſportato, come diſo-
pra è detto.

Trà la porta Romana, & l'Argentea fù l'alta-
re de' SS. Fillppo, & Giacomo Apoſtoli, poi del-
lo Spirito Santo, al preſente di ſanta Anna no-
minato, della còpagnia de i Palaſfrenieri de gl'Il-
luſtriſſimi Cardinali, il quale à proportione cor-
riſponde all'altro altare di S. Simeone, & Giu-
da, à cui ſi paſſa per la porta Rauegnana, che ho-
ra ſi chiama l'altare de i morti, & amendue que-
ſti ſono de' i ſette altari; ma l'altare antico di ſan-
to Simeone & Giuda, Siſto iiii. traſferì in mez-
zo della Chieſa, doue hora ſtà la ſantiffima Eu-
chariſtia: dopò l'altare di ſanto Filippo & Gia-
como preſſo la porta chiuſa, per la quale ſi anda-
ua nel tempio di ſanto Vincentio, fù l'antichiffi-
mo altare di ſanto Abundio manſionario della
medefima Chieſa, di cui ſanto Gregorio fa men-
tione ne' i libri de' dialogi; dapoì Bonifacio viii.
nel medefimo luogo dedicò un nuouo altare in
honore di ſanto Bonifacio iiii. hauendoci ripo-
ſto il corpo ſuo, & eletto ancho per ſe ſteſſo la ſe-
politura trà la porta Ranignana, & quella del
Giudicio, hora chiamafi l'altare di ſanta Ca-
therina

therina, & è pur de' i sette.

Sisto quarto fece una capella assai grande, della quale i canonici si seruen per choro, & quini esso in una nobilissima sepoltura di bronzo giace.

Nel muro nuouo fatto da Paolo iii. trà la Chiesa uecchia & la nuoua, sono quattro altari, due da man destra, cio è della Madonna, & del Santo Crocifisso, che è uno de' i sette, & altrettanti dalla sinistra, della Madonna pure, & di santa Lucia uergine, la cui antichissima capelletta si discerne anchora, che già era in quella parte.

A mezzo della Chiesa sotto l'organo è l'altar di santa Petronilla, doue il suo corpo riposa, u'è la statua di metallo di santo Pietro Apostolo, ui sono due pitture, di Christo, & della beata Vergine, opere di Giotto eccelléte pittore, fatte già oltre à dugento anni; Giulio ii. hauendo gettato à terra la parte di dietro della Chiesa antica col disegno, di Bramante eccellentissimo architteto, principiò li fondamenti della nuoua Chiesa, che famosissima per tutto il mondo esser doueua, la cui fabrica un tempo tralasciata da Leon X. & Clemente vii. Paolo iii tirò in alto; ne i Pontificati di Giulio iii. Paolo iiii. & Pio iiii. è stata di tal maniera continuata, che essendo già compite alcune uolte, rappresenta la forma d'una grandissima Chiesa: Intorno la Chiesa erano anticamente molte capellete, oratorii,

& monasterii di serui di Dio, di molti de quali ci resta anchor la memoria: In prima dietro la tribuna della chiesa, erano quattro munisteri di Monaci, che di & notte succedendosi à uicenda cantauano gli ufficii in santo Pietro, due da m^a destra, cioè l'antichissimo di santo Martino più degno de gli altri, il quale non si sà da cui fosse fabricato, & quello di santo Stefano minore, fatto da Papa Hadriano: dalla manca erano due altri, di santo Stefano maggiore, per cognome detto, catabarbara patritia, & di S. Giouanni & Paolo, fondati da incerti autori già circa mille anni: Erano oltre à ciò nell'istesso luogo il batistero à santo Giouanni consacrato, del quale si fà mentione ne gli atti di Papa Liberio, & uno notabile cimitero: appresso di questo tredici capelle & una di Probo prefetto pretorio, doue fù la sepoltura sua dietro la tribuna; ma dalla banda destra erano i tempj di santa Petronilla, doue gran tempo giacque il suo corpo; & di santo Andrea, fatto da Papa Simmacho, & di guernimenti, & di rendite dotato; di santo Michele Archangelo, & di santa Maria della Febre, nel quale hora è la sacristia de' canonici; Dalla manca furono le Chiese di santo Sosio, di santo Apollinare, & di santa Croce da Simmacho Papa, & di santa Lucia da santo Gregorio fabricate.

Ma ne i 4. c^atoni del portico, dināzi la chiesa di S. Piet. furono altrettāte chiese uerso la basilica

la

la Chiesa di santo Vincentio da una banda, uerso porta santa: Dall' altra banda, era quel luogo chiamato, *secretarium*, che già fù la Chiesa di santo Gregorio, hoggidi con nome improprio domandata santa Maria della febre: da gli altri lati, sotto il cāpanile era la Chiesa di santa Maria in Torre uicina à quella di S. Apollinare arciprete, nella quale ogni Sabato la processione che uscìua di santo Pietro, cantando le letanie; entraua: Dall'una, & dall' altra parte de i gradi furono anticamente due habitationi di Vescoui, & ancho alcuni Hospitali da Papa Simmacho fabricati: al tempo nostro dalla parte destra de i gradi è lo Archipresbiterato di santo Pietro, fabricato hà più di cento anni da Ricardo, Cardinale di Costanza, & ecci il cimitero famoso, campo santo nominato, & la prigione del S. Vfficio della Inquisitione da Pio V. fabricata: Da man manca è il palazzo Papale Vaticano nominatissimo per tutto il mondo, il quale dopo Costantino, primo di tutti cominciò, & amplificò Simmacho Papa primo, Nicola iii. lo rifece, Urbano V. lo accrebbe hauendo rifatto le mura della città Leoniana, hoggidi Borgo nominata; ma ne di forma ne di grandezza era simile à quello, che hora si uede: Bonifacio IX. primo di tutti, hauendo il sepolcro d' Hadriano in fortezza ridotto, & già fermata la sua residenza presso santo Pietro, fece i fondamenti di questo rarissimo palazzo; Mar-

tino

tino V. & Eugenio iiii. dapoi lo ampliarono :
 Nicola V. ui fabricò due capelle di S. Nicola, &
 di S. Lorézo, & molte camere, Pio ii. ui fece mu-
 ra, camere, sale, & molte altre cose. Paolo ii. co-
 minciò i portici del palazzo. Sisto iiii. gli segui-
 tò, & fece la libreria, & capella Palatina, due co-
 se dignissime hoggidi da vedere, quella per la co-
 pia di buonissimi libri, questa per le rarissime pit-
 ture di Michel' Angelo Buonaroti : Innocentio
 viii. fin gli portici, fece le stāze che si chiamand
 d'Innocentio, Belvedere, & la porta del palaz-
 zo: Alessandرو vi. torre Borgia, la loggia dinā-
 zi alle stanze d'Innocentio viii. Giulio ii. prin-
 cipiò il corridore, il quale congiunge Beluede-
 re al Palazzo. Leon X. lo finì, & aggiunse al pa-
 lazzo tre loggie, con bellissime pitture, & ca-
 mere di superbo lauoro : Paolo iii. due capelle:
 Giulio iii. & Paolo iiii. le camere sopra il corri-
 dore: Vltimamente Pio iiii. superò tutti i passa-
 ti Pontefici di magnificenza di fabbriche, hauē-
 do ristorato Belvedere, fatto il theatro Vati-
 cano, la fonte, la torre le loggie, & in somma
 rinouato tutto il palazzo; & perche non ci mā-
 casse alcuna cosa, fortificò Borgo di nuoua mu-
 taglia, onde debbiamo sperare, che sia per lun-
 ghissimamente uiuere la memoria di così raro
 Pontefice :

Non sarà fuori di questo proposito numerar
 breuissimamente gli ornamenti & rendite dal
 pio Imperadore Costantino alla Chiesa Vati-
 cana

cana donate, percioche fabricata, & consacrata che fù da S. Siluestro, egli adornò l'altar grande di libre trecentocinquanta frà oro, & argento, cò dugèto & dieci gioie frà zaffiri, smeraldi & diamanti: pose sopra il corpo di S. Pietro una croce d'oro di cèto cinquāta libre: Fece porre una lāpada in forma ritōda, dettacorona, innāzi al corpo di S. Pietro, che si chiamaua anchora, pharum cantharum, con cinquanta Delfini cio è bocche, fatte in forma di Delfini, di trentacinque libre: Nel grembo della Chiesa ui fece trentacinque altre lampadi d'argento con uenti Delphini, ciascuna di dieci libre: Dalla parte destra della Chiesa altrettante lampadi del medesimo peso: Quattro Metrete d'argento (questi eran uasi di molta capacità) & altre due, di dugento libre per ciascuna. Quattro candelieri di metallo di dieci piedi, intagliati d'argento cò figurine d'argento de gli atti de gli Apostoli, ciascuno di libre trecento: cinque ampolle, ò uogliam'dire bocali d'argèto di dieci libre ciascuno: Trè Calici d'oro con quarantacinque smeraldi, ciascun calice di dodici libre: Venti calici d'argento di dieci libre l'uno: Vna patena d'oro di trenta libre con una torre & una colōba guernita di smeraldi, & zaffiri cò dugèto & quindici perle; cinque patene d'argèto, ciascuna di quindici libre: Due grādi uasi d'acqua, detti hidrie, d'argèto dicèto libre l'uno.

Le rendite della Chiesa Vaticana donate da
Costantino

Costantino Imperadore, sono le infra scritte, come Damaso Papa le numera;

In Alessandria d'Egitto la tenuta Timialica, donata da Ambronio à Costantino Augusto, la quale rendeva seicento venti solidi.

* Cartadecadas, trecento,
 Cento cinquanta libre di spetierie,
 Cinquanta libre di storace Isaurico,
 Sessanta di balsamo,
 Trecento d'olio di Spico,
 La possessione di Eutimio Caduco di rendita di solidi cinquecento.

* Cartadecadas, settanta.
 In Antiochia, in Soria, la casa & podere di Datiano, di rendita di solidi settecento quaranta.
 La possessione Sibillina, donata à Costantino Augusto che rendeva solidi trecento venti due altrimenti trecentotre,

* Cartadecadas cento cinquanta;
 libre dugento di spetierie,
 libre trentacinque di balsamo:
 Nella città d'Egitto, gli armenti, & ancho nel resto del Regno.

La possessione d'Agapio donata da lui à Costantino Imp. la quale rendeva solidi settecento.
 La possessione di Panoplite, di rendita di solidi.

* Cartadecadas quattrocento.
 Libre dugento di spetierie, & cassia.
 libre centocinquanta di storace,
 Di pepe misure cinquanta, dette Medimni,

Di

Di zaffarano libre cento, Di garofili, libre
centocinquanta,

Di balsamo, libre cento; Di oglio di spico li-
bre trecento,

Di oglio ciprino, libre cento; Di papiro can-
ne monde mille,

Di lino d' Egitto, cento Sacca:

La possessione donata da Ibronio al magno
Costantino Augusto di rendita di solidi quat-
trocento cinquanta.

* Cartadecadas dugento,

Di spetierie, & calsia, libre cinquanta, Di
balsamo libre cinquanta.

In Nicea di Bithimia una fabrica di rendita
di solidi cinquecentouenti.

Le galle, cio è frutto di quercia dell' Isola del
mar Persico, detta Aphrodisias, di rendita di
solidi cinquecentouenti.

In Ciro nella prouincia dell' Eufrate, la pos-
sessione detta, Armamazon, di rendita di solidi
trecento ottantadue altrimenti 380.

Sotto Tarso di Cilicia, l' Isola Caricorum
nominata, di rendita di solidi nouecento.

Nella Cirretica, un bagno antico, & le ho-
sterie, di rendita di solidi settantacinque.

Due horti di rendita di soli-
di uent'uno.

La somma de i solidi, oltra le altre redite, è di
6550. il solido à ragiõe di nostra moneta (come
si dirà di sotto) uale uno scuto d'oro, & mezzo.

La

La somma dunque predetta, alla nostra moneta r ridutta, è di scuti d'oro 9825.

Questa Chiesa è stata perpetuamēte in gran venerazione per tutto il mondo, nella quale si legge, che tutti i principali misteri della nostra religione, & tutte le più importanti attioni della sede Apostolica, sono state celebrate: Questa sola sopra le altre soleuano le genti peregrine à schiera uenire à uisitare, ne ui si admetteua alcuno forestiero, se prima non faceua la professione della uera fede: A questa sola Chiesa grandissima riuerenza han' portato Pōtesfici, Imperadori Augusti, Rè, huomini, & donne nobilissime, & ancho huomini Santi, di che ci sono assai memorabili effempi; Le donationi di città prouincie, & regni, fatte alla S. R. Chiesa, furono fatte sopra l'altar grande di santo Pietro; i stipēdii de i giudici ciuili, & criminali di Roma, si dauan loro dalla Chiesa di santo Pietro; Le rogationi minori ultime di tre giorni, le rogationi maggiori, nel giorno di santo Marco, & le processioni ne' casi urgentissimi sempre sono state fatte à S. Pietro. Tutti gli ordini del Clero nelle processioni seguiauano la croce di questa Chiesa, la quale si chiamaua Stationale; Il maggior Penitentiere Cardinale della S. R. Chiesa, & i Penitentieri minori, li quali hanno maggior prerogatiue de gli altri, risedono nella medesima Chiesa: I Gouvernatori de patrimoni della S. Chiesa Romana, nuouamēte instituiti,

E similmente

fimilmente quelli, che sono fatti Gonfalonieri
 della Chiesa, preſtauano il giuramento ſloro ſo-
 pra l'altar grãde; Nel portico della ſteſſa Chie-
 ſa ſoleua il Papa riceuer i cenſi de'Regni, Pro-
 uincie, & città, & i proteſti pubblicamente fat-
 ti: I Veſcoui, & Metropolitani giurauano obe-
 dientia alla S. R. Chieſa ſopra l' altar di ſanto
 Pietro, dal qual luogo ſolo ſi pigliano i pallii
 per gli Arcieueſcoui & Patriarchi: le ſcommu-
 nicationi publiche de' Veſcoui, Patriarchi, Rè,
 Imperadori, & le aſſolutioni loro ſoleuano in
 queſta ſola Chieſa publicarſi, il limitar della
 quale per deuotione, & in ſegno di ſoggettione,
 i Veſcoui ſono obligati à uiſitare: Et quelli ch'e-
 rano incorſi in hereſia quiui ſoleuano abgiura-
 re i loro errori: ſimilmente i Rè, ſe ne foſſe ſta-
 to biſogno, ſopra l'altar grande ſolennemente
 giurauano, i quali, ſe adueniua che foſſero co-
 ronati in Roma, non altroue che quiui tale ſol-
 lennità ſi faceua, percioche Pietro Rè d'Ara-
 gona da Innocentio iii. Carlo primo Rè di Sici-
 lia da i Legati di Clemente iiii. Carlo ii. ſuo fi-
 gliuolo da Nicola iiii. Carlo iii. nipote ſuo da
 Urbano vi. in queſta Chieſa furono coronati;
 gli Imperadori anchora quiui ſolamente ſo-
 gliono pigliar la Corona dell'Imp. di mano del
 Papa, li quali ſe ſono morti in Roma, nò altroue
 che quiui ſono ſtati ſepelliti, dōue Honorio, Va-
 lentiniano iii. Othone ii. Imperadori, Ma-
 ria Thermantia, moglie di Honorio; Agneſe,
 moglie

moglie di Henrico ii. Cedoaldo, & Offa, Rè d'Inghilterra, & molti altri grandiss. Signori u'hanno le sepulture: Il Papa anchora, subito che era creato, giuraua solennemente nella Chiesa di S. Pietro, di mantenere i santi dogmi della fede fino alla morte; la cui confessione de i dogmi della uera fede chiusa in una lettera, da questa chiesa si mandaua à tutti i Christiani: le leggi fatte anticamente contra quelli, che ambiscono il Papato, intagliate in tauole di pietra, furono nel cortile di questa Chiesa poste: In questa sola egli è consacrato, & coronato.

I Pontefici Romani, Sisto iii. Pelagio, Leon iii. & altri falsamente accusati, in questa chiesa purgarono co'l giuramento la loro innocentia: Le ordinationi de' Preti, & Diaconi Cardinali & di tutti i Vescoui, in questa sola si soleuano tenere: In questa medesima fù instituito l'anno grande del Giubileo, & ui fur' cōcedute amplissime, & perpetue indulgentie; di modo che nõ sè za ragione Paolo iii. dotissimo Pōt. soleua dire che i priuilegii di tutte le Chiese di Roma erano compresi nella Chiesa sola di santo Pietro, nella quale l'anno del Giubileo, il Papa apre, & serra la porta Santa, canoniza i santi, tre uolte l'anno benedice il popolo Romano, & finalmente morendo, per lo più elegge la sepoltura, peroche quiui, oltra li primi dieci Romani Vescoui, dormono anchora in pace questi santi, & benedetti Pontefici.

Nel porticale dinanzi la Chiesa di santo Pietro uicino al luogo detto santa Maria della Febbre furono sepolti i corpi de' SS. Pótefici, Leone Simpucio, Gelasio, Anastasio ii. Simmacho, Hormisda Giouãni i. ii. & iii. Felice iii Bonifacio ii. & iii. Agapito, Pelagio i. & ii. di S. Gregorio, & di Sabiniano, ii. che dice Nastagio Bibliothecario, & Giouanni Diacono nel iiiii. libro della uita di santo Gregorio: Dentro alla capella propria della Febbre, dinanzi alla Chiesa di S. Pietro riposa Papa Benedetto. Nella Chiesa di S. Pietro dormono i santi Pontefici, cio è Vigilio, Bonifacio iiiii. v. vi. viii. & ix. Deusdedit; Honorio i. & iiiii. Seuerino, Giouanni iiiii. v. vi. vii. viii. ix. xiiii. xv. xvi. & xviii. Theodoro i. & ii. Eugenio i. ii. iii. & iiiii. Vitaliano, Deodato, Domno, ouero Domnionne i. & ii. Agathone, Leone ii. iii. iiiii. vi. vii. viii. & viii. Benedetto ii. iii. iiiii. vi. viii. & ix. Cunofergio i. & ii. Sisinio, Costantino, Gregorio ii. iii. iiiii. v. & ix. Zacharia, Stephano ii. iii. iiiii. v. vi. vii. viii. & ix. Paolo i. ii. & iii. Adriano i. ii. iii. & iiiii. Paschale, Valentino, Nicola primo ii. iii. & v. Marino i. & ii. Formoso Romano, Christoforo, Anastasio iii. Landone i. & ii. Urbano ii. & vi. Celestino iiiii. Innocentio vii. & viii. Calisto iii. Pio. i. ii. iii. & iiiii. Sisto iiiii. Alessandro vi. Giulio ii. & iii. & Marcello ii.

Questa Chiesa hà uno clero numerosissimo, L'Arciprete Cardinale, il suo Vicario, 30. Canonici.

nonici, 36. Beneficiati 26. Cherici, appresso cappellani, cantori, Cherici, & altri ministri, oltre di ciò i Penitentieri d'ogni lingua, li quali seruono anchora alla Chiesa, & ascoltano le confessioni di tutti.

Oltra i mezi corpi de i Santi Apostoli Pietro, & Paolo, che sono sotto l'altar grande, nella medesima Chiesa sono anchora molte altre uenerabili reliquie, delle quali porrò qui di sotto un breue indice tratto dalle stesse scritture, le quali in essa Chiesa si ritrouano.

Vna croce donata da Costantino Imperadore à santo Siluestro Papa, nella quale è chiusa un'altra crocetta d'oro cò parte del legno della santissima croce di Nostro Signore.

Il Sudario di N.S. Giesù Xpo, detto, di Veronica, posto nel proprio tabernacolo sopra l'altar suo.

La lancia, con la quale gli fù trafitto il costato, nel medesimo tabernacolo.

I corpi de i SS. Simone & Giuda Ap. nel muro della naue maggiore sopra l' altar del sacro.

Il corpo di santa Petronilla dentro à l'altar suo sotto l'organo.

I corpi de' i primi dieci santi Pōtefici Romani, Lino, Cleto, Anacleto, Euaristo, Xisto, Telesforo, Higinio, Pio Eleuthero, Vittore.

I corpi de' SS. Fabiano, & Xisto ii. Pontefici, & martiri.

I corpi de i Santi martiri Sebastiano, Gregorio, & Tiburtio.

I corpi de i SS. Proceſſo & Martiniano martiri.

Il corpo di ſanto Gabinio martire.

Il corpo di S. Giouanni Chriſoſtomo Veſcouo di Coſtantinopoli & confeſſore, in ſacriſtia.

Il corpo di ſanto Gregorio Papa, & Dottore, ſotto il ſuo altare.

Il corpo di S. Pietro Diacono della S. R. Chieſa ſotto ſanto Gregorio Papa, co' l quale inſieme ſcriſſe il libro de' Dialogi.

La teſta di ſanto Andrea Apòſtolo, nel tabernacolo del medefimo ſuo altare.

Le teſte di S. Luca Vangelifta, di S. Sebaſtiano, di S. Giacomò di Perſia, che fù tagliato à pezzo à pezzo, & di S. Magno còfeſſ. in ſacriſtia.

Vn braccio di ſanto Andrea Apòſtolo.

La ſpalla di ſanto Stefano protomartire.

Vn braccio di ſanto Gioſefo decurione d' Arimathia.

Vn braccio di ſanto Longino martire.

La gola di ſanto Biaſio Veſcouo & martire.

Le reliquie di ſanto Clemente, Euarifto, Zefirino, Fabiano, Lucio, Dionifio, Gaio, Silueſtro, Damaſo, & Gregorio, Pont. Romani.

Le reliquie di ſanto Cipriano, & Gianuario Veſcoui, di Pigmenio prete, & Nemefio Diacono martiri, di Chriſanto, Thraſone, Quirino, Militio, Troſimo, Calocerio, Thraſitio, Hippolito, Ciriaco, Largo, Smaragdo, Acheloo, Pamfilo, Paolo, Protetto, Seleuco, Optato, Polichronio, Geminiano, Leone, Filippo, Innocentio

centio, Thebeo, Corrado soldato, Bonifacio, & Theodoro martiri, & di santo Abundio monaco, & confessore.

Le reliquie delle SS. Vergini, & martiri Maria Maddalena, Catherina, Daria, Hilaria, Artemia, Sofia, Piftis, Helpis, Agape, Trifonia, Cirilla, Corona, Agnese.

La Cathedra di santo Pietro Apostolo. Le tanaglie di ferro, cò le quali i SS. martiri erano tormentati, dignissime da uedere, & da tenere in grande ueneratione.

Finite le sopradette cose intorno la chiesa di S. Pietro, resta che breuissimamente parliamo delle indulgenze, le quali S. Thomaso, chiara & singolar dottrina della fede catholica ne i commentari sopra il iiii. delle sentétie alla uigesima distintione, scriue essere perpetue in detta chiesa, & Nicola iiii. nella bolla sua delle indulgenze così dice.

Desiderando alcuni Pontefici Romani predecessori nostri, che questa sacrosanta Chiesa più uolentieri, & più deuotamente fosse da fedeli Christiani uisitata, accioche sapessero d'acquistar maggior gratia, prouidero santamente, che quelli, che la uisitassero deuotaméte, consegussero pieno perdono de' peccati suoi, percioche, come habbiamo còpreso così da scrittura antiche in detta Chiesa ritrouate, come per relatione de i più uecchi Canonici di quella, gli antedetti predecessori nostri còcedettero à tutti

quelli, li quali ueramente contritti, & confessi, riuerentemente uisitassero detta Chiesa sette anni, & sette quarantene d' indulgentia, cio è nelle feste, della natiuità del Signore, della Epiphania, della cathedra di Santo Pietro, dell' annunciatione della Madonna, dell' Ascensione, di santo Pietro & di S. Paolo Apostoli, & delle dedicationi delle lor Chiese, & per otto giorni immediate seguenti la festa dell' Epiphania, & ciascun giorno dopo la sopradetta Ascensione fino all'ottaua della Pentecoste, & nel giorno della Domenica, Gaudete, & nella Domenica della Quinquagesima, & di passione, & negli anniuersarii della cōsacratione dell' altar maggiore di detta chiesa, del Giovedì, & Venerdì santo & ne i giorni delle letanie grandi, & ancho il Lunedì dopo Pascha; Ma dall'ottaua della Pentecoste fino alla festa di santo Pietro, & dall'ottaua di santo Pietro fino al primo d' Agosto, concedettero per ciascun giorno tre anni, & tre quarantene di indulgentia: Ma à qualunque la uisitasse dal principio di Quadragesima fino alla festa di Pasca ogni di di continuo, & nel giorno istesso di Pascha, parimente nelle festiuità del natale, della purificatione, & annunciatione predetta, nella dedicatione, & apparitione di santo Michele Archāgelo, de i SS. Andrea, Thomaso, Giouanni Euangelista, della conuersione del predetto santo Paolo, & nel giorno di santo Matthia, di santo Giacomò, di santo Bartholomeo,

tholomeo, di santo Mattheo, di santo Luca, de' i SS. Simone & Giuda, di santo Nicolò, di santa Lucia, di santo Stephano, di santo Siluestro, nel di dell'ottaua della natiuità del Signore, di santo Gregorio, di santo Longino, della inuentione, & esaltatione della croce santa, di santa Petronilla, de' i SS. Giouani & Paolo, di S. Leone, di S. Processo & Martiniano, di S. Alessio, di santa Maria Maddalena, di santo Lorenzo, di santo Egidio, di tutti i SS. della dedicatione della basilica del Salvatore, della consecratione dell'altare di S. Maria de Cancellis in detta Chiesa fabricato, la quale uiene à viii. di Ottobre, & parimente tutti i giorni delle quattro tempora, concedettero uno anno & quaranta giorni, & in ciascuno altro di, quaranta giorni di remissione de' suoi peccati. Noi dunque, li quali con ogni studio procuriamo l'accrescimento del culto di detta Chiesa, & principalmente per riuerenza del predetto beato Pietro principe de gli Apostoli, di cui è piaciuto alla diuina dispositione, che noi, benche indegni, siamo successori, cōfermiamo, & ratifichiamo le prefate remissioni così cōcedute da i predecessori nostri sudetti, approuandole con l'authorità Apostolica: Et accioche i fedeli Christiani, uenendo alla istessa Chiesa, sieno certi d'acquistar si fatte remissioni di peccati, à tutti quelli, li quali ueramente pentiti, & confessi, uisiteranno personalmente la Chiesa del sudetto principe

principe de gli Apostoli in ciascuna festa, & di predetto, fidatici nella misericordia di Dio onnipotente, & nella potestà de i medesimi Apostoli Pietro & Paolo, di nuouo cōcediamo simili remissioni di peccati.

Le quali indulgentie confermarono, & accrebbero i Papi seguēti, Bonifacio viii. Clemente vi. Vrbano sesto, Nicola quinto, & altri Pontefici.

Mà le stationi, ch'erano nella Chiesa di santo Pietro, & per le quali si acquistauano queste larghe indulgentie, erano uenti, & di due maniere, ouero durauano il giorno & la notte insieme, cioè quādo il Pont. Romano, oltre la messa, staua presente al Matutino anchora; ouero durauano solamente il giorno; Della prima sorte furono sette, la terza Domenica dell'Aduento, che si chiama di Gaudete, l'Epiphania, l'Ascensione, la Pentecoste, la festa di S. Pietro con la sua ottaua; & la festa di santo Andrea: le stationi del giorno solamente erano tredici, tutti i sabbati delle 4. tépora dell'anno; il giorno di natale antichissimamente ui fù la statione alla messa maggiore, ma per la breuità del giorno fù trasferita à santa Maria maggiore. La Domenica della Quinquagesima, la Domenica di Passione. Il Lunedì dopo Pascha, la quarta Domenica dopò Pascha, nella quale corre l'introito, Ego sum pastor bonus, il dì di santo Marco nelle letanie maggiori, il

mercordi

mercordi delle letanie di tre giorni, il giorno della dedicatione delle Chiese di santo Pietro, & santo Paolo Apostoli, della cathedra di santo Pietro, & tutti i uenerdi di Marzo in questa Chiesa è grande remissione di peccati; mà oltra queste stationi ogni uenticinque anni uisi celebra il Giubileo, cio è s'acquista la plenaria remissione di tutti i peccati, & per mano del Papa s'apre la porta santa: ma sin qui sia detto della Chiesa di santo Pietro.

E cosa conuenientissima, che quelli, che uisitano le sette chiese, cio facciano per deuotione, & per conseguir le indulgentie in remissione de' suoi peccati, le quali accioche i Fedeli possano più facilmente acquistare, habbiamo posto qui sotto, un breue modo di orare, raccolto tutto dalle antiche institutioni di santa Chiesa, & questo le deuote persone potranno secondo la loro conscientia, ad arbitrio suo strignere, ò d'allùgare. ; Ciascun dunque fedel Christiano, poiche attentamēte hauerà considerato, ò in casa, ouero nella medesima chiesa le antedette cose, douēdo andare alle vii. chiese, potrà molto acconciamente dar principio da quella di santo Pietro, la quale hà i sette altari di grandi priuilegii dotati, che si sogliono uisitare, doue entrato, fattosi il segno della santa croce, & presa l'acqua benedetta (il che si suole entrando in ciascun luogo sacro offeruare) si presenterà prima dinanzi al santissimo Sacramento, &
posto

postosi in ginocchion, dopo l'hauer detto un Paternostro, & una Auemaria (queste orationi innāzi à tutte le altre si deuono dire ad ogni altare) dirà deuotissimamēte il primo salmo penitentiale, & se gli piacerà, le seguenti orationi.

Antiphona. Ne reminiscaris Domine delicta mea. *Psalmus primus.* Domine ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripas me. Miserere mei domine quoniā infirmus sum: sana me domine quoniā cōturbata sunt ossa mea. Et anima mea turbata est ualde: sedtu domine resquequo? Cōuertere domine, & eripe animā meā: saluū me fac propter misericordiā tuā. Quoniā non est in morte, qui memor sit tui: in inferno autem quis constabitur tibi? Laboraui in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meum: lachrymis meis stratum meum rigabo. Turbatus est a furore oculus meus: inueteraui inter omnes inimicos meos. Discedite a me omnes qui operamini iniquitatem quoniam exaudiuit dominus vocem fletus mei. Exaudiuit dominus deprecationem meam: dominus orationem meam suscepit. Erubescant, et cōturbentur uehementer omnes inimici mei, conuertātur, & erubescant ualde uelociter. Gloria.

Oratione contra l'ira.

Suscipe sancte pater omnipotens: per vnigenitum filium tuum & dominum nostrum Iesum Christum, & Spiritū sanctū paracletū coeternū tibi, & coequalem, hanc orationem psalmorum & orationum, quam ego indignus peccator ad laudem, & gloriam tui sanctissimi nominis, ac in honorē beatissimæ uirginis Mariæ, & omnium Sanctorum Angelorum, Archangelorum, Patriarcharum

*triarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martirum
Confessorum, Virginum, & omnium electorum tuorum,
pro omnibus peccatis, negligentijs, & sceleribus meis
decantare cupio, ut per tuam magnam misericordiam,
& intercessionem omnium sanctorum tuorum quicquid
per totū uitæ meæ spatiū, cōtra maiestatis tuæ pietatē de
liqui, pie delere, & misericorditer abstergere, atque obli
uioni perpetuū tradere digneris, mihi ueram confessionē,
ac ueram pœnitentiam, emendationem, simul & uberem
fontem lachrymarum concedere dignare, vt ea uolunta
ria castigatione, in hac uita delere, te donante, ualeam,
quatenus post hanc uitam cum ante conspectum diuinæ
maiestatis tuæ præsensatus fuero, te sine confusione, &
absque opprobrio inimicorum meorum uidere, & ante
te lætus, & securus uenire merear. Qui uiuis & regnas
cum Deo patre in unitate Spiritus sancti Deus. Per om
nia secula seculorum. &c. Amen. Antiphona.*

*O sacrum conuiuium in quo Christus sumitur, recolitur
memoria passionis eius mens impletur gratia, & fu
turæ gloriæ nobis pignus datur. V. Panem cali de
dit nobis dominus. &c. Panem Angelorum manducauit
homo. Oratione.*

*Deus, qui nobis sub sacramento mirabili passionis
tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus ita nos cor
poris, & sanguinis tui sacra misteria uenerari, ut redē
ptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus, Qui ui
uis, & regnas cum Deo patre in unitate &c.*

*All'altar del uolto santo. Pater noster, Ave ma
ria. Antiphona. Christus Iesus splendor patris & fi
gura substantiæ eius portans omnia uerbo uirtutis suæ
purgationem*

purgationē peccatorū faciēs, gloriosi vultus sui uestigia nobis relinquere dignatus est. Vers. Signatū est sup nos lumē vultus tui domine. Resp. Dedisti letitiā in corde nostro. Oratione. De' qui nobis famulis tuis lumine vultus tui signatis ad instantiā Veronicæ imaginē tuā sudario impressam relinquere uoluisti, per passionem & crucem tuam tribue quesimus, ut ita nunc per speculum in terris in ænigmate venerari & adorare te ipsam valeamus, ut tunc facie ad faciem super nos iudicem securi uideamus te Iesum Christum dominum nostrum.

All'altar della Madonna d'Innocentio viii.

Pater noster. Ave Maria. Antiphona. Salve sancta parens, enixa puerpera regem, qui calum terramque regit in secula seculorū. Vers. Virgo dei genitrix quē totus nō capit orbis. Resp. In tua se clausit viscera factus homo. Oratione. Cōcede nos famulos tuos quesimus domine deus ppetua mentis & corporis sanitate gaudere, & gloriosa beatæ Mariæ semper virginis intercessione à præsenti liberari tristitia, & æterna per frui letitia. Per Christum dominum nostrum. Amen.

All'altar maggiore de' SS. Apostoli,

Paternoster. Ave Maria. Antiphona. Gloriosi principes terræ quomodo in uita sua dilexerunt se, ita et in morte nō sunt separati. Vers. Constitues eos principes super omnē terrā. Resp. Memores erunt nominis tui domine. Oratione. Deus cuius dextera beatum Petrum Apostolorum Principē, ambulantē in fluctibus ne mergeretur, erexit, & eius co apostolum Paulum tertio naufragantem de profundo pelagi liberauit, exaudi nos propitius, & concède, ut amborum meritis eternitatis gloriam

Et gloriam consequamur. Qui uiuis & regnas cum &c.

All'altare di santo Andrea, & santo Gregorio.

*Antiph, Christi famulus dignus Dei apost. Andreas ger-
manus Petri, et in passione socius ad crucē sibi paratā di-
xit. Salue crux pretiosa, suscipe discipulum eius qui pe-
pendit in te magister meus Christus. Ver. Annuncia-
uerunt opera dei. Resp. Et facta eius intellexerunt.*

Oratione.

*Maieſtatem tuam domine suppliciter exoramus, ut
ſicut eccleſiæ tuæ beatus Andreas Apoſtolus extitit p-
dicator & rector, ita apud te fiat pro nobis perpetuus
interceſſor. Per dominum noſtrum &c. Antiphona
pro ſanto Gregorio. Dum eſet ſummus Pontifex, terre-
na non metuit, ſed ad celeſtia regna glorioſus migravit
Verſ. Elegit eum dominus ſacerdotem ſibi. Resp. ad ſa-
crificandum hoſtiam laudis. Oratione.*

*Deus qui animæ ſamuli tui S. Gregorij Papæ æternæ
beatitudinis præmia contuliſti, concede propitiis, ut
qui peccatorum noſtrorum pondere preſimur, eius
apud te precibus ſubleuemur. Per dominū noſtrum &c.*

All'altare delle reliquie di ſacriſtia.

*Pater noſter. Ave maria. Antiphona. Sancti Dei
omnes, hic, & ubique in Chriſto quieſcentes intercedere
dignemini pro noſtra omniūque ſalute. Verſ. Letamini
in domino & exultate iuſti. Resp. Et gloriāmini om-
nes recti corde. Oratione. Exaudi nos deus ſalutaris
noſter, & Apoſtolorum tuorum Simonis, & Iudæ,
hoc loco in Chriſto dormientium, & aliorum Apoſtol.
nos tuere præſidiis; quorum donaſti fideles eſſe doctri-
nis: Omnes ſancti tui, quaſumus domine, qui hoc
in ſacro*

in sacro loco requiescunt, nos ubique adiunget, ut dū eorū merita recolimus patrociniā sentiamus, & pacem tuā nostris concede temporibus, & ab ecclesia tua cunctā repellē nequitiam, eam de manu hostium suorum sublati hæresibus libera, Turcarum tui sancti nominis inimicorum superbiam reprime, iter, actus, & uoluntates nostras & omnium famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone, benefactoribus nostris sempiterna bona retribue, & omnibus fidelibus defunctis requiem æternam concede. Per dominum nostrum &c.

All'altar de i morti. Pater noster. Ave maria, Antiphona. Ego sum resurrectio & uita, qui credit in me etiam si mortuus fuerit, uiuet, & omnis qui uiuit & credit in me nō morietur in æternum, V. Requiem æternam dona eis domine. R. Et lux perpetua luceat eis.

Oratione.

Fidelium deus omnium conditor & redemptor animabus famulorum famularumq; tuarū remissionem cūctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam quā semper optauerunt, p̄s supplicationibus consequantur. Per Christum dominum nostrum &c.

All'altar del Crocifisso, & di santa Catherina di Bonifacio viii. li quali sono il restante de i sette. Pater noster. Ave Maria.

DELLA CHIESA DI SANTA MARIA in Trastevere.

SE tornerà comodo per la uia che conduce da santo Pietro à S. Paolo in mezzo del Rione di

ne di Trasteuere, non incresca al deuoto Cristiano entrar in santa Maria in Trasteuere religiosissima, & antichissima Chiesa, di cui dichiararemo alcune poche cose degne di memoria, da noi breuemente raccolte: Paolo Orosio Spagnuolo sacerdote molto celebre, discepolo di santo Agostino, & grauissimo historiographo nel vi. libro à capi. 18. parlando dell' imperio d'Augusto, dice; In questi giorni in Trasteuere in una hosteria, forse fuor della terra un'fonte d'oglio, & per un giorno intiero scorre in grandissima copia; & di sotto nel uigesimo capo: Nel tempo di Augusto Cesare uscì un larghissimo fonte d'oglio fuor d'una publica tauerna, col qual segno che cosa poteua più euidentemente dimostrarfi, che che'l nascimento di Christo doueua esser ne' tempi d' Augusto, che dominaua tutto il mondo? percioche questa uoce, Christo, nella lingua di quella gente, trà la quale, & dalla quale nacque, è interpretata, unto; Per tanto essendo in Roma nel tempo, ch'à Cesare fù concessa in perpetuo la potestà Tribunicia, corso un fonte d'oglio per tutto un' giorno, segni euidentissimi in cielo, & in terra apparuti dinotarono à quelli, li quali le prophetie non intendeuano, che per tutto un giorno, cio è, per tutto il tēpo dell'Imperio Romano, Christo, & dallui i Christiani, cio è lo unto, & da lui gli unti fariano abondantemente & senza mai cessare usciti dalla tauerna meritoria, cio è dal largo, & Hospi-

tale seno della chiesa, & che per Cesare douea
 no esser rimessi in libertà quei serui, li quali suo
 padrone conosciuano, & castigati qlli, che fùsso
 no sēza padrone ritrouati, et che sotto Cesare
 si doueano rilassare i debiti de' peccati in quella
 città, doue da se stesso fosse scaturito l'oglio: que
 sto medesimo Paolo Diacono scrittore di nō po
 ca autorità, afferma cō queste parole: Nel tēpo
 d' Augusto Cesare in Traſtenere in una publica
 tauerna uscì fuor della terra uno fonte d' ooglio,
 & abòdò in grandissima quātità per un giorno
 cōtinuo, per dinotar che la gratia di Christo do
 ueua cōmunicarsi à Gétili: Allhora parimente
 apparue intorno al sole un circolo à similitudi
 ne dell' arco celeste: Hauēdo adūq; Augusto Ce
 sare per diuina ordinatione nel quadragesimo
 secōdo anno dell' imperio suo stabilito una uni
 uersale & uerissima pace, Christo signor nostro
 nacque in Bethleeme, al cui aduenimēto serui
 questa pace, come indicio della futura pace tra
 gli huomini, e' l' grād' Iddio, percioche nel suo na
 scimēto gli angeli giubilādo furon da gli huomi
 ni uditi cātare, *Gloria in excelsis Deo, & in terra pax*
hominibus bonæ uoluntatis. così egli scriue. Questo
 luogo del fonte dell' ooglio in Traſteuere essendo
 stato per relatione de' maggiori da gli antichi
 Christiani notato, p memoria di quel fatto cō
 minciossi à tenere in ueneratione; Nel quale, se
 condo che scriue Damaso Papa, Callisto. xvii.
 Pontefice Rom. dopo S. Pietro intorno l' anno
 ducēto uēti fabricò un' oratorio, & dedicādolo

in honor della beata Vergine, lo fece titolo, cio-
 è parochia di Roma, & dal suo nome lūgo tēpo
 fù detto il titolo di Callisto: Cōceduta poi la pa-
 ce à christiani da l'Imp. Costātino, & cessate le
 persecutioni S. Giulio Papa, intorno l'anno di
 salute trecento quarāta, da fondamēti lo rifece,
 & lo ampliò adornandolo di molte colōne nel-
 la forma c'hoggidi uediamo; & da questo fù det-
 to il titolo di S. Callisto & Giulio, & tal' hora di
 S. Giulio solamente: Questa Chiesa essendo per
 ruinare, Greg. iii. rifatto il coperto cō nuoue fa-
 briche riparò, facēdola depinger tutta, & p ser-
 uigio dell'altare le donò un calice & una patena
 d'argento, & paramenti à cio conuenienti: Gre-
 gorio iiii. pose in questa chiesa alcuni Monaci,
 & di questo monastero (il qual dedicò à S. Cor-
 nelio Papa & martire) lūgo tēpo durarono i ue-
 stigii: Il medesimo Pont. nell'istessa chiesa fece
 un' oratorio del presenio simile à quello che è
 in S. Maria maggiore, & lo guerni di lame d'oro
 & d'argento: Papa Nicola offerì à questa paro-
 chia 1. boccale di. xi. libre, quattro bacili detti
 da Latini Gabatas, ciascuno di 9. libre & meza,
 ix. secchietti, ouero coppe di x. libre l'una, & un
 libro di Euāgelii coperto di lame d'argēto indo-
 rate di xv. libre, una lucerna detta da gli ātichi,
 Corona, una gran coppa con due ampollette.

Callisto ii. oltre le 2. antiche starioni, che u'e-
 rano, cio è il giouedi dopo la iiii. domenica di
 quadrag., & la i. domenica dopo la festa di S.

Callisto u'aggiunse la terza del primo di Genasio, di che n'appare la bolla del medesimo, nella quale sono numerate queste Chiese, ch'erano sottoposte alla sua giuriditione, cio è di santo Callisto, de i SS. Quaranta martiri, di S. Giovanni ante portam Latinam, di santo Siluestro presso la porta Settimiana, di santo Biasio, di S. Laurentio, di santo Angelo, di santa Rufina & Seconda, di santo Giovanni de mica aurea:

Papa Innocentio Romano nato di nobil sangue nel Rione di Trastevere, hauendo leuato lo scisma d'Anacleto ii. per cui noue anni continui fù trauagliato, rifece la detta Chiesa quasi da fondamenti, feceui il pauimento d' intarsiatura, rimesseui il coperto, u'aggiunse alquante colonne uerso la tribuna, ornò la tribuna di figure di musaico di Christo, della beata vergine, de i SS. Pontefici Pietro Apostolo, Callisto, Cornelio, Giulio, & di Callipodio prete, & di santo Laurentio Archidiacono, & di se stesso; & sotto l'altar maggiore, il quale adornò d'un tabernacolo di marmo, pose i corpi de' i santi Pontefici Callisto, & Cornelio martiri, & di Giulio confessore, & di Callipodio prete, & di Quirino Vescouo martiri, trasportati dal cimitero & catatombe di Callisto, & aggiunseui molte indulgentie, con le consuete solennità consacrò l'altar grãde presso al fòte dell'oglio fabricato.

Innocentio iii. come dice Guidone Vescouo Cardinale Prenestino, il qual per adietro era
parimente

parimente Cardinal titolare di questa Chiesa, adornandola le fece di gran donatiui, & cōcesse le di molte indulgenze. Vi sono sepelliti alquanti Cardinali segnalati. Il palazzo che u'è congiunto, essendo quasi tutto ruinato, à tēpo nostro hà ristorato Giouanni Morono Vescouo Cardinal Portuense già prete Cardinale di questa Chiesa, il qual di presente u'habita.

Questa Chiesa oltra il Cardinale titolare arci-prete, ha xii. canonici, & capellani & altri ministri, li quali di continuo la officiano:

Modo di orare dinanzi all'altar maggiore.

Pater noster. Aue Maria. Antiphona. O admirabile commercium, creator generis humani animatum corpus sumens de uirgine nasci dignatus est, & procedens homo sine semine largitus est nobis suam deitatem. Vers. Ora pro nobis sancta Virgo uirginum. Resp. V. digni efficiamur promissionibus Christi. Oratione.

Deus qui salutis eternæ beatæ Mariæ uirginitate fecunda humano generi præstisti, tribue quesumus ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus per quam meruimus authorem, uitæ suscipere Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum uiuit & regnat in unitate spiritus sancti Deus. Per omnia secula seculorum. Amen.

DELLA SECONDA CHIESA DI
S. Paolo Apostolo nella uia d'Ostia.

Socrate Scholastico antico scrittore dell' ecclesiastica historia nel 1. libro al terzo capo

del beato Costantino così scriue: Costantino
 tutto co'l pensiero alle cose di Christo riuolto,
 in tutte l'attioni sue si portaua da Christiano,
 fondaua chiese, & le donaua guerniméti pte-
 tissimi; i tempj de' Gentili chiusi, facédo uede-
 re all'incato le statue che u'erano, di profani fa-
 ceua sacri: & che cio detto fosse cò uerità da so-
 crate, ne fan fede tanti honoreuoli tépi di Ro-
 ma, i quali affermano gli scrittori antichi essere
 stati da Costantino edificati, percioche nell' istes-
 so tépo, che faceua fabricar la chiesa di S. Pier-
 tro, & la Lateranése, intorno l'anno. 318. còman-
 dò anchora (come narra Damaso Papa, nella ui-
 ta di S. Siluestro) che si fabricasse la chiesa di S.
 Paolo Apost. nel medesimo luogo apúto, doue
 il corpo suo decapitato, era p' ispatio poco mé-
 di trecento anni giaciuto, due miglia lontá da
 Roma, nella uia d'Ostia, nella tenuta, la quale
 Lucina nobile matrona Romana, feruentissi-
 ma verso la religion Christiana, haueua molti
 anni innanzi alla chiesa Romana offerto: Que-
 sta chiesa di cento bellissime colóne di marmo
 adornata il pio Imperadore arricchì di molti
 ornamenti d'oro & d'argento, & di grossissime
 rendite, della quale Prudentio Poeta Christia-
 no antico scriue questi uersi in quella parte, che
 si chiama, peri Stephanos nella passion de gli
 Apostoli.

Parte alia titulum Pauli uia seruat Ostiensis,

Qua stringit amnis cespitem sinistrum;

Regia

*Regia pompa loci est, princeps bonus has sacrauit arces
 Clusitque magnis ambitum talentis
 Bracteolas trabibus subleuit, ut omnis aurulenta
 Lux esset intus, ceu iubar sub ortu,
 Subdidit, & parias fuluis laquearibus columnas,
 Distinguit illic quas quaternus ordo:
 Tum camyros hyalo insigni uarie cucurrit arcus
 Sic prata uernis floribus renident.* cio è

Quindi d'Ostia la uia di Paolo il titolo
 Tien, doue il fiume bagna il manco margine;
 Il loco è regio, sacro dal buon principe,
 Che cinse con real spesa quel ambito,
 Et le trauì copri di sottil' lamine,
 Accioch'entro ogni parte fosse lucida
 D'oro, qual'è quando risorge Apolline,
 Et sotto à i tetti d'or di marmo Pario
 D'alte colonne poseui quattr' ordini,
 Poscia di chiaro uetro in forme uarie
 Adornò gli archi curui in guisa simile,
 Che i fior di primavera i prati adornano.

In questabasilica santo Siluestro Papa riposo
 Taltra meza parte de' i corpi di santo Pietro,
 & di santo Paolo Apostoli in una pretiosissima
 cassa, sotto l'altar maggiore, come in santo Pie-
 tro fatto haueua, & amendue queste chiese fini-
 te, hauendo fatto congregar li Vescoui uici-
 ni in presenza dell' Imperadore, del clero, del
 senato, & del popolo Romano fedele con gran

solennità, & oratione consacrò in un medesimo giorno, dico a 18. di Nouembre, ad honor di Dio uiuo, & uero, & di Giesu Christo figliuol suo Dio eterno, & di S. Maria madre sua, & de i Santi Apostoli Pietro, & Paolo, nel qual giorno il medesimo Papa concesse indulgentia perpetua à qualunque con orationi uisitasse le medesime Chiese (come riferisce Pietro Manlio nell' historia sacra scritta, hà più di 400. anni;) Delle sepulture de gli Apostoli, & particolarmente di S. Paolo cosi scriue S. Gionan' Chiristostomo nella oratione, nella quale proua, che Christo sia Dio: In Roma, città Regia sopra tutte l'altre, i Rè (postposta ogni altra cura) corrono alle sepulture d'un pescatore, & d'un conciator di coi: & nel capo XVI. de i commentari sopra l'epistola a' Romani: lo porto, dice, grande affettione per questo alla città di Roma, bêche potrei p altre cagioni lodarla, come dalla magnificenza, dall' antichità, dalla bellezza, dalla grandezza, dalla potèza, dalle ricchezze, & da i gran fatti di guerra: ma lasciando tutti questi rispetti, la chiamo felice per questo, che Paolo uiuèdo le portò tanta beneuolenza, & tanto amore, che disputò in presenza de' Romani, & ultimamète sparse il sangue presso di loro: onde questa Città è diuenuta più celebre di ciascun'altra, & à guisa d'un grande, & gagliardo corpo, hà due occhi lucidissimi, cioè, i corpi di quei Sati; nò cosi risplende il cielo, quando il sole spade i suoi chiari raggi, come
la

la città de' Romani, che per tutta la terra manda lo splendore di quelle due lampe; Quinci Paolo, quinci Pietro sarà suscitato: considerate & di paura tremate, imaginandoui quale spetta colo sia per ueder Roma, dico Paolo, & Pietro in un subito risuscitando fuor di quella cassa, le uarsi in alto ad incontrar' il Signore: Qual rosa manderà Roma à Christo? di quai due ghirlande è questa città adornata? di quai catene d'oro è cinta? che fontane hà ella? Per questo io celebriamo questa Città, non per lo molto oro, non per le colonne, ne per altra apparenza, ma per quelle colonne della chiesa: chi mi concederà hora, ch'io possa abbracciare il corpo di Paolo ch'io possa esser affisso alla sepoltura sua, ueder la polue del corpo di colui, che le sue stimmate portaua, che per tutto la predicatione dell'euangelio seminaua, la polue, dico, di quella bocca, per la quale Christo parlò, onde uscì quella luce piu chiara assai d'ogni altro splendore, onde uscì quella uoce più tremenda a i Demonii d'ogni tuono, cò la quale disse quella santa parola: Io per amor di miei fratelli haurei uoluto ire in perditione, con la quale parlò dinanzi à i Rè senza confusione, per la quale di Paolo habbiamo notitia &c. Della riparatione della chiesa di S. Paolo si troua questa littera í uno antichissimo registro della S. Chiesa Romana, degna di essere letta in questo luogo:

Valentiniano Theodosio, & Arcadio Augusti
à Sal-

à Sallustio, Prefetto di Roma salute: Desiderando noi per la grã ueneratione, che portiamo all'antica chiesa di S. Paolo Apostolo, così per zelo di religione adornarla, come secondo il bisogno delle gēti, che ui cōcorrono, aggrandirla, & inalzarla, ci è stato grato l'ufficio c'hauete fatto in ueder diligentemēte tutti i bisogni, & in rappresentarci il sito, & modello di tutto il luogo, onde noi meglio informati potessimo dar quella cōmissione che si conuiene: Per tãto cōmunicando tutto questo negotio co'l uenerabile sacerdote Siricio Vescouo, & publicata à tutti la uolūtà nostra, così all'ordine Senatorio, come al popolo christiano, ui farete sopra diligentissima cōsideratione, & piacendo così al popolo, come al Senato, che si rinuoui la strada vecchia, che passa presso la chiesa, & tocca la riu del fiume, di modo che la uia che si usa hoggidi, sia applicata alla fabrica, che si hà da fare, procurerete, che gli architetti facciano il disegno della chiesa tanto grande, quanto si stende la pianura, accioche niuna inequalità guasti la bellezza di fabrica si magnifica; facendo bellissima uista la dirittura di tutte le muraglie, la quale nel primo aspetto solamente par, che negli edifici grandi da tutti sia desiderata: Resta dunque, che cō molta cōsideratione si attenda, che la fabrica habbia bella prospettiva, & si ordini una tassa sopra tutte le spese, secondo la ualuta delle robbe che sono in Roma.

S. Leon Papa (come scriue il bibliothecario)

dopo il folgor celeste dal qual fù percoffa, rino-
uò la chiefa di S. Paolo, facendoui il ciborio.

Simmachò rifece la tribuna, che minacciaua
ruina, ui fece il tabernacolo parimète, & un luo-
go detto, Matroneum, poi fece depingere il luo-
go del fepolcro detto, confessione, & ui fece un
bagno da i fondamenti.

Papa Sergio ui rimette le trauature, & rifece
le camere ch'erano intorno alla chiefa, ponèdo
ui trau i fatti di Calabria condurre.

Leon iii. rifece tutto il tetto rimettèdoui tutti
i trau, effendo caduto per lo terremoto l'ulti-
mo d'Aprile nella ix. indittione: il che mostrano
quefti uerfi fculpiti in una tauola di marmo den-
tro la chiefa sopra la porta maggiore.

Exultate p̃ lacrymis in gaudia versis,

Et protectori reddite uota Deo,

Cuius sic tenuit resolutum dextera tectum,

In vacuum ut caderet tanta ruina solum,

Solus ut inuidie princeps tormenta subiret,

Qui nullum ex ampla strage tulit spoliū;

Nam potiora nitent reparati culmina templi;

Et sumpsit vires firmior aula nouas,

Dum Christi antistes cunctis Leo partibus ades

Consultit, & celeri tecta reformat ope,

Doctorem vt mundi Paulum plebs sancta beatum

Intrepidè solitis excolat officijs;

Laus ista Felix respicit te presbyter,

Nec te leuiter Adeodate præteritis

Quorum fidelis atque perui gil labor

Decus omne tectis ut rediret institis. cio è,

Gioite ò pii, cangiate in riso il pianto,
 Rendendo uoti à Dio, cui di uoi cale,
 La cui destra sostenne il tetto rotto,
 Si che tanta ruina à uoto cadde,
 Perche d' inuidia il Rè sol d' ira ardesse
 Senza preda restando in tanta strage,
 Poi che del tempio i rinouati honori
 Via più saldi che pria splendono intorno,
 Mentre Leon seruo di Christo il tempio
 Tosto ripara, e i tetti alti rinoua,
 Perche il dottor del mondo Paolo santo
 Il popol senza tema honori, e' nchini;
 Questa laude Felice à te pertiene,
 Ne poca à te ne uiene Adeodato,
 Il cui studio & fatica eterna hà reso
 Ogni ornamento à le distrutte mura:
 Nella colonna maggiore dell' arco che attra-
 uersa la Chiesa, è scolpito questo editto del me-
 desimo Leone iii.

LEON VE SCOVO SERVO DEI
 serui di Dio, à tutti gli Christiani no-
 tifica tale prohibitione &
 proclamo.

Q Valunque ardirà di leuare i doni ouer of-
 ferte del santiss. altare del glorioso Apo-
 stolo santo Paolo, & di tutta la Chiesa sua, che
 sono offerti per commodo, & utile di quelli che
 in questa Chiesa seruono à Dio, ouero che per-
 denari

denari ò per altre uie storte eleggerà il rettor di questo luogo còtra l'ordine de nostri maggiori & contra il bando nostro, ouero che dissipando le proprietà di questo luogo, ardirà uèderle, ò comprarle, habbia la maledittion di Dio nel corpo & facultà sue, & sia da tutti tenuto infame, & sacrilego, infino che egli habbia restituito il mal tolto, ò mal uenduto, e'l testimonio suo non sia in cosa alcuna adMESSO, & tutta la robba gli sia confiscata, & se non si pentirà, sia con l'autorità de' i due Principi de i santi all'inferno còdannato. fiat. fiat. fiat.

Questa chiesa è la maggiore & più capace di tutte le altre di Roma, lunga piedi. 477. largha. 258. sostenuta da 88. bellissime & grandissime colonne distese in quattro ordini, tutta di pitture del uecchio, & nuouo testamento adornata, la cui fronte, uerso occidente, la tribuna uerso oriente riguarda; & hà tutto il pavimento fatto di fragmenti di sepulture antiche.

Honorio iii. fece depingere à musaico la tribuna cò figure di Christo, della beata Vergine, & de gli Apostoli.

Leon iii. fece depingere l'arco maggiore, come mostrano alcuni uersetti, che ui si leggono:

Hà cinque entrate, quattro sono chiuse, quella di mezo stà aperta cò le porte di brôzo fatte in Costantinopoli già più di 500. anni, nel tempo d'Alessandro ii. à spese d'illdebrâdo da Soano monacho, Abbate del medesimo monastero,

& Archidiacono della chiesa Romana il quale fatto dapoì Papa, fù chiamato Gregorio vii.

Sopra la porta sono notati questi uersi,

Hæc domus est domini, & sacri limina regni,

Huc properate populi hæc domus est domini, cio è

E di Dio questa casa, & sacro regno,

Correte ò genti, è di Dio questa casa.

Delle 4. porte, ferrate l'ultima à man manca si chiama porta Santala quale si suol' aprire l'anno del Giubileo & dopo l'anno ferrarsi: sopra la quale è l'iscrizione di Giulio iii. quando nel 1550. celebrò il Giubileo, per cio che essèdo da principio questa solènità instituita ogni 100. anni da Bonifacio 8. furono proposte due sole chiese da uisitare, cio è di S. Pietro, & di S. Paolo Apost. gli altri Pontefici ui aggiunsero l'altre due: la parte dināzi della chiesa Giouāni 22. fece fare à opra di musaico, come dichiara il titolo che ui si uede: Vi sono due pulpiti di marmo molto grandi fatti anticamente per leggerui l'epistola, & l'euāgelio nella messa, scolpiti con alcune figurine nò molto buone: dināzi alla chiesa è un portico quadro assai grāde cò colōne grossissime, il qual giudico io, che fosse fatto insieme cò la chiesa simile à q̃llo della chiesa Vaticana, ma più spatioso, à questo tēpo è quasi tutto per difetto de gli huomini uenuto meno, anchor po ui restano grā segni, & spatii coperti di marmo.

Scrue il Bibliothecario, che PP. Simmacho dināzi alle porte della chiesa in mezo del cortile fece porre un uaso da tenere acqua detti da

gli antichi, cantharū, co' i gradi attorno, & nella medesima corte fece alcune stāze per li poveri: Raccōta il medesimo che Papa Adriano rifece l'istesso portico

In questa corte hoggidi anchor si uede in un bel pilo antico di marmo, la sepoltura di Pietro Leone nobilissimo frà tutti i Romani morto già più di 450. anni, dal quale dicono esser discesa la felicissima casa d'Austria: anticamente u'era un portico che cominciava dalla porta della Città, & durava fino alla chiesa, del qual si uedono anchor alcuni uestigi, & certe ruine di mura, & questo u'era fatto per comodità delle persone, di cui Procopio nel ii. lib. della guerra de Gothi, fa mentione in questo modo: Giace il tēpio di S. Paolo Apostolo lontan dalle mura di^a Roma 14. stadii, à cui uicino corre il Teuere: u'era un portico, che cominciava dalla città, & si stēdeua infino alla chiesa, & d'intorno u'erā molti altri edifici. Poteuāo i Gothi liberamēte ētrare in questa Chiesa, li quali sāno tutti chiamēte, che per tutta quella guerra, non fecero mai cosa ī alcuna delle chiese de gli Apost. che fosse à quelli che dētro u' habitauano, di dāno, ò di molestia alcuna, anzi permisero che i religiosi liberamēte ui celebrassero i loro sacrifici.

Questa chiesa è simile alla Vaticana antica, ma molto magg. pcioche hà la tribuna, la croce di mezo per cui la tribuna si cōgiūge co'l corpo della Chiesa, & questo distinto con colonne, & mura, in cinque portici, detti uolgarmente *navi*.

Nel mezo della croce , ch' attrauerfa, fotto l'arco piu grande della chiefa, è il choro di marmo & la fedra pontificale, fatta da Leone iii . In mezo del choro, e' l'altar maggiore di S. Pietro , & di Santo Paolo, fotto il quale giaceno i loro fantiffimi mezi corpi , co'l corpo di S. Anaftafio, fotto un coperto di marmo; Sotto l'altar maggiore è il deuotiffimo oratorio, doue S. Brigida foleua ftare in oratione , & doue al prefente fi fanno dir melle di grandiffima deuotione , & quefto oratorio fece far Leon iii . fotto il luogo della fepoltura, detto Confessione anticamente, come danno ad intédere quefte parole.

Leo gratia Dei iii. Epifcopus hunc ingreffum fancte plebi Dei miro decore ornavit.

Dalla parte finiftra dell'altar grande dentro il Choro fi uede anchora un Crocififfo di mirabile deuotione , dinanzi à cui foleua la beata Brigida feruentiffimamente orare. Poco fuor del choro dal medefimo lato, doue il pauimento è in certa parte intarfiato, cò l'altar di S. Lucina fi uede il cimitero della medefima Santa cauato fotterra, nel quale anticamente s'entraua per l'oratorio di S. Giuliano, hora è impedita la strada, & quiui giaceno molti corpi di Santi martiri. Sta congiunto alla tribuna maggiore un altare con un pilo di marmo, nel qual fono i corpi di cinque Martiri Innocenti . Nel mezo della medefima tribuna è un altro altare di marmo, doue è il corpo di S. Timotheo, pre-
te

te della santa chiesa Romana & martire, il qual morì per Christo poco innanzi santo Siluestro; nell'ultima parte della tribuna uerso l'altar maggiore ne i gradi stessi, è un pilo di marmo antico con le noue Muse scolpite, il quale senza dubbio doueua esser sepoltura d'alcuna psona principale trà Romani; sott'il pauimento della tribuna, è la confessione, cio è una piccola capelletta, doue si scende per alquanti gradi, & iuì sotto l'altare riposano l'ossa de' i SS. Celso, Giuliano, & Basilissa martiri.

Nella croce ch'attrauerfa la Chiesa, sono otto altari; il primo à man manca è di santa Lucina posto in mezo del pauimento intarsiato.

Il secondo di santo Antonio, & è uno de i sette; il terzo è dell'Annuntiata con l'armi Orsine, & è nel numero de i sette: Il quarto è la capella presso la porta di dietro di ferrate chiusa, cō l'altar di santo Martino, doue è il santissimo sacramento, & è del numero de i sette. Il quinto è di santo Bartholomeo, appoggiato al pilastro di mezo, da Guglielmo de i Pererii fabricato; A man destra sono questi altari, cio è, il sesto della beata Vergine con l'armi de i Massimi, & è pur de i sette; Il settimo di S. Paolo, pur uno de i sette; L'ottauo è di santo Stephano, nel mezo del pilastro: Nel corpo della chiesa, fuor'della croce di mezo, sono quattro altari solamente, un presso la porta grande, gli altri ti è appoggiati à i pilastri, un della beata Vergine, doue

già si teneua il sacramêto, & è uno de i sette altari; L'altro di santo Urbano con l'insegne del Rè di Francia, pur de i sette, & il terzo di santa Giustina & di santa Catherina.

E cosa memorabile, ne degna d'esser taciuta la croce di metallo, fatta da Stephano ii. hà più di 800. anni, posta sopra l'altar maggiore, la quale hà questi uersetti per diritto, & per trauerso.

Romanorum		Imperat in sæcula
uictoria.		Regnat in æternū
Romanorum		Christus Dei filius uincit
Cruce arma		Iubar regni Romanorum
Roman. salus.		
Romanorum		
fortitudo.		Stephanus iunior papa fecit

IO stimo, che ne' tempi antichissimi, cioè poco dappoi che questa chiesa fù fabricata, la tenessero cherici secolari, non essendo anchora in Occidète, & principalmète in Roma monaci, che ne' sacri luoghi habitassero; anzi S. Gregorio Papa in certo priuilegio nomina i Rettori di S. Paolo, nō Abbati, ma Preposti. Anastasio Bibliothecario nella uita di Grego. ii. dice ch'egli riparò i monasteri ch'erano intorno la chiesa di santo Paolo Apostolo, già desolati, & che riformò i monaci, & dopo molto tēpo ui rimise la cōgregatione di monaci, i quali giorno & notte in quella chiesa i diuini ufficii cantassero. Nel tēpo di Agapito ii. intorno l'anno nouecēto cinquāta, essendo già corrotta la regola monacha-

le, Alberico Ottauio nato di sangue molto nobile in Roma, & all' hora in quella città principale, & padre di Papa Giouāni xii. fece cacciar di questo monastero li monaci antichi, introducēdoui la cōgregation de' monaci Cluniacensi, la quale era i quei tēpi in grādissima ueneratione p la santa uita, che faceuano, & cōcesse loro nō solo questa Chiesa, ma i monasteri insieme di S. Lorenzo, & di S. Agnese fuor delle mura, ne i quali durarono grandissimo tempo, & ui fecero un Chiostro marauiglioso, con questi uersetti;

*Agmina sacra regu locus hic, quem splendor honorat,
Hic studet, atque legit monachorum cætus & orat.
Claustrales claudens claustrum de claudo uocatur,
Quo Christo gaudens fratrum pia turma seruatur
Hic niuet interius monachalis regula turbe,
Claustri per girum decus muro stat decoratum,
Materiam mirum præcellit materiatur,
Hoc opus arte sua, quem Romæ cardo beauit,
Natus de Capua Petrus olim primitiauit
Ardea quæ genuit, quibus Abbas uixit in annis.
Cetera disposuit bene prouida dextra Ioannis.* cio è.

Regge un sacro drappel questo ricetto,
De' monaci lo stuol qui legge & ora,
Chiostro da chiudo è detto, che rinchiede
La schiera pia, di Christo amica, & salua;
Di fuor' quest' opra in Roma ogn' altra auanza,
La norma monachal dentro risplende,
Il chiostro intorno è d' alte mura adorno,
Ma uince la materia l' opra interna.

G 3 Questo

Questo edificio cominciò già Piero
 Di Capua, nato in Ardea, cui fè l'ostro
 In Roma chiaro, mentre Abbate uisse,
 L'altro poscia Giouanni ben dispose;

Cio è stato da noi ritrouato in un' libro antichissimo del monastero della Badia di Farfa: poi essendo ancho di questi monaci la disciplina corrotta, Martino v. ad istanza di Gabriel Condelmerio Cardinale di Siena, il qual poi creato Papa Eugenio iiii. al nome monastico fù affettionatissimo, concesse questo monastero, & chiesa ad una nuoua congregatione, detta di santa Giustina; l'Abbate della quale dimandato per nome Giouanni Siciliano l'istesso Eugenio fece anchora Cardinale. Questi monaci, hor detti di Môte Casino, accrebbero, & adornarono mirabilmente il monastero uecchio, & u' habitan' fino al di d'hoggi uiuêdo casta & pura uita, sotto il gouerno d'uno Abbate, & di continuo cantano i diuini ufficii.

In questo luogo mi par d'aggiunger le rendite, & gli ornamenti, li quali Costantino Augusto donò à questa chiesa da se nuouamête fabricata: gli ornamenti furono in tutto simili à quelli, che donò alla chiesa di santo Pietrò.

Anastasio, Bibliothecario per tutti gli scritti suoi, commemora molti doni d'oro, d'argento, di metallo, come lampadi, uasi da fontane, uasi di tãrsia, hidrie, coppe, calici, boccali, statue, archi, croci, uestimenti d'oro, libri, & simili cose,



coſe, parimente drappi di ſeta, pallii, & altri pa-
raméti che Celeſtino, Hilaro, Simmacho, Hor-
miſda, Giouanni, Sergio, Giouani vi. Gregorio
ii. & iii. Zacharia, Adriano, Leone iii. & iiii. &
Nicola, Pontefici Romani; & Valentiniano iii.
& Giuſtino Imperadori in diuerſi tēpi alla chie-
ſa di ſanto Paolo offerirono.

Ma le rendite ſecondo la deſcrit-
tione di Papa Damaso
erano queſte.

In Tarſo di Cilicia; la poſſeſſion dell' Iſola
Cardiana, di rendita di ſolidi. 800.

In Tiro di Fenicia, la poſſeſſion di Comitio
di rendita di ſolidi. 550.

La poſſeſſion detta Formuſa di rendita di
ſolidi. 700.

La poſſeſſione Timia di rendita di ſol. 250.
(di ſpetierie libre. 1. (di caſſia libre 1.
(di oglio di ſpico libre. 70.

In Egitto, la poſſeſſione Cirreos di rendita
di ſolidi 710.

(di ſpetierie libre 70. (di ſtorace libre. 30.
(di ſtaſtes libre. 150. (di baſſamo libre. 30.
(d'oglio di ſpico libre. 70.

La poſſeſſ. detta Baſilica di rendita di ſol. 550.
(di ſpetierie libre. 1. (di Zaffarano libre. 60.

(di baſſamo lib. 20. (di oglio di ſpico lib. 60.
La ſomma de i ſol. d'oro, è 4070.

I quali ridotti alla noſtra moneta ſono ſcuti
d'oro 6105.

GREGORIO VESCOVO SERVO

de i serui di Dio, à Felice suddiacono Ret-
tor del patrimonio dell' Appia.

Q Vantūque tutti li beni di questa Apostoli-
ca chiesa di S. Pietro, & S. Paolo per ho-
nore & beneficio de quali sono stati acquistati,
sieno (mercè di Dio benedetto) cōmuni, non
dimen nel gouerno loro conuieni far distintione
delle persone, accioche ciascun ponga maggior
cura nel maneggio particolarmente assegnatoli;
Hauendo noi dunq; meritamēte à core la chie-
sa di S. Paolo Apostolo, accioche quella chiara
tromba della fede, che col lume della predica-
tione hà tatto l'uniuerso riēpiuto, nō si uegga in
quella chiesa cō meno lumi giacere, & paren-
doci grāde incōueniente, & durissimo partito,
che in spetie quella tenuta nō serua alla chiesa,
nella quale egli prendēdo la palma del martirio
per hauer uita, fù decapitato, habbiamo giudi-
cato espediente che il medesimo casale, detto
l'acque Saluie, con tutti suoi fondi, cio è con la
cantina, con l'Antoniano, uilla Pertugia, Bi-
forco Priminiano, Cassiano, di Silone, di Cor-
nelio, la Tessellata, e' l' Corneliano, con tutte
le sue giuriditioni, & con tutte le masseritie, &
generalmente con tutto quello che alla detta
possessione appartiene (con la gratia di Chri-
sto) sia deputata al seruigio delle lampadi del-
la sopradetta chiesa, aggiungendoci di più due
uigne,

uigne, che stanno tra'l Teuere & i portici della medesima chiesa à man destra, uenendo dalla porta della città, trà le quali passa il fiume Almone trà i confini dell' orto del monastero delle Monache di santo Stefano uicino à santo Paolo, e i confini della possessione di Pisiniano, & insieme le terricciuole nominate la fossa di Latione, uicine al medesimo portico da man manca partendo pur dall' porta della città, doue hora son fatte alcune uigne, le quali terricciuole dall' una parte sono congiunte alla possession d' Eugenite già scolastico, & dall'altra alla possessione del monastero di S. Arilione, le quali cose tutte uolendo, che co'l diuino aiuto i Gouvernatori di detta Chiesa, li quali per innanzi di tempo in tempo ui saran posti, cominciando dalla presente settimana Indittione n'habbian' cura, & tutto quello, che dapoì ui s'accrescesse, sia ne' luminari dispensato, & di ciò essi habbiano à render conto; ui cômettiamo, che debbiatè far cassar & annullar de i breui il sopradetto casale, detto l'acque Saluie, cò tutti i fondi, horti, & terreni suoi prenominati, & tutto applicare alla predetta chiesa di santo Paolo, accioche i preposti, che sono al serui- gio di quella, senza scusa alcuna per l' auenire, habbian' da tener' cura de i lumi, liberando noi di questo pensiero, ne mai più in detta chiesa si ueda trascuragine alcuna: Et poiche haurete consegnato tutte le sopradette

cose, uogliamo che facciate rimettere questa nostra ordinatione nell' archiuio di detta chiesa. State sano, à di 25. di Gennaio il 2. anno dell' Imperio del S. N. Phoca P. P. Augusto l' anno primo del suo consolato, nella cii. indittione.

In questa chiesa sono sepoiti Felice ii. detto iii. & Giouanni xiii. Pont. Romani, del qual Giouanni ci resta anchor l' epitaphio; & alquanti Cardinali & molti huomini rari, come dalle loro inscriptioni si discerne.

Nella sacristia di questo tempio, che è dentro al monastero, si conseruano con grandissima ueneratione le infra scritte reliquie di santi.

Del legno della santa croce in una croce d'argento.

Vn' braccio co'l dito grosso di S. Anna, madre di Maria uergine, chiuso in un braccio di argento.

Vna parte della testa di santo Stefano proto martire, riposta in un tabernacolo d'argento.

Vna parte della testa di santo Anania discepolo, che battizzò santo Paolo.

Le braccia dell' uno & dell' altro santo Iacopo Apostolo, cio è maggiore & minore.

Vn braccio di santo Nicola Vescouo.

Vn' braccio di santo Alessio confessore.

Vna spalla di santo Dionisio.

La catena, cò la quale santo Paolo fù legato.

Vn pezzo del bastone, con cui peregrinò pe'l mondo.

De

De i uestimenti della gloriosa Maria Vergine.

Vn'tabernacolo di metallo con reliquie de i santi Innocenti, di santo Matthia Apostolo, de i SS. Sebastiano, Felice Papa, Sergio & Baccho, Crisanto & Daria, Barbara, & Nimfa, & un pezzo della croce di santo Andrea Apostolo,

Vna cassetta con reliquie de i santi Euétio prete & martire, Stefano Papa, Sebastiano, Nicola, & Quirino Vesconi, Primo, Feliciano, Patratio, di santa Cecilia, Sofia, Piftis, & d'altre.

Vn'altra cassetta cō reliquie de' santi Marcello Papa, Nereo, Archileo, & Daria martiri; similmente, le reliquie di santo Andrea, Bartholomeo, & Matthia Apostoli, di S. Luca Euangelista, di S. Xisto Papa, Dionisio, Laurentio, Sebastiano, Biasio Vescouo, Gordiano, di S. Benedetto, di S. Gregorio Papa, Vincétio, Hermete, Celestino, di S. Lucia, & Hilaria uergini, & d'altre.

Sono in questa chiesa amplissime & perpetue indulgétie, & remissioni di peccati, & ne i giorni delle stationi sue principalméte, li quali sono il di de gl'Innocenti, la Domenica della sessagesima, il mercori dopo la iiii. domenica di quadragesima, il martedi di Pascha, il giouedi dopo la Pétecoste, le quali sono in uso il di d'hoggi Vi era parimente la statione il giorno della cōuersione di S. Paolo, e'l giorno della sua cōmemoratione, mà sono andate in disuetudine.

Modo di pregare.

All'altar del Sacramento. Pater noster, Ave maria

maria. il secondo salmo penitentiale.

Beati quorum remissæ sunt iniquitates: & quorum tæ-
la sunt peccata.

Beatus uir, cui non imputauit dominus peccatum, ne-
est in spiritu eius dolus.

Quoniam tacui, inuet erauerunt ossa mea, dum cla-
marem tota die.

Quoniam die ac nocte grauata est super me manus
tua, conuersus sum in ærumna mea, dum cõfigitur spina.

Delictum meum cognitum tibi feci, et iniustitiam me-
am non abscondi:

Dixi cõfitebor aduersum me iniustitiam meam Domi-
no, & tu remisisti impietatem peccati mei.

Pro hac orabit ad te ois sanctus in tẽpore opportuno.

Verumtamen in diluio aquarum multarum ad eum
non approximabunt.

Tu es refugium meum à tribulatione, quæ circūdedis
me, exultatio mea, erue me à circumdantibus me.

Intellectum tibi dabo, & instruam te in uia hac qua
gradieris: firmabo super te oculos meos.

Nolitẽ fieri sicut equus & mulus, in quibus non est
intellectus.

In chamo & freno maxillas eorum constringe: qui nã
approximant ad te.

Multa flagella peccatoris: sperantes autem in domi-
no misericordia circumdabit.

Letamini in domino, & exultate iusti, & gloriamini
omnes recti corde. Gloria patri &c.

Oratione.
Omnipotens, & iustissime Deus, qui superbiam Angeli,
terribili deiectione punisti, & ancilla tuæ humilitatem

respi-

respiciens, uirginem humilem in matrem sumpſisti, tolle à nobis omnem superbiam, & ingrati tudinis labem, omnemque mentis iactantiam tumorem a cordibus nostris longe repelle, ut humili corde, & lingua uera dicamus tibi soli laudem, & honorem, tibi gratiarum actiones deuote laudemus, & si quid boni habere uidemur, nihil à nostro, sed à te perenni fonte bonorum omnium descendere ueraciter cognoscamus: non nobis, sed nomini tuo in omnibus gloriam dantes. Qui uiuis, & regnas cum Deo patre. All'altar maggiore. Pater noster. Aue Maria. Antipho. Petrus Apostolus, & Paulus doctor gentium ipsi nos docuerunt legem tuam domine. V. In omnem terram exiuit sonus eorum. R. Et in fines orbis terrae uerba eorū, Oratione. Deus qui beato Petro Apostolo tuo, collatis clauibus regni caelestis animas ligandi, atque soluendi pontificium tradidisti, & qui multitudinem gentium B. Pauli Apostoli praedicatione docuisti, concede nobis quaesumus ut intercessionis ipsorum auxilio, a peccatorum nostrorum nexibus liberemur. Qui uiuis, & regnas &c. Al Crocifisso di S. Brigida. Pater noster. Aue Maria, antiph. Humiliauit semetipsum dominus noster Iesus Christus, factus obediens usque ad mortem: mortem autem crucis, propter quod, & Deus exaltauit illum, & dedit illi nomen, quod est super omne nomen, ut in nomine Iesu omne genu flectatur, caelestium, terrestrium, & infernorum, & omnis lingua confiteatur, quia dominus Iesus Christus in gloria est Dei patris. V. Adoramus te Christe, & benedicimus tibi. R. Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

Oratione .

Domine Iesu Christe fili Dei uiui, qui de cœlis ad terram de sinu patris descendisti, & in ligno crucis quinque plagas sustinuisti, & sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti, te humiliter deprecamur, ut in die iudicij ad dexteram tuam audire mereamur. Venite benedicti. Qui uiuis & regnas &c.

A gli altri quattro altari che sono delli sette priuilegiati, si dirà un' Pater nostro, & una Ave Maria per ciascuno.

In questa chiesa molti sogliono cōmunicarsi, altri ciò fanno in santo Giouanni Laterano .

DELLA CHIESA DI S. VINCEN-
tio & Anastasio martiri, detta, le tre fon-
tane, ouero le acque Saluie.

Fatta l'adoratione nella chiesa di santo Paolo, per lo più si suol prendere il camino uerso la chiesa di santo Sebastiano, mà la deuotione de' fedeli nō hà uoluto tralasciar le due chiese uicine, che girando un poco più sù, si ritrouano, primache à S. Sebastiano si arriui; & queste molto laudiamo se ciascun uorrà uisitare, per sodisfattion de quali diremo alcune poche cose, così di queste chiese, come de gli oratorii aggiunti: mà prima ragioniamo della chiesa, & monastero di santo Vincetio & Anastasio martiri: Papa Honorio fù il primo che questa chiesa, &

fa, & monastero edificò pefso l'acque Saluie, intorno all'anno 625. dētro un podere pertinente alla giuriditione del monastero di S. Paolo, & quiui ripofe la teſta di ſanto Anaſtaſio mona-cho da Perſiani martirizzato, hauēdola Heraclio Imperadore mādato à Roma inſieme co' l'corpo ſuo, il quale fù nella chieſa di S. Paolo collocato: era molto celebre queſto luogo, per la memoria de i diecimilia martiri quiui ucciſi, & ſepolti. In queſta chieſa il capo dell'iſteſſo ſanto Anaſtaſio in una caſſetta d'argento deuotamēte ſi ſerba, con tale inſcrittione.

Domnus Abbas Martinus fecit fieri hoc opus ſub anno. 1283.

Leon iii. rifece da fondamenti queſto monaſtero con la chieſa ponendoui Monaci ad habitare; ma l'Imperadore Carlo Magno lo dotò di grādifſime rendite, hauēdogli donato per mātenimēto de i monaci 12. terre nelle mareme di Thoſcana, che hor ſono del territorio di Siena, cio è Orbetello, Capalbìo, Aſſidonia, Giglio, Monte argentaro, Altrecoſta, Aquapite Monte acuto, Saluena, Maſſigliano Schiappa-loſſo, & le quali tiene hoggi di anchora, & ſono della giuriditione del medefimo monaſtero, conſeſſe però à Senefi da i Pontefici paſſati per ragion beneficiaria, & in feudo: Queſto medefimo monaſtero eſſendo quaſi in tutto abandonato da i monaci Papa Innocentio ii. intorno all'anno 1140. donò à ſanto Bernardo

Abbate

Abbate di Chiaraualle, il quale uì condusse alquanti de' suoi monaci Cistertiensi, & u'ordinò il primo Abbate, che si chiamò Don Pietro Bernardo Pisano, il quale fatto dapoi Papa, fù Eugenio iii. nominato. I monaci Cistertiensi di Thoscana riformati, habitano fino al di d'hoggi in questo luogo: Da cento anni in qua si suol dar in commenda ad alcun Cardinale: Da questo monastero sono usciti (oltra Eugenio iii.) di molti, & molto nominati Cardinali; La chiesa ch'è assai antica, hà tre naui, cinque altari, & un portico dinanzi alle porte, doue sono molte reliquie di santi come si conofce dalla inscrizione latina scolpita in un marmo posto nel muro, la qual uiene à significare che nel 1221. Papa Honorio cō sette Cardinali & altri Prelati cōsacrò questa chiesa, & numera molte reliquie di santi, che uì sono, con tai parole,

In nomine domini, Anno millesimo bisque centeno primo quaterquino.

*Quo Christus venit mundumque redemit actu diuino,
Kalendis Aprilis, Honorius felix monos dia sacer.*

Septem Cardinales collaterales interfuerunt,

Ad matris Dei honorem ei tunc adstiterunt

Præsul Sauinensis, Tusculanensis. hi bonitate

Pontificali honore tali fulgent dignitate

Post Prænestinensis, Archinarbonensis, & duo fratres

Sibi deuoti subditi toti episcopi uates

Alter Florentinus cultus diuinus actus sereno

Spernit amorem mundi honorem arente sæno

Septē aris cōsecratis, ac req; is ditatis sanctorū Basilica
Hac collocat, vt Smaragdus redoleat, sat plu'quā nar-
dus sponsa theos unica,

Hoc altare crucis lignum, & volumen carnis dignum
vtero cūm produit

Hic velamen, & prasepe, pallium, & lapis sæpe tumuli
qui subiit

Hic est uestis matris Dei, atq; p̄cursoris ei, Zachariæ filij
Petrus, Paulus, & Andreas, quem occidit tunc Egeas,
Bartholomeus eximius

Partes corporum dederūt, quæ nec tentæ tunc fuerunt,
dentes Cephæ principis

Opulētum decoratur hoc eximij ditatur meritorū adipēs
Hic Laurentius consistit, cui Vincentius assistit de cō-
muni martirio

Anastasius, & Clemens quem Afridianus demens cō-
sumpsit supplicio

Nicolaus presul dignus, Sebastianus benignus, decora
Cæcilia

Anastasia uirgo pia, a Vera plena sophia redolet utilia
Istud fatetur quisquīs gradietur ad hanc aulam Dei

Septem annis, & septemcarinea remissionis confessi cri-
minis solutionisq; detur ei

Feria quinta cum celebrabatur ante palmarum dies ba-
bebatur Papa iubente.

Hoc recordetur, & memoretur quolibet mense
Remissio datur, & condonatur tempore isto

Credat fidelis fiat inde felix præbenie Christo.

Meruit Abbas hoc Nicolaus, ut sibi semper insit laus
opere tali

Cuncti deuoti sibi fuerunt, & preces dignas administrauerunt homini quali.

Hæc reliquæ sanctorū hic degentiū penitendi spatiū Nobis prece monachorum preces dent, & Angelorum in cælis consortium.

Le quali per più fede della uerità, n'è paruto di porre in questo luogo, come stanno descritte:

Vi sono le stationi, il terzo giorno della Pentecoste, il Lunedì dopo la terza domenica di Quadragesima, e'l giouedi auanti le palme:

Oltre la testa di santo Anastasio, ui si conseruano anchora in cassette di legno indorate, le teste di santo Zenone quiui martirizzato, & di S. Vincentio martire, & di più la colōna, sopra la quale fù tronca la testa à S. Paolo Apost.

Modo di orare

All'altar maggiore. *Pater noster. Aue Maria. Antiphona. Verbera carnisicum non timuerunt sancti Dei, morientes pro Christi nomine ut hæredes fieret in domo domini, Tradiderunt corpora sua propter Deū ad supplicia. Ver. Exultabunt sancti in gloria. Resp. Latrabuntur in cubilibus suis. Ofc. Deus qui conspicis, quia ex nulla nostra uirtute subsistimus concede propitius, ut intercessione sanctorum martyrum tuorum Vincētū, & Anastasii contra omnia aduersa muniamur. Per dominum nostrum Iesum &c.*

Dell'Oratorio di santa Maria Scala cæli.

PEnde sopra questa chiesa un monticello cō un piccol fonte, il qual luogo si chiamaua la goccia

goccia perpetua, doue à 9. di Luglio santo Zenone martire, & con lui dieci milia dugento & trè christiani furō morti per la fede di Christo, l'ossa de quali giacciono nel prossimo cimitero sotto la ritonda & deuotissima capelletta, hoggidi chiamata santa Maria scala cæli, la cui dedicatione si celebra à 27. di Génaio. In questa capelletta è uno altare co'l tabernacolo di marmo da quattro pretiose colonne sostenuto, sotto'l quale giacciōo i corpi de i detti SS. martiri. Nella tribuna dell'oratorio fatta à musaico si uedono le imagini della beata Vergine Maria, & di santo Zenone. In questa chiesetta santo Bernardo stando in Roma, spesse uolte diceua messa per li morti, & nel celebrare essendo una fiata rapito in estasi, dicefi, ch'egli uide una scala, per cui l'anime da lui raccomandate dalle pene del fuoco del purgatorio tratte, per man de gli Angeli eran guidate al cielo, onde fù dato il nome à questa Chiesetta, Scala cæli.

Modo di orare.

Pater noster. Ave Maria. Antiphona. Tamquā aurum in fornace probauit electos dominus & quasi holocausti hostiam accepit illos, et in tempore erit respectus illorū, quoniā donū & pax est electis Dei. Ver. Iusti in perpetuū uiuent. Res. Et apud dominū est merces eorū. Oratione. Deus qui es gloriosus in gloria sanctorū, & cunctis ad eorū patrocinia cōsugientibus suæ petitionis saluarem præstas effectum, concede nobis, ut
Hi interce-

*intercedentibus sanctis martyribus tuis Zenone, & socijs
decem millibus ducentis tribus æternæ beatitudinis præ
mia consequamur. Per dominum &c.*

Dell'oratorio di santo Paolo alle 3. fontane

Questo luogo anticamente si chiamaua la
massa dell'acque Saluie (à cui la nobile famiglia
Saluia, onde nacque Ottone Imper. potrebbe
forse hauer dato il nome) & era una possessione
della proprietà del monastero di S. Paolo, come
apertamēte si cōprēde dalla bolla di S. Grego-
rio PP. in marmo intagliata, & piātata nel mu-
ro del portico di santo Paolo, doue santo Gre-
gorio par che uoglia chiaramente inferire, che
S. Paolo Apostolo quiui fosse p amor di Chri-
sto decapitato, dicendo; Par grande incōueniē-
te & durissimo partito, che quella tenuta parti-
colarmēte nō serua al beato Apostolo S. Paolo
nella quale egli prēdendo la palma del martirio
per acquistarfi uita fù decapitato &c. lui furo-
no fabricate trè capellette, l'una più bassa del-
l'altra, cō trè fontane, onde tutta la chiesa è sta-
ta nominata, dalle trè fontane, doue i Pontefici
hanno concesso grandi indulgentie.

Modo di orare.

*Pater noster. Aue Maria. Antiphona. Bonū certamen
certaui, cursū cōsumauī, fidē seruauī, in reliquo reposita
est mihi corona iustitiæ, quā reddet mihi dominus in il-
la die iustus iudex. Non solum autē mihi sed & his qui
diligunt aduentum eius. Vers. Tu es uas electionis
sanctæ*

*sancte Paule Apostole. Resp. Prædicator veritatis
in uniuerso mundo. Oratione. Deus qui uniuersum
mundum beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti,
da nobis, ut qui eius commemorationē colimus, per eius
ad te exempla gradiamur. Per dominum &c.*

DELLA CHIESA DI SANTA MA-
ria annunciata.

Eufanza di uisitare anchor p diuotione (fa-
cédosi le vii. chiese) S. Maria annūciata, lōta-
na 3. miglia da Roma, la qual già fù piena di mol-
te reliquie: Questa chiesa assai antica, è sotto la p-
tettiōe della cōpagnia del Gōfalone, & è fissa nel
murō una tauola di marmo. con tal' iscrittione.

In nomine Domini. Nell' anno 1220. l' anno
quinto del pontificato di Honorio iii. Nostro S.
nell' ottaua indittione a 9. d' Agosto fù dedicata
questa chiesa à honor della beata uergine Maria
& di tutti i SS. per le mani de i uenerabili Giouā-
ni Vescono d' Anagni & Giouāni Vescouo di Sa-
bina, cō l' assistēza de i uenerabili Abbati Giouā-
ni Villamagna, & Gionāni S. Maria di Bolsena, nel
cui altare sono riposte l' infrascritte reliquie.

Del legno della croce.

Del legno della tauola, doue Christo cenò co' i
suoi discepoli.

Del sepolchro della beata Vergine, & di S. Gio-
uanni Vangelista.

Della pietra, sopra la quale Christo lagrimò.

Delle reliquie di S. Andrea, di S. Giacomo,
di S. Thomaso, di sãto Simone & Giuda, di santo

Matthia Apostoli, & di santo Lorenzo martire, di santo Fabiano & Sebastiano, di Nicandro Prete, & di Xisto Papa, & martire, di Felicissimo, & Agapito martire, di santo Cosmo & Damiano, di Liberato, Paterno, & Honorato martiri, di Chrisanto & Daria, de gli Innocenti, di santo Hermannò martire, di santo Dionisio, Rustico, & Eleuthero, di Quintino Vescouo & martire, di santo Nereo & Archilleo, di Domi-
cilla uergine.

Della colonna, & del sepolchro di Christo.

Del sasso, sopra'l quale Christo si trasfigurò.

Del sasso della spelôca, doue santa Maria Madalena fece penitenza.

Del braccio di santo Massimo.

Appresso hà da saper ciascuno, come nel tempo di Pietro prete della chiesa di santa Maria Santuaria, il santissimo in Christo signor nostro, & padre Bonifacio ix. cōcedette à tutti quelli, che pētiti, & cōfessi uisiteranno la presente chiesa dell'Annunciata, nel giorno della propria festiuità, la qual' uien' nel mese di Marzo, & la prima Domenica di Maggio, o tutti due i predetti giorni, ouero ciascun' di loro separatamēte, donò dico, la medesima indulgēza ch'ottēgon quelli, che uisitan la chiesa di santo Pietro in Vincula di Roma in quelli otto giorni del mese d'Agosto, la quale indulgēza habbia da durare perpetuamente. Dat. in Roma in S. Pietro à di 24. d'ottob. 1394. Il sesto anno del suo Pontificato.

Luca

Luca Leni, Giulio Matthei, Giouanni Ardicio custodi, & Giacomo Ciceario camerlingo del S. Gonfalone fecero far tale inscrizione l'anno del signore. 1518. di Marzo, nel quinto anno del Pontificato di Papa Leon x.

Nicola Signorile, segretario del magistrato di Roma, il quale di ordine di Martino v. andò descriuendo tutte le reliquie delle chiese di Roma già oltre à cento cinquantà anni, così scriue delle reliquie di questa chiesa:

Nella chiesa di santa Maria Annunciata sono le seguenti reliquie in una cassa di legno, cio è de i santi Apostoli, di santo Andrea, de i SS. Pontefici Lucio, Bonifacio, & Giouanni, de i santi Martiri Stefano, Lorenzo, Cosmo & Damiano, di santo Nicola Vescouo & cōfessore, di S. Catherina, & Marina uergini, & di molti altri SS.

Modo di orare:

Pater noster. Ave Maria. Antiphona. Magnum hereditatis mysteriū templū dei factus est uterus nesciēs uirum, nō est pollutus ex ea carnem assumens, oēs gētes uenient dicētes gloria tibi domine. Ver. Ecce uirgo cōcipiet & pariet filium. Resp. Et uocabitur nomen eius Emanuel.
Oratione.

Deus qui de beatæ Mariæ uirginis utero uerbum tuū angelo nunciante, carnem suscipere uoluisti, presta supplicibus tuis, ut qui uere eam Dei genitricem credimus, eius apud te intercessionibus adiuuemur: Per eundem Christum dominum nostrum &c.

DELLA

DELLA III. CHIESA DI SANTO

Sebastiano.

FIn' hora nò hò potuto per diligenza, ch'io ci habbia fatto, ritrouare chi fondasse la chiesa di S. Sebastiano, della qual mi resta à ragionare: Che però antichissima sia, & già più di mille & dugento anni fabricata, ne fanno fede due tauole di pietra, l'una delle quali ui pose santo Damaso Papa, l'altra fa mentione d'Innocentio i. in questo modo.

Temporibus sancti Innocenti

Episcopi Proclinus

Et Vrsus presbb.

Tituli Byzantis

Sancto martyri

Sebastiano ex uoto fecerunt

Il che m'induce à credere, ch'ella anchora fosse al tempo di Costantino fabricata sopra il cimitero di S. Callisto PP. celebre & uenerando p tutto l'uniuerso, & spetialmète uedendosi, che le mura, che la cingono, erano state fatte prima per uso d'alcuna fabrica de Gètili, & p mia opinione, era in quel luogo qualche guarnigione di soldati; Questa uenerabile chiesa, come hò detto è posta sopra il famosissimo cimitero di S. Callisto nella uia Appia, due miglia fuor di Roma, & è notabile per l'istesso cimitero, & per le Catacombe, delle quali prima breuemente ragioniamo, poi della chiesa;

Il cimitero antico, il quale essendo dappoi aggrandito

grandito da S. Callisto Papa fù dal nome suo denominato: hebbe in se anticamente molti corpi di santi Pontefici Romani, & d'altri martiri; hor di tutti questi è spogliato: Vi furon sepolti xiiii. corpi di Papi santi, cio è d'Aniceto, Sotere, Pontiano, Antero, Fabiano, Cornelio, Lucio, Stephano, Xisto ii. Dionisio, Eutichiano, Gaio, Eusebio, & Miltiade; medesimamente di santo Sebastiano, Cecilia, Tertulliano prete, Nemefio diacono, & Lucilla sua figliola, & d'altri innumera- bili sacerdoti & martiri: Di questo cimitero io giudico che Prudètio poeta christiano parli nella cōposition' la quale scrisse à Valeriano Vesco- uo d'Aquileia della passione di santo Hippolito Vesco- uo di Porto, doue così dice,

Innumeros cineres sanctorum Romula in Vrbe

Vidimus o Christi Valeriane sacer

Incisos tumulis titulos, si singula queris

Nomina, difficile est ut replicare queam,

Tantos iustorum populos furor impius hausit,

Cum coleret patrios Troia Roma Deos.

Plurima litterulis signata sepulchra loquuntur

Martyris aut nomen aut epigramma aliquod;

Sunt & muta tamen tacitas claudentia tumbas

Marmora, quæ solum significant numerum:

Quanta uirum iaceant congestis corpora acernis

Noſſe licet, quorum nomina nulla legas,

Sexaginta illic deſoſſas mole ſub una

Reliquias memini me dediceſſe hominum,

Quorum ſolus habet comperta vocabula Chriſtus.

Vtpote quos propriæ iunxit amicitia.
 Hæc dum lûstro oculis, & sicubi forte latentes.
 Rerum apices veterum per monumenta sequor,
 Inuenio Hippolytum, qui quondam schisma Nouati
 Prebyter attigerat nostra sequenda negans,
 Vsq̃ue ad martyrij prouectum insigne tulisse
 Lucida sanguinei præmia supplicij: cio è
 D'innumerabil santi l'ossa in Roma
 Veduto hauemo ò sacro Valeriano,
 Che chiaro mostran, come ogn'un si noma.
 E'l titol loro, & fia'l contarlo uano;
 Tanti giusti rapito ha'l rio furore,
 Mentre à Dii serue il popolo Romano:
 De' sepolchri gli piu mostran di fuore
 O del martire il nome, od'alcun uerso:
 Altri son senza il titolar'honore,
 Et sol numero nota il marmo terso:
 Quanti corpi ui giaccian, da i raccolti
 Cumuli appare, il nome è qui disperso:
 Sotto una sola massa esser sepolti
 Sessanta humani corpi mi souiene.
 De quai sol Christo serua i nomi accolti
 Come di quei, che cari amici tiene;
 Questi sepolchri mentre miro intorno,
 Cercando pur, se trà queste terrene
 Tombe trouassi sotto alcun soggiorno
 Nascosto alcun de santi più soprani,
 Hippolito ui scopro, ch'assai scorno
 Recò à Nouatio, il qual suoi dogmi uani
 Et scisma suscitò maluagio & rio,

Questi pe'l sangue sparso, non humani
Pregi, ma sempiterni hebbe da Dio:

Damaso Papa così scriue. Questi fece un'altro cimitero nella uia Appia, doue sono sepelliti molti sacerdoti & martiri, & questo fino à tēpi nostri si chiama il cimitero di Callisto. Quiui erano le Catatōbe, doue un tempo giacquero i corpi de i SS. Pietro & Paolo Apostoli, & di molti altri santi, de i quali Damaso Papa scriue nel modo, che di sopra è detto. S. Cornelio Papa pregato da certa matrona Romana chiamata per nome Lucina, leuò di notte dalle Catatōbe li corpi di S. Pietro & di S. Paolo Apostoli. In prima la beata Lucina ripose il corpo di S. Paolo nella sua possessione nella uia d'Ostia da quella banda doue gli fù tagliata la testa: Ma S. Cornelio Vescouo, preso il corpo di S. Pietro, lo ripose presso al luogo, doue fù crocifisso tra i corpi de i SS. Pōtefici, nel tēpio d'Apolline, nel mōte Aureo nel Vaticano del palazzo di Nerone à 29. di Giugno. Il Bibliothecario nella uita di Damaso dice. Dedicò questi il luogo detto, Platonìa nelle Catatōbe, doue giacquero i corpi di S. Pietro & di S. Paolo Apostoli, la qual, Platonìa Beda nel libro, de ratione tēporum celebrò in uerso: Xisto PP. iiii. fece la Platonìa nel cimitero di Callisto nella uia Appia, & u'aggiunse i nomi de i Vescoui & de i martiri. Di ciò parlando S. Gregorio nel iiii. lib. del Registro nella xxx. epistola à Costàtia Augusta, così scriue; che debb'io
dire

dire de i corpi de' santi Apostoli, essendo manifesto, che nel tēpo della loro passione uennero di Levante molti christiani, che i loro corpi, come di suoi cittadini, richiedettero, li quai corpi due miglia fuor di Roma condotti fino al luogo nominato le Catatombe, quiui furon riposti; in di sforzandosi tutti insieme di trasportargli altoue, uenne da cielo tanta furia di tuoni, & di lampi, & gli spauentò, & mise in fuga di tal maniera, che nō hebber più ardire di ritentar l'impresa; onde all'hor'uscēdo fuori li Romani, che questo fauor meritauano per gratia del Sig. leuaron quei corpi, & gli riposero, doue hoggi stāno: Et poco di sopra dice. I corpi di S. Pietro & di S. Paolo Ap. si uedono cō tātī miracoli lāpeggiare, & sono di tātō spauēto che nō ui si può per far anche oratione, senza grā paura appressare.

Le Catacōbe ueramēte, ò catatōbe, che si dicano, sono una antichissima Chiesetta di Christiani fatta da s. Callisto PP. nel tēpo delle psecutioni, sotterra (doue era per uētura il sepolchro d'alcuna nobil famiglia Romana) quādo egli ui trasportò i corpi de i SS. Pietro & Paolo Apostoli, & fōdò di nuouo, ouero rifecē il cimitero, il qual ritenne il nome suo:

La forma delle Catatōbe è circolare, col coperto fatto à uolta, & hacci 30. gradi, p li quali si scēde, & 4. spiragl, che là sotto dan luce cō 14. sepulture intorno intorno. Quiui restano anchora alcuni rarissimi, & uenerabili segni d'antichità,
V'è uno

V'è uno altar di marmo grāde, & che dà indicio di grādissima uecchiezza, sotto'l quale giacquero i corpi de gli Apostoli, & doue li Pótefici Romani martiri diceuan la messa: nel mezo si uede una sedia Epāle di marmo rozo, uile, & semplicissima di quei beatiff. Pótefici, Callisto, Vrban, Pótiano, Antero, Fábiano, & Cornelio martiri; ui si scorgono parimente intorno alcune sedie di mattoni de i cherici della S. Chiesa Rom. Sonouì oltre à cio alcuni poggietti un poco più rileuati, doue il popolo fedele per la strettezza del luogo staua à i sacrificii: Vi si ueggono in fine d'ogni intorno le sepulture de martiri di uenerāda memoria, fatte à similitudine di fosse, & d'alcuni mufaichi di gesso adornate, degne ueramente di esser non senza grādissima riuereza uisitate, reuerite, & uenerate; ma sia detto fin qui delle Catatōbe: Seguitiamo hora quāto che appartiene al cimitero di Callisto, nel principio del quale è uno altare, sotto cui giace il corpo di S. Sebastiano; ma più basso in un' altro stā il corpo di S. Lucina matrona Rom. doue è tale iscrittione. Nell' anno dell' incarnatiōe del sig. 1218. fù dedicato questo altare da P. P. Honorio iii. cō l'assistēza di assaissimi plati in honor di S. Sebast. mart. nel quale sono riposte le infrascrutte reliquie: Primieramēte il corpo di S. Sebast. mart. & de i cōpagni suoi, le reliquie di S. Pietro, & di S. Paolo Apost. di S. Giacomo fratello del sig. di S. Philipppo & di S. Matthia Apostoli;

De i SS. Fabiano Stephano, Marco, & Damaso Pontefici, di santo Valentino, & Demetrio martiri, delle sante Lucina & Barbara uergini.

Ma l'altro altar minore, che guarda uerso l'ingresso della chiesa à leuante, fu cōsacrato à 12. di Nouēbr. da S. Cornelio PP. à prieghi di S. Lucina, la quale dapoi sepeli il corpo di S. Sebastiano nell' altro altare sopranominato, chē è nel medesimo luogo: Quiui sono molte indulgētie cōcedute da i Pont. Romani: Di quà si entra in una canerna sotterra, doue i corpi de i SS. martiri si sepelliuanò nelle fosse dētro al tofo cauate; & in questa cauerna io sonò alquāte uolte entrato, & hò il tutto cō diligēza cōsiderato: Vi si uegono alquāte capellette, dōde escono uarie cauerne; l' uscita di tutto q̄sto cimitero è per una altra porta, che è nel muro à mezo della chiesa, & hà questi uersi soprascritti.

Visitet hic pia mens sanctorum iusta frequenter;
In Christo quorum gloria perpes erit. cio è.

Qui spesso uenga à riuēir quest' ossa

Ogni pia mente, in Christo e ulurā sempre:

Leō magno fece far una chiesa à S. Cornelio PP. & martire presso al cimitero di Callisto nella uia Appia, così dice il Bibliothecario; Intorno la chiesa di S. Sebast. & del cimitero si uedono anchora molte antiche uestigia di edificii, li quali secōdo la forma paiono essere stati di christiani, parte fatti da nuouo, parte dell' antiche fabbriche & sepulture de Gentili in uso de christiani

ni conuertite , percioche scriue il medesimo
Bibliothecario , che Papa Damaso anchor ol-
tra Leone in quel luogo fabricò una chiesa:

La chiesa di santo Sebastiano sopra uno anti-
chissimo edificio di Romani Gëtili come di so-
pra è detto, fabricata, hà dinanzi un portico , &
détro alquãti altari: Nel maggiore, doue si cõser-
ua la santissima Eucharistia è sepolto il corpo
di S. Stephano Papa, & martire in questo cimi-
tero martirizzato; che nella medesima chiesa sia
stato sepolto il corpo di santo Eutichio martire
fà fede il seguente epigramma fatto da papa Da-
maso, & piantato nel muro , in questo modo .

*Eutychijs martyr crudelia iussa tyranni
Carnificumque uias, pariter tunc mille nocendi
Vincere quòd potuit, monstrante gloria Christi
Carceris inluuiem sequitur noua pœna per artus
Testarum fragmenta parant , ne somnus adiret
Bis seni transiere dies, alimenta negantur,
Mittitur in barathrum sanctus lauat omnia sanguis
Vulnera, quæ intulerat, mortis metuenda potestas
Nocte soporifera turbant insomnia mentem
Ostendit latebra insontis quæ membra teneret
Quæritur, inuentus colitur fouet omnia præstat
Expressit Damasus, meritum uenerare sepulchrũ. cio è.*

Il buon martir' Eutichio, che le uoglie
Del Tiranno empio, & mille & mille strati
De carnefici uinse (Dio mercede)
Fù in carcer' chiuso; poscia nuoua pena
Gli si prepara per leuargli il sonno,

Di fragmenti di terra intorno rotti.

Dodici di passaro; gli si toglie.

Il uitto ; indi gettato è in precipitio,

Tutte le piaghe il santo sangue laua,

La notte poi turban la mente i sogni,

Da se mostra la caua, che le membra

De l'innocente in se chiuse teneua;

Cercasi, è ritrouato, & uenerato

Insieme, ei ci defende, & porge aita;

Damaso espon', tu'l pio sepolchro inchina:

Nel mezo della chiesa fù per lo passato l'altar
delle reliq. il quale pochi ani sono, è stato d'idi le
uato, & appoggiato al muro da bāda māca della
chiesa nell'uscire, oue sō le ifrastrate reliq. cioè.

Vna tauola di marmo con le pedate di N. S.
Giesu Christo, quando à santo Pietro apparue;

Vna spina della corona, che fù posta in capo
all'istesso signore & redentor nostro.

Delle reliquie di S. Pietro Apost. cio è, un di-
to, un dente, un pezzo di costa & alcune altre.

Vn dente di santo Paolo Apostolo:

Vna parte d'ũ braccio di S. Andrea Apostolo.

La testa, & vn braccio di S. Fabiano PP. & mar.

Le teste de i Pont. S. Callisto & S. Stephano.

Le teste di santo Nereo, Archileo, Acoristo, &
di S. Valētina & Lucina martiri. Vn braccio di
S. Sebastiano. La colōna, oue lo legarono, men-
tre fù saettato. Il ferro d'una delle saette, la qual
gli fù tirata contra. Altre reliquie di S. Fabiano
PP. & di S. Sebast. martire & di S. Stefano Papa

& di S. Acoristo martire : Vn calice di piombo con le ceneri & ossa di Santo Fabiano.

In questa chiesa sono cinque altari priuilegiati dal moderno Pont. Pio. v. di molte indulgèze: cioè l'altar maggiore di S. Sebastiano, & quello delle reliquie, & due altri cio è, del S. Crocifisso, & di S. Fabiano Papa & martire. Sono in questa chiesa grandissime indulgenze, & prima all' altar di S. Sebastiano in questo modo, *In isto loco promissio uera est, & peccatorum remissio, splendor, lux perpetua, & sine fine letitia, quā promeruit sanctus Christi martyr Sebastianus*, cio è, Qui è la uera promissione, & la remissione de' peccati, splendor, luce perpetua & eterna allegrezza, la qual meritò il S. martire di Christo Sebast. Sopra la porta del cimitero di Callisto si legge questa iscrittione.

Hoc est cœmeterium B. Callisti Papæ & martyris incliti *Quicumque illud cōtritus et cōfessus ingressus fuerit, plenā remissionē oīū peccatorū suorū obtinebit per meritā gloriosa multorū milliū sanctorū martyrum, quorū ibi corpora in pace sepulta sunt, qui omnes ex magna tribulatione uenerunt, & ut heredes fierent in domo domini mortis supplicium pro Christi noīe pertulerunt.* cio è

Questo è il Cimitero del beato Callisto Papa & martire glorioso; Qualūque ui entrerà cōtrito & confesso, acquisterà piena remissione di tutti i peccati suoi per li gloriosi meriti di molte migliaia di SS. martiri, i corpi de' quali ui riposano in pace, i quali tutti fuor di grā tribulatione, sono alla gloria del ciel peruenuti, & p farsi heredi

heredi nella casa del Signore, hanno patito i supplicio della morte per amor di Christo:

Ogni domen. del mese di Maggio, & nel giorno di S. Fabiano & Sebastiano sono in questa chiesa grãdi indulgẽze & remissioni di peccati.

Questa chiesa anticamente fù tenuta da cherci, indi da Monaci; Alessandro iii. la cõcedette cõ tutte le rēdite sue à Giouãni Diacono Cardinal Priore, & ai canonici regolari della Diaconia di S. Maria nuoua, laqual dapoi nell'anno 1168. Gieronimo Diacono Cardinale di S. Maria nuoua co'l consenso di Vgone prior del medesimo monastero, donò alla cõgregatione Cistertiēse cõ le rēdite sue, saluo le uigne fuori della porta Appia, nel luogo, che si chiama S. Apolliare, l'Antoniana, & Mõt' Albino, cõ un cẽso di due libre d'incenso da pagarsi il giorno dël l'Assuntioe della beata Vergine, & hoggidi pur la tēgono i frati Cistertiēsi co'l loro Abbate, ridotti però ad assai poco numero: Et è ueramēte questa chiesa deuotissima sopra tutte l'altre di Roma. Modo di orare.

All'altar maggiore dauãti il santiss. sacrameto.
Pater noster. Ave maria. Domine ne in furore tuo arguas me neq; ī ira tua corripas me. Quoniã sagittę tuę infixę sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam. Non est sanitas in carne mea à facie irę tuę, non est pax ossibus meis à facie peccatorum meorum. Quoniã iniquitates meę supgreßę sunt caput meũ, et sicut onus graue grauatę sunt sup me. Putruerũt & corruptę sũt cicatrices

citavices mea a facie infirmitia mea
 Miser factus sum & curvatus sum usque in finem: tota
 die contristatus ingrediebar. Quoniam lumbi mei imple
 ti sunt illusionibus, & non est sanitas in carne mea. Affli
 ctus sum & humiliatus sum nimis, rugiebā à gemitu cor
 dis mei, Domine ante te omne desiderium meū, & gemitus
 meus a te nō est ab cōditus. Cor meū cōturbatū est, de
 reliquit me uir^o mea, & lumē oculorū meorum et ipsū nō
 est mecū. Amici mei et proximi mei aduersum me appro
 pinquauerūt & steterūt. Et qui iuxta me erāt de lōge ste
 terunt, & u. m. faciebant, qui querebāt animā meā. Et qui
 inquirebāt mala mihi. loquuti sunt ueritates, & dolos to
 ta die meditabatur. Ego autē tāquā surdus nō audiebā, &
 tāquā mutus non aperiēs os suum. Et factus sum sicut ho
 mo non audiens & non habens in ore suo redargutiones.
 Quoniam in te Domine speraui, tu exaudies me domine
 Deus meus. Quia dixi, nequando supergaudeant mihi
 inimici mei & dum commouentur pedes mei, super me
 magna locuti sunt. Quoniam ego in flagella paratus
 sum, & dolor meus in conspectu meo semper. Quoniā ini
 quitatem meā annūciabo, & cogitabo pro peccato meo.
 Inimici autē mei uiuunt, & confirmati sunt super me, &
 multiplicati sunt, qui oderunt me inique. Qui retribuiunt
 mala pro bonis detrahebant mihi, quoniam sequebar bo
 nitatē Ne derelinquas me domine Deus meus, ne disces
 seris à me: Intēde in adiutoriū meū, domine Deus salutis
 meæ. Gloria patri. &c. Omnis dati optimi, & omnis do
 ni perfecti liberalissime largitor misericors De^o, qui elec
 mosinarū largitiones utriusq; testamenti tabula cōmēda
 sti, inclina cor nostrū in testimonia tua, & non in auari
 tiā, et da nobis tēporalia pro noīe inuolēbēissime tribuere

Et cupiditatem, quæ radix omnium malorum est, à cordibus nostris radicitus euellere, aliena non appetere, propria pro te non ex tristitia, sed læta manu largiri, ut, sicut hilares datores à te diligere mereamur, qui in trinitate perfecta uiuis, et regnas Deus per omnia sæcula sæculorum Amen.

All'aaltar'delle Catatombe. *Pater noster, Ave Maria. Antiphona. Gaudent in cælis animæ sanctorum qui Christi uestigia sunt secuti, et quia pro eius amore sanguinem suum fuderunt, ideo cum Christo exultant sine fine. V. Orate pro nobis sancti Dei Martyres. R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratione. Infirmitatem nostram quesumus, Domine, propitiùs respice, et mala omnia, quæ iuste meremur, sanctorum Pontificum et Martyrum, quorum memoriâ hic colimus, intercessionibus propitiatus auerte, per dominum nostrum Iesum Christum etc.

All'altar di S. Sebastiano alla porta della grotta del cimitero di Callisto. *Pater noster, Ave Maria. Antiphona. Viri sancti gloriosum sanguinem fuderunt pro domino, amauerunt Christum in uita sua, imitati sunt eum in morte sua, et ideo coronas triumphales meruerunt. V. Isti sunt qui uenerunt ex magna tribulatione. R. Et lauerunt stolas suas in sanguine Agni.*

Oratione. Deus, qui beatum Sebastianum martyrem tuum ita in tua fide et dilectione solidasti, ut nullis tormentis à tua cultura potuerit reuocari, da nobis eius intercessionibus in tribulatione auxilium, in persecutione solatium, contra omnes diabolicas insidias munimen, ut bonis operibus abundantes, eternæ beatitudinis præmia conse-

consequi mereamur, Per dominum nostrum &c.

All'altar delle reliquie. *Pater noster. Ave Maria.*

Oratione. Deus qui nos concedis, sanctorum martyrum tuorum suffragiis adiuuari, da nobis in eterna beatitudine de eorum societate gaudere. per Christum dominum nostrum &c. All'altro altar del Crocifisso.

Pater noster, Ave Maria.

Della capella detta, Domine quo uadis.

Athanasio Vescouo d'Alessãdria huomo di rara sãtità & dottrina nell'apologia della fuga sua scriue che Pietro Apostolo udi dal Signore, che facea di bisogno, ch'egli andasse à Roma, & che per ciò non ricusò la fatica di quel uiaggio, ma con animo pronto & allegro in quella citrà uenuto, sopportò uolentieri & cò fortezza il martirio per la confesion di Christo: E conforme ad Athanasio Ambrosio Vescouo di Milano dottor santo & illustre, di cui sono queste parole nell'oratione che fece còtra Ausentio, de tradendis basilicis, cioè: Pietro hauendo uinto Simone, seminando i precetti di Dio al popolo, & predicando la castità, si concitò contra gli animi de Gentili, li quali mètre lo cercauano, Christiani lo pregaron che per alquanto di tempo si uolesse ritirare: egli bêche fosse desideroso della passione, nondimeno à cõtemplation del popolo, che lo pregaua, si cangiò di pensiero, perciòche era pregato di riseruar la persona sua

per potere ammaestrare, & stabilir il popolo nella fede; ma che piu? cōmiciò di notte ad uscir fuori delle mura, & icōtrādo nella porta istessa Christo, che entrana ī Roma, disse, signor doue uai? rispose Christo, uēgo ad espormi ū altra uolta alla croce: itese Pietro, che la risposta di Christo si referiua alla croce sua, perche Christo non poteua esser di nuouo crocifisso, eisēdo si spogliato la carne passibile nell'atto della morte sofferta, conciosiacosache quel che è morto, mori sola una uolta, ma quel che uiue, uiue à Dio: itese dūq; Pietro, che Xpo doueua esser di nuouo crocifisso in pēsona del suo seruo, onde spōtanamente tornò adietro, & essendone dimandato, rispose quanto gli era occorso, & incontanente fatto prigionie co'l mezo della croce honorò il signor suo Giesu Christo: queste sono le parole di S. Ambrosio, le quali molti anni ināzi Egesippo, che fù uicino al tēpo de gli Apostoli, haueua lasciato scritte, come si può ueder nel 3. libr. della distruttione di Gierusalēme. Il medesimo leggiamo nel lib. del martirio de SS. Apostoli scritto ī greco, dōde habbiamo tolto le seguenti parole: Pochi giorni auāti pregato da fratelli, io mi dipartiuā, & ecco m' apparue Giesu Xpo mio signore, il quale adorai, dicēdogli, Signordoue uai? Vēgo disse, à Roma, p' essere un'altra uolta crocifisso: per tāto io seguitandolo, ritornai in Roma: Poco appresso nella medesima historia del martirio, sono scritte queste parole.

role. Portaron uia il corpo di S. Pietro secreta-
mente, & lo posero sotto'l Terebinto uicino al-
la Naumachia nel luogo detto Vaticano: Que-
sto noi habbiamo da quella historia del marti-
rio de i santissimi Apostoli scritta in littete gre-
che antichissime, transonto, per dimostrare con
molti testimoni autentici, che per diuina dispo-
sitione fù fatto, chè Pietro Apostolo ritornan-
do in Roma ui fosse martirizzato, sicome Innocē-
tio iii. Pôtesice Romano bē dimostrò cō queste
parole: Il luogo, che elesse il Signore, si conosce
essere la sedia Apostol. se si considera, che egli l'
habbia in se stesso fōdata, che è la pietra angola-
re, qñ disse à Pietro: Tu sei Pietro, & sopra que-
sta pietra edificherò la chiesa mia: onde fuggen-
do di Roma esso Pietro, uolēdo il Signor richia-
marlo al luogo da se eletto, essēdo da lui diman-
dato, Signor doue uai? rispose, uēgo à Roma per
esser un'altra fiata posto ī croce, il che accorgē-
dosi Pietro esser detto per sua cagiōe, subito ri-
tornò a quell'istesso luogo: Il medesimo Innocē-
tio in un'altro sermone dice; egli è scritto, ch'el
Sign. Giesu Christo scōtrò S. Pietro, & tātō à lui
quātō per lui disse, uēgo à Roma ad esser di nuo-
uo crocifisso: così scrive Inno. iii. in memoria di
tal fatto nō lōtano dalla porta di S. Sebastiano
nella uia Appia, fù āticamētē fabricata una ca-
pella rinouatā à nostri tempi di cōmisiōne di
Reginaldo Polo Cardinale d' Inghilterra à spe-
se dell'hospital de gli Inglesi, la qual capella nō

sia graue al deuoto Christiano passando oltre con questa orationcella uisitare .

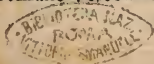
Pater noster, Ave Maria. Antiphona. Tu es pastor omnium princeps Apostolorum, tibi traditæ sunt clauæ regni cælorum. V. Tu es Petrus. R. & super hâc petram ædificabo ecclesiam meam. Oratione. Deus qui beato Petro Apostolo tuo collatis clauibus animas ligandi atque soluendi Pontificium tradidisti, concede ut intercessionis eius auxilio à peccatorum nostrorum nexibus liberemur, per Christum Dominum nostrum &c.

Della iiii. Sacrosanta Chiesa del santo
Saluatore Lateranense.

LA chiesa di S. Giouanni Laterano, altramente, come si è detto, nominata del S. Saluatore & Costantiniana, & Aurea, fù dal pio Imperadore Costantino fabricata insieme co'l palazzo uicino per uso de i Pontefici Romani, sopra del monte Celio, & fù da S. Siluestro à 9. di Nouembre consacrata intorno trecento uent'anni dopo l'aduenimento di Christo: Della famiglia Laterana onde fù il palazzo Lateranense nominato, si fa spesse uolte mentione nell' Historie Romane.

Le tauole Cōsolari Capitoline nominan' Lucio Sestio Laterano primo console della plebe; Giulio Capitolino allega Sestelio Laterano cō L. Vero Imperadore, Altri fasti consolari asseriscono l'istesso essere stato cōsole cō Aquilio Orfito,

fito; Vna pietra antica in Augusta commemora Appio Claudio Laterano Console; Cornelio Tacito nel. xv. libro fa mentione di Plautio Laterano creato console, il quale fù da Nerone ucciso (nella cui casa, scriue S. Hieronimo nell'epitaphio di Fabiola, che dapoi la basilica Lateranense fù edificata): Sesto Aurelio Vittore raccôta di un'altro Laterano capitano, huomo consolare, & strettissimo amico di Seuerò Imperadore: Che il palazzo Laterano nel monte Celio fosse celebre & illustre, ne fa fede Giuuenale nella x. satira, Giulio capitolino nella uita di Marco Aurelio Imperadore. Sesto Vittore nella uita di Seuerò, Publio Vittore & Sesto Rufo ne i libri de regionibus Urbis Romæ: Vittore così dice: Seuerò Imperadore arricchì Laterano, Cilone, Annulino, Basso, & altri, donâdo loro ancho superbiſſimi palazzi, de i quali principali uediamo quelli che si chiamano de i Parthi, & di Laterano: poi in processo di tempo fù posseduto questo bellissimo palazzo da Fausta Augusta figliuola di Massimiliano Herculio, moglie del pio Imperadore Costantino come scriue Optato Vescouo Meleuitano nel. vi. lib. contra Donatisti, il quale narra parimête, che Miltiade xix. Vesc. Romano celebrò un concilio di Vescoui in Roma nel palazzo Lateranense di Fausta nell'anno di salute 313. nel iii. consolato di Costantino, & di Licinio Augusti a. 2. d'Ottob. sopra la causa di Ceciliano Vescouo di Carthagine, nel



qual anno à 10. di Decembre, essendo morto Miltiade Papa, succedette Santo Siluestro, à preghi del quale (si come scriue Damaso) Costantino Imperadore fabricò in Roma alquante grandi chiese, & frà queste la Lateranense in honor del nostro Saluatore & il palazzo appresso, doue era la casa di Fausta sua moglie, & lò donò à S. Siluestro, & furono concesse da i Pontefici Romani grandi indulgenze, & remissione di peccati à i cofessi, & contriti, ogni anno nel giorno della consecratione della chiesa Lateranense, ciò è a i Romani, & uicini di mille, à i Thoscani & di là da Po di due milia, à gli oltramontani, di tre milia anni, & questa indulgentia medesima u'è anchora il gionedi Santo: & tutte queste indulgentie confermarono & amplificarono Alefandro iiii. nel 1260. & Bonifacio viii. nel 1300. Hor'di questa sacrosanta chiesa si fa spesso mention nell'antiche memorie ecclesiastiche: Prudentio nel primo libro contra Simmacho Prefetto di Roma, doue racconta che il popolo Romano credeua in Christo, scriue questi uersi in tal guisa tradutti come di sopra:

Quinci riguarda il uolgo, chi è tra quello
 Che'l sanguinoso altar di Gione appresse?
 Qualunque salir uedi l'alte loggie
 Et consumar con uia frequente il selce,
 Cui da le scale sparso il pan nutrisce,
 O uisita il sepolchro in Vaticano,

Que

Que riposa come caro pegno
 Di quel buon padre il cenere pregiato,
 Od' a gran schiera al Laterano corre,
 Per riportar del chrisma il sacro segno &c.
 Fan' testimonio della singolar preminetia & de
 gnità di questa chiesa gl' infrascritti uersi, li qua
 li erano per tutta la chiesa intagliati in tal
 modo.

*Aula Dei hæc similis Synai sacra iussa ferenti
 Ut lex demonstrat, hic quæ fuit edita quondam.
 Lex hinc exiuit, mentes quæ ducit ab imis
 Et vulgata dedit lumen per climata sæcli.*

*Flavius Constantius, felix, uictor, magi-
 ster Vtriusque militiæ, Patricius,
 & Consul Ordinarius, &
 Padusia Illustris
 fœmina eius
 uxor uo
 ti compotes.*

De proprio fecerunt:

cio è

Questa chiesa assomiglia il monte Sina,
 Che come indi la legge uscì di prima
 Così quinci altra legge, ch'ogni clima
 Illustra, e' nalza al ciel l'alma diuina.

Flauio

Flauio Costantio, felice, uittorioso, dell'una,
& dell'altra militia maestro, Patricio, & Con-
sole.

Ordinario, & Padusia donna illustre sua
moglie per gratia secondo il loro desi-
derio conseguita, del loro proprio
fecero fare.

Vi si uedeuano alcuni altri uersi appresso de-
gni di esser letti, quantunque sieno barbari, in
questo modo.

*Agnoscant cuncti sacro baptisinate functi,
Quò domus hæc munda, nulli sit in orbe secunda
Nam cum Papalis locus hic sit, & cathedralis
Primatum mundi meruit sine lite rotundi,
Contendat nemo secum de iure supremo,
Omnis ei cedit locus, & reuerenter obedit:
Hunc Cōslātinus in cælū mēte supremus al. supinus
Lepra mundatus intus forisque nouatus
Fundauit primus, factum quod in ordine scimus,
Et series rerum cogit nos scribere uerum,
Christi successor primus, fideique professor
Petrus ab hac sede laxauit retia præde
Claue potestatis recludens regna beatis ciò è
Conosca ogni christian fedel, che questa
Sublime casa à null'altra è seconda,
Percioche sendo al Papa consacrata,
E senza quistion'farne al mondo prima;
Ne del primato seco alcun contenda,
Ch'ogni loco à lei cede, & obedisce,
La qual'sappiam'che Costantin' primiero*

Cha-

C'hauea la mente al ciel'riuolta, fece ,
 Poscia che fù mondato da la lepra ,
 Et dentro & fuori tutto rinouato;
 Et perche dir la uerità si deue,
 Pietro, che primo successor di Christo
 Et de la fede professor fù, quindi
 Gittò le reti à così santa preda
 Et con la chiaue del potere, aperse
 De' cieli il regno à le beate genti .

Sopra l'architraue del portico di fuor della
 Chiesa, sono anchora i seguenti uersi quasi del
 medesimo tenore .

*Dogmate Papali datur, & simul Imperiali
 Quòd sim cunctarum mater ecclesiarum
 Hinc saluatoris celestia regna datoris
 Nomine sanxerunt, cum cuncta peracta fuerunt :
 Sic uos ex toto conuersi supplice uoto
 Nostra q̃ hæc ædes tibi Christe sit inclita sedes, ciò è*

Per decreto Papale e' Imperiale
 D'ogni chiesa m' è dato chi sia capo,
 Onde dal Saluator del ciel datore
 All'hor fui detta, quando fui perfetta ;
 Così riuolti uoi con preghi molti
 Christo inchinate e' insieme ringratiate,
 Poi ch' esta sede à lui gradir si uede.

Nella tribuna della chiesa sopra la se-
 dia di marmo, doue suole il Papa sedere quãdo
 stà presente à gli ufficii diuini, sono questi uer-
 si anchora .

*Hæc est Papalis sedes & Pontificalis,
 Præfides & Christi de iure Vicarius isti
 Et quia iure datur, sedes Romana uocatur,
 Nec debet ueri nisi solus Papa sedere,
 Et quia sublimis alij subduntur in imis* cio è

Questo è del sommo Pontefice seggio,
 Doue risiede con ragion, di Christo
 Il gran Vicario, & chiamasi Romana,
 Perche dar legge di quest'una è proprio,
 Ne certo altri che'l Papa dee sederui,
 Che stando egli alto, ogn' altro al basso siede.

Dopo Costantino Leon primo (come dal Bibliothecario si comprēde) fece in questa chiesa una testudine, la quale stimo io che sia quel portico ritondo; che resta anchora dietro alla tribuna: Nel primo anno di Stefano vii. nel ottocēto nouanta sei; per un' grande terremoto cadde il coperto di questa chiesa, & una grã parte delle mura di sopra fino all'architrave, incominciãdo dalla tribuna fino al portico dinãzi alla chiesa: ma sette anni dappoi Sergio iii. creato Papa nel nouecento & undici d'ogni parte la ristorò & fecela più bella di prima con figure di musaico rinouando tutti gli ornamenti d'oro, & d'argento che u'erano: In memoria di questo fatto, nella tribuna eran' depinti à musaico questi uersetti, i quali per uecchiezza sono mancati.

Augustus Cesar totum cum duceres orbem

Con-

*Condidit hanc aulam Siluestri chrismate sacram,
Iamque salutifera lepra mundatus ab unda
Ecclesiæ hic sedem primus construxit in orbem
Saluatori Deo, qui cuncta salubriter egit,
Custodemque loci pandit te sancte Ioannes;
Inclinata ruit senio uoluentibus annis
Spes dum nulla foret per vestigia prisca recondi
Sergius ad culmen perduxit tertius ima
Cesspite ornauit pingens hæc mœnia Papa. cio è*

Mentre reggea del mondo il freno, Augusto
Cesare fece questa Reggia sacra
Per lo battesimo di Siluestro, & primo,
Poiche rimase da la lepra mondo,
Fabricò questa chiesa, & dedicolla
Al Saluatore, & nominò del luoco
Te ò Giouanni santo protettore.
Questa uolgendo gli anni, à terra cadde,
Et quando nulla speme di ridurla
Al'antico splendor s'hauea, dal fondo
Rintegrò queste mura, & adornolle
Di leggiadra pittura Sergio il terzo.

sopra le porte della chiesa, di dentro
erano scritti questi uersi
in musaico.

*Sergius ipse pius Papa hanc qui cepit ab imis
Tertius expleuit istam, quam conspicias aulam. cio è*
De imo à sommo, questa, come uedi,
Reggia rifece Sergio Papa terzo.

Giouan-

Giouanni xii. similmente che fù creato Põte-
fice nel '956. rinouò questa medesima chiesa, &
Innocetio ii. altresì, il quale essendo stato cano-
nico regolare nel monastero Lateranese, eletto
Papa nel mille cento & trẽta rifece à sue spese il
coperto della chiesa Lateranense, il quale era
per ruinare, facendoui rimetter traui nuoui
mandati in dono à questa chiesa di Calabria da
Ruggiero Rè di Sicilia, à richiesta del Põtefice;
commandò parimente, che il campanile, il qual
minacciava ruina, fosse rinouato, & i somma of-
ferì di molti, & molti donatiui à questa chiesa:
Nastagio iiii. il quale era parimente cano-
nico regolare, nel mille cento cinquanta quat-
tro l'ampliò, & adornò di molte fabriche: Ma
dopò lungo tẽpo Nicòla iiii. dell'ordine de fra-
ti Minori al Pontificato assunto nel 1288. forti-
ficò con gagliardissime chiani di ferro le parti
dinanzi & di dietto della chiesa, le quali staua-
no in cadere, il che si comprende dalla seguen-
te tauola posta nella tribuna, & descritta in litte-
re di musaico con questi uersì.

*Tertius Ecclesie Pater Innocentius hora,
Qua se se dederat somno nutare ruina
Hanc uidet ecclesiam, mox uir pannosus & asper.
Despectusque, humerum supponens sustinet illam,
At pater enigmans Franciscum propiciis, atque
Vere est! hic (inquit) quem uidimus, iste ruentem
Ecclesiamque fidemque feret, sic ille petitis
Cunctis concessis liber letusque recessit,*

Francisci

*Francisci proles primus de sorte Minorum
Hieronimus quarti Nicolai nomine surgens
Romanus Præsul paries circumspicit huius
Ecclesiæ certa iam dependere ruina ;
Ante, retroque leuat, dextructa reformat, & ornat
Et fundamentis partem componit ab imis.*

*Postremo , quæ prima Dei ueneranda refulsit
Visibus humanis facies hæc integra sistens
Quo fuerat, steteratque situ, relocatur eodem ,
Præsentis ecce tui Deus hæc amplectere nota
Quæ tibi persoluit domus huius ornando decorem ,
Serua mirifica cælo, terraque beatum*

*Effice, nec manibus tradas hunc hostis iniqui
Ingrediens populus deuotus munera sumat
Quæ bonus hic Pastor dedit indulgendo benigne
Et larga pietate Pater peccata remittens. cioè,*

*Papa Innocenzo il terzo, all' hor ch'al sonno
Dato s' hauea cader' con gran ruina
Quest' alto tempio uide , e un' huomo hirsuto
Di rozi panni carico & dispregiato
Porui sotto le spalle, & sostenerlo ,
Poi desto lunge san Francesco scuopre,
Et dice, questi certo è quel, c'habbiamo
Veduto, questi soua se la chiesa ,
Che già ruina , sosterrà & la fede ;*

*Così Francesco d'ogni sua dimanda
Contento, dal gran Padre di partissi :
Creato poi Pontefice Romano
Nicola il quarto, & primo de i figliuoli
Di san Francesco posto in questo seggio*

Vede

Vede guardando intorno, ch' à le parti
 Di questa chiesa sopra stà ruina;
 Dinanzi & dietro fa inalzarle, & quelle
 Riforma, & orna ch'erano distrutte,
 Et una ne rifà da fondamenti;
 Al fin questa, che prima à gli occhi humani
 Faccia diuina, & ueneranda apparue,
 Intiera, oue fù pria, ritorna, & pone:
 Gradisci questi uoti ò Dio, ch' il Santo
 Padre ti paga, questa casa ornando;
 Mantienlo, & fallo in terra e'n ciel beato,
 Et non lo dar à suoi nemici in mano,
 E'l popolo deuoto entrando prenda
 Di questo buon pastor i larghi doni,
 Che gli altrui falli con pietà perdona.

Nell'anno dalla incarnation' di nostro Sign.
 Giesu Christo 1291. il terzo anno del pontifica
 to del medesimo Papa Nicola:

L'istesso Pontefice adornò tutta la tribuna
 della chiesa di musaico, facendoui depinger l'
 imagini della beata Vergine, & di alquanti Apo-
 stoli, come si legge in questa iscrizione di sotto
 al musaico, così tradutta.

Nicola Papa iiii. Figliuol' della ubidienza di
 Santo Francesco fece redificar da fondamenti
 la parte dinanzi, & di dietro di questo tempio
 santo, che minacciauan' ruina facendole depin-
 ger à musaico, & fece rimetter il uoltosanto del
 Saluatore intiero nel luogo, doue prima mira-
 colosamente apparue al popolo Romano, quan-
 do

do questa chiesafù consacrata nel' anno 1291.

Dapoi Bonifacio viii. fatto Papa trè anni do
pò Nicola iiii. hauendò rinouato molte fabri-
che, rintegrò ancho la chiesa, il che si legge in
questa antica inscrizione posta in un marmo.

*Qui fetidam dedit esca lepram uisusque perosam
Et maculata fides multa cum fece luctosam
Constantinus, ait, pueros pietate trucidam?
Impia lex, pietate datur mihi subdere terram:
Stant Petrus, & Paulus Siluestri suscipe normam
Et rectam fidem sanctissimo fonte renatam
Ac per transuersos montes, collesque fugatam,
Liberat ille cælis tenet urbis Papa coronam
Inde prior generosa mater basilica præsens
Facta fuit stabilis, quamuis lacerata per hostes
Tandem conualuit rusticam relinquendo cateruam
Papa Bonifacius ueniens octauus in eam
Auxit, posuit de multis nobile germen
Qui noua progenies ipso faciente subacti
Sic fugiant uitium quod non sciunt cauere uetusti
Hic sunt scriptarum custodes reliquiarum
Hic sunt missarum factarum à Deo rerum,*

cio è

Di lepra pien, uoto di fede il magno
Imperadore Costantino disse,
Come uccider debb'io tanti innocenti
Fanciulli? non fia uer, ch' i' fia si crudo;
Ma Pietro, & Paolo l'auisar, ch'abbraccia

K

Di

Di Siluestro la legge, & la diritta
 Fede, ch' in fuga per montagne è posta;
 Quegli dal ciel lo libera, & di Roma
 Tien' la corona il Papa, & indi prima
 Fù la presente chiesa stabilita,
 La qual' da man nemica ruinata
 Si ristora à la fin, e'n luce torna
 Non inculta, ne roza, (tua mercede)
 Ottauo Bonifacio, il qual' l' adorni
 Mutati in meglio i suoi cultori antichi:

Vltimamente nell'anno del Signor 1308. facendo residenza in Francia Clemente v. nel mese di Giugno, mentre che i Canonici cantando Vespro, haueuano incominciato il Magnificat, per negligenza d' alcuni fabri, li quali raccòciavano le lame di piombo del tetto della chiesa, si uersò un uaso di fuoco, che seruina per attaccare i pezzi di piombo con ragia & pece; onde appiccossi il fuoco nelle trauì del coperto, & tanto s'accese per lo uento Siroco, il qual soffiaua, che consumò tutto il tetto della chiesa, le stanze contigue de i canonici, il portico per cui si uà dala chiesa al palazzo, & tutto il palazzo istesso, saluo la capella sola di Santo Lorenzo, detta, Sancta sanctorum, doue in quel tempo le teste di Santo Pietro, & di S. Paolo Apostoli con molte altre reliquie si conseruauano: & in questo incendio, si consumò gran quantità di thesoro, & di guernimenti d'oro, & d'argento, con gran nume

ro di paramenti: Et però l'anno seguente Clemente .v. mandò Agenti suoi con gran somma di denari, li quali rifecero la chiesa, la canonica, il portico, e'l palazzo Lateranense in una forma più spatiosa, & piu bella, non però senza gran dispendio & in ispatio d'alquanti anni: così scriue Gionanni Villani nel libro 8. à capi 94. Onde & per tal danno, & per la rinouatione che si fece, molti, anzi quasi tutti gli altari, & sepolchri, il choro parimente, i pulpiti, & simili ornamenti, ouero furon mutati, o del tutto leuati.

Gregorio xi. il quale auanti il Pōtificato era stato di questa chiesa Arciprete, hauendo ridotto la corte Romana di Fràcia in Roma, fece far la porta uerso Settentrione di bellissimi marmi dell' isola di Paro con lauoro di uaghissima architettura.

Martino v. fece far di pietre d'intarsia quasi tutto il pauimento della chiesa, il quale è nella naue di mezo più grande, come appare dall' insegne dell'armi sue.

Il medesimo fece depinger la chiesa con uaghissimo lauoro da Pietro Pisano, mà sopraggiunto dalla morte non potè finir l'opra, la quale hauendo deliberato di compire Eugenio .iiii. suo successore, cacciato di Roma per discordia ciuile la lasciolla imperfetta.

Eugenio .iiii. uesti di pietra cotta quasi tutte le colonne della prima naue, dico sotto l' fregio maggiore, le quali erano per l'incendio rui-

nate & gualte, & fece far gli archi trà l' una & l'altra colonna, il che rende qualche ornaméto, & molta fortezza alla chiesa.

Xisto iiii. rifece il campanile che per uecchiezza ruinaua, & hauendo fatto tutta la chiesa nettare la fece lastricar dalle bande.

Alessandro vi. fabricò l'arco dinanzi alla chiesa sostenuto da due gran colonne, dalle quali il coperto di tutta la chiesa è sostenuto & fece il tetto sopra l'altar grande come appare dall' insegne sue, che ui restano anchora.

Pio iiii. uaghissimo del fabricare ui fece i câpanili, la facciata della chiesa uerso Tramontana, il palco di sopra indorato, & itagliato cò artificio mirabile: l'Organo, c'hoggidi si uede nella chiesa, fece fare à spese sue Antonio Martino de Claubus Cardinale di Portogallo di questa chiesa Arciprete.

La faccia della chiesa Lateranése è uolta uerso Leuante, dinanzi à cui sono il portico, la piazza piena di pietre rotte, il palazzo Lateranense de i Pontefici, & alcuni giardini, i quali à mio parere furon per seruigio de' Papi fabricati: Nel portico sono cinque porte, mà trè sono principali, la maggior di mezo, & due minori di qua, & di là: Vn'altra ue n'è chiusa, la quale dall' oratorio di santo Thomaso, che si chiamaua Secretarium da gli antichi, uscìua nel portico

tico; & la quinta detta, porta Santa, hor serrata, la quale l'anno del Giubileo, che torna ogni uenticinque anni, si suole aprire: Trà due porte è una antica sedia di marmo, fatta à figurine chiamata da alcuni scioccamente, con nome assai uile, sopra la quale, come dall' antico cerimoniale si comprende il Pontefice Romano creato di nuouo soleua anticamente sedere in presenza di tutti i Cardinali & gettar denari al popolo, & fare alcune altre cerimonie.

La chiesa ha il coperto di mezo grande che chiamano naue, col tetto guernito di tauole di legno & col palco indorato bellissimo fatto (come è detto) da Pio quarto: le mura altissime sono sostenute da trenta grosse colonne, & da quattro pilastri, due da capo, & due da piede: i portici che si chiamano ale, & naui minori trà le ultime mura della chiesa, & le colonne della uolta di mezo, sono doppi da amendue le parti l'uno più basso dell'altro à proportion: I quattro portici posti due per banda sono diuisi da ogni parte con un muro sostenuto da quarantadue piccole colonne di marmo uerde pretiosissimo di Tiberiade de Lacedemoni, più uagho & allegro di tutte l'altre forti, detto hoggidi, mischio uerde, con bellissimi capitelli, & queste mura già erano tutte dipinte, hora le pitture sono sparite: Tra l' uolto di mezo & i suoi portici ouero ale,

K 3 che

che uogliam' dire , & trà la calcidica , la quale chiamano tribuna , si uede uno grande spatio chiamato, croce della chiesa, ilquale dalla parte di Tramontana hà una grandissima & marauigliosa porta, la quale detto habbiamo essere stata fatta da Gregorio xi. & innanzi à questa è la piazza spatiosissima uerso gli archi dell' acqua Claudia, & à man mancà sono alcune case de i canõici, la torre antica de gli Annibaldi da Molara hoggi di meza ruinata , & alcune ruine di muraglia; da man destra la gran sala chiamata, del Concilio, nella parte di dietro è un muro altissimo con una meza chalcidica fatta in forma di semicircolo nominata, tribuna , doue hoggi di i canonici , & cherici Lateranenfi celebran gli ufficii diuini: Questa hà tutto il piano à musaico bellissimo, & è separata dall' altra croce della chiesa cõ cancelli di marmi pretiosissimi, & di metallo finissimo. Il semicircolo fino al fregio, doue si piega in modo di cuppola, è tutto incrostato di tauole tagliate di finissimi marmi, nel cui mezo è il seggio Pontificale fatto d' intarsia con alquante figure, posto sopra sei gradi di marmo; tutta la uolta della tribuna è messa à musaico, & trà gli spatii di quattro fenestre sono dipinti noue Apostoli: mà nella curuità della tribuna sotto l' imagine del S. Saluatore è una bellissima croce, & di quà, & di là le imagini di S. Gio: uã Battista, di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Andrea di Santo Giouanni euangelista, di Santo Francesco

cesco, & di Santo Antonio di Padoua, & di Papa Nicola iiii. alle cui spele (come di sopra detto habbiamo, fù fatta quest' opra.

Nel mezo della chiesa oue si scende dalla croce nella maggior naue, è l'altar grande di marmo, & di sopra nel tabernacolo ouer ciborio medesimamente di marmo, sostentato da quattro colonne co' i capitelli alla Corinthia, ferrato benissimo & d'ogn'intorno con ferrate fortificato, sono poste le sacratissime teste d' gli Apostoli S. Pietro, & Santo Paolo, tratte dalla capella di S. Laurentio Sancta sanctorum nominata, & iui chiuse in cassette d'argento da Urbano. v. collocate, quãdo d'Auignone ritornò à Roma; erano ueramẽte state molti anni nella detta capella di S. Laurentio, come poco appresso dimostrerò, mà Urbano uedendo ch'erano tenute in luogo men degno di quello che conueniua, hauendo fatto fabricar quel tabernacolo di marmo per tale effetto, fece far due cassette ouero teste d'argento tutte cariche di gioie & perle di ualore inestimabile, dẽtro le quali ripose le pretiosissime ossa delle teste de gli Apostoli, & ordinò che fosser tenute sotto grandissima custodia come il di d'hoggi si offerua: Queste teste in certi determinati giorni, ciò è cinque uolte l'anno il giouedi Santo, il giorno di Pascha, di Natale, della dedicatione della chiesa, & della coronatione del Papa, con grandissimo concorso del popolo deuotissimamente si mostrano; mà sot-

to l'altare, il quale è uoto, (conciosiacosa che è fatto con cinque tauole di marmo in forma di arca) dicesi che sieno molte reliquie di santi, l'indice delle quali è notato nella tauola grande appesa all'istesso altare: sotto il medesimo è un'Oratorio sotterraneo assai grande, doue si scende con scale per la fenestra che hà la ferrata: In questo Oratorio è uno antichissimo altare appoggiato al muro, & sopra ui sono trè grandi ampolle piene d'oglio Santo, di Chrisma, & d'oglio de i catecumeni, ciò è del battesimo; A m^a destra, & sinistra dell'altar maggiore si uedono colonne di marauiglioso lauoro fatte di metallo Corinthio & alla Corinthia, alle quali pare che Vergilio alludesse nel iii. del la Georgica, quando disse.

*Atque hic undantem bello magnumque fluentem
Nilum, & nauali surgentes ære columnas.*

ciò è

Qui di guerra ondeggiar uedresti il Nilo
Et di bronzo naual surger colonne.

Son poste quiui per ornamento: si dice che furono già nel tempio antico di Nemesis, il quale era fatto tutto di metallo, & di questo tempio è fama che le porte anchora & le ferrate sieno le
me de-

medesime che hoggidi sono in Santo Giouanni Laterano sopra il choro de' Canonici, & nella Ritonda, quelle che seruono per porte; Queste colonne non erano anticamente doue sono hora, ma poco lontano dalla tribuna, & uerso l'altar della santissima eucharistia, sopra i cui capitelli di bronzo eran le statue d'alquanti santi, d'oro & d'argento di mirabile artificio; similmente alcune lucerne, nelle quali in certe feste principali in uece d'oglio s'abbruggiaua balsamo, che soleuano gli Orientali alla chiesa Romana pagare, benché questa pensione Papa Formoso dapoi per denari loro estinse; ma chi le facesse trasportar doue sono di presente, ouero chi leuasse quelle statue & lampadi, nò si sà molto certo: Ne i tempi antichi, dinanzi all'altar grande doue hora è la sepoltura di Martino v. erano due pulpiti di marmo chiamati, ambones, nella guisa che sono in Santa Maria maggiore, in Santo Paolo, in Santo Cosmo & Damiano, & in tutte le principali chiese di Roma, sopra i quali l'epistola, & l'euangelio da i Suddiaconi, & da i Diaconi si leggeuano, & doue il Pontef. Romano, ouero alcun Vescouo, ò prete Cardinale i preséza del Pótefice soleua predicare: Trà questi due pulpiti era il choro de' Canonici doue gli istessi cantauã la messa grãde, pero che sù l'altar maggiore solo il Papa, ouero i Vescoui Cardinali di sua permissione poteuano celebrare. Ma tutte queste cose Martino v. nel

nel rinouare il pauimento della chiesa fece le-
 uare. Nel choro antico de' canonici era uno al-
 tar dedicato à Santa Maria Maddalena, oue si
 dice che Honorio ii. il quale l'hauena instituito
 ripose il corpo suo senza testa: Questo altare
 hoggidi è trasportato alquanto più lontano dal
 luogo antico, ciò è presso all' ultimo pilastro à
 man destra della chiesa, & tiene anchora il titu-
 lo di Santa Maria Maddalena; è tutto di marmo
 intarsiato, & giace sopra sei gradi di marmo, hà
 di sopra un bellissimo tabernacolo tutto di mu-
 saico d'oro con l'armi delle illustri case Colon-
 na, Annibalda, & Caraffa, chiuso con ferrate, &
 sostentato da quattro colonne di marmo grani-
 to: Intorno al tabernacolo di marmo è un uerro-
 ne, o poggietto, che si dica, di legno sopra certe
 altre colonne senza ordine, d'onde le reliquie de'
 santi, le quali con grandissima deuotione ui si
 conseruano, & saran di sotto numerate, si mon-
 strano al popolo Romano. Di dietro sotto la tri-
 buna fù già l'altar dei santi Chrisanto & Daria,
 doue i loro corpi anticamente erano stati ripo-
 sti, ma essendo prophanato, & ruinato nel tēpo
 che cadde la chiesa sotto Stefano vi. i sudetti
 corpi furō trasportati nell'oratorio di S. Maria
 & di S. Pancratio martire, il quale era à man de-
 stra della chiesa, doue hoggidi è la sacristia, & so-
 no iui riposti sotto l'altar del predetto Orato-
 rio: Dal lato destro della chiesa non lontano dal
 sepolchro di Siluestro ii. uerso l'oratorio di San-

to Thomaso, fù l'altar de i santi Quaranta Martiri: ma dal sinistro andando dall'altar grande alle porte della chiesa non lungi dalla porta Santa fù l'altar di Santo Antonino martire: Dalla medesima parte uenendo dalla porta Santa uerso l'altar grande non lóto dalla porta che còduce nella sala del Concilio, fù l'altar di Santa Maria di riposo: Ne ritrouo io, che fossero anticamente nella chiesa Lateranense più altari de i sopradetti, & questi tutti à giorni nostri parte per l'antichità, parte per quel memorabile incendio sotto Clemente v. sono stati mossi, trasportati, ouero in tutto distrutti fuor che l' altar grande solo; Dopo l'incendio molti altari furon da diuersi Christiani, per poterui sacrificare fabricati, li quali hoggi di sono in essere. Oltre i due antichi altari, ciò è il grande, & quello di Santa Maria Maddalena de' quali habbiamo certa memoria, hoggi nella chiesa Lateranense molti sono nuouamente eretti; li quali essendo per descriuere, comincerò dalla fronte della chiesa, anzi dall'istesso Oratorio con l'altar di Santo Thomaso, il quale è situato à man destra uerso mezo giorno: Questo oratorio è antichissimo fatto fare da Giouanni xii. creato Pontefice nel 956. quando fece parimente rinouar la chiesa Lateranense, & anticamente si chiamaua, secretarium Lateranense, nel quale il Pontefice Romano essendo per celebrar messa all' altar grande, soleua intonar Sesta co' i Vesconi, &

Car-

Cardinali, & intanto egli con gli altri ordini s'apparaua; & finita Sesta, uscendo dal luogo, detto secretarium, per lo portico entraua nella chiesa, & in processione con tutti gli ordini andaua all'altar grande; hà un piccolo semicircolo, & un'architraue sopra quattro colonne, nel fregio del quale è la seguente inscrizione in lettere maiuscole. cioè

Hic. locus olim. sordentis. tumuli. squalore. congestus

Sumptu. & te. domino. tanta. ruderum. mole. sublata

Quantum. culminis. nunc. uidetur. ad. offerendum

Christo. Deo. munus. or.

Le quali parole uogliono inferire, che questo luogo già ripieno di ruine era stato dedicato per offerir à Christo i sacrificii. Questo à nostri tempi con un muro di mattoni in mezzo è in due Oratorii diuiso, nell'uno de' quali uerso Mezo giorno nella tribuna è l'altar di Santo Giouan Battista, nel quale si conseruano molte sante reliquie, & frà queste, l'arca fœderis, la mensa di Christo, la uerga d' Aaron, & di Mosè, & molte ossa di santi, & quiui non entran donne se nò il giorno di Santo Thomaso Apostolo: ma nell' altro Oratorio i canonici col Vicario dell' Arciprete ogni sabbato si sogliono congregare
per

per li negocii della chiesa; la qual congregazione à usanza de' monaci si chiama capitolo: Dinanzi à questo in faccia della chiesa di dentro trà due porticelle è l'altar di Santo Giouan Battista, fatto per opra di Metello Varo Portio: Quiui presso è il sepolchro di Siluestro ii. dal portico Lateranense in quel luogo trasportato: seguita poi un ordine continuo di dieci altari, sotto dieci ciborj, o uogliamo dire tabernacoli da colonnelle sostentati: gli altari sono nuoui, ò almeno dopò l'incendio della chiesa fabricati, le colonnelle son di marmo uerde di Tiberiade con superbissimi capitelli; A man sinistra della chiesa uerso Oriente, trà la porta Santa & l'altra minore nel secondo portico ouer naue, e' l'altare de i Melini, à Dio, alla beata Vergine, à i Santi Apostóli Pietro, & Paolo, & à i Santi Giouanni Battista & Euangelista dedicato: Indi dietro ad un grossissimo pilastro frà l'altar' & la porta Santa è l'antichissima tomba di porfido con figure molto belle d' Anastasio iiii. Poi seguita la porta Santa: Di qui andando uerso Ponente nel muro stesso del portico ouer naue minore si uede uno antichissimo altare senza titolo, posto in una antichà porta rinchiusa: Appresso ue n'è un altro pur senza nome; poi ui son due rari sepolchri di musaico di due Diaconi Cardinali, cio è, di Bernardo Caracciolo Napolitano, & di Riccardo de gli Annibaldi da Molara Romano, come

come da i caratteri delle lettere & dall' insegne loro si conosce; Dopo l' altare di S. Giouanni Euāgelista segue immediate la porta onde si uà alla sala del concilio, indi l' altar de i SS. Luca, Stefano, & Marco: In questo portico ne' luoghi deputati stanno i confessori, detti Penitentieri; nel fine di questa naue presso l' ultimo pilastro uerso occidente si uede l' altar di S. Leonardo de i Signori Orsini: Ma à capo del portico che è dietro la tribuna in forma di semicircolo, sono quattro altari, un nuouo senza nome dietro alla tribuna nella uolta; il secondo del presepio, pur à man sinistra in una piccola capelletta, dinanzi à cui in terra è sepolto Laurentio Valla huomo in lettere greche & latine dottissimo & della medesima chiesa Canonico: Il terzo è senza nome guernito alla musaica; il quarto è uerso l' uscio della nuoua sacristia, doue si ripongono le reliquie de i sacramenti: Nella naue ch' attrauersa la chiesa presso l' altar del presepio à man sinistra è l' altar di santa Catherina co' l' tabernacolo di stucco, à cui presso è quello di Guglielmo Pererio Auditor di Rota sotto l' titolo de i SS. Giouanni Battista, & Euangelista, & di santo Giacomo minor consacrato nel 1492. Ne segue un altro d' Angelotto Fasco Cardinale del titolo di Santo Marco creatura di Eugenio iiii. & Arciprete di questa chiesa: Dalla medesima parte presso alla tribuna grande è un' altar col tabernacolo di ferrate intorno serrato, doue si conserua

conferua il santissimo Sacramento: Dal medesimo lato nel pilastro della naue minore è l'altare di Santa Croce dedicato à Dio nostro Salvatore dall'istesso Guglielmo Pererio, Auditor di Rota pur nel 1492. Ma presso la porta che riguarda uerso mezo giorno è un'altro altare co'l coperto, che si chiama della Pietà: Dalla destra della tribuna nel principio del portico è la nuoua sacristia da Eugenio iiii. fabricata, diuisa in due uolte, doue fu già l'oratorio di Santa Maria Vergine, & di S. Pancratio, del quale negli antichi annali si fa spesso uolte mentione, doue fu anticamente eretto, & consacrato un altare da Innocentio ii. & ui furono riposti i corpi di S. Chrisanto & Daria, & le reliquie di Santo Pancratio, di Santo Giacomo Apostolo, de i Santi Matheo, & Thadeo Apostoli, di Santo Timotheo discepolo di santo Paolo, di santo Stefano protomartire, de gli Innocenti, del lenzuolo, & del sepolcro del Signore, & le reliquie de i Santi Biasio, Nicomede, Vitale, Geruasio, Protasio, Nazario, Celso, & di Santa Felicità, & de i Quaranta martiri: Hoggidi in questo Oratorio, che è la sacristia, si tengono i paramenti, uasi, & altri simili ornamenti per uso de i ministri sacri, & ui si uestono i sacerdoti, quando uogliono celebrare: Et parimente nel tempo del uerno ui si celebrano gli ufficii da i Canonici, & da gli altri sacerdoti; Quiui sono oltre alcune croci d'argento due cassette l'una di cristallo, dentro

dentro la quale è la testa di Santo Zacharia Profeta, l'altra d'aurorio co'l coperchio di rame dorato, piena di reliquie: Poco sopra l'uscio della sacristia, è la capella de' Santi Filippo & Giacomo Apostoli, con l'altare, che è iuspatronato di casa Colonna; nella quale chi celebra conseguisce molte indulgenze, & libera l'anime dalle pene del purgatorio: Similmente un altro altare, che si chiama de' i morti: nuouamente sotto il choro antico, al muro della chiesa è stato aggiunto l'altar dell' Annunciata, dirizzato dal collegio de' Beneficiati Lateranensi con pittura molto bella, & cōsacrato nel. 1555. iui presso sotto l'organo giace il sepolchro di marmo d' Antonio Martines de Clauibus Cardinal di Portogallo, con l'altar del medesimo.

Presso le colonne di metallo in un pilastro è scolpita in una tauola di marmo la bolla di Xisto iiii. con la quale nel 1475. il quarto anno del suo pontificato, nel primo di Luglio diede principio all' opera della fabrica Lateranense & ui creò due Presidenti Canonici, & altrettanti gentil'huomini Romani, & un Vescouo che facesse residenza nella corte Romana, & per Protettor ui diede il più uecchio Cardin al di tutto il collegio, & dona molte & grandi indulgenze à qualunque piamente porgerà limosina per poter ristorar la chiesa Lateranense.

All'

All' altar' grande è appesa una tauola di legno nuouamente scritta, doue sono descritti i nomi delle sante reliquie, che sono cosi in santo Giouanni Laterano, come nella capella sancta sanctorum, di cui tale è la somma, quãto appartiene alle reliquie dell' altar grande:

Sotto l'altar maggiore è l'altar di legno da S. Siluestro fortificato, & attorniato di ferrate, sotto cui sono infinitere reliquie di SS. sēza nome; Ma nel tabernacolo di marmo sopra l'altare, oltre le teste de gli Apostoli, sono tali reliquie.

La testa di santo Pancratio martire.

Vna spalla di santo Laurentio.

Vn' dente di santo Pietro.

Delle ceneri di santo Giouanni battista.

La prima camiscia del Saluatore.

L'asciugatoio, con cui il signore asciugò i piedi a' discepoli.

La ueste di porpora di Christo, con alquante gocce del suo pretiosissimo sangue.

Il uelo che cinse i fianchi di Christo, quando fù posto in croce.

Il panno, il quale Giuseppe d'Arimathia auolse intorno al capo di Christo.

Il preputio di Giesu Christo.

Vna tauola posta insieme cō ceneri di assaissimi SS. mart. cō dētro del legno della S. croce.

Vna cassa di legno guernita di gioie & di perle, entro laquale furō molte reliquie ritrouate.

Et tutte queste nel giorno di Pascha si mostrano

strano al popolo; Sotto l'altare parimente sono molte altre reliquie iui da Nicola iiii. collocate.

DELLE RENDITE, ET ORNAMEN- ti della Chiesa Lateranense;

L pio Imperador Costantino diede à tutte le chiese, ch'egli fece fabricare, tanta rendita di sol di d'oro ogni anno, quanta fosse à sufficienza per loro riparatione, & per mätenimento de gli ornamenti & luminari, & per mercede & alimento de i sacerdoti & cherici, che le seruissero :

Il solido d'oro ridotto al ualor della nostra moneta, vale vno scuto d'oro in oro & mezo ; le rendite , (oltra gli ornamenti) consisteuano in possessioni, Masse, fondi, case, orti, oliueti, & vigna; la Massa era quella , che noi chiamaremmo casale, cioè vn numero di campi, & di lauoratori che li coltiuaauano, insieme congregato: Il fondo era quello , che noi chiamiamo possessione, cioè vna rendita di pochi terreni ; gli altri nomi son chiari,

Diede Costantino Imperadore alla chiesa Lateranense gli infrascritti casali (oltra gli ornamenti, li quali racconterò parimente) come Damaso nella vita di santo Siluestro li narra:

Il casale Gargillano nel territorio di Sessa , di rendita di solidi.

409

Il casale Bauronico nel medesimo territorio , di rendita di solidi,

360

Il ca-

Il casale Auriano nel territorio di Laurento, di
rendita di solidi. 500

Il casale Vrbano nel territorio di Nettuno di ren-
dita di solidi. 240

Il casale Casis nel territorio Catinese, di rendi-
ta di solidi. 1000

Il casale Trapeas nel medesimo territorio di ren-
dita di solidi. 1650

Somma in tutto, 4159

alla valuta della nostra moneta sono scu-
ti d'oro. 6239

Si deue credere, che anchor' i Pontefici seguen-
ti donassero molte altre rendite à questa chiesa,
delle quali fin qui non hò notitia alcuna.

Di presente la chiesa di santo Giouanni Late-
rano si troua di rendita, tra di casali, di fondi, &
d'oliueti intorno sei mila scuti d' oro, li quali frà
i ministri della chiesa (come dirò di sotto) si
diuidono ;

Oltre à ciò si può stimare, che molti altri &
Pontefici, & Imperadori habbian' donato à que-
sta chiesa maggiori entrate, & gabelle anchora,
ma di queste per difetto del tempo s' è perduta
la memoria : Raccordomi contuttociò d' hauer
letto in alcuni archiuui della medesima chiesa,
che Alessandro ii. donò à i Canonici Lateranensi
la metà di tutte le offerte, che si faceuano in tut-
to l'anno all' altar grande, parimente tutte le ca-
se congiunte alla chiesa, appresso, molte te-
nute, & possessioni per diuerse Città & luoghi

d' Italia : le quali cose tutte sono nel suo priuilegio numerate .

Innocentio ii. parimente ritrouo io, che donò alla chiesa di Santo Giouanni Laterano cento libre di moneta Luchese, perche fossero cōperati tanti terreni per sostentatione de i Canonici, che u' habitauano, co' i quali Bernardo in quel tempo Prior Lateranense, dapoi Vescouo Cardinale Portuēse, comperò alcune possessioni non lungi da Roma presso gli Acquedotti, uicino alla chiesa di Santa Helena.

Lucio ii. donò similmente à i Canonici Lateranensi (come appare per una sua bolla) la chiesa di Santo Giouanni ante portam Latinam cō tutte le rendite & gabelle & sue giuriditioni, & di piu l'hospitale situato presso la porta Lateranense:

Anastasio iiii. medesimamente, (come appar per lo priuilegio, che hoggidi anchora è in essere) donò à questa Basilica, la chiesa di S. Giorgio in Martio co' l palazzo, dou' è posta, & tutte le sue pertinenze, & una possessione con un' molino fuor della porta Lateranense, doue soleua essere un' laco, hauendole prima tutti i suoi beni confermato.

Innocentio iii. le donò il castello di Frascati, & la chiesa di S. Andrea in silice con le rendite sue, le quali tutte confermò, & rinouò insieme con le antiche indulgenze.

Alessandro iiii. nel 1260. & Honorio iii. con
uno

uno suo priuilegio confermò tutti li beni della chiesa Lateranense.

Hora trattiamò breuissimamente de gli ornamenti d'oro & d'argento, & de i paramenti, pitture, & imagini, che furon nella chiesa Lateranense, de i quali così scriue Papa Damaso nella uita di Santo Siluestro.

Questi sonò i guernimenti & doni, che Costantino Imperadore offerse alla chiesa Lateranense da se nuouamente fabricata.

Il fastigio, cioè la piu eminente parte della chiesa in faccia, d'argento di ducento milia & uenticinque libre, co'l Saluator in fronte assiso d'altezza di cinque piedi di peso di centouenti libre, altrimenti di cento trenta. Di più di dietro un Salvatore, che guardaua uerso la tribuna assiso nel trono, d'argento finissimo, alto cinque piepi, & di cento quaranta libre di peso. Quattro Angeli d'argento di cinque piedi con gioie Alabandine, di peso di cento & cinque libre per ciascuno.

I dodici Apostoli cò ghirlande di finissimo argento, ciascun di cinque piedi, & di nouanta libre.

Il tabernacolo sopra l'altar maggiore, che chiamauano camara, ò ciborio, era d'oro per lungo & per largo, di cinquecento libre.

Sette altari d'argento di ducento libre di peso.

Quattro lampadi ritonde, chiamate da gli-

antichi Coronæ, con uenti lumicini, detti delfini, ciascuna di quindici libre.

Vn'altra lucerna d'oro, detta, pharum, che ardeua con cinquanta bocche, & una catena di 25. libre.

Vna lampada d'oro detta, pharum cantarum dinanzi all'altare, dentro à cui ardeua oglio di spico, con ottanta bocche, di. 30. libre di peso.

Vn'altra lampada simile d'argento con uenti bocche, dentro alla quale s'abbruggiaua mede simamente oglio di spico, di quaranta libre.

Altre quarantacinque lampadi d'argento nel mezo della chiesa, ciascuna di trenta libre, ne quali il sopradetto oglio s'abbruggiaua.

Altre quaranta lucerne d'argento da banda destra della chiesa, ciascuna di uenti libre.

Altre uenticinque lucerne d'argento à man sinistra, ciascuna di uenti libre.

Cinquanta uasi d'argento intarsiati, detti anticamente Canthara Cerostrota, nel mezo della chiesa, ciascun di uenti libre.

Trè grandi uasi d'argento detti, Metrete, ciascun di 300. libre, di capacità di dieci Medimni.

Sette candelieri d'ottone, ciascuno di dieci piedi, con intaglio d'argento di figurine de i Propheti, ciascun di peso di trecento libre, fatti per uso de' luminari.

Due uasi d'oro, detti anticamente, Amæ, di 50. libre l'uno di grandezza di trè Medimni.

Altri uenti simili uasi d'argento, ciascuno di
dieci

dieci libre , di capacità di un medimno .

Sette grandi coppe d' oro finissimo di dieci libre l' una.

Vn tazzone di metallo d'ogni parte guernito di corallo , & di smeraldi & zaffiri &-per tutto attorniato d'oro di uenti libre, & tre oncie .

Coppe d'argento uenti, ciascuna di xv. libre.

Calici minori d'argento, detti, ministeriales, cinquecento, ciascun di due libre.

Sette patene d'oro di trenta libre l'una.

Sedici d'argento, pur di trêta libre ciascuna.

Due uasi da profumi d'oro, di trêta lib. l'uno.

Profumi da tenere auanti gli altari, cento cinquanta libre ogni anno .

Due uasi d'acqua detti, hidrie, d'argento, ciascuna di cento libre, le quali dapoï, Leon primo con quattro altre dell' istesso peso , che stauano nelle chiese di S. Pietro & di santo Paolo fece regittare, facendo ancho rifar tutti i uasi sacri, ch' erano in tutte le parochie , o titoli che uogliamo dire, li quali nel sacco di Roma erano stati da' Barbari Vandali depredati.

Imitaron l'esempio del pio Imperadore Constantino , in fabricar di nuouo & adornar le basiliche di Roma altri catholici Imp. anchora, percioche sotto Sisto iii. Placidio Valentiniano Augusto, à preghi suoi nella chiesa Lateranense rifece la sommità, ouer' cima d' argento, detta fastigiù, di 1540. libre, che nella guerra de' Gothi era stata da i Barbari portata .

Carlo Rè di Francia Imperadore da Leó iii. consacrato, offerse alla chiesa Lateranense una croce d'oro con molti zaffiri, & questa ordinò il medesimo Pontefice che cōforme alla dimāda del santo Imperadore gli fosse portata dināzi nella processió delle Letanie: Questa poi essendo stata furata, & leuatile i guernimenti, Leon iii. posciache fù ritrouata, la fece guernire d'oro, di perle, di zaffiri, & smeraldi, & la fece rifar bellissima, ordinando che secōdo l'usanza antica fosse portata nelle Letanie, auanti la persona del Papa.

Hilaro anchora, Simplicio, Hormisda, Gregorio ii. & iii. Adriano, Leon iii. & iii. Nicola, Sergio iii. Innocétio ii. Lucio ii. Anastasio iii.; Alessandro iii. Honorio iii. Innocentio iii. Martin quinto, Eugenio quarto, Nicola quinto, Xisto quarto, Alessandro sesto, Paolo tertio & altri Pontefici Romani offerirono à questa chiesa molti doni d'oro, d'argento, & di seta.

Nella nuoua sacristia sono anchora due grandi croci d'argento indorate, dentro delle quali è del legno della croce, & si portano nelle Letanie di santo Marco, & sono di uarie figure del nuouo & uecchio testamento intagliate: Vi sono appresso trè piccole croci d'argento dorate, & cariche di gioie & di perle, & un'altra d'oro, dal Rè di Portugallo à Giulio secōdo donata & da lui alla chiesa Lateranese cōceduta.

In quei primi tempi subitoche la chiesa fù fabricata,

fabricata, quivi particolarmente celebraua i diuini misterî il Pontefice Romano, i sacerdoti di Roma così Cardinali come non Cardinali, sette Diaconi, altrettanti Suddiaconi, e l rimanente del clero & popolo Romano fedele, percióche il popolo insieme co' i cherici maggiori & minori cantaua i salmi, gl' hinni, & le orationi, il Vescouo predicaua, i preti della santa chiesa Romana tutti scambievolmente conferiuano i sacramenti: Ampliata la moltitudine del popolo fedele, essendo i Preti per ciascun titolo di Roma compartiti, non potendo questi (per essere impediti nelle parochie) così di continuo assistere al Pontefice Romano, cominciando ancho la disciplina de cherici à deteriorare, Papa Gelasio, nell'anno del signore 400. intorno, pose nella chiesa Lateranense alcuni cherici detti Canonici, ciò significa, regolari; dalla regola di uiuere che faceuano più ristretta (Questi à imitatione de gli Apostoli, & della primitiua chiesa, secondo la regola del beato Agostino uiueano in commune) & questi in luogo de' Preti antichi così Cardinali come non Cardinali al seruigio della chiesa Lateranense spetialmente deputati, ogni giorno seruiauano principalmente nel porgere i sacramenti, & nel far l'orationi publiche; Con tutto ciò, in certe solennità, il Pontefice Romano co' i Preti Cardinali & gli altri Prelati delle chiese, di Roma manteneua l'antica usanza, che

era

era di celebrar in persona nella chiesa Lateranense: De i canonici certamente in quei primi tempi principal cura (come hò detto) era di ministrare i sacramenti al popol di Dio, non essendo in cantare occupati, conciosiacosache all'hora i popoli fedeli frequentauano anchora il cantar de i salmi: Ma poscia cominciando il zelo della religione à poco à poco cessare, ne essendo la chiesa Lateranense da i popoli tanto frequentata per lo cantar de' salmi, ne potendo i Canonici attenderui per esser occupati in cose di maggiore importanza, aduenne cō bellissima occasione non molto dopò PP. Gelasio, che tale ufficio fù da monaci appreso, & accettato; Questi poco prima instituiti nelle parti Occidentali da santo Benedetto Abbate, haueuan riceuuto la regola d'una santissima uita, percioche hauendo egli fabricato un monastero di monaci nel monte Casino, primo di tutti gli Occidentali diede loro la norma di uiuere; & essi, che in quel tempo alcun ordine sacro non pigliauano, solleuano attender solamente à fare oratione, & à cantar gli ufficii diuini in chiesa; Essendo poi nel cinque cento & quaranta due, morto questo santissimo padre, nel gouerno del monastero di monte Casino gli successe Costantino Abbate, huomo di santa uita, & del medesimo padre discipolo, & à questo il terzo

Simplicio,

Simplicio , dappoi Vitale quarto , indi Bonicio , che fù il quinto Abbate di tempo in tempo succedettero :

Mà essendo Abbate Bonicio , i Longobardi , li quali sotto l' Imperio di Giustino minore Augusto nell' anno del signore sei cento diciotto erano entrati in Italia , presero di notte (mentre i frati dormiuano) il monastero di Monte Casino , & saccheggiatolo tutto lo fecero totalmente dishabitare ; onde fuggendo i frati dal monastero , giunsero in Roma sotto Papa Giouanni tertio , con licenza del quale fabricarono un monastero sotto' l nome de' santi Giouanni battista , & Euangelista , & di santo Pancratio presso la chiesa Lateranense , doue si stettero per spazio di cento & trenta anni, mentre che il monastero di monte Casino giacque ruinato , & cominciarono in iscambio de' laici à cantar l' hore sacre , & i salmi nella basilica Lateranense , attendendo i Canonici à celebrar solamente , & à conferir i sacramenti : Di questo monastero fa mentione santo Gregorio nel secondo libro de' dialogi al primo capo ; Ma cominciando in processo di tempo la religion de' Monaci Lateranensi à mancare, Gregorio iii. rinouò il monastero de' SS. Giouannbattista , & Euangelista , & Pancratio sopradetto, di prima presso la chiesa Lateranense fabricato, il quale in quel tē-

po per poca cura de' Pontefici passati era presso che in tutto da Monaci abbandonato, & diè loro molte possessioni & donatiui, recuperando tutti i beni, i quali loro erano stati alienati, ricompràdoli col medesimo prezzo; & riformò la congregatione di quei Monaci, ponendoui l'Abbate con carico d'ufficiare di continuo la chiesa del santo Salvatore, detta Costantiniana, presso il Laterano così di giorno, come di notte, nella guisa che all'hora si oseruaua nella chiesa di santo Pietro Apostolo: Ma di che tempo i Monaci indi si partissono, & i Canonici cresciuti di numero cominciassero in supplemento de' Monaci à cantar l'hore canoniche in chiesa, è per anchora oscuro: Ben certa cosa è, che alquanti secoli dappoi, posto onninamente in silentio il nome de' Monaci, si fa mentione solamente de' Canonici Lateranensi, li quali à usanza di Monaci uiueuano in commune, & haueuano un Priore, il quale in uece di Abbate à tutti commandaua; Ma essendo corrotto l'ordine de' canonici Lateranesi, Alessandro ii. primo di tutti i Pontefici Romani (questi auanti il Pontificato era cherico regolare) dopò molto tempo lo ritormò secondo la regola di santo Agostino, & lo ridusse à tãta fama, & reputatione di santità, che niente cedeuà à i Monaci di monte Casino, li quali all'hora fioriuano, & erano in grandissimo predicameto di pietà, & di religione; onde aduenne, che quella congregatione dappoi produsse gran copia d'huomi-
ni

ni rarissimi, posciache da quel monastero uscìro
no Honorio ii. Innocentio ii. Lucio ii. Alessandro
iii. & Honorio iii. Pontefici Romani, & di più
molti famosi Cardinali. Dopo Alessandro ii. Pa-
schale ii. creato Papa con gran diligenza & pru-
denza corresse l'ordine de' Canonici del mona-
stero Lateranense, il quale per lo scisma, ch'era
lungo tempo durato, haueua cominciato à po-
co à poco ad allargarsi: Fiorì questa congrega-
tione in santo Giouanni Laterano principalmē-
te sotto Alessandro iii. & alquanti successori suoi
con gran numero d'huomini eccellentissimi &
di grandissimo nome di santità; Questi habita-
uan' nel monastero Lateranēse, il quale principia
tra'l portico di santo Venatio, & la tribuna di S.
Giouanni Laterano, doue hoggidi anchora re-
stano noue colonne del chiostro antico nella me-
desima piazza, & di qui si stēde fino à quella parte
della chiesa che guarda uerso Ponente, nel qual
luogo hoggidi anchora si uede il chiostro antico
tutto intarsiato, co'i seguenti uersi nel fregio di
musaico, il quale è per uecchiezza cōsumato.

*Canonicam formam sumentes discite normam,
Quam promissistis, hoc claustrum quando petistis,
Discite sic esse tria vobis adesse neceſse,
Nil proprium, morem castum seruando pudorem,
Claustri structura sit vobis docta figura,
Vt sic clarescant animæ, moresq; niteſcant,
Et ſtabiliantur animo qui canonicantur
Vt coniunguntur lapidesq; sic polliuntur.*

Gaudeat

Gaudeat nouellis Christoq; fidelis

Qui sua dimisit operi uel mundi.

Li quali uogliono significare, che quelli che ap-
prendon l'habito Canonico, debbano imparar-
e la regola che promettono, quando entrano,
ciò è, che habbiano da offeruar tre cose, non te-
ner di proprio, seruar castità, & clausura.

Si uedon quini tutti i uestigi d'un monastero,
come, un'altro nuouo chioistro di sopra fabrica-
to con ordine di camere di quà, & di là, due dor-
mitorii, celle, refettoro, un' altro chioistro di
dentro ruinato, doue sono alquante habitatio-
ni de' Canonici: Nel mezo poi del Chioistro di
musaico è un'horto con una cisterna, & alquan-
ti bellissimi pili, & in somma ui sono tutte quel-
le cose, che si soglion fare ne i monasteri ben in-
tesi, & ben posti.

Si mantennero questi Cherici, nominati Ca-
nonici, uiuendo in commune à usanza de Mo-
naci in questo monastero congiunto alla chiesa
Lateranense ottocento anni intorno, fino al
Pótificato di PP. Bonifacio ottauo, il quale in-
torno l'anno. 1300. leuò del monastero Late-
ranense quei Canonici claustrali, forsi per lo
cattiuo concetto in che erano caduti, & ui po-
se cherici secolari, li quali si domandano Cano-
nici secolari, & delle rendite del monastero or-
dinò à ciascuno separatamente la sua preben-
da,

da, così i Canonici secolari perseveraron pacificamente fino al tempo di Papa Eugenio iiii. Questo Pontefice, essendo stato auanti il Pontificato canonico dell' habito Celestino, portaua grandissima affettione à i Monaci & alla uita regolare; Per tanto cacciati, & ridutti del tutto i Canonici secolari alla regolarità rinouò nella chiesa Lateranense l'ordine canonico della uita regolare, come dianzi era stato, & la concedette à i Canonici riformati della congregatione Frisonaria poco prima fondata, li quali si chiamauano regolari, facendo rinouar quasi dà fondamenti il chiostro & dormitorio per loro habitatione. Questi ui duraron fino alla morte di Nicola quinto, dopo la cui morte furono indi scacciati da Romani, li quali si eran solleuati, & un'altra uolta ui furono introdotti li Canonici secolari, li quali da Callisto iiii. successor di Nicola v. confermati, tennero la chiesa Lateranense fino al tempo di Paolo secondo; Questi à imitatione di Eugenio quarto suo zio, tosto che fù coronato, pensò di rimettere i Canonici regolari in Santo Giovanni, con un modo di procedere, molto à giudicio suo migliore; conciosiacosache già nõ uole indi cacciare i uecchi Canonici secolari, ma ben loro aggiunse i regolari nel seruigio della chiesa, con ordine però, che ciascun' collegio per se ufficiasse, & per potere ciò effettuare pacificamente, & senza strepito annullare
il no-

il nome de canonici secolari in quel luogo , effortaua i uecchi Canonici secolari che uoleſſero reſignar le prebende in poter ſuo, promettédo loro maggior ricompénſa di qualche altro beneficio, che in Roma uacaſſe, ne più ui rimetteua alcuno, coſi in luogo di queſti, de' quali poteua diſporre , come di quelli che moriuano ; Ma di quelli , che non uoleuano i ſuoi Canonici rinunciare, non admetteua alcuna riſegna, ò rinuntia à fauore altrui : Coſi haueua diſpoſto di far uenir meno à poco à poco il loro collegio, accioche tutti quei beneficii in un corpo finalmente ricaduti , baſtaſſero à mantenere i Canonici regolari ſenza alcuna ſua ſpeſa, eſſendo neceſſario che per la pouertà loro , in quel tēpo del ſuo gli manteneſſe, & finalmente accio che tolti uia tutti i Canonici, li Regolari dapoil liberamente tutte le rēdite godeſſero ſenza far ingiuria ad alcuno; & in queſto tempo trà l'uno, & l'altro collegio nacquero molte diſcordie , & competenze nelle principali ſolennità , & ſpecialmente nel giorno del corpo di Chriſto, mentre che l'uno & l'altro capo di ciaſcun collegio ſ'attribuiua la prima dignità di portare il ſacramento . Imperò ſi dice che Papa Paolo ſopradetto ſi alienò grandemente gli animi de' Romani li quali ſi lamentauano, che quei beneficii inſtituiti da i loro maggiori , cacciatine i legittimi poſſeſſori cittadini ſuoi, foſſero dati à foreſtieri, percioche quel Pontefice non conten-

to di quel c'habbiamo raccontato, parlò etian-
 dio separatamente cō alcuni Canonici secola-
 ri, & minacciollì anchora, cercando in sì fatta
 maniera sforzarli à lasciare i loro canonicati;
 Alcuni di questi tenendo poco conto delle sue
 minacce aspettauano il tēpo di ricourar quel,
 che perduto haueuano; Il che dopo la morte di
 lui succedette, percioche mentre più era inten-
 to à questa impresa, essendo da morte subita-
 na sopraggiūto, i Regolari di nuouo à furor di po-
 polo, che già tumultuaua nō potēdo tolerar che
 gli fossero tolte quelle prebēde, furon' cacciati.
 La onde hauēdo ottenuto sotto Xisto iiii. il luo-
 go di S. Maria della Pace in Roma, cederono li-
 beramēte la canonica Lateranense à i Romani,
 & ui furono rimessi gli antichi Canonici seco-
 lari i quali, fino al di d'hoggi gouernano la chie-
 sa, & ui dicō gli ufficii diuini cō l'aiuto de' cāto-
 ri, & cherici da loro stipēdiati: Hora li cherici,
 che di pñte possedono la chiesa, sono di trē ma-
 niere, alcuni di essi si chiamano Canonici, altri
 Beneficiati, altri cherici; i Canōici, che sono di
 maggior dignità, sono 18. con l' Arciprete loro,
 & hāno d'entrata, ciascuno d'essi intorno . 250.
 scuti d'oro l'anno; Questi ne i giorni di festa cā-
 tano le messe. I Beneficiati che sono di grado
 inferiore, sono 22. la cui rendita può arriuare
 intorno à cēto scuti d'oro l'anno per ciascuno;
 li cherici sono 8. ultimi di tutti, li quali tirano la
 metà meno de' Beneficiati. ui sono 8. Cantori,

due Mansionarii un sacristano co'l compagno, & alquanti Cherichetti per seruire alle messe:

Li Beneficiati, & Cherici sono tenuti à celebrar messa, stare assistenti all' altare, & trouarsi presenti à uicenda à tutte le hore canoniche, & alla messa grande cantata da i cantori, & Cherici salariati: A tutti questi è superiore uno Arciprete in luogo di Priore, il quale è nominato Arciprete di S. Giouan Laterano, & è il più delle uolte Cardinale.

Soleua il Pontefice Romano nella Chiesa di santo Giouāni Laterano tutti i giorni delle sue stationi (che cosa sia Statione, spiegherò di sotto) sopra l' altar maggiore celebrare: ma tutti gli altri giorni feriali, & d'alcune minori solennità niuno soleua celebrarui, saluo uno de i sette Vescoui Card. della s. chiesa Romana, li quali erano di questa chiesa Hebdomadarii, ciò uuol dire, che ciascū d'essi la sua settimana ogni giorno in questa chiesa faceua l' ufficio in uece del Pont. Romano: Mà quando egli celebraua sopra l' altar maggiore, tutti quelli, che nella corte Romana haueuāo dignità, ufficio, ò magistrato alcuno, si trouauano presenti, trà quali primi erano i sette Vescoui Card. cioè Ostiense, Portuense, di S. Rufina, Prenestino, Tusculano, Sabino, & Albano; & questi si chiamauano Colateralali del PP. & Vescoui del primo seggio, de quali quel che prima era consecrato, era detto Prior de i Vescoui Card. che hoggidi si chiama,
Decano

Decano del collegio. Dopo questi u'erano i cinque Prelati delle chiese Patriarchali, cio è il Prior de i canonici Lateranēsi, gli Arcipreti delle chiese di S. Pietro, & di S. Maria maggiore, gli Abbati de i monasteri di S. Paolo, & di S. Lauretio fuor delle mura: erano parimente assistenti i uent'otto Preti Card. della S. Chiesa Romana, li quali gouernauano cō autorità episcopale altrettante chiese di Roma, titoli nominate, il primo de quali era detto Arciprete; oltre à cio u'erāo l' Archidiacono della S. chiesa Romana cō dicisette Diaconi Card. de' quali xii. eran chiamati Diaconi Card. Regionarii, perche soleuano legger gli Euangeli nelle Stationi delle chiese di Roma, quando il PP. u'andaua; gli altri cinque cō l' Archidiacono, erano nominati Diaconi Car. Palatini, ouero ministri dell'altar Lateranēse, perche ufficiando il PP. in Palazzo, & nelle chiese Lateranense & Vaticana, à uicēda cātauano gli Euangeli: Questi stessi dicisette Diaconi erano padroni d' altrettante chiese dentro di Roma dette Diaconie; V'eran' di più il Diacono, & Suddiacono Greci chiamati dal monastero di Grottaferrata, li quali quando il PP. celebraua, leggeuano l'epistola, & l'euangelio in lingua greca: Dopo questi seguuiuano gli Abbati di Roma, li quali erano uēti in tutto: Appresso uistauano presenti uēt'uno Suddiaconi della santa Romana chiesa, de quali il primo era nominato Priore, di questisette erano detti Basilica-

rii, ouero Palatini, sette Regionarii, altrettanti della schola de' Cātori: i Palatini leggeuano l'Epistole nel Palazzo, & nelle chiese Lateranense, & Vaticana à uicēda dināzi al Papa, quādo egli cantaua messa, & alla sua mensa leggeuano lettoni della sacra scrittura: i Regionarii faceuano il medesimo ufficio per l'altre chiese di Roma nelle loro festiuità, & Stationi; Mā la schola de' cātori haueua p capo & maestro il Primicerio: Questi sette Suddiacōi co' i suoi Primicerio & altri ministri, quando il Papa celebraua, in qualunque luogo egli fosse, soleuano cantar la messa, & le hore canoniche Dopo questi u'interueniuano gli Acoliti, & Capellani del Papa, Lettori, Efforcisti, & Ostiarii, ciascuno de' quali studiua d'essequire quel tanto, che gli era commesso: tali erano quelli, che u'interueniuano del clero del Papa: De Laici anticamente ui si ritrouaua il Prefetto di Roma uestito di robba di seta cō 2. calcie, l'una rossa l'altra d'oro, cō sette ufficiali Palatini, ouero Giudici, li quali si dimandauano altrimēti Ordinarii, & insieme co'l Clero, & popolo Romano si trouauāo presēti alla elezione del Pōtefice: i nomi di questi sono, Primicerio, & Secōdicero; Questi due ī tutte le processioni, & cōgregationi pubbliche da man destra, & sinistra il Papa accōpagnauano, caminādo i Vescoui Cardinali nel luogo più uicino loro, & nel le festiuità maggiori al matutino leggeuano la ottaua lettione dopò tutti i Vescoui: il costoro

luogo

luogo tengono hora i due primi Cardinali Diaconi, li quali si chiamano afsistenti, & erano all' hora come primi cōfiglieri del Papa, & della sede Apostolica: Il terzo era l'Arcario, questi era sopra i tributi: Il quarto Saccellario, il quale pagaua i soldati, & in Roma nel sabbato de i scrutinii (questi era il Sabbato auanti la Domenica delle palme) daua à i Romani la limosina, à i cherici i donatiui, detti anticamente presbyteriaz: il quinto era Protoscriniario, ilquale haueua sotto di se dōdici Scriniarii: Il sesto Primicero de i difensori, che era sopra gli Auocati; Il settimo era detto Adminiculatore, cio è Auocato de i pouerì, il quale per tutti loro intercedeuà.

Questi auengache fossero giudici, non sentētiauano mai à morte, & essendo cherici, non soleuano però ad alcuno ordine esser promossi.

Oltre à questi u'erano presenti Senatori Giudici, Auocati, scriniarii, prefetti di naui co' i suoi Priori, & in somma tutti i nobili, & Baroni Romani.

Gli Abbati di Roma, de' quali si è di sopra ragionato, erano uenti, cioè,

- 1 l'Abbate di S. Cesareo in palazzo .
- 2 l'Abbate di Santo Gregorio nel Cliuo di Scauro, doue è il braccio di S. Andrea Apost.
- 3 l'Abbate di S. Maria in Auentino doue è del corpo di S. Sabino Vescouo.
- 4 l'Abbate di Santo Alessio, doue è il suo

corpo, & di Santo Bonifacio martire .

- 5 l'Abbate di Santa Prisca & Aquila, doue è parte de' loro corpi.
- 6 l'Abbate di S. Saba di cella nuoua, doue è il corpo di S. Tiburtio martire.
- 7 l'Abbate di Santo Pancratio martire in Trafteuere.
- 8 l'Abbate di S. Siluestro inter duos hortos, il qual monastero edificò Papa Dionisio, il cui corpo iui parimente riposa.
- 9 l'Abbate di S. Maria in Campidoglio, doue è l'altar del Figliuol di Dio.
- 10 l'Abbate di S. Biasio presso al Palazzo di Traiano Imperadore .
- 11 l'Abbate di S. Agatha uergine, che è nel capo di Suburra .
- 12 l'Abbate di S. Lorenzo in Panisperna, doue fù posto sopra la craticola.
- 13 l'Abbate di S. Thomaso, presso l'acquedotto di Claudio.
- 14 l'Abbate di S. Biasio tra'l Teuere, e'l ponte di Santo Pietro.
- 15 l'Abbate della Santa Trinità de'Scozzesi.
- 16 l'Abbate di Santo Valentino, presso Ponte Mole .
- 17 l'Abbate di S. Maria in Castro Aureo .
- 18 l'Abbate di S. Maria in Pallara, doue Santo Sebastiano fù saettato.
- 19 l'Abbate di S. Maria in Monastero, uicino a Santo Pietro in Vincula.

l'Abbate

20 l'Abbate di S. Cosmo & Damiano, in Vico Aureo in Trasteuere,

Era solito il Pontefice Romano celebrar sopra l'altar maggiore di Santo Giouanni Laterano, presenti tutti quelli, che di sopra sono stati numerati, tutti i giorni delle Stationi di detta chiesa, cio è la prima Domenica di Quadagesima, quella delle palme nella quale le distribuia; il giouedi Santo, che consacrava gli olii santi, il sabbato Santo che battezzaua, il primo & se cundo giorno di Pascha, al uespri solamente; il sabbato in albis, che benediceua gli Agnus Dei di cera, il sabbato della Pentecoste; nelle feste di S. Giouan Battista: dell'essaltatione della Santa croce, della dedicatione della medesima chiesa, & nel giorno della creatione del Papa istesso ogni anno; & queste erano le stationi di Santo Giouan Laterano de tempi più moderni percioche le antichissime oltra le sopradette erano, il giouedi dopò Pascha, la Domenica in albis, & alquanti altri giorni, che faranno di sotto raccontati, come si conosce dalle homilie di Santo Gregorio ne i medesimi giorni in Santo Giouan Laterano recitate.

Gli antichi Pontefici Romani, Leone, Hilario, Gelasio, Simacho, Gregorio, & altri soleuano anticamente fare i concilii de i Vescouid' Italia in Sâto Pietro per cagione dello stato ecclesiastico Dapoi nõ potendosi stare nella chiesa Vaticana senza incômodità, & pericolo, per

la lontananza & solitudine del Vaticano, & per esser la chiesa in luogo più freddo, & di cattiuo aere, congregarono i medesimi Concilii in S. Giouan Laterano: il primo ch'io sappia, fù Papa Simmacho, il quale due uolte ragunò il concilio in Santo Gio. Laterano per leuar lo scisma nel suo tempo suscitato, nō potédolo altroue senza pericolo celebrare: Sāto Martino Papa & martire, contra gli Heretici Monotheliti: Stefano iii. contra gli Scismatici, & per la elettione del nuouo Pontefice Romano: Adriano, per li priuilegii di Carlo Magno, Rè di Francia: Papa Nicola, sopra la causa di Giovanni Arciuescou di Rauenna: Sergio iii. & Giouanni x. per la riforma delta chiesa: Leone viii. per lo priuilegio di Otone Imperadore: Leone ix. alquante uolte; Nicola ii. due; Alessandro ii. sei: Gregorio. vii. dieci; Vittore iii. una; Paschale ii. quattro fiate, p mātener la potestà, & giuriditiōe della Chiesa Santa in S. Giouanni Laterano grandissimi Concilii celebrarono: Mā Callisto ii. Innocētio ii. Alessandro iii. Innocentio iii. & ultimamente Leon x. nella medesima chiesa congregarono concilii generali di tutti i Vescoui Latini.

Quantunque il portico, e'l luogo detto secretarium, & la chiesa stessa di Santo Pietro Apostolo in Vaticano fino da tempi antichi sia stato il luogo per la sepoltura de sommi Pontefici deputato, parendo conuenueuole, che doue dormiuā il Principe de gli Apostoli Pietro, predecessore

effore & maestro, & di questa santa chiesa fondatore, iui parimente douellono giacere i successori & Vicarii suoi, per la qual cagione medesima è stato sempre costume, sopral altar maggiore della stessa chiesa consacrarli quando sono creati, & adorarli) non dimeno è per uarii accidenti aduenuto, che molti di essi s' habbiano eletto la sepoltura in Santo Giouanni Laterano anchora, i nomi de' quali sono questi, si come io da gli archiuui di detta chiesa gli hò raccolti.

Leon v. Sergio iii. & iiii. Siluestro ii. Giouanni x. xi. xii. & xviii. Agapito ii. Bonifacio vii. Alessandro ii. & iii. Pascale ii. Callisto ii. Honorio ii. Innocétio ii. & v. Celestino ii. & iii. Lucio ii. Anastasio iiii. Clemente iii. & Martino v.

In questa chiesa dicesi essere state molte reliquie di santi, delle quali si fa mentione in questi uersi Latini.

*Et sacra sanctarum si nomina reliquiarum
Lector scire uelis, docet hoc te carta fidelis,
De Christi cuna, quæ uirga re floruit una,
Cælo manna datum, paranympsi manna beatum,
Mensa gerens cænam turbamque cibans duodenam,
Vnda sacer sanguis, quem fudit mysticus anguis
His bisenorum coniungitur arca uirorum,
Arca tenens pactum, septem candelabra, tactum
Quæ silicem fregit, & aquas dare coegit,
Vas auri puri, præstans incendia thuri,*

*Gausape quoq. sacris aderat tingendo lauacris
 Clauditur, & cista clamys inconsuilis ista
 Vestis purpurea texitrice manu pharisea
 Hac latet in capsâ de cæli culmine lapsa,
 Cumque tot his donis panes propositionis,
 Et panis frangenti quæ turbæ mansit edenti,
 Sanguine Baptistæ pariter locis omnibus iste
 Est sacer, & magni sudaria continet agni,
 Præconisque dati pars corporis incinerati
 Deque pilis tunica pretiosæ carnis amica
 A longis annis paranymphæ sacra Ioannis
 Vestis seruata iuuenum tuæque reparata
 Membra dedit uitæ iacet insuper abdita rite
 Eiusdem plena signorum sacra catena.*

Ma più espressamente le racconta **Giuoanni Diacono**, nel quarto capo del libro che scrisse già più di quattrocento anni della Chiesa **Lateranense**, in questo modo.

Sono molte, & poco mē che infinite reliquie così nella chiesa **Lateranēse**, come nel palazzo: Nella chiesa, trà molte queste sono principali.

L'arca **fœderis**, Il candeliere, la mensa, i panî della propositiōe detta Santa, Il turibolo d'oro, una urna di manna, la uerga di **Aaron** che tornò à fiorire, le tauole del testamento, la uerga di **Mose**, cō cui percossa la pietra, uscì l'acqua.

Nell'altar maggiore posto frà quattro colonne di porfido sotto un bel tabernacolo, detto anticamente ciborio, sono le reliquie.

Della

Della cuna del Signore, De i cinque pani d' orzo & de i due pesci; Della mensa del Signore, Il pannolino, con cui nettò i piedi à i discepoli; La tonica non cuscita, laquale di sua mano tessè Santa Maria Vergine à Giesu Christo; La ueste di scarlato del medesimo nostro Signore; Il uelo che gli fù posto sopra il capo: Del luogo, doue Christo ascese in cielo; Del sangue di Santo Gioan Battista; Della cenere del corpo suo abbruggiato. Il suo cilicio di peli di Cameli, Della m^ana della sepoltura di Santo Gioan Euangelista una ampolla piena: La tonica & la ueste del medesimo, la quale posta sopra trè giouani morti, li fece risuscitare; così egli scriue.

L'indice, & nomi delle quali reliquie furono dà Nicola iiii. rinouati intorno cento & trenta anni dappoi: percioche si uede anchora un' altra tauola co' i nomi delle medesime reliquie nel semicircolo della tribuna, fatta à musaico nel tēpo di Nicola iiii. doue stà la memoria di tutte le reliquie della chiesa di Santo Giouanni Laterano, delle quali in quel tempo si haueua notizia in questo modo.

Questa chiesa del santo Saluatore Signor Nostro Giesu Christo, & di Santo Giouanni Battista, & del beato Giouanni Euangelista, è di queste sacrosante & uenerabili reliquie honorata. In prima di questo altar di legno, il quale i santi Pontefici, & martiri di Dio hebbero dal tempo de gli Apostoli, sopra il quale, per le grotte & p
diuer

come fino il di d' hoggi si uedono scolpite nell' arco triumphale, il quale è di sopra à S. Maria nuoua, oue si leggono si fatte parole; Per la uittoria & perpetuo.....lo resto non si può leggere.

Nel tabernacolo di marmo sopra l' altar di S. Maria Maddalena sono queste reliquie.

La testa di S. Zacharia padre di S. Gio. Battista in una forma di testa d' argento. La testa di S. Pancratio martire, in un' altra forma d' argēto.

La catena, con cui S. Gio. Euangelista legato fù da Efeso à Roma condotto .

Il uaso, co'l quale egli bebbe il ueleno, che nō gli nocque punto; Vna sua tonica di lino.

Vn' tabernacoletto d' argento, pieno d' ossa di S. Maria Maddalena.

Vna spalla di S. Laurentio martire .

La camiscia di lino di N. Signore Giesu Christo fattagli dalla Madonna, in una cassetta d' argento conseruata. L' asciugatoio, con cui Christo asciugò li piedi de gli Apostoli. Vn pezzo della càna, cō la quale ī casa di Pilato fù battuto ī testa. Le forse, con le quali furono tagliati i capelli à S. Gio. Battista .

Vn uelo, co'l quale fù coperto il corpo del S. Salvatore, mentre pendeua fù la croce .

Il pannolino che fù auolto intorno alla testa di Christo nel sepolchro.

Le ceneri di S. Gio. Battista.

Delle uesti & capelli di S. Maria madre di Dio.

Vn dente di S. Pietro Apostolo.

Il preputio della circoncisione di Christo, il quale nel tempo del sacco di Roma era perduto, hora è stato ritrouato.

Vn'uafo doue è del sangue, & acqua, che uscirono dal lato di N. S. Giesu Christo.

Vn pezzetto della croce di Christo.

Altre affaissime reliquie di santi senza nome.

Nella sacristia è una cassa di legno con molte ossa, poluere, & cenere di SS. senza nome, la quale fù gia ritrouata nella chiesa di S. Giovanni ante portā Latinam, & quiui trasportata.

La testa di S. Gordiano, e'l cranio di S. Epimacho, & altre molte reliquie di santi.

Modo di orare.

All' altar del sacramento il quarto salmo penitentiale.

Miserere mei deus secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.

Amplius laua me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: & peccatū meum contra me est semper.

Tibi soli peccaui & malum coram te feci: ut iustificeris in sermonibus tuis & uincas cum iudicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: & in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim ueritatem dilexisti: incerta, & occulta sapientie tue manifestasti mihi.

Asperges

*Asperges me domine hyssopo & mundabor: lauabis me,
& super niuem dealbabor.*

*Auditui meo dabis gaudium, & letitiam, & exultabunt
ossa humiliata,*

*Auerie faciem tuam à peccatis meis: & omnes iniquita-
tes meas dele.*

*Cor mundum crea in me deus: & spiritum rectum inno-
ua in uisceribus meis.*

*Ne proijcias me a facie tua: & spiritum sanctum tuum
ne auferas à me.*

*Redde mihi letitiam salutaris tui: & spiritu principali
confirma me.*

Docebo iniquos uias tuas: & impij ad te conuertentur.

*Libera me de sanguinibus deus deus salutis mee, & e-
xaltabit lingua mea iustitiam tuam.*

*Domine labia mea aperies: & os meum annuntiabit lau-
dem tuam.*

*Quoniã si uoluisses sacrificium dedissem utique: holocau-
stis non delectaberis.*

*Sacrificium deo spiritus contribulatus, cor contritum &
humiliatum deus non despicies.*

*Benigne fac domine in bona uoluntate tua Sion: ut ædifi-
centur muri Hierusalem.*

*Tunc acceptabis sacrificium iustitiarum, oblationes, & holo-
causta: tunc imponent super altare tuum uiulos.*

Gloria patri. &c.

Oratione.

*Deus qui, ut salutarem abstinentiam exemplo, & lingua
doceres, carnis nostræ mortalitate assumpta quadragin-
ta dierum. ieiunium mirabiliter obseruasti, & non in solo
pane hominem uiuere, sed in omni uerbo quod ex ore di-*

uino

fabbricar luoghi comodi, doue i detti sacramenti fossero da i ministri della chiesa comunicati; imperciòche, si come per fare oratione, & per udir la parola di Dio, bellissime chiese; per la comunione, altari, & capelle, cosi parimente per lo battesimo fonti, & battisteri grandissimi edificarono: & nel dare questo sacramento u' hebbero tanta consideratione gli antichi padri, che à tale ufficio non deputarono se non preti di santa uita, & celebri per dottrina & per religione, & in molti luoghi fabbricarono per ciascuna città, se non un fonte (che dapoi battistero domandarono) presso alla chiesa maggiore uolgarmente chiamata, madre chiesa, perche fosse dal Vescouo solamente custodito, & questo si può uedere in alcune città fino à giorni nostri offeruarsi, come in Pisa, Fiorenza, Bologna, Parma, Orvieto, Rieti, & altroue; nel qual solo fonte erano battezzati fanciulli, giouani, uecchi, ricchi, & poveri; onde Gregorio Nazianzeno nell'oratione del battesimo riprende i ricchi, li quali si uergognauano d'essere insieme co' i poveri battezzati; Tale usanza era anticamente in altri luoghi, & in Roma principalmente, doue presso le chiese maggiori, dico, Lateranense, & Vaticana, il santo Pontefice Siluestro per concessione di Costantino Augusto edificò bellissimi lauatri, ouero battisteri, riempieudoli di molti domi & di gradissimi ornamenti; Ma che gli antichi Potesfici quui fossero soliti di battezzare, si

comprende dalla cōstitutione di Bonifacio. Secondo il Bibliothecario, il quale fece uno editto, che l'Acolito nō battezzasse insieme col Diacono, ma seguitasse il Suddiacono; Il medesimo parimēte scriue nella uita di Papa Adriano, che Carlo Magno Rè de Franchi col Clero & popolo Romano stette nella chiesa Lateranense il sabbato santo finche il Pontefice nel battistero il sacramento del battesimo hebbe fatto.

Questo luogho, oltre le grādi rendite le quali io numererò poco di sotto, il beato Siluestro per liberalita di Costantino Augusto guerni di tali doni appresso:

Egli era anticamente tutto di porfido, & d'ogni banda, di fuori, di dentro, & di sopra, & quanto tenena l'acqua, era coperto di trè mila & otto libre di finissimo argento.

Nel mezo del fonte sopra una colonna di porfido era un uaso d'oro di cinquanta libre, & in una lucerna congiuntai s'abbruggiauan' dugento libre di balsamo, co' i stoppini d'Almianto.

Nella cima del fonte era uno Agnel' d'oro di trenta libre, che gettava acqua; alla cui destra era una figura d'argento del santo Salvatore di cinque piedi, di cento & settanta libre; da man manca u'era la figura d'argento di santo Giouanni battista d'altrettanti piedi, di cento libre, nella cui mano era questo detto.

ECCE. AGNVS. DEI. ECCE. QVI
TOLLIT. PECCATA. MVNDI.

V'erano anchora sette cerui d' argento , che
spargeuano acqua, d'ottanta libbre ciascuno :

V'era di più un uaso da profumi d'oro di die-
ci libbre , guernito intorno di quarantadue frà
fineraldi & zaffiri .

Fece condurre dapoi , Costantino Imperadore
alquante colonne di porfido marauigliosamen-
te lauorate cō bellissimi capitelli per finire il
fonte ; ma essendo per auentura impedito la-
sciò quegli ornamēti intatti senza porli in ope-
ra , & questi rimasono così fino al Pontificato
di Xisto iii. Questo Pontefice dirizzò otto di
quelle colonne co' i capitelli di marmo , sopra
l'istesso fonte, nella forma ottangola, che hog-
gidi uediamo, & l'adornò d'alcuni uersi scolpiti
nel fregio , come scriue il Bibliothecario nella
uita sua, li quali hormai consumati & dal tempo
guasti, essendoui salito io con scale, con quanta
diligenza è stato possibile , hò descritto , & so-
no i seguenti.

Gens sacrandæ polis hic semine nascitur almo,

Quam fecundatis spiritus edit aquis,

Virgineo fetu genetrix Ecclesia natos,

Quos spirante Deo concipit, amne parit.

Calorum regnum sperate hoc fonte renati,

Non recipit felix uita semel genitos,

Fons hic est uita, & qui totum diluit orbem

Sumens

Sumens de Christi uulnere principium;
Mergere peccator sacro purgande fluento,
Quem ueterem accipiet, profere: unda nouum,
Insons esse uolens isto mundare lauacro,
Seu patrio premeris crimine, seu proprio;
Nulla renascentum est distantia, quos facit unum
Vnus fons, unus spiritus, una fides;
Nec numerus quemquam scelerum, nec forma suorum
Terreat, hoc natus flumine sanctus erit. cio è.

Nasce di sacro seme qui una gente
 Con acque, cui lo spirto fa feconde,
 Quei figli, che la Chiesa alma parente
 Pria concepisce, cria poi con l'onde:
 Chiunque in questo fonte fia rinato,
 Speri del ciel salir à le gioconde
 Seggie, poiche non puote esser beato,
 Chi nasce una sol uolta in questa uita,
 Questo fonte è la uita, onde è lauato
 Il mondo tutto, il qual da la ferita
 Di Christo hebbe principio; ò peccatore
 Bagnati, prego, in questa acqua gradita,
 Nella qual uecchio entrando uscirai fuore
 Tutto nouello, & se brami esser netto
 O de' tuoi padri, ò del tuo proprio errore,
 Hor qui ti monda in questo riuo eletto:
 Differenza non è trà rinascenti,
 Ch' uno spirto, una fede, un' fonte schietto
 In uno ci congiunge; ne paienti
 Alcun' de i molti & graui suoi peccati;
 Saran'

Saran' per questo fiume tutti essenti.

Papa Adrian' Romano, huomo di grande spirito, postosi à rinouar gli ornamenti della patria, che per uecchiezza ruinauano, rifece molti acquedotti, trà quali rinouò quel dell'acqua Claudia; che passa per la piazza di santo Giouanni Laterano, donde condusse l'acqua nel bagno, & battistero Lateranense, come narra l'istesso Bibliothecario: Adriano iliii. anchora hauendo da tre lati alzato il muro del medesimo battistero, agguagliò la naue della stessa chiesa, il cui tetto minacciando ruina, Leon x. indi Paolo iii. & ultimamente Pio iii. aggiunteui di sopra lame di piombo, & disotto il palco di legno, fortificarono, & abbellirono: Paolo iii. ristorò la cuppola del battistero, riparandola con traui postici sotto: A nostra età egli è ridotto nella maniera che horà uediamo, spogliato d'ogni ornamento non pur d'oro & d'argento, ma di pietre anchora; le quali, (come danno indizio quei pochi uestigi che ui restano) furono eccellenti & rare.

Il battistero è fatto tutto in forma ottangola: In mezo hà' l'fonte cauato in terra pressò à cinque palmi, tutto foderato di tauole di pietra, saluo il piano, che è di calce: Vi si scende per trè gradi, & da una parte ui è un'piccolo pilo di pietra Lydia, che chiamano, paragone, per uso del battefimo con l' imagine di santo Siluestro Papa: l'ultimo muro del battistero era tut-

to di dentro coperto di tauole di porfido, & di marmo bianco, quadrate, & lunghe cōmesse à filo & uaghissimamēte intagliate cō uarie opre d'interfatura, il tetto del quale, che tocca l'ultimo ordine delle colonnelle alquanto però più basso della cuppola, Leon x. rifecce come l'armi sue ne fan' fede.

Nel battistero Lateranense soleua il Pontefice Romano anticomēte battezzare quanti bambini gli erano portati il sabbato di Pascha & della Pentecoste, come appare ne i cerimoniali antichi; mà nel giorno di Pascha & nel lunedì seguente, ne i quai giorni il Papa trè uolte cantaua uestro, celebraua il primo in santo Giouanni Laterano, il secondo in questo battistero, il terzo nell'oratorio di santa Croce.

DELLE RENDITE DEL BATTISTERO di S. Giouanni Laterano.

IL pio Imperadore Costantino à suggestione di santo Siluestro donò di molte & grosse rendite al battistero Lateranense, comē ancho alla chiesa del santo Salvatore, l'ordine, & numero delle quali è tale, come io da Damaso, & dal Bibliothecario hò ritratto.

Il casale di Festo, nel territorio di Palestrina di rendita di solidi. 300.

Il casale Gaba per nomē nel territorio Gabino di rendita di solidi. 202.

Il casale

Il casale Pictas, così detto nel medesimo territorio di rendita di solidi. 305.

Il casale di Statilio nel territorio Sorano altrimenti Corano di rendita di solidi. 300.

Il casale Taurano, in Sicilia nel paese di Parthenica di solidi. 500.

Il casale Laninas nel territorio Cascolano di rendita di solidi. 200.

Il casale Statiano in Sabina di rendita di solidi. 350.

Il casale Murino, nel territorio d' Albano nella via Appia di solidi. 300.

Il casale Virginis, nel paese Sorano altrimenti Corano di rendita di solidi. 300.

I casali di là dal mare in Africa.

Il casale Vnicis, nel paese Mucario, di rendita di solidi. 800.

Il casale Capsis del territorio Cassitano di rendita di solidi. 600.

Il casale Vario Sardano di rendita di solidi. 500.

Il casale Camaras nel territorio di Cirta di rendita di solidi. 405.

Il casale Numas, nel paese di Numidia di rendita di solidi. 650.

Il casale Sulfurato nel paese predetto di rendita di solidi. 720.

Il casale Bardarioliario nel paese sudetto, di rendita di solidi. 810.

I casali in Grecia.

Il casale. Cefaleio in Grecia di rendita di solidi. 500.

Il casale, Amazon, in Megalula, di rendita di solidi. 222.

Il fondo di Basso di rendita di solidi. 120.

Il Fondo di Catullo, nel territorio di Lementana di solidi. 50.

Molte case, & uigne dentro di Roma, che rispondeuano insieme tutte solidi. 2300.

La somma de i solidi è 10234. & di nostra moneta scuti d'oro. 2535.

Delle quali rendite hoggidi nulla, ui resta: Questo battistero di tutte le sopradette cose priuato Papa Honorio iii. donò a i canonici di santo Giouanni Laterano, con le pertinēze che gli restauano; & le offerte, insieme con le chiesette che ui sono d' intorno.

Modo di orare nel battistero, allo spirito santo.

Pater noster. Ave Maria. Antiphona: Veni sancte spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in nobis ignē accende. Vers. Emitte spiritum tuum, & creabuntur. Resp. Et renouabis faciem terræ. Oratione. Deus qui corda fidelium sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere Qui uiuit, & regnat cum Deo patre & eius filio Iesu Christo per omnia secula seculorum. amen.

DEL PORTICO DI SANTO VENTANTIO, dinanzi al battistero.

DInanzi al battistero Lateranense è un portico nominato di S. Venantio dalla profuma sua chiesa, sopra il quale essendo ruinato il uecchio coperto, un'altro u'è stato rimesso di traui & tegole, sostentato da due grandi colonne di porfido, co' i capitelli corinthii, & due pilastri di marmo grossissimi con uno capitello, il più bello di quãti si possano uedere: In terra gli spatii trà le colonne sono chiusi di tauole di marmo, & nello spatio primo del detto portico à man destra sono alcune littere in questo modo.

In nomine Domini. Anno octauo Domini Henrici Imper. Indictione viij. mensis Iunij die v. Nos qui de omnibus hominibus mansionariorum venerabilis basilicæ Saluatoris Domini Nostri Iesu Christi, quæ appellatur Constantiniana maioris gradibus et minoribus

In luogo delle basi delle colonne ui sono due capitelli Corinthii superbissimi riuolti per contrario: Il portico hà da amêdue le parti due tribune in forma di semicircolo, & di queste i uolti sono di musaico di molto pretio adornati; À man destra sono depinti pastori, che pascono i loro armenti, cò uccelli & uccelliere molto bene di musaico espresse:

Questa tribuna hà uno altar di marmo dedicato à Dio, & alle S. Vergini Rufina & Seconda sotto cui gli corpi delle stesse Vergini nel 1154.

furono riposti da Papa Anastasio *iii*. Il quale essendo auanti il Pontificato Vescouo Cardinal Sabino, & Vicario del Papa, li haueua ritrouati, & creato poi Pótesice haueua egli stesso consacrato quell' altare: Ma l'altra chiesetta la cui tribuna è fatta di musaico à fiori di diuersi colori, hà un'altare piantato dentro del muro in honor di santo Andrea, & di santa Lucia uergine dal medesimo Pontefice consacrato, haueuoli posto dentro alcune reliquie d'amendue, & fù fatta tale dedicatione à 26. di Settembre, nel giorno di santo Cipriano & Giustina, i corpi de' quali riponèdo parimète in un'pilo di marmo collocò sotto l'istesso altare, haueuoli ritrouati sotto quello delle Sante Vergini Rufina & Seconda, sotto alquale, per ritrouarli, fece più profondamente cauare: l'una & l'altra di queste tribune con tutto'l portico insieme anticamente foderate di tauole di marmi diuersi, & di uarie intarsie, essendo hoggidi la maggior parte leuate, quelle mura sono d'alcune goffe pitture ingombrate: Il piano fù già, & hora è per lo più, lastricato di tauole di marmo: La fronte del battistero fù d'intarsia di pietre uerdi, rosse, gialle, bianche, & simili tagliate per mano di mastro eccellente in forma quadrata, ritonda, lunga, & ouata; ma l'autore di questo portico non hò fin qui potuto ritrouare, se per auentura non fosse stato quel Giouanni quarto Dalmatino, che fabbricò la

cò la chiesa uicina di santo Venantio , onde il portico parimente è stato domandato.

Si Soleua il Papa anticamēte nel giorno di Pascha e'l Lunedì seguente , finiti i trè uestpri , che come si è detto , trè uolte celebraua , uenire in questo portico co' i Vescoui Cardinali & gli altri ordini, & quiui sederfi co' i Cardinali ne i fastori et sedie preparate , giacendo i Cherici minori , & i laici in terra sopra tapeti , doue dal primo Diacono Cardinale & da gli altri Primiceri si daua à gustare al Papa & à i circostanti di buonissimo uino, che chiamano, claretto, & in questo mezo il primicero con la schola de' cantori, leuatosi in piede, cantaua in lingua greca questa laude al Papa in tal tenore .

La sacra Pascha hoggi ci è dimostra , Pascha nuoua, Pascha santa, Pascha mistica, Pascha uenerabilissima del Redentore: Pascha immacolata, Pascha grande, Pascha de Fedeli , Pascha che aperte ci hai le porte del Paradiso , Pascha riformatrice di tutti i mortali , conseruaci il nuouo Papa pio di Christo seruo &c. Finito questo il Pontefice ritornaua nel palazzo .

DELLI DVE ORATORII DI S.
Giuuanni battista, & di S. Gio. Euan-
gelista situati nel battistero
Lateranense .

Hllaro Papa, il quale nel 461. dopò la morte del magno Leone fù Pontefice (come scriue

scriue Anastasio Bibliothecario nella sua vita) nel battistero della chiesa Costantiniana fabricò tre oratorii, cioè, di santo Giouanbattista, & di santo Giouanni Euangelista, & di santa Croce, adornandoli tutti tre d'argento & di pietre pretiose: Due di questi oratorii, cioè de i SS. Giouanbattista, & Euangelista (de quali horhora parlerò) sono ueramente nel battistero Lateranense, mà quello di santa Croce è alquato di fuori fabricato: De i due fabricati dentro Hilaro Papa fece far le porte di bronzo ricamate d'argento, mà l'oratorio di santo Giouanbattista à man destra del battistero resta anchora in piede, la cui sepoltura, detta confessione, come afferma il medesimo Bibliothecario, Papa Hilaro fece far di cento libre d'argento, & di piu gli donò una croce d'oro; pose oltre à ciò dinanzi alla sepoltura vna lucerna d'argento, detta corona, di 20. libre; Gli diede appresso vn'altra lampada, nominata da gli antichi, Pharus catarus, di 2. libre, Vna lucerna d'oro di 5. libre, che ardeua con dieci bocche.

Tre cervi d'argento, li quali gettauano acqua di trenta libre ciascuno;

Vna lucerna d'argento in foggia di torre, con lumicini, detti del fini, di libre sessanta:

Vna Colomba d'oro di due libre;

Che sotto l'altare cacciato nel muro, sieno moltissime reliquie di santi, la tauoletta attaccauoli dimostra: l'oratorio è picciolo, quadrato, &

in

in trè cantoni sono trè colonne d'alabaſtro, la quarta è d'altra ſorte di marmo: tutta la reſtitudine è di belliffimo muſaico; hà di ſotto vna tribu netta à canale molto bella: il pauimento è fatto d'intarſia: Già tutto queſto oratorio, (come dalle reliquie delle pietre ſi conoſce) fù di tauole di marmo foderato; le bande della porta ſono fatte d'vn beliffimo capitello antico, rotto, & di dentro ſopra il fregio della porta, è queſto verſo;
DOMINE. DILEXI. DECOREM
DOMVS. TVAE

& di fuori nel architraue,

HILARVS. EPISCOPVS. SANGTAE
PLEBI. DEI

Dinanzi alla porta è vn'altra cornice di marmo ſoſtenuta da due colonne di porfido co' capitelli verdi di pietra ophite, che chiamano ſerpentino: le porte ſono di metallo, già intragliate d'argento con tale iſcrittione.

IN. HONOREM. BEATI. IOANNIS. BAP.
HILARVS. EPISCOPVS. DEI. FAMV-
LVS. OFFERT

Trà la porta dell'oratorio, & il fonte Lateranè ſe il pauimèto è d'intarſia: E alle donne interdetto di entrare in queſta capelletta, nella quale è la
 remiſſione

remissione di tutti i peccati, & già u'era appesa una tauola con questi nomi di reliquie.

In nome del Signore amen. Nell' anno 1311. nel mese di Gennaio, la prima Domenica dopo l'ottaua della natiuità del Signore, fù consacrato l'altar della capella di santo Giouanbattista in fonte, & nel medesimo altare sotto la pietra più alta sono riposte le seguenti santissime reliquie,

Di santo Giacomo, fratello del Signore.

Di santo Mattheo Apostolo, & Euangelista.

Di santo Thadeo Apostolo.

Di santo Timotheo, discepolo di santo Paolo.

De i santi Innocenti.

Di santo Zacharia, padre di S. Giouanbattista.

Di santo Simeone giusto.

De i SS. mart. Stefano, Vincetio, & Christoforo.

Di santo Agostino Dottore.

Di santa Maria Maddalena, & di santa Martá.

Di santo Benedetto, & di santo Antonio Abbat.

Delle S. Lucia, Margarita, Secôda, & Rufina mar.

Di S. Vitale, & Biasio, de i Quaranta martiri, de i

SS. Geruasio & Protasio, de i santi Stefano PP.

Nazario, Celso, Antonio, Vincentio Vesco-
uo, Proto, & Giacinto martiri.

Di santa Vittoria, & di S. Eufemia vergini.

Di santo Paterniano, di S. Nereo & Archileo, di
santo Secondo, & Crescentio martiri.

Di S. Irenato, & còpagni, di S. Abondatio, Theo-
doro, Alessandro Papa, Theodoro, Iuentio, &
Giudendale martiri.

Della

Della pietra del luogo, doue Xpo fù crocifisso.

Le quali reliquie tutte sono sopra la prima tavola del predetto altare, oltre molte altre che sono sotto la pietra piu bassa, de' quali non si fanno i nomi certi; & per tal' cagione ordinarono i santi padri, che femine non entrino giamai in questa capelletta; Queste cose hò ritrouato io in un libro antico di Giouanni Diacono Lateranense.

Modo di pregare.

Pater noster. Ave Maria. Hic est præcursor dilectus, & lucerna lucens ante dominum. Ipse est enim Ioānes, qui viam domino præparauit in eremo, sed et Agnum Dei demonstrauit, et illuminauit mentes hominum, ideoque plusquā Prophetæ vocatur, de quo dominus dixit, inter natos mulierū nō surrexit maior Ioanne baptista. Vers. Fuit homo missus à Deo. Resp. Cui nomen erat Ioannes. Oratione. Deus qui filio tuo domino nostro Iesu Christo beatum Ioannem baptistam præcursores misisti da nobis, qui eius cōmemorationem colimus, spiritalium gratiarum gaudiorum, et omnium fidelium mentes dirige in viam salutis æternæ. Per dominum nostrum etc.

Dell' oratorio di S. Gio. Euangelista.

Di rincontro alla chiesetta di S. Gio. battista, à man mēca del battistero è l'altro oratorio di san to Gio. Euangelista, di tutti gli ornamēti suoi, fino anchora di quelli di pietra, spogliato, il quale Papa Hilario che lo fabricò, hauera adornato di un bellissimo tabernacolo d'argento, detto cōfessione di cēto libre, & d'una croce d'oro: sopra la sua prima porta di marmo, per la quale dal lauatoio

lauatoio si uà nell'ingresso auanti la capelletta,
sono scolpite queste parole.

LIBERATORI. SVO. BEATO. IOANNI
EVANGELISTAE.
HILARVS. EPISCOPVS. FAMV-
LVS. CHRISTI.

Passata questa porta u'è uno ingresso lungo
& stretto senza fenestra dōde si entra nella chie-
sa di santo Venantio: Nel mezzo dell'ingresso in-
contro alla prima porta u'è un altro uscio del-
l'oratorio di santo Giouanni Euāgelista, il qua-
le oratorio è quadrato, & poco maggiore del-
l'altro: hà il coperto à uolta & depinto di bel
musico: è sostentato da quattro colonnelle di
marmo à 8. cātoni, cō 8. capitelli alla Ionica: Hà
tre piccole tribune, tutte fatte à canale con al-
treccati altari di tauole di marmo che occupa-
no tutto lo spatio delle tribune, & questi altari
di dentro uuoti stanno sopra alcuni fragmenti
di colonne di porfido sotto i quali si dice essere
molte sante reliquie: Fù anticamente questo
oratorio guernito tutto di tauole di pietra, ho-
rà hà il pauimento solamente di marmo, & al-
cune pitturaccie, & certe altre imagini gosse
in modo di orare.

*Pater noster Ave maria. Antiphona. Iste est Ioā
nes, qui supra pectus domini in cena recubuit: beatus
Apostolus, cui reuelata sunt secreta celestia. Vers. Val-*

de honorandus est beatus Ioannes. Resp. Cui Christus in cruce matrem uirginem uirgini commendauit.

Oratione. Ecclesiam tuam domine benignus illustra ut beati Ioannis dilecti Apostoli tui, & Euangelistæ illuminata doctrinis, ad dona perueniat sempiterna, et nos famulos tuos, ab omni aduersitate custodi. Per dominum nostrum. &c.

DELL' ORATORIO di Santa Croce.

Dietro al Battistero uerso Ponēte si troua l'oratorio di S. Croce fatto far dall' istesso Hilario Papa, doue si entra per la porta più nuoua del battistero. Hà dinanzi un cortiletto, il quale già era attorniato dà un' piccolo portico, di cui ui restano hoggidi sette colōne, & trè pilastri di nanzi al battistero, & l'oratorio medesimo, della cui porta l'architraue è sostentato da due colonne d'alabastro incauate, & nel fregio è questo uerso.

INTROIBO. IN. DOMVM. TVAM. ET
ADORABO. AD. TEMPLVM. SAN
CTVM. TVVM. IN. TI
MORE. TVO.

Hora per lo più è priuo di tutti gli ornamenti suoi, ancho di marmo, & in luoco loro sonou alcune pitture di mastro ignorante, perciò

O che

che (come scriue il Bibliothecario) Papa Hilario autore di quello oratorio, lo arricchì di molti, & grādissimi doni, trà quali nella sua uita egli fà di quelli mentione.

In prima fece nell'oratorio di S. Croce la sepoltura , nominata confessione da gli antichi, nella quale collocò del legno della croce del S. & una croce d'oro di 20. lib. guernita di gioie.

Fece le porte di detta confessione d'argento di 50. libre, & sopra ui pose un'arco d'oro di 4. libbre, sostenuto da colonne d'alabastro orientale, con uno agnello d'oro che pesaua due libre.

Auanti il tabernacolo, una corona d'oro, cioè una sorte di lucerna ritonda.

Vna lampada detta, pharus, cō Delfini, cioè con bocche da ardere, di 5. libre.

Quattro lāpadi d'oro, di due libre ciascuna.

Fece fare un bagno con un portico tripartito innanzi l'oratorio, doue erano le colōne, che si chiamano. ✱ Hecatonpēsa, delle quali (come hò detto) sette ne restano hoggidi.

Vi fece alcuni uasi, & conche, anticamente dette. ✱ Cythariacæ, & altre due nominate ✱ Castriatæ, cō colōne di porfido forate, le quali gettauano acqua. Et nel mezo dell'oratorio fece porre un' uaso di porfido con una concha in mezo circōdata da mā destra & da sinistra & di mezo di cancelli di metallo, & di colonne con capitelli & traucelli di sopra, da ogni lato fatti à musaico, & di colonne di Guascogna, di Tripoli, & di

di porfido; de' quali ornamenti à nostra età non
 ni resta più pur un'uestigio od'ombra .

Modo di far oratione à tutti i santi .

*Pater noster. Ave Maria. Antiphona. Sancta Maria
 mater Dei, & uirgo, Angeli, Archangeli, Throni, &
 Dominationes, Virtutes, Principatus, & Potestates, Che
 rubin. atq; Seraphin, Patriarchæ, & Prophetæ, sancti le
 gis Doctores, Apostoli, Euangelistæ, Discipuli domini,
 omnes Christi Martyres. Euangelij Doctores, Episcopi,
 Sacerdotes, Leuitæ, sancti Cōfessores, Anachoritæ, Ere
 mitæ, Virgines Christi, & Viduæ, sanctique omnes inter
 cedite pro nobis. V. Orate pro nobis omnes sancti Dei.
 Resp. Vi digni efficiamur promissionibus Christi.*

*Oratione. Omnipotens sempiternus Deus qui nos om
 nium sanctorum merita sub una tribuisti celebritate ue
 nerari, quæsumus, ut desideratam nobis tuæ propitiatio
 nis abundantiam, multiplicatis intercessoribus largiaris
 Per dominum nostrum. &c.*

Aggiunge il Bibliothecario nella uita del me
 desimo Hilario Papa, che fabricò nel battistero
 Lateranense un altro oratorio in honor di S. Ste
 fano, di cui nò appare ch'io sappia alcū uestigio

Giouanni canonico regolare del monastero
 Lateranese & Diacono, il quale già più di 400.
 anni scrisse à Papa Alessando iii. un libro de Ba
 silicæ Lateranensis dignitate, referisce, che presso
 à qsta chiesetta di S. Croce fù fabricato ū' altro
 oratorio sotto il titolo di S. Greg. nel quale fino

à suoi tempi, uicino all'altare staua il letticiuolo di quel santo padre; di cui giudico io, che sieno alcune reliquie quelle che il dì d'hoggi si uegono con certe pitture presso la capelletta di Santa Croce, nella uigna di Mario Friapane.

D E L L A C H I E S A D I

Santo Venantio,

Frà la tribuna di Santo Andrea, la quale è nel portico dinanzi al battistero Lateranense, & l'oratorio di Santo Giouanni Euangelista à lato al fonte uerso Settétrione è l'oratorio, anzi la chiesa quadrata di Santo Venãtio fabricata da Giouanni iiii. Dalmatino, il quale fù creato Papa nel 638. & sotto l'altare collocò i corpi de i Santi Martiri, Venantio, Dõnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Telio, Antiochiano, Pauliniano, & Caiano, fatti portar di Dalmazia & Istria à Roma, & à questa chiesa fece molti donatiui, cio è di due grandi archi, ciascuno de quali pesaua quindici libbre, & molti altri uasi d'argento.

Il muro della chiesa, doue è la tribuna, era coperto anticamente fino al fregio di tauole di marmo, mà dal fregio fino al tetto è fatto di musaico; Nella uolta della tribuna sono di bel musaico depinti la beata Vergine in mezzo, & Santo Pietro, Santo Paolo, Santo Gio. Battista, & S. Giouanni Euangelista appresso, S. Venantio, &
Don-

Donnionne martiri co'l pallio,tenendo alcuni libri in mano,Giouāni iiii. che principiò la chiesa,e'l successor suo Theodoro, (che forsi là fini) co'l pallio & pianete turchine senza mitra & senza alcuno ornamento di testa,de i quali Giouāni tiene in mano una chiesa, & Theodoro un libro.

Sopra la tribuna nel muro poco di sotto al tetto,è l'immagine del Saluatore cō due Angeli dall'uno & dall'altro lato, & questi Santi anchora, cioè Santo Pauliniano, Telio, Asterio, Anastasio, con ghirlande iu mano; Sāto Mauro co'l pallio, Santo Sulpiciano Diacono, Sāto Antiochiano, & Caiano con ghirlande parimente in mano; sopra le quali immagini sono trè fenestre serrate co'i quattro animali de gli Euāgelisti, & di più le città di Gierusalemme, & di Bethleem.

Nel fregio della tribuna si leggono questi uersi nel mufaico.

*Martyribus Christi domini pia uota Ioannes
Reddidit Antistes sanctificante Deo
Ac sacri fontis simili fulgente metallo
Prouidus instanter hoc copulauit opus
Quò quisquis gradiens & Christum pronus dorans
Effusas preces impetrat ille suas.*

ciò è

Papa Giouanni à i martiri di Christo
Hà reso i uoti pii da Dio sacрати,

O 3

Et

Et con metal' ch'agguaglia quel del sacro
 Fonte, quest'opra con gran studio fece;
 Que chiunque uiene, & Christo adora
 Chino, da lui larghe preghiere in petra.

L'altar' grande è uoto di dentro, & è alquan-
 to rileuato sopra alcuni gradi uicino alla tribu-
 na: Hà di sopra un' tabernacolo di marmo sostē-
 tato da quattro colonne biāche incauate di bel-
 lissimo lauoro, cō capitelli rarissimi; sotto'lqua-
 le altare dormono in pace nel Signore i corpi
 de i sopra nominati santi.

Del monastero di Papa Honorio, presso
 al Laterano .

Papa Honorio, (come nella sua uita narra il
 Bibliothecario) nella sua casa presso al Latera-
 no fabricò un monastero in honor di Dio, & de
 i santi Apostoli Andrea, & Bartholomeo, il qua-
 le si chiamaua il monastero di Honorio, & donò
 gli le possessioni del patrimonio suo, & molte al-
 tre cose, così egli scriue. Mà doue egli sia stato ò
 uerso qual parte, essendo al presente ruinato,
 ouero per la mutatione del nome non più cono-
 sciuto, non si può facilmente sapere, Poteua for-
 si essere doue hora ueggiamo l'hospitale .

DEL PALAZZO LATERANENSE.

Io son d'opinione, che'l palazzo Lateranense,
 altra-

altramente detto Patriarchia uicino alla chiesa Costantiniana fosse in un' medesimo tempo con esso lei da Santo Siluestro à spese di Costantino fabricato; ilche auengache non mi ricordi d'hauer letto presso autori approuati, tutta uia tengo questo parere, perche l'habbiamo per traditione antica lasciataci (come si dice) per mano, & ancho perche nõ si nomina (ch'io sappia) alcuno altro suo autore, massimamente essendo certa, & chiara la memoria di coloro, c'hanno fabricato gli altri palazzi, & particolarmente quelli che sono presso à Santo Pietro in Vaticano, & ciò apertamente si racconta da scrittori moderni di più di quattrocento anni; Il primo, che faccia mentione del palazzo, ouero Patriarchia Lateranense (benche oscuramente) è Anastasio Bibliothecario nella uita di Santo Siluestro, il quale fù creato Pontefice Romano nel .565. doue narrando le imputationi di alcuni testimoni subornati contra il Papa, li quali affermando ch' egli haueua uoluto dar Roma in poter de' Gothi, che in quei tempi l'assediauano diceuano che haueua scritto à Vitige loro Rè in questo tenore: Verrai alla porta Asinaria nominata (q̃sta è uicina alla chiesa di S. Gio.) presso al Laterano (posciache in quel tēpo quiui il Pōtes. habitaua) & darò i mā tua la città, & Belisario Patritio: l'istesso poi più chiaramēte, parla del palazzo nella uita di Vigilio, primo successor di Siluestro, doue parlādo di Theodora Aug.

moglie di Giustiniano Imperadore, così scrive:
 Intendendo Augusta, che Vigilio Papa non uo-
 leua richiamare Antemio Patriarcha di Costan-
 tinopoli heretico, mandò Antemio Scribone à
 Roma, con commissione à Bellisario, dicendo:
 In tutti gli altri luoghi (fuor che nella chiesa di
 Santo Pietro) cercherai; percioche ritrouando
 Vigilio nel Laterano, ò nel palazzo, ò in qual si
 uoglia altra chiesa, incontanente ponendolo in
 naue, ce lo manderai; & poco appresso; Vigilio,
 partendo di Roma, lasciò Ampliato prete per
 Vicario suo, & Valentino Vescouo di Santa Ru-
 fina & Seconda alla guardia del Laterano, & al
 gouerno del clero; il medesimo nella uita di Gio-
 uanni iii. così dice: Questi ordinò che le offer-
 te, & le ampolle, & i luminari ne i Cimiteri de'
 Santi martiri ogni Domenica fossero dal Late-
 rano somministrati; nel qual luogo senza dubbio
 ueruno parla del palazzo: S.^o Gregorio Papa
 nell'undecimo libro del suo registro fa mentio-
 ne apertissima del palazzo Lateranense cò que-
 ste parole: In nome del Signor Dio, & del Sal-
 uator Nostro Giesu Christo, nella sesta indittio-
 ne à xxiii. del mese di Nouembre, al tempo del
 beatissimo Papa Gregorio, furono coronati
 Phoca, & Leontia Augusti nel palazzo detto, Se-
 cundianas, & fù portata la loro imagine à Ro-
 ma à 26. d'Aprile, & à lei fù gridato nel Latera-
 no, nella chiesa di Giulio da tutto lo clero, & se-
 nato, Essaudici Christo, uiua Phoca Augusto, &

Leon

Leontia Augusta; poi ordinò il beátissimo Papa Gregorio che la medesima imagine fosse riposta nell' oratorio di Santo Cesareo martire dentro del palazzo; Da i quali scrittori chiaramente si conosce, che nel tempo di Santo Gregorio, che sono già intorno mille anni, il palazzo Lateranense situato presso alla chiesa è stato propria stanza de' Pontefici Romani, & questo nelle loro uite per tutto si legge essere stato da molti Papi ristorato, & alla giornata di nuoue fabbriche, oratorii, cortili, chiese, camere, sale & portici (hauendo gittate à terra le uecchie) rinouato & aggrādito: & è da sapere che sotto il nome di Patriarchia, ò palazzo Lateranense s'intende, prima la sala grande detta del Concilio, il pulpito di marmo di Bonifacio viii. le due loggie, per le quali si uà alla scala Santa, & alla capella Sancta Sanctorum, nominata; medesima mente tutta quella parte del palazzo, che è nella piazza dinanzi alla chiesa di Santo Giouanni ripiena di altissime muraglie, poggi, loggie, & di molte altre grandissime ruine di presente quasi tutta ruinata, senza trauature, senza coperto, & solari, le porte del cui palazzo adornate di metallo sono di rincontro al Sancta sanctorum: Papa Zacharia, (come narra il Bibliothecario) fece depingere la loggia dinanzi al palazzo d'imagini di santi, doue anchora fece portar per mano d'Ambrosio Primicero de i Notari tutta la facoltà sua; feceui di piu fabricar da fondamē

co uicino alla scala, che hoggidi chiamiamo santa, ciò è sotto gli spatii del portico uecchio del Laterano hora otturati, onde si fale nel palazzo doue li detti pouerì sono anchora il dì d'hoggi depinti, & che fossero distribuiti per man di alcuno fidatissimo & pietosissimo dispensiere cinquanta pani di due libre l'uno, & insieme due misure di uino di sessanta libre, & pignate piene di minestra à i medesimi pouerì di Christo, accioche ciascul' di loro hauesse da mantenersi.

Nel medesimo palazzo Leon iii. fece di molti magnifici edifici, trà quali la gran sala, che entrando più dentro del palazzo auanti le porte di bronzo subito si para dinanzi à gliocchi di riguardanti, & questa aggrandì con trè tribune, ciò è di dietro, & dalle bande, adorando tutto quel luogo di uarie pitture, & di musaico.

Leon iiij. fece fare nell'ingresso del palazzo le banchette di marmo, quel che niuno Pontefice haueua giamai pensato di finire: ridusse anchora in miglior forma il solaro fatto da Leon iii. che stava per cadere essendosi rotte le trauì per uecchiezza: Rimesse in pratica alcune antiche & buone usanze del sacro palazzo Lateranense, le quali erano andate in desuetudine nel tempo de i suoi predecessori, riducendole tutte in uso, & ordinando che fossero perpetuamente obseruate: Il Bibliot. nella uita di stef. iii. fa mentione di certa scala del palazzo in qsto mó. Filippo
prete

Colare del Pontefice Romano ,presso cui il medesimo Pontefice fece far due camere congiunte,& di sotto aggiunseui il luogo delle uesti, che si chiama guardarobba: Fece depingere una di queste camere cō uaria sorte di pitture, & la deputò per l'audienza,& per trattarui le cose pubbliche;la pittura conteneua tutti li passati scismi, ch'erano nati per mantener la libertà ecclesiastica come di Alessandro ii. con Cadolo Parmigiano, di Gregorio vii. Vittore iii.& Urbano ii. con Giberto da Rauenna,& di Paschale, contra trè altri falsi Pontefici, In fine ui fece aggiungere la pace ch'egli fece con Henrico v. Imperadore & lo priuilegio suo in una grande tauola descritto, le quali cose hoggidi à pena si ponno leggere: sotto la tauola di Alessandro ii. doue egli è depinto co' i Cardinali calcando co' i piedi Cadolo, sono questi uersi.

REGNAT *Alexander, Cadolus cadit, & superatur.*

ciò è

Regna Alessandro,& uinto Cadol'cade

Sotto le figure di Gregorio viii. di Vittore iii.& d'Urbano ii. sono questi altri due uersi.

*Gregorius, Victor, Urbanus, cathedram tenuerunt,
Gibertus cum suis tandem destructi fuerunt.* cio è
Grego

Gregorio, Vrban', Vittor', tenner'lo scanno,
 Giberto al fin co' suoi disfatti uanno.

Sotto l'imagini di Paschale, & Gelasio ii. che
 tengon sotto à piedi alcuni Pontefici scismatici
 si leggono i seguenti due.

Ecclesie decus Paschalis Papa secundus

Albertum damnat, Mahinulfum. Theodoricum. ciò è
 Paschal secondo, della chiesa honore

Danna Alberto, Mahinolfo, & Theodorico.

Sotto il ritratto di Callisto sono questi,

Ecce Calixtus, honor patrie, decus imperiale

Nequam Burdinum damnat, pacemque reformat. cioè

Ecco Callisto della patria honore

Et dell'imperio, il rio Bardin condanna

Con le quali figure dimostraua, che la chiesa
 Romana sotto Alessandro ii. haueua comincia-
 to à scuotere il giogo de gl'Imperadori che la te-
 neuano oppressa, & che sotto di se non solo la
 Romana, mà ogni Christiana chiesa era in liber-
 tà rimessa, poiche hauendo fatto pace Henrico
 v. Imperadore, haueua riuocato, & annullato
 tutte le ragioni, giuriditioni & priuilegii nò tã-
 to nel Pontificato Romano quanto in tutte l'al-
 tre chiese cathedrali, & Abbatie, concesse da i
 passati Pontefici Romani, come da Adriano,
 Leone viii. & Clemente ii. à gli Imperadori Car-
 lo magno, Othone, & Henrico iii. & che haue-
 ua operato, che in tutte le chiese & Abbatie le
 electioni fossero liberamente permesse al clero
 & à monaci: La copia del priuilegio concesso
 da

da Callisto ii. à Hérico. v. è la seguente, che hoggi di si uede nel muro, benchè difficilmète si possa leggere, cioè.

Io Hérico per la Dio gratia Imperadore Augusto de' Romani per amor di Dio, & della Santa Chiesa Romana, & del signor Papa Callisto, & per rimedio dell'anima mia, rinuncio à Dio & à i santi Apostoli suoi Pietro & Paolo, & alla Santa chiesa Catholica tutte le inuestiture, che si fanno con l'aneilo & cò la uerga : & concedo, che in tutte le chiese le elettioni & consecrationi sieno fatte liberamente: similmente restituisco alla Santa Romana chiesa le possessioni & regalie di Santo Pietro, che dal principio di questa discordia fino al giorno presente, ouero nel tempo di mio padre ò mio, sono state occupate, ciò è quelle, che io possiedo; & quelle che non rengo io, procurerò con ogni diligenza, che sieno restituite; parimente le possessioni di tutte le altre chiese. & Principi, & d'altri consacerdoti come laici, che io possiedo, co'l consiglio, & giustitia de' Principi farò opra che fedelmente sieno restituite; & dò la uera pace à Callisto Papa, alla Santa Chiesa Romana, & à tutti quelli che sono ò sono stati dipendenti suoi, & in tutto ciò che la Santa Chiesa Romana mi chiederà, le darò fedelmente soccorso.

Callisto Vesc. seruo de i serui di Dio, al suo diletto figliuolo Hérico p la Dio grā Imperadore
 Augu-

Augusto de' Romani, la salute, & l' Apostolica benedittione,

Concedo che l'electioni di Vescoui, & Abbatì nel Regno Theutonico, che spettano al Regno, si facciano in tua presenza senza simonia, & uiolenza alcuna: dimodo che se nascerà qualche discordia trà le parti, co'l consiglio, & giudicio del Metropolitano, & de i Prouinciali, tu presti il consenso, & aiuto tuo alla parte migliore; & che qualũque sarà eletto, riceua per man' tua l'insegna, ouero inuestitura regia col scettro (eccettuando però tutte quelle ragioni che euidentemente alla chiesa Romana appartengono) & ti offerui tutto quello, di che ti sarà debitore per giustitia: mà nelle altre parti dell'imperio colui che sarà consacrato, frà sei mesi prenda per man' tua per uia del scettro le sudette inuestiture regie: Così in tutto quello di che farai presso di me querela, secondo il debito mio ti presterò agiuto: Ti dò la uera pace, & à tutti quelli che sono ò sono stati tuoi seguaci nel tempo di questa discordia. Data nell'anno. 1122. à 21. di Settembre.

Tutte queste cose sono nella prima camera descritte, l'altra à questa uicina adornata di uarie pitture, Papa Callisto applicò ad uso particolare de' Pótefici, & ui resta anchora meza rotta & senza tetto. Il medesimo Pontef. condusse parimente l'acqua dall'antico acquedotto alla porta Lateranense, & ui fece fare un fonte
per

per commodità del bere de' caualli, & sopra il condotto fece fabricare alcune mole per serui-
gio del palazzo, & presso alla detta fontana fe-
ce piantare alcune uigne piene di arbori frut-
tiferi, per diporto de' Pontefici.

Innocentio ii. nella più secreta parte del pa-
lazzo Lateranense fabricò da fondamenti due
altre camere, dietro la chiesetta di santo Nico-
la, dalla parte, che guarda diritto la frôte della
chiesa Lateranense (queste ui restano anchora
mezze ruinate) le quali fece uariamente depin-
gere & in una di quelle fece porre la corona-
tione di Lotario ii. Imperadore p man sua nel-
la chiesa di santo Gionanni Laterano cōsacra-
to, & nella prima parte di quel quadro è depin-
to il Rè, il quale dinanzi alle porte della chie-
sa giura à i Romani di offeruare i suoi statuti;
dapoi è riceuuto & abbracciato dal Papa, po-
scia è coronato, sotto alla qual' pittura furon'
posti questi uersi.

*Rex. Stetit. Ante. Fores. Iurans, Prius. Urbis.
Honores*

*Post. Homo. Fit. Papæ. Sumit. Quo. Dante. Coro-
nam cio è*

Fermossi il Rè nanzi le porte, & prima
Giura di conseruar' gli honor' Romani,
Poi del Papa huom' si fa, da le cui mani
La sacra imperial corona prende.

Li quali uersì Federico Barbarossa Imp. fece scācellare, come pregiudiciali à l'Imperio, il quale uoleua sostenere, che nō dal Papa, mà da Dio immediatamēte dipēdesse, come riferisce Othone Frisingense nel libro de i fatti di Federico Imperadore.

Il medesimo Pontefice di più rinouò quasi tutto il palazzo.

Adriano iiii. ui racconciò quasi tutte le sale & camere, che per uecchiezza cadeuano; & fabricòni una cisterna molto larga al palazzo sommamente necessaria.

Clemente iii. cō non mediocre spesa ampliò il palazzo, alzò le mura, fece cauare un pozzo dinanzi alla statua di bronzo di Marco Aurelio à cauallo, la quale staua nella piazza.

Celestino iii. ui fece fare alcune camere, & anticamere, come si conosce dalle armi sue, che anchora si uedono ne i pilastri di marmo: Fece far le porte di bronzo di fuori, & di dētro del palazzo, le quali hoggidi pur si ueggono, & di queste, quelle che sono più indentro hanno tale iscrizione in maiuscole.

Incarnationis. Dominice Anno. ∞ CXCVI. Pontificatus. Vero. Domini Celestini. Pape. iiii. Anno. vi. Cencio. Camerario. Ministrante. Hoc. Opus. Factum. Est.

Ma le porte di fuori che sono sopra li gradi della scala uecchia del palazzo, sono scritte in questo modo.

Anno.

*Anno. v. Pontificatus. Domini. Celestini. Papæ.
 in. Cencio. Cardinale. Sanctæ Lucie. Eiusdem. Domini.
 Papæ. Camerario. Iubente. Opus. Istud. Factum. Est.*

Adriano v. dapoi haueua dato ordine di racconciar tutto il palazzo Lateranense, il quale per la lunga absentia de' suoi predecessori era per ruinare di corto; ma preuenuto dalla morte, lasciò tutto il negocio imperfetto à Nicola iii. il quale quasi tutto lo rintegrò, cōciosia cosa che per uecchiezza iua cadendo per essere stati lungo tempo absentì i Pontefici dalle seditioni ciuili de' Romani trauagliati.

Stando Clemēte v. (come hò detto di sopra) in Francia con la corte, tutto il palazzo con la chiesa di santo Giouāni Laterano s'abbruggiò; ma egli, & i successori suoi Giouanni xxii. & Benedetto xii. mandando maestri cō gran quantità d'oro lo ristorarono.

Gregorio undecimo essendo ritornato di Francia à Roma cō la corte Romana, & essendo poco dapoi morto, Urbano sesto che gli succedette, poco uisse in Roma; mà Bonifacio nono Napolitano con l'occasione della morte d'Adriano la quale haueua prima i rocca fortissima conuertito, fù il primo di tutti li Pont. Romani, il quale abbādonato i tutto il palazzo Lateranense habitasse di cōtinuo pressò la chiesa di S. Pietro, massimamēte hauēdoui poco prima

Vrbano v. fatto fabricar alcune bellissime stāze, dal qual tempo in poi niuno Pontefice Romano più habito nel Laterano, onde nacque la cagione, che quel palazzo in breue tempo cominciò à ruinare.

Eugenio iiii. ui rifece nonsoche poca cosa.

Vltimamente Sisto iiii. essendo quasi tutto ito in ruina, lo fece racconciare, & ui fece far da nuouo le bande delle porte.

Leon x. hauendo uisitato la chiesa Lateranēse, & preso (come si dice) il possesso del Vescoato di Roma accompagnato da tutti i Cardinali & dalla nobiltà Romana, stette alquante notti nel medesimo palazzo. Finalmente sotto Paolo iii. & Giulio iii. minacciando ruina fù di loro permissione da i Canonici fatto gettare à terra, & tutti i solari cò le traui & tegole furon da i medesimi in uso della chiesa cōuertiti; Di maniera che di tanta machina nò ci rimane altro, che alcuni grā pezzi di mura, grossissimi pilastri, & altissimi cumuli di muraglie & argini, tutti senza trauiature: Si uedono anchora alcune reliquie di mura della corte Leoniana, delle camere d' Innocentio ii. & Callisto ii. della chiesetta di santo Nicola, & delle stanze di Celestino iii. li quali, ouero dalle armi, ò dalle pitture, ò dalle iscritioni anchora si ponno conoscere, benche senza scala non ui si possa andare.

DELLA

DELLA BASILICA LEONIANA
na minore .

ENtrando nella parte più adentro del palazzo sopra alquanti gradi, subito ci si appresenta una gran corte con trè tribune detta dagli antichi Leoniana, dall' autor suo Leon' iii. Questa era tutta guernita ò di pitture, ò di foderi di marmo; ui resta anchora un musaico antico attorno alla uolta della tribuna nella porticella di dietro della corte, doue è depinto S. Pietro sedendo, che con la man manca porge lo stédardo à Carlo magno Imper. & à Leon' iii. con la destra il pallio, standogli amendue dinanzi inginocchiati con tali inscrizioni.

Sanctissimus. D. N. LEO. III. PAPA.

D. N. CARVLO. REGI.

Parimente sotto li piedi di santo Pietro

BEATE. PETRE

*..... LEONI. PAPAE. ET. BITORIA.
CARVLO. REGI. DONA.*

Questa (come hò detto) anticamente si chiamaua la basilica Leoniana minore à differenza della maggiore che si domandaua parimente casa maggiore & era uicina alle camere del Papa, doue in alcune principali solennità il Pontefice co' i Cardinali solena mangiare, come

nel lunedì & martedì di Pascha, & alcuni altri giorni; Quiui parimente si faceuano le congregationi publiche, ò consistori (come hoggidi diciamo): Al presente il tetto e' l'pauimento è ruinato, & ui restan solamente altissimi pezzi di muraglia con certe bellissime colonne.

DEL PORTICO LATERANENSE.

DInanzi al palazzo Lateranense, la frôte del quale era un tempo tutta aperta, essendo fatta ad archi, li quali hoggidi sono tutti di muro otturati oltre l' arco della porta del palazzo uecchio, che hà gli sportelli di brôzo fatti da Celestino iii. u' è il portico antico posto uerso Settentrione, doue si faie per li gradi della scala santa: Fù già tutto incrostato di tauole di marmo & di diuersi musaichi, al presente è quasi tutto dalla uecchiezza guasto: Nel principio del portico, che guarda l'ho'spitale & il pulpito di Bonifacio ottauo è una antica fabrica, ouero cortile antico quadrato, la quale penso io che anticamente fosse una chiesa, al presente è otturata, & serue in luogo di casa: Vicino à lei è l'oratorio di santo Siluestro, poi la porta che guarda gli gradi della scala detta hoggidi, santa, ma anticamente era del palazzo con le porte di metallo da Celestino tertio fatte fare: Poi seguita la colonnella in due parti diuisa, con l'altar

tar uicino fisso nel muro , poi à mã destra si ueggono le porte del palazzo secreto ; oltre à questo il uestibulo auati l'oratorio di Sancta sanctorum , il quale oratorio ò chiesa che si sia , di santo Gregorio si chiamaua , con due altari uoti , uno nel muro piantato presso la finestra & ferrata dell' oratorio di santo Laurentio , l' altro posto in mezo ; seguita dapoi l'oratorio di santo Laurentio , ouero Sancta sanctorum , cosi nominato dalle molte & celebratissime reliquie che ui sono : Poi in fine del portico uerso Leuante presso alla finestra grande è un' altare sopra una base antica con tale iscrizione .

Callistus. Papa iii. Anno M.CCCC.lviij.

Il portico è figurato d'alcune brutte pitture , ui si ueggono anchora hoggidi alcuni pochi segni dell' antica incrostatura di pietre piccole quadrate fatte à dado .

DEL PULPITO DI BONIFACIO viii.

FRà la sala che si domāda del cōcilio , & questo sopra scritto portico , è un' altra loggia lūga di nuouo ristorata , per cui dalla chiesa di santo Giouanni & dalla sala del concilio si uà al palazzo , & nel fine di questa sala uerso Occidente è il pulpito di marmo fatto da Bonifacio ottano quasi tutto depinto , & d' intarsia : Il pulpito

è sporto fuori della sala del concilio, tutto di mattoni, & di marmo; le pitture secondo quei tempi son tenute bellissime di mano di Cimaboue pittore eccellente, il quale da gli antichi in quà rimesse in Italia l'uso della pittura: Vi è depinto Bonifacio viii. che da quel poggio benedice il popolo, il battesimo di Costantino, & la fabrica della chiesa Lateranēse: sono in molti luoghi le armi di casa Gaetana, uolgarmente detta di Sermonetta, della quale fù Bonifacio, con questo titolo:

DOMINVS. BONIFACIVS. PA-
PA. VIII.

FECIT: TOTVM. OPVS. PRAE-
SENTIS. THALAMI.

ANNO. DOMINI. M. CCC.

L'opera è per quei tempi assai bella; dinanzi a questo poggio, cio è alle loggie di sopra descritte, è la piazza Lateranense grandissima che tocca il condotto dell'acqua Claudia, doue furon' già di molti bei palazzi, trà quali quel del Cancelliere, del Camerlingo, del Vescouo Albanēse, & d'altri, de i quali di presente anchora restano alcuni segni & ruine di muraglie: Qui ui anchora fù anticamente la statua à cauallo di metallo di M. Aurelio, la qual Sisto iiii. di luogo brutto fece collocare in parte più nobile della medesima piazza, & ultimamente Paolo iii. fece
nella

nella piazza di Campidoglio trasportare; ma non senza cagione questa statua lungo tempo stette nella piazza Lateranense, essendo M. Aurelio nato in quella parte della città; come dice Giulio Capitolino nella sua uita.

DELLA SALA HORA DETTA del Concilio.

DAlla parte manca della chiesa Lateranense è una porta, onde per alquanti gradi di marmo si ascende in una larga & spatiosa sala à nostra età del cōcilio nominata; Nel uolto della cui tribuna è un segno di 5. lettere che dicono LEO PAPA, il quale la fece adornar di figure di musaico assai brutte: Questa sala à tēpi nostri è detta del concilio, perche Eugenio iiii. primo di tutti (come io giudico) determinò di celebrarui dentro il concilio, & ultimamente Giulio ii. ui lo celebrò: Era anticamente detta, casa maggiore dalla grandezza, ouero basilica Leoniana dall'autore, hauendola Papa Leon iii. per seruigio de i Pontefici Romani fabricata & adornata; & in questa (come s'è detto) soleuano i Papi co' i Cardinali publicamente desinare in alcune feste solenni, come di Pascha, & di Natale: Questa fù da Leon iiii. rinouata, sicome scriue Anastasio Bibliothecario in queste parole: il medesimo Leone iiii. rinouò cō molta diligentia quel luogo da mangiare ch'era stato

stato da fondamenti da Leon iii. fabricato & di molte cose necessarie guernito, essèdo all'hora per uecchiezza, & per poca cura de i Pontefici suoi predecessori smarrite, & rifece tutto quello, ch'era ito à male, percioche quiui nel giorno di Pascha, & di Natale Gregorio iiii. & Sergio ii. Papi soleuano far conuito: cosi dice egli: Ma nel giorno di Pascha dopò la messa, che il Papa soleua in santa Maria maggior celebrare, egli in processione col regno in testa al palazzo ritornaua, & riceunte le laudi dal Cardinale di santo Lorenzo, era guidato dal Primicero & Secondicero, & da i Giudici con la mitra in capo dentro di questa grande basilica Leoniana detta casa maggiore, doue quel giorno soleua mangiare: ciò par, che inferisca la oratione scritta nel fregio della tribuna maggiore in questo modo.

Deus cuius dextera beatum Petrum ambulanti in fluctibus ne mergeretur, erexit, & coapostolum eius Paulum ter naufragantiem, de profundo pelagi liberauit, tua sancta dextera protegat domum istam & omnes fideles conuiuantes, qui de donis Apostoli tui hic letantur.

In questa sala leggiamo, che Papa Nicola, hauendo congregato il concilio di Arciuescoui, Vescoui, & Cardinali in presenza de i Baroni, & di molti altri nobili, restitui nella dignità sua Giovanni Arciuescouo di Rauenna, il quale

le per superbia s'era leuato dall' ubidienza della sede Apostolica & per tal cagione era stato priuato di quel grado, come comemora Nostro stagio Bibliothecario.

DELL' ORATORIO DI SANTO Siluestro.

L'Oratorio di santo Siluestro è nel portico Lateranése dinanzi al palazzo uecchio, doue si uedono due sedie di porfido forate, & di questo non si sa l'autore; Nella uita di Papa Zacharia presso il Bibliothecario io ritrouo la prima mentione che di lui si faccia in questo modo; Papa Zacharia adornò di pitture sacre così l'oratorio di santo Siluestro, come tutto il portico: Questo oratorio hà nel mezo un'altar uoto ripieno (come è uerisimile) di reliquie, il coperto di legno con tegole, e'l pauimento d'opra di commesso; sopra la porta è un' tabernacolo da due colonne di porfido sostenuto, doue lungo tempo stette riposta l'antica imagine del santo Saluatore, la qual percossa già in fronte da certo Giudeo, mandò fuori sangue: al presente ui resta solamente il tabernacolo mezzo rotto: Poco fuor della porta sono due sedie antiche di porfido ptugiate una p bāda, le quali ne bagni de gli antichi seruiuano p comodità del

del lauare, poi furono quiui poste da i Pontefici Romani, percioche in quelle soleuano far certe cerimonie, quando erano nuouamente creati: A nostro tempo in quell' oratorio il giorno di santo Siluestro i canonici di santo Gio. Laterano ui celebran messa solenne: Erano in questo palazzo chiesette ouero capelle, & alcune basiliche, come di Vigilio Papa, la Giulia, quella di Papa Zacharia; medesimamente gli oratorii di santo Cesareo martire, di santo Sebastiano detto altramente la basilica di Papa Theodoro, di santo Pietro, di santa Croce, di santo Georgio, di santo Gregorio Papa: Parimente due dispense maggiore & minore, la Guarda robba, il Vice dominio, doue il Vicedomino del Papa, ouero Vicario (come hoggidi parliamo) habitaua, & molti altri edificij, de i quali il Bibliothecario nelle uite de Papi fa mentione per ogni passo, & tutti sono ruinati, ne più da alcuno conosciuti.

DELL' ORATORIO DI SANTO
Laurentio, hora Sancta Sanctorum,
nominato.

SI può cōietturar da certo luogo oscuro d' Anastasio Bibliothecario, che la capella hoggidi detta Sancta Sanctorum fosse anticamente consacrata da Papa Theodoro in honor del santo martire di Christo Sebastiano, & che perciò
tal'hora

tal' hora sia stata nominata la chiesa di Theodoro; perciocche pare che il Bibliothecario accenni che gli Apost. fossero già riposti in quella chiesetta ch' egli nomina basilica con tali parole nella uita di Papa Sergio, cio è; Vscito l' istesso beatissimo Papa Sergio fuor della basilica detta di Papa Theodoro aperte le porte stādo à sedere nella sedia sotto gli Apost. riceuè cō molto honore la uniuersità de' soldati, & del popolo che per conto suo u'era concorso, & li pregò, che nō facessero uiolenza à Zacharia Spatario il quale uccider uoleuano: Io ueramente da quella parola, sotto gli Apostoli, entrai una uolta in opinione che questa chiesa di Theodoro Papa fosse quella che dice il medesimo Bibliothecario essere stata da lui à santo Sebastiano dedicata: ma tale coniettura alcuno giudicherà facilmente friuola, non potendosi (al parer mio) così chiaramente trarre da quel luogo del Bibliothecario, che in quel tempo iui fossero le teste de gli Apostoli: Vi s'aggiunge, che poco dappoi nella uita di Stefano iii. il Bibliothecario fà apertamente mentione di questo oratorio di santo Laurentio in tal maniera: Il seguente giorno Costantino fù consacrato Suddiacono & Diacono da Georgio Vescouo nell'oratorio di S. Lorenzo dentro del palazzo Lateranense: Mā comunque si sia, resta à bastanza manifesto, che questo oratorio anticamente di santo Lorenzo, hoggidi Sancta Sanctorum nominato, sia antichissimo nel palazzo Lateranense

reranense, il quale, se da Papa Theodoro non fù fabricato chi sia stato il primo suo autore, fin' hora non hò potuto ritrouare:

Ben palese è questo, che fù da Honorio iii. rinouato, & che dapoi Nicola iii. di casa Orsina essendo guasto & ruinato fino à terra, lo fortificò d'ogni intorno co' i fianchi di marmo, & fatta depingere la parte più alta della testudine di bellissime pitture, lo fece rifondare, hauendo posto da parte le teste de gli Apostoli, il prepurio di Christo, de' capegli della beata Vergine, & la testa di santa Agnese, ciascuna delle quali reliquie staua separata nella sua propria cassetta, & dapoi di sua mano le trasportò di notte nel nuouo palazzo Lateranense, ch'egli haueua fatto rinouare, ordinando che fosser da persone religiose guardate, finche l'oratorio fosse finito: & questo ridotto à perfettione, alla presenza di tutto il Popolo Romano, & di tutti i Prelati, & Cardinali, egli di sua mano ripose l'istesse cassette di argento delle reliquie sotto l'altare della medesima chiesa, ch'egli haueua consacrato à quattro di Giugno: In tal guisa scriue nella sua chronica Frate Tolomeo da Lucca dell'ordine di Predicatori il quale uisse in quel tempo.

Questo oratorio è nell' estrema parte del portico del palazzo Lateranense verso Leuante: Ha le porte di metallo di lauoro marauiglioso, con un' piccolo ciboriolo, ò uogliamo dire tabernacolo di musaico sostenuto da due colonne

lonne quadrate di bella struttura, & con l'immagine di santo Lorenzo, à cui l'oratorio è dedicato: è piccola chiesa tutta depinta, hà la uolta di mattoni, coperta di lame di piombo, il pavimento d'intarsia, i banchetti di pietra d'ogni intorno, le mura coperte di tauole di marmo, hà un solo altare, sotto'l quale giacquero lungamente le teste degli Apostoli, e'l legno della santa Croce: Di sopra u'è l'immagine del santo Salvatore carica di molti & pretiosissimi ornamenti d'oro, & d'argento, & di gioie, & di cortine d'oro adobbata: Questa piccola chiesa era anticamente propria de i Pontefici Romani, la quale chiamauano capella: Poi fù lungo tempo gouernata dal collegio di quattro canonici: Hoggidi è guardata da un'huomo religioso postoui dalla compagnia del Santo Salvatore la quale è di nobilissimi cittadini Romani, che han la cura di questa capella, & dell' immagine del Salvatore, & parimente dell'hospitale di Santo Giovanni Laterano.

Furono in questo oratorio assaissime reliquie pretiosissime, & certissime, delle quali molte di presente anchora ui sono, molte sono state dal suo luogo leuate; trà l'altare un tempo ui fù una parte del legno della santissima Croce, della quale Beda nel libro de temporum ratione fà mentione in questo modo:

Papa Sergio nella sacristia di santo Pietro Apostolo in Vaticano ritrouò per diuina
riuelatione

riuelatione una cassa d'argento, stata lunghissimo tépo in uno oscurissimo cantone, & dentro ui trouò una Croce adornata di diuerse pietre pretiose, & da questa leuatine quattro pezzi, ne quali erã chiuse gioie di notabile grossezza, uide una parte del legno della croce del Signore ripostauì dentro, la quale da quel tépo in poi ogni anno nel giorno dell' esaltatione della croce, nella chiesa del santo Salvatore dert a Costantiniana da tutto il popolo è uenerata, & baciata: della medesima fa mentione anchora Nastagio Bibliothecario nella uita di Papa Sergio.

Questo pezzo del santissimo legno, essendo smarrito nel sacco di Roma sotto Clemète vii. per hauer alcuni soldati depredata la cassa d'argento, fù miracolosamente & non senza l'aiuto diuino dal Pontefice ricuperato, ilquale ordinò che fosse conseruato nel palazzo Vaticano, rinchiuso in una croce d'oro, & di cristallo.

Nel medesimo oratorio giacquero similmente (come hò detto) gran tépo le teste de gli Apostoli Pietro, & Paolo, le quali Innocentio iii. di casa Conti ripose sotto l'altar del santo Salvatore in armarii di bronzo, come appare da questa inscriptione.

S



P

E

T

R

V

S

Nicolaus. Papa. iii.
Hanc. Basilicam. Fecit.
A. Fundamentis. Renouari.
Et. Altare. Fieri.

S



P

A

V

L

V

S

Hoc. Opus. Fecit.
Fieri. Dominus. Innocentius.
Papa. iii.

Q

Gio.

Ma della sacra imagine del Salvatore, la quale si tiene nella medesima capella, la prima mentione ch'io habbia trouato, è nel Bibliothecario nella uita di Stefano ii. creato Papa nel. 752. in queste parole. Danneggiando asprissimamente Aistolfo Rè di Longobardi li Romani, Papa Stefano hauendo congregato il clero & popolo Romano con grande humiltà andò in processione con la sacratissima imagine del S. Saluator Giesu Christo Signor nostro, la quale si chiama in lingua greca, acheropiita, cioè, non manufatta, & insieme portò con le proprie spalle altre diuerse sacre reliquie à piedi nudi, con gli altri sacerdoti; & andò alla chiesa di Sāta Maria maggiore, hauendo à tutti posto la cenere sopra il capo, con pianto grandissimo pregaua l'onnipotente Dio: in tal modo scriue Anastasio Bibliothecario: Questa santissima imagine à nostri tempi anchora si conserua nel predetto oratorio, nel quale oltre le sopradette erano quasi infinite altre reliquie, le quali da Papa Leon. x. & nella depredation di Roma, parte furono leuate da luogo, & rubbate, parte per lo tempo sono consumate, l'indice delle quali secondo la descrizione di Giouanni Diacono Lateranense, che già più di quattrocento anni le pigliò in nota per numero, sarà da me qui sotto posto.

Nell' oratorio di S. Laurentio (scriue il detto. Gio. Diacono) posto nel palazzo Lateranense

Di Santo Feliciano.

Delle Sante Anastasia, Agape, Chronia, Irene, Piftis, & Helpis uergini.

Di Santo Nereo & Archileo.

Di Santa Prisca, & Aquila.

La testa di Santa Prassede & del ginocchio di Santo Tiburtio figliuolo di Cromatio martire.

In questo medesimo armario dicipresso è un pane della cena del Signore, & tredici grani di Lente della medesima cena.

Della canna, & della spongia che fù posta alla bocca del Signore con l'aceto; & un legno del Sicomoro, doue salì Zacheo.

Sopra questo altare è l'immagine del Santo Salvatore in certa tauola marauigliosamente dipinta, la quale Santo Luca disegnò, ma la potenza del signore per mano de gli Angeli, fitti; sotto la quale i una fascia di pietre pretiose sono molte reliquie riposte, i nomi delle quali sono i seguenti:

Della pietra, doue s'assise la beata Vergine.

Del sasso del fiume Giordano doue s' appoggiò Christo mentre si battezzaua.

Del sasso di Bethleem.

Del sasso del monte Oliueto doue il Signore fece oratione al padre.

Del sasso sopra cui staua l'angelo presso al sepolchro.

Della colonna doue Christo fù flagellato.

Del sepolchro di Christo.

Della lancia con cui gli fù trafitto il petto.

Del legno della croce:

Della terra del luogo chiamato Lithostrotos.

Della terra del monte Caluario.

Del santo felce doue Christo fù sepolto.

Del sasso del monte Sion.

Del sasso sopra cui Christo si trasfigurò nel monte,

Vn'legno del santo presepio doue Christo nel nascimento suo fù posto.

Del sasso del monte Sina doue fù data la legge.

Del sasso del sepolchro di S. Maria.

Nel secondo altare dell'istesso oratorio sono medesimamente le teste di S. Agnese, & di S. S. Eufemia uergini.

Nel terzo poi sono alcuni de i carboni, sparsi del grasso di S. Lorenzo: sono anchora nel medesimo oratorio delle reliquie de i santi Quaranta martiri, & di molti altri: Questi sono i nomi delle reliquie, le quali hà più di 400. anni nell'oratorio Sancta sanctorum il sudetto Giouanni Diacono canonico Lateranense numerò nel libro che scrisse ad Alessandro iii. della chiesa di S. Gio. Laterano: ma l'indice delle reliquie, le quali si dice c'hoggi sono in quell'oratorio, è llo seguente, tolto dalla tauola grande affissa all'altar maggiore della chiesa di S. Gio. Laterano.

Nella capella S. Sanctorum, detta S. Laurentio, doue giamai non entrano donne, sono infinite reliquie, uedute da Leon x. & da molti che u'era-

u'erano presenti, tratte fuori da due finestrelle, & mostrate, & poscia nelle medesime riposte: nella prima à man destra sono molte reliquie in uasi di cristallo, & di uetro; mà da man sinistra è una testa humana intiera con molte reliquie incognite; sopra l'altare è la bellissima imagine del S. Salvatore non manufatta, in un tabernacolo ripieno di ricchissimi ornamenti di metallo, d'argento, & di gioie, & perle, con molte cortine d'oro, & di seta, fatte da diuersi Pontefici per ornamento di questo luogo, la quale imagine à 14. d'Agosto si mette nel mezo della chiesa di S. Gio. Laterano da uenerarsi dal popolo, & quando si fa la processione solenne in Roma, è con grande honore & riuerenza alla chiesa di Santa Maria maggiore portata.

Ma sotto l'altare è la cassa di cipresso chiusa cō molte chiaui fatta da Leon iii. & con queste lettere d'oro adornata.

SANCTA SANCTORVM. Dentro della quale sono molte altre cassette & tabernacoli pieni di reliquie; & tra queste una piccola cassetta d'argento dorata in modo di croce, nel cui mezo è una croce d'oro.

Di più, c'è un'altra cassetta d'argento dorata con un'altra croce d'oro puro.

Appresso, un'altra d'argento dorata.

Vn'altra cassetta d'argento con un poco del legno della Croce; sotto il medesimo altare è la testa di S. Anastasio con molte altre ossa di Santi.

Vn'altra cassetta d'auorio, in forma di cocozza

Vn'uasò di cristallo, con un piccolo cassettino:

Vn'altra. cassa d'auorio con molte ossa di santi.

Vn'altra cassetta d'argento intagliata alla greca, legata intorno con una cordella bianca con un sigillo, nel quale è scolpito un putto che pesca con l'hamo, fatta da Nicola iii. doue è la testa di Santa Prassede intiera con molte altre ossa di santi.

Vna casselletta d'argento fatta da Honorio iii. col capo di S. Agnese.

Vn'altra simile cō una ampolla piena di sangue di Santi martiri.

Vn'altra casselletta fatta à croce, piena di reliquie.

Vn'uasò di metallo con molte reliquie:

Vna cassetta d'ebeno, & due uasetti di legno.

Vna scattola di legno con altri assaissimi uasetti, & cassellette di legno, & alquanti tabernacoli, & altri uasetti, scattolini, & cassettine piene di gran numero di reliquie.

Alcuni inuogli di pāni di seta, pieni di reliquie.

Due tauole antichissime con le figure di S. Pietro, & di S. Paolo Apostoli.

Molti pannicelli tinti del sangue de'S. martiri.

Vn'altra cassetta di legno, dentro à cui sono tre Agnus Dei di cera, & molte reliquie senza nome.

Tre panni bianchi, con ossa di santi.

Vn panno di bombace di color rosso, sigilla-

to con una croce.

Molti facchetti, casselle, uasetti, & scattole piene di reliquie, di cui non si fanno i nomi.

Tanto io hò ritrouato della capella Sancta Sanctorum.

Modo di orare.

All'immagine del Santo Salvatore.

Pater noster. Aue Maria.

Oratione.

Conditor cæli & terræ, rex regum, & dominus dominantium, qui me de nihilo fecisti ad imaginem & similitudinem tuam: & me de tuo proprio sanguine redemisti: quem ego peccator non sum dignus nominare: nec inuocare: nec corde cogitare. Te suppliciter deprecor & humiliter exoro: vt clementer respicias me seruum tuum nequam. Et miserere mei, qui misertus fuisti mulieri Chananæ: & Mariæ Magdalænæ. Qui pepercisti publicano, & latroni in cruce pendenti. Tibi confiteor pater piissime peccata mea, quæ si uolo abscondere non possum tibi domine. Parce mihi Christe, quem ego nuper multum offendi in superbia, auaritia, gula, luxuria, in vanagloria, in odio, in accidia, in adulterijs, in fornicatione, in furto, in mendacio, in blasphemia, in ioco, in risu, in verbis otiosis, in auditu, in gustu, in tactu, cogitando, loquendo, operando. Et in omnibus modis in quibus ego fragilis homo & peccator peccare potui, mea culpa

*fi, nolo mortem peccatoris, sed magis, ut uiuat & con-
ueriatur, conuerite me domine ad te, & noli irasci contra
me: deprecor te clementissime pater propter misericor-
diam tuam, supplico; et exoro, ut perducas me ad bonum
finem, ad ueram poenitentiam, puram confessionē, & di-
gnam satisfactionem omnium peccatorū meorū. Amen.*

DELL' HOSPITALE DI SANTO

Giouanni Laterano .

Giouanni Colonna, nobilissimo gentil' huo-
mo Romano, prete Cardinale del titolo di Sāta
Prassede creatura di Honorio iii. già più di 360
anni, fù il primo che con grandissima laude di
pietà à sue spese fece fabricar l'hospitale presso
S. Giouanni Laterano riuolto uerso occidente,
dandogli di grosse rendite per souenire à fore-
stieri & bisognosi, il quale poi da diuersi Ponte-
fici Romani, & Cardinali, & Vescoui è stato ac-
cresciuto, & di giorno in giorno per seruigio
perpetuo de' pueri di notabili redite arricchito;
Hora si chiama l'hospitale del S. Saluatore,
tenuto sotto la cura & protezione di alquanti
gentil'huomini Romani: Hà d'intorno grande
edificio, & uerso Occidente hà una capella
con l'altare per conseruarci l'eucharistia: Nell'
hospitale sono camere assai spatiose, & sale ca-
paci di molti letti per li amalati: Dietro alla
capella, uerso mezo giorno, sono le belle stanze
de i custodi & ministri dell'hospitale, li quali hā
no molte giuriditiōi & priuilegii da i Papi loro
concessi: A i Custodi di qsto hospitale, che sono

gen

DELLA QUINTA CHIESA, ET
titolo di Santa Croce in
Gierusalem.

Scriue Papa Damaso nella uita di Santo Siluestro, che Costantino Imperadore fece fabricare dieci chiese in Roma, & ne' luoghi uicini; Queste furono, di Sante Pietro, di Santo Paolo, di Santo Giouanni Laterano, di Santo Laurentio fuor' delle mura, di S. Agnese, de i Santi Marcellino & Pietro, di S. Martino in monte. In Ostia, de i Santi Apostoli Pietro, & Paolo: In Alba, di Santo Gio. Battista, & questa pur' in Roma di Santa Croce in Hierusalem di cui ragionamo, nell'ultima parte dell'Esquilie, uicino all'amphitheatro castrense, doue era anticamente l'atrio Sessoriano, (del'quale hoggi anchora appaiono molti uestigii); mà qual fosse l'occasione di fabricarla, hora spiegherò breuemente. Preparandosi il religiosissimo Imperadore Costantino alla guerra ciuile contra Massentio Tiranno, il quale per forza erasi fatto Imperador' di Roma, & guidando l'essercito, era già nell'intrinfeco suo della Christiana religione ueramente fautore, & adoraua il uero Dio à imitation di Costantio suo padre capitano religioso, il quale si sa che fù molto amico de' Christiani, imperò non haueua riceuuto anchora il segno della croce, che si suole à nostri da princi
pio

pio insegnare; & mentreche il pio Imperadore tutta uia staua fisso nel pensiero di questa importantissima guerra, andaua frà se stesso riuolgendolo qualche più necessario all'Imperio suo giudicaua, cio è, qual Dio per suo protettore in quella battaglia douesse inuocare, se gli antichi Dei de' Romani, ouero quel Dio stesso, che sapeua esser stato dal padre suo adorato, per beneficio del quale tutte le imprese gli erano succedute più felice & prosperamente che à tutti gli altri capitani Generali, percioche Costantio fù molto inclinato alla religion Christiana (benche non appaia ch'egli fosse giamai battezzato) Impero che consideraua questo ottimo Principe, che per gouernar rettamente l'imperio haueua bisogno di migliore & più gagliardo aiuto, che d' esserci armati: In questo pensiero, ponderando ad uno ad uno gli essempli di tutti i Principi passati, de quali altri confidati in altri Dei, altri prestando fede à gl'indouini, & oracoli, li quali prometteuan'loro prosperità, haueuano fatto infelicissimo fine; determinò frà se stesso di adorare quello stesso Dio, che dal padre suo Costantio era stato adorato, & per esperienza conosciuto per custode dell' Imperio, & datore d' ogni felicità; & incontimente con larghissimi & caldissimi prieghi cominciò ad inuocare Dio, ardentissimamente pregandolo, che gli si desse à conoscere, & che porgendo la man' sua lo aiutasse nelle cose del suo Regno; & mentre che

senza

senza mai cessare così pregaua, gli apparue (come egli da poi soleua raccontare) un' celeste, & marauigliosiss. segno: percioche una uolta dopò mezo giorno, essendo hormai in declinatione il sole, mentreche più fisso nel pensiero della imminente guerra, più uolte gli occhi alzaua al cielo, indi chiedendo aiuto, diceua d'hauer ueduto con gli occhi proprii in cielo sopra il sole, il segno della Croce tutto di splendore, & hauerui ueduto sopra scritte queste parole, en tutto nicà, lequali significano, cò questo uincerai; & affermaua parimente che tutto l'essercito suo, con grandissima marauiglia & stupore l'haueua ueduto; Onde egli per si fatto miracolo spauentato, & stando tutto pensoso sopra tale uisione, soprauenne la notte, nella quale dormendo, diceua che Christo gli apparue col segno della croce, c' haueua ueduto in cielo, & che gli commadò, che facesse far un segno, secondo la forma che haueua in cielo ueduto, & di lui si seruisse per bandiera còtra i nemici: Scriue Eusebio nel primo libro della uita di Costantino, ch'egli haueua udito l'Imperadore giurare, che tutto ciò gliera aduenuto; Onde fatto gicrno, & cògregati subitamēte gli amici, narra tutto il fatto, & p loro còsiglio madò incòranēte à chiamare i sacerdoti di Christo, li quali gli dederò minutissima informatiõe della pietà, dottrina, & religione di Xpo, & parimēte del segno che apparuto gli era, i formadolo pienissi-
mamen-

stesso fù colto nel medesimo tradimento c' haueua teso à Costantino, percioche si sommerse nel Teuere con gran numero de suoi seguaci: Il corpo suo ficcato nel fango per lo peso della cozza, à gran pena si potè ritrouare; così per diuina uirtù & con l'aiuto delle salutifere insegne Costantino, hauendo ottenuto una segnalata uittoria senza sangue ciuile (il che sempre haueua desiderato) liberò Roma da una crudelissima tirannide, aggiungendo all' Imperio suo, Italia, & Africa: Mà, tostoche entrando in Roma trionfante fù cō lieti gridi riceuuto dal Senato, & popolo Romano, il quale liberato dalla crudel tirannia haueua già cominciato à respirare, uenne in consiglio, & con bel ragionamento comandò, che tutti stessero di buono animo. Poi rendendo gratie à Dio liberatore, ordinò che nelle mani destre di tutte le statue triomphali, che il senato gli haueua dirizzato, fosse posto il segno della Croce, & pose nel mezzo di Roma in modo di Tropheo questo salutifero segno & in ogni luogo gli fece tale iscrittione: *Salutari Hoc Signo Imperium Romanum Custoditur.* cio è, con questo salutifero segno l'Imperio Romano si custodisce: Fece anchor subito alzar' una hasta in forma di croce & metterla in mano alla statua sua posta in quel luogo à punto, doue i beni & persone erano dal Tiranno queste bandite, & quelli confiscati, con tale iscrittione.

Salutari hoc signo
 Tamquam. uera. uirtutis. &
 fortitudinis. argumento
 Urbem. ueſtram. iugo. Tyranni. creptam
 liberaui. S. P. Q. R.
 Auſtoruati priſtinæ, dignitatique reſtitui,
 Imp. Cæſar. Fl. Conſtantiuus Max. P. F. Auguſtus.

Mà il ſenato in memoria di tanto beneficio
 fabricò un'arco di belliffima fattura nel luogo
 detto Suburra, alle radici del palazzo maggiore
 nerſo il monte Celio, & gli lo dedicò con que-
 ſto elogio.

Imp. Cæſ. Fl. Conſtantino. Maximo
 P. F. Auguſto. S. P. Q. R.

Quod inſtinctu diuinitatis, mentis
 magnitudine cum exercitu ſuo
 Tam de Tyranno, quam de omni eius
 ſæctione uno tempore iuſtis
 Remp. ultus eſt armis,
 Arcum triumphis inſignem dicauit.

Per queſta cagion non molto dopo il Conci-
 lio Niceno grãde, Helena Auguſta madre di Co-
 ſtãtino p diuine uiſioni ritrouò il ſantiffimo le-
 gno della croce preſſo Hieruſalẽ, doue pendè la
 ſalute del mōdo, della qual coſa breuiſſimamẽ-
 te riferirò ciò c'hãno ſcritto Ruſino nel primo
 libro

libro à capi. viii. & Socrate, pur nel primo libro à capi. xvii. & Theodoreto nel primo libro à capi. 18. & Sozomeno nel secôdo libro al primo capo, & santo Ambrosio nell'oratione funerale di Theodosio:

Helena madre di Costantino Imperadore, in gratia della quale haueua fatto città, & nominato Helenopoli un' borgo di Bithinia detto Drepanno, matrona di fede, di religione, & di magnificèza singolare molto sollecita per la salute del figliuolo, hauendo hauuto certa uisione in sogno, andò in Gierusalem per farui oratione; poi cominciò à diligentissimamente inuestigare da quelli del paese i luoghi doue il sacro santo corpo di Christo era stato crocifisso, & se polto: Andò la christianissima Donna per uisitar quei luoghi santi, & lo Spirito santo le pose in mète di cercare il luogo, doue era il legno della croce, il quale era perciò difficile da ritrouare, perche non essendosi conseruata alcuna memoria del santo luogo, (hauédolo gli antichi nemici della fede Christiana di grandi & alti argini, & montoni di uaria materia riempito, per essere alquanto basso) fatto u'haueuano un tempio con la statua di Venere, doue col canto di alcune uergini soleuano deleggiare Christo, & u'eran fatti ridutti da balli, & giuochi, & tutto il luogo della resurrettione del Signore, (che Cranio si domandaua) era stato di gran copia di sassi & mucchi

di muraglie coperto, accioche fosse totalmente annullata, & estinta ogni memoria della nostra religione, la quale all'hora à germogliare incominciua; ouero, accioche se alcun Christiano ui fosse andato p adorar Christo, paresse che adorasse Venere, & per tal cagione quel luogo non era più frequentato, & era quasi posto in obliuione, non hauendo ardire gli Christiani, ne d' andarui, ne meno d'insegnarlo ad altri, cõfermandosi tuttrauia il contrario per lo tempio & culto de' Gentili che u'hauuano: Ma essendo andata (come hò detto) questa religiosa Donna con gran fretta al luogo nominato Golgotha, dimostratole per indicio d'uno Hebreo detto per nome, come scriuono, Giuda (questi l'hauẽua manifestato per alcune scritture, che teneua di suo padre) ouero, come io giudico, per celeste dimostratione riuelatole, disse, ecco il luogo del duello; doue è la uittoria? io cerco lo stẽdardo della salute, & non lo ritrouo; Io, diceua, stò ne i regni, & la croce del Signore nella polue? Io nelle corti, e'l triõpho di Christo trà le ruine di pietre? Per tanto facendo gettare à terra tutte le cose profane, che u'erano insieme col tempio di Venere, fece zappar la terra, & fatta già una gran caua di molti pezzi di muraglia, uenne à scoprirsi il sepolchro del Signore già lungo tempo di terra coperto; & iui presso furò trouate .3. croci insieme mescolate, le quali l'inimico hauea nascosto, & le ruine

hauẽuan

haueuan' coperto, una di Christo, & due de i latroni seco ctociffisi, mà non potè il triumpho di Christo essere annullato in tutto: Helena come donna staua in dubbio, mà lo spirito diuino le ispiraua, che sariafi trouata la certezza: Però ricerca la croce che staua in mezo, mà poteua esser che la ruina le hauesse cangiata, ò che per sorte fossero trà esse uariate, & confuse: Ritorna à legger l'euangelio; troua, che nel mezo della croce era stato cõficcato da Pilato il titolo scritto di lettere latine, greche, & hebraiche. I. N. R. I. Di quà si uenne in luce della uerità, per lo titolo si conobbe la croce salutare: Trouò adunque il titolo, adorò il Rè, non il legno, essendo ciò de' Gentili errore, & uanità de gli empii, mà adorò colui che stette nel legno pèdente & che è nel titolo descritto: Così scrive Ambrosio:

Mà Rufino che uisse nel tēpo di S. Ambrosio, & quelli li quali hanno da lui tolto, cio è Socrate, Sozomeno, Theodoreto, nel resto sono cõcordi con santo Ambrosio, saluo in questo, che hauendo turbato l'allegrezza del ritrouato thesoro il nō saper discernere l'una dall'altra croce percioche il titolo era spiccato d'alla croce sua, & le croci senza ordine quà & là sparse & gettate, non poteuano dar segno alcuno di quella del Signore, ne si sapeua anchora qual fosse il diuin legno, che haueua le gocce del pretioso sangue riceuuto: Macario, all' hora Vescouo di quella

città, per leuar tale ambiguità da le menti de gli huomini, pregò la diuina maestà, che ne facesse qualche dimostratione, & l'otténe; la quale dicono che fù in questa maniera: Per sorte all'hora una matrona delle prime di quella città grauissimamente amalata, giaceua in letto meza morta; All' hora il Vescouo uedendo che Helena Augusta, & tutti similmente quelli che u' erano presenti, stauano sospesi & confusi, disse, recate quà le trè croci ritrouate, & qual sia quella, che hà sostenuto il Signore, egli hora, cō la sanità di questa donna ci dimostrerà; & entrato con la Imperatrice, & con la compagnia doue giaceua l' inferma, inginocchiatosi pregò Dio in questo modo; Tu Signore che ti sei degnato, per la passion del tuo unigenito figliuolo saluar l'humana generatione, & hora ultimamente hai nel cuore della tua serua inspirato di cercare il santo legno, doue pendè la nostra salute, dimostraci euidentemente quale di queste trè croci sia stata la gloria del Signore, & quali supplitio de i serui, di modo che questa donna, la qual giace semiuiua, tostoche' l' legno della salute l' habbia toccata, da morte à uita sia restituita: Finite queste parole, le accostò primieramente una di queste trè croci, la quale non fece giouamento; u'applicò la seconda, ne cō quella fece profitto alcuno, mà subitoche u' appressò la terza, incōtanente la donna, con gli occhi aperti, destossi, & ricuperate le forze molto più

più gagliardamente che quãdò era sana, cominciò à caminar per la casa, & magnificar la potenza di Dio; così Helena Augusta conseguito il suo desiderio con questo manifesto indicio fece fare un grandissimo & honoratiss. tēpio, cōueniente ad Imperatrice, in quell'istesso luogo doue la croce ritrouata haueua, il quale intitolò della Resurrectione di Xpo, & nuoua Hierusalē posta di rincôtro alla uecchia ruinata, & dēserta

Mà Sepero Sulpit. Sozomeno nel 2. lib. al 1. capo, & Niceforo nel 8. à cap. 29. scriuono, che la croce fù posta sopra un morto, & subitamēte lo risuscitò: Ne i medesimi luogi parimente così il pio Imperat. come la madre sua fecero fabricar di bellissimi tempj, Costantino in Hierusalem nel luogo chiamato Cranio, due, cioè del santo Salvatore, & della Theophania; mà Helena in Bethleem, l'uno in memoria della natiuità di Christo, & l'altro su'l monte Oliueto, per memoria dell'ascensione: Hor la croce del Signore Helena Augusta donna santissima in trè parti diuise, l'una delle quali rinchiusa in una cassa d'argento mandò à Roma insieme col titolo, & la fece riporre nella chiesa di santa Croce in Hierusalem in quei tempi fabricata nell'atrio Sessoriano, presso l'amphitheatro castrense, nell'Esquilie: Vn'altra parte lasciò da custodire in quel medesimo luogo al Vescouo di Gierusalem, la quale in memoria della saluezza nostra, & per sodisfattion di,

quelli che uoleuano andare à uederla, nel luogo istesso con gran ueneratione fù conseruata fino al tēpo di Heraclio Imperadore; La terza mandò in Costantinopoli al figliuolo, la quale riceuuta ch' egli hebbe, credendo che quella città douesse essere salua, doue una parte della Croce fosse custodita, la fece racchiudere nella propria sua statua, la quale era in Costantinopoli nella piazza di Costantino sopra una grāde colonna di porfido; il che è stato sempre tenuto per certo da gli habitatori di Costantinopoli: Aggiunge Niceforo, che Costantino collocò un' altro pezzo della croce in una colonna di marmo nella piazza del pane, per uirtù del quale molti furon risanati: Questa portione della croce che fù posta in Costantinopoli, con quell' altra insieme, la quale essendo perduta nel tempo della depredatione di Cosdroe Rè di Persia, fù da Heraclio Imperadore racquistata, & poi da Hierusalemme in Costantinopoli trasportata, stettero lungo tēpo in quella città, cio è fino alla tirannide di Turchi: Di questo legno, scriuono, che una antica Sibilla profetò, così cātando; ò trè uolte beato, & felicissimo legno, nel quale Dio fù disteso: Trouata la croce, la Imperatrice trouò li chioui anchora, co' i quali fù crocifisso il Signore: Di uno di quelli fece fare un freno per lo cauallo del figliuolo; un' altro fece inserire nella corona, ò celata, perche se ne hauesse

uesse à seruire in guerra, l'uno per ornamento, l'altro per deuotione in altra forma cangiando. Mandò al figliuolo Costantino il diadema, ouero celata di gioie guernita, le quali altra più pretiosa gēma della redētione della croce, mista col ferro insieme cōgiūgeua; mandògli ancho il freno: Di amendue si preualse Costantino, lasciando il testimonio della sua fede à i Rē successori, della celata per difesa del capo per resistere à colpi di nemici; del freno, per farsi protettor' Dio, & adempire l'antica profetia di Zacharia che disse; & quello che sarà nel freno, sarà à Dio onnipotente sacrato: Il terzo chiuo (come dice santo Ambrosio) fù gettato nel mare Adriatico, per far cessare una terribile tempesta; Lasciò finalmente questo segno di uera pietà la religiosa Imperatrice, per cioche hauēdo inuitato à desinar seco le uergini sacre, le quali iui ritrouato hauēua, diceſi, che con tanta riuerenza le raccolse, che reputaua grande indegnità, se hauesse lasciataſi seruire dalle serue di Dio; mà ella stessa succinta in habito di serua le daua à mangiare, & bere, & l'acqua alle mani, & la Regina del mondo, madre dell' Imperadore, auola di Cesari uolle farsi serua delle serue di Dio: Hauendo in somma fatto grandi donatiui à chiese, & à poueri, di ottanta anni, essendo uiſſuta sempre sana in tanta sua uecchiezza, passò all'altra uita; il corpo suo portato in Roma uecchia, per ordine

ordine dell'Imperadore fù posto nella chiesa de' SS. Marcellino & Pietro in una tomba di porfido di rarissima bellezza, come narra il Bibliothecario secondo Damafo: Costantino dopo l'invention della Croce, prohibi per decreto, che non si vvasse più il supplitio della croce; & tutte queste cose scriuono gli autori sopracitati essere in Hierusalem in tal modo succedute: Mà (come hò detto) Helena mandò à Roma una parte della croce del Signore, la quale in questa medesima chiesa fù conseruata.

Hora non sarà fuor' di proposito sottogiungere alcune degne cose lasciate scritte da gli antichi autori della forma, & carattere della santissima croce: Rufino nel primo libro dell'historia ecclesiastica à capi 29. dice: In Alessandria ciò anchora aduenne, che le corazze di Serapide che erano in ciascuna casa nelle mura, nell' entrate, nelle porte, & nelle finestre, depinte ò scolpite furon' tutte cancellate, & radute uia di maniera, che nõ ci restò pur il segnale in alcun' luogo, ne ancho il nome suo, ò di alcuno altro Demonio; ma in uoce loró ciascun fece depingere il segno della Croce del Signore sopra le porte, negl' ingressi, nelle finestre, nelle mura, & nelle colonne; il che uedendo quelli ch' erano auanzati del numero de' Pagani, dicesi che uennero à ricordarsi d'un gran mistero, ch'era stato loro per traditione antica lasciato: si dice, che gli Egittij hanno questo nostro segno della Cro

ce del Signore trà quelle lettere le quali chiamano, Ieratiche, ciò importa, sacre, come uno trà gli altri elementi, & principij delle loro lettere, & di questa lettera, ò uocabolo che uogliamo dire affermano essere la interpretatione, uita uentura; Diceuan' dunque quelli li quali all' hora per li miracoli ueduti alla fede si conuertiuano, che i maggiori suoi hauean lasciato loro sì fatto auertimento, che quelle cose che all' hora erano adorate, tanto durerebbono, finche fosse uenuto quel segno, doue consisteu la uita; onde aduenne, che maggior numero di quelli, li quali erano sacerdoti, ò ministri de i tempj, si conuertiuano alla fede, che degli altri, à quali piaceua starli auolti ne gl' inganni, & nelle false illusioni:

Il medesimo narra Socrate nel nono libro dell' historia tripartita à capi uentinoue in questo modo. Essendo dipredato il tempio di Serapide, furon' trouate lettere scolpite in pietra, che presso gli Egittij si chiamauano sacre; haueuano quei caratteri la figura della Croce: Ciò uedendo i Christiani, & i Pagani, ciascuno attribuua questo segno alla sua religione: Diceuano i Christiani, che ciò era segno della salutifera passion' di Christo: I pagani diceuano, che per tal segno doueua esser' qualche conuenientia trà Christo, & Serapide; ma gli interpreti diceuano, che' l segno della croce significaua, uita che doueua soprauentre al mondo;

& per

& per questa cagione i Christiani furon' uittorio-
 si: & dimostrandosi anchora per altre lettere
 presso loro, sacre, nominate, che il tempio di Sera-
 pide doueua hauer fine, quando fosse apparuto
 il carattere della Croce, che senza dubbio signi-
 ficaua la vita soprauentura, affaissimi correuano
 à farsi Christiani, & si battezzauano, i loro peccati
 prima confessando, così dice Socrate:

Questa chiesa di santa Croce in Hierusalem
 fù da santo Siluestro à 20. di Marzo consecrata,
 & Constantino Imperadore le donò le rendite,
 & ornamenti sottoscritti.

Tutti i terreni vicini alla chie sa.

La possessione detta, Sponsas, nella uia Labicana,
 di rendita di solidi, 263

La possessione Patras, presso Laurento, di rendi-
 ta di solidi. 120

La possessione Anglosis, altramente Eroga pres-
 so à Nepe di rendita di solidi. 160

La possessione Nimphas nel territorio de' Falisci
 in Thoscana di rendita di solidi. 115

Vna possessione donata da certo Herc ole à Co-
 stantino nel medesimo territorio di rendita
 di solidi. 146

La possessione Angulas nel paese di Todi, di re-
 dita di solidi. 153

Che sono in somma solidi 951. li quali ridotti
 alla nostra moneta fanno scuti d'oro in
 oro 1426

Gli ornamenti, & arnesi della detta chiesa furono
 Vna

Vna cassa d'oro guernita di gioie, doue si teneua il pezzo del santo legno della Croce.

Vn'altar d'argento di 250. libre

Cinquanta lampadi, Phara cantara, da gli antichi nominate, ciascuna di 15. libre.

Quattro candelieri d'argento, che luceuano auanti il santò legno, ciascun di libre 21.

Trè ampolle, ouero boccali, ò brocche che si dicano, d'argento, ciascuna di 20. libre.

Vna coppa d'oro di 10. libre. Quattro d'argento di 8. libre l'una.

Cinque calici d'oro detti ministeriales, ciascun di 5. libre, aliàs di 2.

Vna patena d'argento dorata, & gioiellata, di cinquanta libre.

La chiesa di santa Croce fatta secondo la forma dell'altre hà la naue mezana, & le altre due minori; hà le ale sostenute da xii. grosse colonne: hà dinanzi l'ingresso con un portico, il pauimento intarsiato, il palco di sopra di legno dorato, fatto da Pietro Mendozza Arciuescouo di Toledo prete Cardinale del medesimo titolo, quando rinouò tutta la chiesa: Sonouì sei altari, oltre il maggiore adornato d'un bel tabernacolo di marmo, & d'una cōca di pietra Lydia detta, paragone, doue sono i corpi di santo Cesareo, & Anastasio martiri; feceui il tabernacolo di tauole, & colonne di marmo già più di 400. anni Vbaldo prete Cardinale di questo titolo: La tribuna è depinta di bellissime pitture, dell'inuentione, & esalta-

effaltatione della santa Croce: Sonouì due poggi-
gietti dall' una, & dall'altra banda della tribuna
per mostrar le reliquie, sotto i quali sono altret-
tanti usci che guidano alla capelletta di S. He-
lena sotterra, della quale ragionerò appresso;
Nel medesimo luogo si uede questa iscrizione
fatta à santa Helena simile ad un' altra che è in
Napoli.

IN ROMA

Domina. Nostra. Fl. Iul.

Helena. Püßima. Aug

Genetrici. D. N. Constan

tini. Maximi. Victoris.

Clementissimi. Semper

Augusti. Aus. Constan

ini. Et. Constantis. Beatis

simorum Caesarum

Iulius. Maximilianus. V. C. Comes

Pietati, Eius. Semper. Dedicatisß.

IN

IN NAPOLI

*Piſſimæ. Ac. Venerabili**Domine. Noſtræ. Helenæ**Auguſtæ. Matri**Domini. Noſtri. Viſtoris**Semper. Aug. Constantini. Et**Auiæ. Dominorum. Noſtrorum**Beatiſſimorum. Ceſarum**Ordo. Et Populus. Neapolitanus*

Gregorio iii. come ſcrive il Bibliothecario rintegrò la chieſa ſanta, detta Hieruſalem: rifecce il tetto ruinato: coperſe, & rifecce le loggie d'ogni intorno guaſte dalla uecchiezza, con traui di Calabria condutte: & ui fece fare uno ſuggeſto, ouer pulpito di marmo, il quale à noſtro tempo è ruinato; & guernì la chieſa di diuerſi ornamenti d'oro, d'argento, di ſeta, & di panni di lino:

Xiſto iii. & Simmacho Papi, eſſendo da i loro emuli accuſati, p difender la loro innocetia fecero in queſta chieſa due numeroſi cōcilii di Veſcoui come ſi legge nel i. lib. de i Cōcilii. Benedetto vii. è quiui ſepolto (come ſi conoſce dal l'epitaſio ſuo di marmo d'etro ad'un pilastro) Coſtui rinouò qſta chieſa e'l monaſtero; ui rimetteſſe
maggior

maggior numero di monaci, li quali erano già uenuti meno; percióche ne tempi antichi fù da cherici habitata, poi fù concessa ad una antica congregatione di monaci: Leon ix. non essendo questa chiesa ufficiata, la donò à Richerio Abbate de' monaci di monte Casino: Alessandro ii. gli la tolse, & in cambio gli concesse il monastero di santo Sebastiano & Zosimo martiri nominato Pallaria, dietro al giardino di santa Maria nuoua uerso l'amphitheatro, & i questa pose i canonici regolari della congregatione di santo Fridiano di Lucca, la quale haueua ancho in santo Giouãni Laterano rimessa, & la tenero fino al tempo di Clemente vi. godendo questo amplissimo priuilegio da i Pótefici Romani loro cõcesso, di eleggere del corpo della loro congregatione il Prete Cardinale di quel titolo, il che era stato parimente concesso à i canonici della Diaconia di santa Maria nuoua: Da questo monastero di canonici usciron' molti grãdissimi Cardinali, & Papa Lucio ii. il quale essendo auanti il suo Pontificato Prete Cardinale di questa chiesa, creato che fù Papa tutta la chiesa, & chiostri de' canonici rinouò da fondamenti: similmente Innocétio vii. & Marcello ii. da questo titolo furono al Pontificato affonti; ma uenendo à mancare quei canonici regolari, Urbano v. donò questa chiesa à i padri Certosini, come dalla seguente sua bolla appare:

Urbano Vescouo seruo de' i serui di Dio à memoria

moria perpetua.

La benignità della sede Apostolica uolentieri fauorisce l'opere pie, & à Dio grate, p le quali il culto del nome suo uiene augumētato, & ol tre à ciò le dona quelli aiuti che le paiono espedienti: Intendendo adunque nuouamente come il nobile huomo Nicola da Nola nostro diletto figliuolo, & il già Neapoleone Orfino C. di Monopelo, molti anni prima s'erano disposti di fabricar un' monastero dell'ordine della Certosa in Roma nel luogo detto le Therme Diocletiane, con licenza della sede Apostolica, & stando tale dispositione il predetto Conte di Monopelo uenendo à testare, lasciò de' suoi beni certa somma di denari da pagarsi ogni anno per certo tempo allhora nel testamento espresso, per la fabrica di detto monastero nel predetto sito, & hauēdo fatto un legato di 500. fiorini per le cose mal tolte, delle quali nō haueua certa notizia, oltra un'altro legato, fatto pure per la fabrica del medesimo monastero, le quali cose tutte insieme arriuanò alla sōma di 3000. fiorini, & che dapoi li medesimi Cōti hauēdo meglio cōsultato sopra la fabrica del detto monastero, hauenu risoluto di fabricarlo nel luogo di S. Croce ī Hierusalē di Roma; la quale terminatione stādo nel medesimo suo uigore, ne messa ī effecutione anchora essendo il predetto C. di Monopelo uenuto à morte nō mutato il testamēto: & hauendo dapoi l'istesso Cōte di Nola con nostra licenza

cominciato à fabricare il monastero nel luogo sopranominato con spesa non mediocre; Noi molto laudando le sopradette cose, uogliamo & con l'autorità Apostolica ordiniamo, che tali legati fatti dal sudetto Conte di Monopelo per fabricare il monastero nel detto sito, che si chiama le Therme Diocletiæ, sieno applicati al monastero principiato nel luogo di Santa Croce in Hierusalem per compimento della fabrica & per dotarlo; & oltre à ciò tutto quello che di tal legato, come ad ordinario di Roma, ci perviene, gli doniamo, & per maggior gratia applichiamo. Dat. in Montefiascone à xix. d' Agosto l'anno ottauo del nostro Pontificato.

Pio 4. esse quèdo quel che fù nel tèpo di Urbano v. trattato, donò a' frati Certosini le Therme Diocletiane da se conuertite nella chiesa di S. Maria de gli Angeli, & la chiesa di S. Croce cōcedette alla congregatione Cisterciense di Lombardia ch'era stata dal monastero di S. Sabba levata, & hoggidi anchora la possiede.

DELLA SANTA CAPELLETTA, detta Hierusalem.

Sotto l'altar maggiore della chiesa di S. Croce dietro alla tribuna sotterra è l'oratorio di S. Helena, doue si scende per due porte, dall'una, & dall'altra parte della tribuna, ristorato, & ornato

nato di opra di musaico da Bernardino Cardinale Caruaial, nel quale sono in lettere di musaico notate le infra scritte cose, degne di memoria; cioè

Questa è la sacra capella detta Gierusalem, perche Santa Helena madre del Magno Costantino Imper. ritornando di Hierusalé intorno 325. anni dopò l'aduenimento del Signore, hauendo ritrouate l'insigne del tropheo di Christo, la fabricò nella sua propria camera: & hauendo di là fatto condur per mare dellà terra santa del monte Caluario, sopra la quale fù sparso il sangue di Christo per pretio dell'humana redemtion, per la cui uirtù fù la strada della celeste Hierusalem à mortali aperta, la riempi fino alla prima uolta inferiore; Onde la capella stessa, & tutta la chiesa, & tutta Roma meritò d'esser nominata seconda Gerusalem, doue il Signore per corroborar la fede di quella uolle essere un'altra uolta in persona di Pietro crocifisso, & doue l'adoratione d'un solo Dio, & la indeficiente fede si crede c'habbia à durare à preghi del Signore, & co'l fauor di S. Pietro fino all'ultimo giudicio, nella città di Roma possente & eccelsa & per ciò più uera, & più stabile Hierusalemme.

Per tãto la Regina ornò questo luogo di molte reliquie di Christo, & de i santi, & hebbe gratia, che da Santo Siluestro à 20. di Marzo fosse consacrata con uarie indulgentie, & remissioni

di peccati à qualunque la uisitasse, concedute :
 Dopo, passati quasi cento anni, Placidio Valentiniano iii. Imperadore, figliuolo di Costantio Cesare, & di Placidia figliuola di Theodosio il grande, & sorella di Honorio, & di Arcadio Imperadori la fece d'opra d'intarsia guernire, per sciogliere un'suo uoto, & di Placidia madre & d'Honorio sua sorella: Poscia dopo il corso di quasi mille & cento anni, il titolo della uera croce, già di prima portato à Roma da Santa Helena fù ritrouato, il quale chiuso in una cassetta di piombo dentro una finestrella nel muro sopra l'arco maggior della medesima chiesa, era stato sì lungamente nascosto, auengache alcune lettere di musaico nella parte di fuori, che quiui fosse, dimostrassero, le quali però per uecchiezza si poteuano leggere apena: percioche sotto Innocentio viii. piissimo Pontefice, nell'anno del Signore 1492. l'ottauo anno del suo Pontificato, facendo Pietro Gonsaluo di Mendozza prete Cardinale di questo issesto titolo, Arciuescovo di Toletto rinouar il tetto della chiesa. & quelle lettere à musaico sopra la finestra, mentreche i fabri senza auertenza gettauano à terra la colla, con cui stauano quelle lettere attaccate, essendosi aperto il buco della finestra oltre la loro intétione & del Cardinale, il glorioso titolo della uera Croce tanti anni dopo Santa Helena apparue à gli occhi de gli huomini nel medesimo giorno apunto, nel quale uenne la nuoua in
 Roma

Roma, che Ferdinando Rè di Spagna Catholico haueua liberato il Regno di Granata dalle mani di Maumetani; Onde il Pontefice con grande processione andò alla chiesa di Santa Croce in Hierusalem, aggiuntai una grande indulgentia ogni anno nel giorno di quella solennità: Nell'altra banda del muro, minacciando ruina la testudine di questa capella Hierusalem detta, per la uecchiezza delle mura, & essendo totalmente guaste le figure di musaico, fatteui far da Valentiniano, oltre il cantico di Santo Ambrosio, ch' era descritto in fronte di essa capella, Bernardin Lupi Caruaial Vescono Ostiense Cardinale della Santa Romana Chiesa del medesimo titolo, & Patriarcha di Hierusalem la fece rifare, rinouando ancho le figure à similitudine delle prime.

Dirizzò anchora diuersi altari dentro la chiesa grande, la quale è primo titolo di Cardinali, dedicandoli ad alcuni Cardinali della Santa Chiesa Romana nel catalogo de Santi connumerati, & fece far il chiostro piccolo, & grande, dentro il monastero; fabricò appresso il Choro nella chiesa grande con l' una, & con l' altra scala che discende.

Ma in fronte della chiesa uerso Leuante, doue il sacratissimo corpo di. N. S. si custodisce

in un uago & marauiglioso edificio si leggono
le infrastrate lettere scolpite.

Franciscus. Quignonius. tituli. Sanctæ. Crucis
In Hierusalem. S. R. E. Presbyter. Cardin. Natio
ne. Hispanus. Patria. Legionensis. Sanctissimo
Christi. Corpori. Dicauit. Anno M. D. xxxvii.
.KL. Iulii.

C A R T V S. M O N V M E N.
H O C. P O S.

Bernardin della Cueva Prete Cardinale tito
lare di Santa Croce in Hierusalem Spagnuolo ri
dusse in miglior forma i gradi dell' altar grande
& tutto il pauimento della chiesa, aggiunteui di
più le finestre di uetro.

Bolla di Papa Alessandro vi. sopra la inuétio
ne del titolo della croce di Nostro Signor Gie
su Christo.

Alessandro Vescouo, seruo de i serui di Dio:
A tutti i fedeli Christiani che uedranno le pre
senti salute, & l'apostolica benedittione: Consi
derando frà noi stessi il merauiglioso sacramen
to della uiuifica croce, il cui segno sarà in cielo
fino attanto che il Signore uerrà à giudicare, &
piamente ponderando che Nostro Signor Gie
su Christo non ricusò di patir morte sopra il le
gno della santissima croce, per saluar il mondo
& ridurci da morte à uita, riputiamo cosa de
gna

gna, anzi debita, honorar le chiese & luoghi titolatisotto'l suo santissimo nome cō farloro gratia di molte indulgentie, affinc̃he per questo resti perpetua memoria di tanto sacramento negli animi di Fedeli, & essi cō la preueniente gratia del signore meritino conseguire i premii di uita eterna, essendo dunque nuouamente cioè nel 1492. l'ultima Domenica del mese di Gennaio nel muro più alto del uolto della chiesa, trouato il titolo scritto di lettere hebreè, greche, & latine, il quale fù fissò sopra il capo del medesimo Signor Nostro G iesu Christo quando pendeu su'l legno della croce, mentre che Pietro di buo. me. Cardinale del titolo della predetta chiesa all'hora faceua un' degno adornamento in detta chiesa, & hora essendo il medesimo titolo con la debita riuerenza quiui conseruato & guardato, Noi gloriandoci insieme con l'Apostolo in questa croce santa, & desiderosi d'inuitar gli altri anchora à glorificarla, per conseguir co'l pretio del legno della uita i suffragii di uita eterna: & desiderando che la predetta chiesa, hoggidi titolo della diletta creatura nostra Bernardino prete Cardin. habbia i debiti, & conuenienti honori, & i Fedeli tanto più uolentieri per deuotione ui concorrano, quanto uedranno per questo mezo d'acquistar maggior dono della graria celeste, confidatici nella misericordia di Dio onnipotente, & nell'autorità de i beati Apostoli suoi S. Pietro & S. Paolo

in uirtù della presente con l'autorità Apostolica concediamo à tutti i fedeli dell'uno, & dell'altro sesso ueramēte pentiti & confessi che uisiteranno la detta chiesa l'ultima Domenica di Gennaio di ciascun anno, dal primo uespro al tramontar del sole della Domenica, la remissione di tutti i suoi peccati; & uogliamo che le presenti uagliano perpetuamente; commandando però, che se per altro tempo nel medesimo giorno sarà da noi concessa qualche altra indulgēza perpetua ò per tempo, le presenti non sieno d'alcun ualore. Data in Roma in Sâto Pietro, l'anno dell'incarnatione del Signor 1496. à 28. di Luglio, l'anno 4. del nostro Pōtificato. Signat. l. Maius, a tergo Volaterranus col sigillo di piōbo.

In questa chiesa son di molte uerissime & uenerabilissime reliquie, delle quali sottoscriuerò un breue catalogo.

Nell'altar grande nella conca di paragone stāno i corpi di Santo Cesareo, & Anastasio martiri.

Nell'oratorio sopra la tribuna sono trē pezzetti del legno della croce di Nostro Signor Giesu Christo.

Il titolo della croce di Christo con lettere latine, greche, & hebraiche.

Vno delli chioui con cui Christo fù conficcato in Croce.

Due spine della sua corona.

Vno delli 30. denari d'argento, co'i quali
fù

fù uenduto.

Vna parte del trauerfo della croce del buon
larrone.

Vn dito di S. Thomaso Apostolo: Tutte que
ste sono chiuse in uasi d'argento.

Nel medesimo oratorio è una cassetta piena
di reliquie, con tale indice.

Della pietra del sepolchro di Christo.

Del monte Caluario.

Del sepolchro della beata Vergine.

Del luogo, doue Christo ascese in Cielo.

Del luogo, doue la croce di Christo fù ri-
trouata.

Della testa di S. Gio. Battista, Clemente Pa-
pa, & Prassede uergine.

Della cotica co' i capelli di Santa Catherina
Senese.

De i denti di S. Pietro Apostolo, & S. Gordia
no martire.

D'una costa di S. Laurentio martire.

Delle schiene di S. Biasio uescouo.

Del ginocchio di S. Gordiano martire.

Dell'ossa de i Santi Gio. Battista, Bartholo-
meo, & Simone Apostoli. de gl'Innocenti.

de i Santi Fabiano & Sebastiano, Thomaso
Arciuescouo di Cantauria.

de i SS. Hippolito, Agapito, Epiphanio, Feli-
cissimo, Chrisogono, di Santo Dionisio & de i
compagni.

delle Sãte Maria Maddalena, Petronilla, Ana-
stasia,

stasia, Pudentiana, Agnese, Eufemia uergini, & martiri.

Appresso, delle reliquie de i Santi Pietro, & Paolo Apostoli, di S. Giacomo Apostolo fratello del Signore.

Di S. Urbano, & Sisto ii. Pontefici.

Di S. Cosmo, & Damiano martiri.

Di S. Nicola Vescouo.

De i santi Sabino, Regolo, Nereo, Hermete martiri.

Di S. Benedetto, & Hilarione Abbati.

Di Santa Helisabet Regina.

Di Santa Brigida uergine.

Delle SS. Giuliana, Felicità, Catherina, & Margarita uergini, & martiri.

Di più, altri 137. tabernacoletti di reliquie di Santi, i cui nomi per uecchiezza non si fanno.

Nel mezo di questa cassa è una imagine di Christo di musaico, la quale dicono che fù di Santo Gregorio.

Nella capella sotterra di S. Helena, doue à 20. di Marzo entrano solamente le donne, si trouano queste reliquie.

La fune, con cui Christo fù legato.

La spongia, con la quale gli fù dato à bere fiele & aceto.

Vn pezzo della sua ueste.

De i capelli & una parte del uelo della beata Vergine.

Vna

Vna parte della ueste di Santo Giouan Batista.

Le braccia di Santo Pietro, & di Santo Paolo Apostoli.

Del grasso di S. Lorenzo.

Sotto il pauimento, che fece rifare Eugenio iiii. sono molti pezzi di pietra dal monte Caluaria trasportati.

Sopra questo altare niuno può celebrar' senza licenza del Papa.

Sono quiui le antichissime stationi, & che uolgarmente si fanno.

La seconda Domenica dell' aduento.

La quarta Domenica di quadragesima, detta, Latare, ouero della rosa.

Il Venerdi Santo, nel qual giorno soleua il Pontefice Romano, uscendo di S. Giouanni Laterano, andare à questa chiesa, & celebrarui tutti i misteri sacri.

Il giorno dell' inuentione, & essaltatione di S. Croce: L'ultima domenica del mese di Gennaio in memoria dell' inuentione del titolo della croce. Il giorno della dedicatione della cappella Santa detta, Hierusalem, che uiene à 20. di Marzo.

Vi sono molte, & grandi indulgentie de peccati altri giorni dell' anno achora, & massimamente il uenerdi suole il popolo andarui per diuotione.

Modo di orare.

All'altar maggiore.

Pater noster. Ave Maria.

Il quinto salmo penitentiale.

Domine exaudi orationem meam. — Et clamor meus ad te ueniat.

Non auertas faciem tuam à me, in quacunque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

In quacunque die innocauero te: uelociter exaudi me.

Quia defecerunt sicut fumus dies mei: & ossa in ea sicut cremum aruerunt.

Percussus sum ut fenum, & aruit cor meum, quia oblitus sum comedere panem meum.

A uoce gemitus mei, adhæsit os meum carni meæ.

Similis factus sum pellicano solitudinis, factus sum sicut nycticorax in domicilio.

Vigilauit: & factus sum sicut passer solitarius in tecto.

Tota die exprobrabant mihi inimici mei, et qui laudabant me aduersum me iurabant.

Quia cinerem tanquam panem manducabam, & poculum meum cum fletu miscebam.

A facie iræ indignationis tuæ, quia eleuans allisisti

fisti me.

Dies mei sicut umbra declinauerunt, & ego sicut fanum arui.

Tu autem domine in æternum permanes: et memoriale tuum in generatione, & generationem.

Tu exurgens domine misereberis Sion, quia tempus miserendi eius, quia uenit tempus.

Quoniam placuerunt seruis tuis lapides eius. & terra eius miserebuntur.

Et timebunt gentes nomen tuum domine, & omnes Reges terræ gloriam tuam.

Quia ædificauit dominus Sion: & uidebitur in gloria sua.

Respexit in orationem humilium, & non spreuit preces eorum.

Scribantur hæc in generatione altera, et populus, qui creabitur laudabit dominum.

Quia prospexit de excelsa sancto suo, dominus de cælo in terram aspexit.

Vt audiret gemitus compeditorum, ut solueret filios interemptorum.

Vt annuncient in Sion nomen domini & laudem eius in Hierusalem.

In conueniendo populos in unum, & reges ut seruiant domino.

Respondit ei in uia uirtutis suæ, paucitatem dierum meorum nuncia mihi.

Ne reuoces me in dimidio dierum meorum, in generatione, & generationem anni tui.

Initio tu domine terram fundasti: &

opera-

opera manuum tuarum sunt cæli.
 Ipsi peribunt, tu autem permanes: & omnes sicut uesti-
 mentum ueterascent.
 Et sicut opertorium mutabis eos, & mutabuntur, tu autē
 idem ipse es, & anni tui non deficient.
 Filij seruorum tuorum habitabunt: et semen eorum in sa-
 culū dirigetur. Gloria patri & filio & spiritui santo. &c.

Oratione.

Pudicitie amator sanctissime Deus, qui tantum mundi-
 tiam extulisti, ut ex mundissimo utero uirginali humanā
 carnem assumere dignareris, respice fragilitatem no-
 stram, & da nobis concupiscentias continentie discipli-
 na frenare, & omnia incitamenta libidinis rationis uir-
 ga fugare, ut domestico hoste deuicto, uoluptatum que de-
 licijs contemptis, temperantiam summopere amplecten-
 tes, gaudij tui, quod omnem delectationem transcendit,
 mundati omni macula, participes fieri mereamur.
 Per Christum domiuum nostrum. &c.

All' altar di Santa Croce.

Pater noster. Ave Maria.

O domine Iesu Christe adoro te in cruce pendentem
 & coronam spineam in capite portantem: deprecor te ut
 tua crux liberet me ab Angelo percutiente.

O domine Iesu Christe, adoro te in cruce uulneratum,
 felle

felle & aceto potatum, deprecor te, ut tua vulnera sint remedium animæ meæ.

O domine Iesu Christe adoro te in sepulchrum positum, mirrha & aromatibus conditum; deprecor te, ut tua mors sit uita mea.

O domine Iesu Christe adoro te descendantem ad inferos, liberantemque captiuos, deprecor te, ne me illuc permittas introire.

O domine Iesu Christe adoro te resurgentem a mortuis, ascendentem ad celos, sedentemque ad dexteram Dei patris, deprecor te, miserere mei.

O domine Iesu Christe, adoro te, pastor bone, iustos conserua, peccatores illumina, omnibus fidelibus misere-re, & propitiuus esto mihi peccatori.

O domine Iesu Christe per illam amaritudinem, quā pro me misero peccatore iustinuisti in cruce, maxime in illa hora, quādo nobilissima anima tua egressa est de corpore tuo, deprecor te, miserere animæ meæ in egressu meo. Amen. Antiphona.

O crux splendidior cunctis astris, mundo celebris, hominibus multum amabilis, sanctior uniuersis, quæ sola fuisti digna portare talentum mundi: Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera, salua nos omnes in tuis laudibus congregatos. Vers. Hoc signum crucis
cri

erit in cælo. Resp. Cum dominus ad iudicandum uenerit.

Oratione .

Deus qui manus, pedes, & totum corpus tuum, pro nobis peccatoribus in ligno crucis posuisti, coronam spinæ à Iudæis super caput tuum impositam sustinuisti, quinque vulnera pro redemptione mundi in ligno crucis passus fuisti, & sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti, te humiliter deprecamur, ut des nobis uñum pœnitentiæ, humilitatis, castitatis, lumen, sensum, & intellectum, & puram conscientiam usque ad uitæ nostræ finem, & post obitum nostrum paradisi ianuam nos gaudenter introire concedas.

Qui uiuis & regnas cum deo patre in unitate spiritus sancti Deus per omnia sæcula sæculorum . Amen.

DELLA SESTA CHIESA

di S. Laurentio fuor
delle mura:

LA santa chiesa Romana hà sempre hauuto in gran ueneratione, come gloriosissimo campion di Christo, santo Laurentio Archidiacono suo, ucciso in Roma per la confession di Christo nel tépo della persecutione di Valeriano & Galieno trè giorni dopo il martirio di Xisto ii. & sepellito nella strada di Tiuoli nella possessione di Veranio presso al cimitero di Ciriace uedoua. sopra il luogo detto Arenario; Onde fabricando Costantino Imperadore molte chiese in Roma, santo Siluestro Papa gli fuasc, che edificasse questa anchora, la quale è di mirabile architettura, & di belle colonne di marmo adornata, doue nella capelletta sotto l'altar maggiore furò posti i corpi di santo Stephano Protomartire, & di santo Laurentio, della cui fabrica Damaso Papa nella uita di santo Siluestro così scrinue: nel medesimo tempo Constantino Augusto fece la chiesa di santo Laurentio martire su la strada di Tiuoli, nella possessione di Veranio sopra l'arena della grottà, & fino al corpo di santo Laurentio ui fece i gradi da salire, & scédere, nel qual luogo fece la tribuna ornandola di porfidi, & chiuse la parte di sopra con porui ornamenti di dugento libre d'argento, & quiui dinanzi dentro della grottà po-

T se una

se una lucerna d'oro di uenti libre.

Xisto iii. come scrine il Bibliothecario, fece fare il sepolchro ò monumeto da gli antichi detto, Confessione, di S. Laurentio con colonne di porfido ornado la ferrata ò rastello che si dica: Fece anchora nel medesimo luogo della confessione uno altar d'argento di 50. libre in honor dell'istesso co' i cancelli d'argento di 300. libre posti sopra gli gradi di porfido, & sopra i cācelli fece un luogo detto da gli antichi padri, Platonina, cō la statua di S. Laurétio d'argeto di 200. libre: Fece far di più un'altra chiesa in honor di S. Laurentio domandata, in Lucina da Valentiniano iii. Augusto concessagli, doue offerse molti doni d'oro & d'argento. Anastasio ii. fece un guernimeto di ceto libre d'argeto alla detta confessione ò monumento di santo Laurentio.

Pelagio ii. pdecessor di S. Gregorio fece far più lunga la chiesa, & da fondamēti fabricò una testudine detta da gli antichi camera, sopra il corpo del Santo martire, la quale insieme co'l sepolchro suo coperse di tauole d'argento: Cio si conosce anchor dalle figure di musaico che sono nell' arco in mezo della chiesa, doue trà gli altri è depinto anco esso Pelagio: Greg. ii. (dice il Bibliothecario) riparò questa chiesa, la quale per essere le trauì del tetto rotte, stava p cadere hauédone fatto cōdur di nuoue di Calabria: Quiui ricòdusse parimēte l'acqua, che già gran tēpo era cessata, hauédo fatto rinouare i canali.

Honorio

ii. Honorio iii. la rinouò tutta dà fondamenti.
iii. Qui si uede il cimitero di Ciriaca, detto altri
 mēti, la grotta di Tiuli, doue si scēde p alquāti
 gradi, nella quale oltre il corpo di S. Laurētio,
 furon posti quei de'SS. martiri Seuero, & Giusti
 no p̄ti, Claudio Suddiacono, Romano Ostiario,
 Crescētio Lettore sotto PP. Xisto ii. Similmēte i
 corpi de i SS. Pont. cōfessori, Zosimo, Xisto iii. &
 Hilaro: oltre à questi quelli anchora de i SS. mar
 tiri Hippolito & Cōcordia sua nutrice, & d'altri
 dicinoue della famiglia sua, de i SS. Ireneo,
 Abondio, Cirilla, Triphonia, & di molti altri, i
 nomi de quali sono mancati.

Questa chiesa da indicio di essere stata già tē
 po tutta circondata di muro à guisa di castello,
 del qual muro ne rimane anchora una grā parte
 i piedi, che tocca la uia di Tiuli: la chiesa è bel
 lissima, hà un portico spatioso fatto da Hono
 rio iii. cō 22. colōne alte cō capitelli, spire, &
 fregio di sontuosissimo lauoro, Hà il choro di
 marmo, i pulpiti di pietra, cō molti altari & ca
 pelle, & il palco di legno indorato, fatto far da
 Oliuiero Napolitano Card. Caraffa, & il piano
 uaghissimo d'intarsia fatto à spese d'alcuni no
 bili Romani ha più di quattrocento anni.

Hà tre porte, hà l'arco in mezo di musaico
 fatto da Pelagio ii. il quale separa la chiesa anti
 ca dalla nuoua; ma la nuoua, dico quella che
 fù fatta da Pelagio, doue è l'altar maggiore, è
 adornatissima di colonne eccellentissime di

capitelli alla Corinthia di lauoro mirabile, di fregi, di architraui, di seggi di pietra, di una sedia Pontificale di musaico: Sotto l'arco è l'altar grande, & il luogo disotto nominato confessione, col sepolchro di santo Laurétio; si sale per certi gradi all'altar grãde, coperto d'un bel tabernacolo ò soggetto che si dica, doue niuno dal Papa infuori, ouero Cardinale di sua licentia celebra: si scende nella camera, detta cõfessione assai capace & bella per alcuni gradi. Dentro della confessione giace il sepolchro di marmo circondato da una ferrata, nel quale santo Stephano & santo Laurétio sono sepelliti.

Qui presso in un'altra tomba giace santo Giustino prete & martire, come dimostrano questi uersetti.

Quamuis mage tua mens extulit ille perustus

Iussu te cratis, iussu & alma fides

Feruore pari Iustini pectus adussit

Cuius in hoc sacro membra manent tumulo

Li quali uogliono inferire, che quantunque santo Laurentio fosse abbruggiato & arso su la craticola & dalla fede ardente, nondimeno con pari fuoto di fede arse il petto di santo Giustino, le cui membra stanno in questa sepoltura.

Donò à questa chiesa Costantino Imperadore come all' altre, molte rendite & guernimenti, le quali Damaso Papa narra breuissimamente in questo modo.

La possessione di Ciriaca matrona religiosa, situata

tuata intorno alla chiesa stessa, ch' era stata
confiscata nel tempo della persecutione cò'l
fondo Veranio di rendita di solidi. 160.

Vna possession' detta dell' acqua Tuscia al laco
di rendita di solidi. 153.

Vna possession' d' Augusto in Sabina di rendita
di solidi. 120.

Vna possession' d' Augusto in Mutinas altrime-
ti in Micinas di rendita di solidi. 110.

Vna possession' di Termole di rendita di sol. 60.

Vna possession' detta Aranas di rendita di so-
lidi. 70.

Somma in tutto solidi. 673.
che sono di nostra moneta Δ d'oro 1 oro. 1000.

I guernimenti furono, oltre le lame & cācel-
li d'argento di mille libre, una lucerna d'oro di
20. libre, che ardeua con dieci bocche dinanzi
alla grotta.

Vn' altra lucerna da gli antichi Ecclesiastici
detta, corona, d'argento di trenta libre cō cin-
quanta stoppini.

Due candelieri d' oro di 10. piedi ciascun di
trecento libre.

Dinanzi al corpo del santo martire fece scol-
pire in figurine d' argento la sua passione cō lu-
cerne da tredici bocche ciascuna di quindi-
ci libre.

V'erano trēta altre lampadi d'argento dette,
Phara, d' otto libre per ciascuna.

Papa Hilaro fece fare alla medesima chiesa,
T 3 calici,

calici, ampolle, còppe, un' altare, lucerne, lampadi, & lumiere, dette Phara, una torre, & molt' altri arnesi d' oro & d' argento ricamati di gioie:

Fecero il simile Giouanni, che molti uasi d' oro & d' argento, & Adriano che gran numero di paramenti, & Nicola, che alla medesima chiesa, croci, lampadi dette, Coronz, bacili & panni di seta offerirono:

Honorio iii. nel 1216. in questa chiesa coronò con diadema d' oro Pietro Antisiodorense Conte, che fù il terzo Imperador di Costantinopoli trà i Latini, il quale era uenuto à Roma: Fù abbate di questo monastero santo Giouanni della Ficoccia Romano, al cui nome una piccola chiesa in Roma è dedicata:

Damafo ii. & Guglielmo Flisco Cardinale figlio del fratello d' Innocétio iiii. iui sono in due bellissimi pili da l' una & dall' altra banda della porta sepolti:

Antichissimamente fù questa chiesa da Cherici (come detto habbiamo dell' altre anchora) posseduta; Poi uì furon posti Monaci cò l' abbate: & di questi anchora essendo l' offeruàtia mancata, ad istanza d' uno Alberico Romano huomo principale Agapito ii. intorno l' año di Christo 950. concesse questa chiesa, & quelle di S. Paolo, & di S. Agnese alla cògregatione Cluniacense ch' allhora nuouamète fioriva, la quale lughissimamète la tenne, & di questo monastero usciron

nsciron Papa Gregorio vii. & Paschale ii. Venendo poi questa congregatione à mancare, & cominciando questo monastero à darfi in cōmēda à Cardinali, accioche una chiesa patriarchale non restasse senza ministri, i Canonici regolari di santo Saluator di Bologna detti uolgarmente Scopettini, la ottennero, & tengono ancho di presente: Scriue Martino Polono nella uita di Clemente iii. ch'egli rinouò dà fondamenti i chioftri di questo monastero:

Fà mentione il Bibliothecario di due chiese le quali anticamente ni stauano intorno, una di santo Stephano, l'altra di santa Maria: Della prima così dice: Simplicio Papa fabricò la chiesa di santo Stephano uicina alla basilica di santo Laurentio fuor delle mura: Della seconda scriue in questo modo: Leon iiii. comandò che fosse celebrata l'ottaua dell'assunzione della beata Vergine, che prima non si offeruaua in Roma, andando egli la uigilia cō tutto il clero & standoui la notte con celebrare i Matutini & le Laudi nella chiesa di S. Maria fuori delle mura, presso la basilica di S. Laurentio martire, doue cōcorse anchora di gran gente desiderosa di celebrar la nuoua festa, & à qualunque ui andò il Pontefice Leon fece distribuir moneta d'argento, & alla chiesa offerse un paramento pretioso & altri doni: Si dice che quiui sieno state molte reliquie di santi, delle quali foggiungerò un breue compendio.

Sotto

Sotto l'altar maggiore sono i corpi di S. Laurentio Diacono & di santo Stephano primo martire, quello ui fù posto da santo Siluestro, questo essendo in Hierusalem ritrouato, & prima in Costantinopoli, poscia à Roma portato, come scrive Martino, fù nel medesimo luogo da santo Pelagio Papa riposto:

La testa di S. Hippolito senza mento & denti, & quella di santo Romano martiri chiuse in uasi d'argento:

La testa & un braccio di S. Giustino martire:

Vna parte della testa di S. Balbina uergine:

Trè braccia, uno di S. Giouãni martire, l'altro di S. Petronilla, e'l terzo di santa Apollonia:

In un uasetto di cristallo, delle reliquie di santo Stephano, di santo Laurentio, & del suo grasso, & delle ceneri di Santo Tomaso Arciuescouo di Cantauria.

Vn dito di santo Benedetto Abbate.

Delle reliquie di santo Leonardo, Theodoro, & di santa Sabina.

Della testa di santa Barbara.

Vn dente di S. Pietro Apostolo.

Delle reliquie de i santi Innocenti.

Delle spine della corona di Christo.

Vn pezzetto della sua santissima Croce:

Del legno della tauola, sopra la quale cendè co' i dodici Apostoli:

Della pietra del sepolchro di Christo:

Della pietra del sepolchro della beata Vergine:
Delle

Delle sue uestimenta:

Delle uesti & capegli di santa Maria Madalena:

Del uelo di santa Tranquilla:

Vn uaso di rame, co'l quale santo Laurentio soleua battezzar quelli che uenivano à farsi Christiani: tra quali fù santo Hippolito, & la sua famiglia, & Lucillo, & Romano, & altri:

La pietra sopra la quale fù posto il corpo di santo Laurentio già morto:

Nella medesima chiesa altre uolte fù un' uaso d'oro di fattura mirabile, donatole da Othone di Sassonia iiij. Imperadore, del quale si narra un gran miracolo, come nella pittura del portico della chiesa à man destra si uede, il qual uaso santo Giouanni della Ficocia Abbate di questo monastero già haueua benedetto:

Essendo questa chiesa Patriarchale hà l'altar grande priuilegiato come le altre quattro; E ben merauiglia, che non sia giunta alle altre quattro, che l'anno del Giubileo si soglion uisitare.

Le stationi sue sono queste cinque.

La domenica della Settuagesima, & questa è antichissima,

La terza domenica di Quadregesima.

Il mercoledì dopo Pascha.

Il giouedi dopo la Pentecoste, &

Il giorno della natiuità di santo Laurentio, nel quale il Pontefice Romano soleua star presente al uespro, al matutino, & soleua celebrarui messa.

Modo

Modo di orare .

All'altar grande. *Pater noster. Ave Maria.*

Il sesto salmo penitentiale.

De profundis clamaui ad te domine, domine exaudi orationem meam.

Fiant aures tue intēdētes in uocē deprecationis meae.

Si iniquitates obseruaueris domine, domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est, & propter legem tuā sustinui te domine.

Sustinuit anima mea in uerbo eius, sperauit anima mea in domino;

A custodia matutina usque ad noctem, speret Israel in domino.

Quia apud dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio:

Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius.

Gloria patri &c.

Claritatis speculū dulciſſ. Deus, qui amore tuo & proximi legis praecepta cōcluſiſti, da nobis proximos nostros fraternis uisceribus amare, illūq; solū odio habere, cuius inuidia mors introiuit in orbē terrarū: da de proximorū prosperitate gaudere, illorum aduersitatibus cōdolere, de nullius infelicitate lētari, ut oīs inuidiae malitia reiecta, ad te qui uerus amor, & uera caritas es, ualeamus feliciter peruenire, qui in trinitate perfectā uiuis & regnas Deus per omnia &c.

Nel medesimo luogo dināzi a'corpi di S. Stephano & Lauretīo. *Pater noster. Ave Maria. Anst. Stephanus plenus gratia et fortitudine faciebat signa magna*

gna et prodigia ī pōpulo. V. Sepelierūt Stephanū uiri tē
miorati. R. Et fecerunt planctū magnū sup eū. Orōne.
Da nobis quæsumus domine imitari q̄ colimus ut disca-
mus & inimicōs diligere, qui eius commemorationem ce-
lebramus, qui nouit etiā pro persecutoribus exorare do-
minum nostrum Iesum Christum &c.

Ant. pro S. Laurentio. In craticula te Deū nō ne-
gauī, & ad ignem applicatus te Christū confessus sum
probasti cor meū, & uisitasti nocte, igne me examinasti,
& non est inuenta in me iniquitas. V. Leuita Laurētius
bonū opus operatus est. R. Qui per signū crucis cæcos il-
luminauit. Oratione. Da nobis quæsumus omni-
potens deus uitiorum nostrorum flammās extinguere, qui
beato Laurentio tribuisti tormentorum suorum incēdia
superare per dominum nostrum Iesum &c.

Nel cimitero di S. Ciriaca. Ant. Islorū est re-
gnū cælorū, qui cō. ēpserunt uitā mundi & peruenērunt
ad p̄mia regni, & lauerūt stolas suas in sanguine Agnī.
Vers. Tāquā aurum ī fornace probauit electos Domin⁹.
Resp. & quasi holocausti hostiā accepit eos in æternum.
Oratione. Omnipotens sempiterne Deus, qui depre-
cationum uoces benignus exaudis, maiestātē tuā suppli-
ces exoramus, ut sanctorum martyrum hic & ubique in
Christo dormientium intercessionibus ad gaudia p̄petua
peruenire ualeamus per dominum nostrum &c.

DELLA SETTIMA CHIESA DI S.

Maria maggiore.

Papa Liberio il quale dell'anno di salute
1553. salì al seggio di Pietro, cōsacrò a cinqui
d'Agosto

d' Agosto in honor della beata Vergine la chiesa di santa Maria madre di Dio, dà fondamenti fabricata à sue proprie spese da Giouāni Patrio huomo chiarissimo, per lo miracolo della neue, nell'Esquilie presso gli argini di Tarquinio, non lontano dal macello Liuiano, altrimenti di Liuia detto, & fù la prima chiesa dedicata alla beata Vergine in Roma, & questa dal nome di lui, talhora è stata detta la chiesa di Liberio, di cui così scriue il Bibliothecario: Questi fece la chiesa del suo nome, presso al macello di Liuia; il medesimo narra l'autore del breuiario uecchio Romano nelle lettioni della festiuità della neue: Essendo questa chiesa men capace, Xisto iii. predecessor del magno Leone creato Pontefice nell'anno di salute 432. la rifecce, & ampliò grandamēte nella forma c'hoggi uediamo; & la fece adornare di bellissime figure di musaico del nuouo & uecchio testamento poste negli spatii delle finestre con marauiglioso lauoro, come dimostra tale inscrizione nella cima dell'arco di fuori, cioè.

Xistus. Episcopus. Plebi. Dei

& alcuni uersi di musaico sopra la porta grāde, di dentro la chiesa, li quali dal tempo sono poco men che guasti, & disfatti in questo modo.

Virgo. Maria. Tibi. Xystus. Notat.

.....
Il Bibliothecario nella uita di Xisto racconta questo fatto in tal modo; Questi fece la chiesa
fa di

sa di santa Maria madre del signore, la quale da gli antichi era di Liberio nominata, uicino al macello di Liuia, doue offeri molti doni, & ui fabricò l'alloggiamento di rincontro à i gradi della chiesa, che le è congiunto, & ciò che ui si uede dentro: così egli scriue: Questa chiesa (come hò detto) anticamente era detta di Liberio da lui che primieramente la institui; reintegrata poi da Xisto iii. & dedicata alla beata uergine fù nominata la chiesa di santa Maria madre del Signore: dapoi, per rispetto della capella del presepio quiui dentro fabricata, fù chiamata santa Maria del presepio: Vltimamente à differenza dell'altre chiese titolate in Roma sotto'l nome della Madōna fù domādata, (come hoggi si domāda) santa Maria maggiore: è una delle cinque chiese Patriarchali; è una delle sette, le quali di continuo si soglion per antico costume uisitare, & in somma è una delle quattro che si uisitano l'anno santo. Papa Paschale, (come narra il Bibliothecario) ristorò la chiesa di santa Maria del presepio, & ui rifecce da nuouo la tribuna: Questa chiesa è simile alle altre patriarchali, hà la tribuna, la croce di mezo, la naue di mezo maggiore, & le due minori ale, ouero naui, sostenute da quaranta superbissime colonne: hà l'altar grande coperto d'un bel tabernacolo di marmo, ò ciborio, che si dica: hà due poggietti di pietra d'intarsia; l'uno per cōseruation' delle reliquie de' SS. l'altro che contiene

tiene l'immagine della Madonna: hà due pulpiti di marmo di tauole rarissime incrostate; alquante magnifiche capelle; 25. altari intorno, hà la sedia di marmo intarsiata, i gradi dell' altar maggiore di porfido, quella parte sotto l'altare, che si chiama Cōfessione, incrostata di tauole di marmo, & adornata di colonne: auanti le porte della Chiesa hà vn' portico, la piazza, & trè porte nella nau di mezo, & la quarta che chiamano Santa. Hora di tutte queste cose toccherò breuissimamente quel tanto, che sarà degno di essere narrato.

Guglielmo Rotomagensè, già di questa Chiesa Arciprete Vescouo Ostiense & Camerlingo della Sâta Chiesa Romana, huomo di somma religione, & d'alti pensieri, fece far di mattoni à uolto la Croce di mezo che attrauerfa la Chiesa: & le due naui minori dall' vna, & dall' altra parte, che prima erano di legno; & di queste naui piu piccole, Paolo iiii. ristorò quella da man destra, la quale ruinaua: la capella antichissima del presepio con le immagini del parto della beata Vergine, è tutta di musaico guernita, dinanzi à cui sotto l'altar del suo nome giace Sâto Hieronimo dottor della Chiesa principalissimo, & questo medesimamente fece fare il predetto Cardinale Rotomagensè. Due altre grandi capelle fabricarono il medesimo Guglielmo in honor di Santa Maria vergine, & Federico Cesis Vescouo Cardinale Portuense, di Santa Catherina, doue egli, & Paolo Cardinale suo fratello riposano

fano aspettando la beata resurrectione: la terza capella di mirabile opera, haueua incominciata Guido Ascanio Sforza Cardinale di Santa Fiora di questa chiesa Arciprete, mà dalla morte preuenuto lasciolla imperfetta:

Eugenio iii. Pisano, dell' ordine Cisterziense fatto Papa di Abbate che era delle trè Fontane, fece il portico dinanzi alla chiesa, con le colonne, & l'architraue di marmo, come significano questi versetti.

Tertius Eugenius Romanus Papa benignus

Obtulit hoc munus virgo Maria tibi

Quæ mater Christi fieri meritò meruisti,

Salua perpetua virginitate tibi.

Es via, vita, salus totius gloria mundi,

Da veniam culpis, virgo Maria nostris. cio è,

Eugenio Papa terzo almo & benigno
A te ò Maria questo gran'dono offerse,
Che degna fosti à Christo d'esser madre
Senza il tuo chiostro uirginal macchiare;
Tu sei la uia, la uita, & la saluezza
Et del mondo la gloria, l'empie colpe
Nostre, prego, ò Maria tu ci perdona.

Gregorio undecimo rifecce il campanile: Fecero il pauimento della chiesa intarsiato due gètil'huomini Romani Scoto Paparone, & Gio uanni suo figliuolo già più di quattrocento
anni

anni nel tempo del medesimo Eugenio iii. Alessandrio iii. Senese fabricò i pulpiti di pietra nel mezzo della chiesa per cantarui l'epistola, & l'euangelio, di uarii marmi di porfido, & di uerdi mischi adornati: Il tabernacolo ò ciborio sopra l'altar maggiore bellissimo & sostentato da quattro colonne di porfido, fù fatto fare dal Cardinale Rotomagensè predetto: Alessandrio vi. ui fece il palco di sopra di legno dorato, di eccellentissima fattura: Nicola iiii. Ascolano dell'ordine de' Minori, già ministro generale, & Giacomo colonna Cardinale fecero far l'adornamento di musaico della tribuna più grãde che ui resta anchora: Il medesimo Giacomo & Pietro colonna Cardinali & forse un' di loro Arciprete di questa chiesa, fecero mettere à musaico bellissimo la facciata dināzi della chiesa, esprimendo in pittura la prima sua edificatione; il tabernacolo doue stanno le reliquie, di marmo intarsiato da quattro colone sostenuto fù fatto far da Giouanni Capocio, & da Vinia sua moglie amēdue nobilissimi Romani, hà più di trecento anni. Ma dell'altro tabernacolo nel quale è rinchiusa l'immagine della beatissima Vergine fatto di marmo molto raro, chi sia stato l'autore, non hò potuto fin qui ritrouare: In capo della chiesa si uede una conca di porfido, la quale dicesi, essere la sepoltura di Giouanni Patritio primo di questa chiesa fondatore.

Racconta il Bibliothecario le infrascrutte
rendite

rendite & arnesi, li quali Xisto iii. diede à questa chiesa, da se ampliata. cioè

La possessione Seueriana nel territorio di Gaeta di rendita di solidi 312

La possessione Marmorata, nel territorio di Palestrina di rendita di solidi 92

La possessione detta Celeris nell territorio de' Fidenati nel regno di Napoli, di solidi 111

La possessione di Palmatio presso la chiesa, co'l bagno, & molino, di rendita di solidi 154

La casa di Claudio nel Sicimino, di rēdita di solidi 104

Somma in tutto solidi 1073

Che sono scuti d'oro in oro 1600

Gli arnesi, ouero ornamenti, furono tali.

Vn' altar d'argento di 300. libbre.

Vna lucerna d'argento detta anticamente pharum cantarum di 300. libbre posta dinanzi all'altar.

Trenta quattro altre simili lucerne, altrimenti dette, coronæ pharales, di dieci libbre ciascuna.

Quattro candelieri d'argento, ciascun' di xx. libbre.

Venti quattro altre lampadi, dette cantara cerostrota, di ottone, ciascuna di quindici libbre.

Vn' uaso da profumi, d'argento di .5. libbre.

Quattro ampolle, o boccali d'argento, ciascuno di .9. libbre.

Vna coppa d'oro di dodici libre.

Cinque tazzoni, o bacili d'argento, ciascuno di 50. libre.

Due calici d'oro detti, ministeriales, d'una libra per ciascuno, aliàs di tre.

Dieci calici d'argento simili, ciascuno di tre libre.

Tre patene d'argento, ciascuna di 9. libre.

Alcuni bacili d'argento per lauar le mani, di 3. libre.

Vn' ceruo d'argento, il quale buttaua acqua nel battistero, di 20. libre.

Tutti i uasi sacri che si adoprano nel battesimo, d'argento, di 15. libre ciascuno.

Donarono à questa chiesa molti altri ornamenti d'oro, & d'argento, Giouanni, Gregorio iii. Adriano, Nicola, & altri Pontefici Romani: Gregorio iii. in questa chiesa fece fare un' corridoretto d'ogn'intorno, per porui le candele, à similitudine della chiesa di Santo Pietro Apostolo: Fece parimente nell'oratorio del presepio una figura d'oro di cinque libre, della Madonna che abbracciua il figliuolo, ornata di molte gioie; & p' seruitio della chiesa, ui offerì di molti paramenti: il medesimo fece Papa Adriano; Siluestro iii. prima Vescouo Sabino, creato Papa nello scisma contra Benedetto viii. stette nel palazzo di questa chiesa nel mille & quarantacinque, essercitando l'autorità Pontificale.

Nicola iiii. habitaua parimente quiui, mètre dimo-

dimoraua in Roma: Clemente iii. detto Paolo Scholare, cittadi Romano, fù quivi da giouane allenato; ui fù canonico, & poi fatto Vescouo Cardinale di Palestrina da Alessandro iii. fabricò il palazzo uicino alla chiesa per la persona sua, & per li successori suoi Vesc. di Palestrina; del qual palazzo, il medesimo essendo creato Papa, & di molte altre cose fece dono à i canonici: Honorio iii. detto Cencio auanti il Pontificato, nella medesima canonica fù nutrito, & indi da Celestino iii. fù fatto Diacono Cardinale & della Santa Chiesa Romana Camerlingo, il quale dopo la morte d'Innocentio iii. assonto al Pontificato, confermò tutti i priuilegi di questa chiesa; I mercoledì delle quattro tempora, nella statione che u'era, il Pontefice Romano nella medesima chiesa pubblicamente pronuntiaua quelli, li quali haueua determinato di promouere al Cardinalato, così preti, come diaconi: I Pontefici Romani sono molte uolte andati in processione à questa chiesa per render gratie à Dio, ò per mitigar l'ira sua ne' tempi pericolosissimi della Republica Christiana.

Quiui fù fatta, & publicata la lega trà Adriano vi. Carlo v. Imperadore, & i Signori Venetiani, per tener fuor d'Italia i Francesi, per bocca di Pompeo Cardinale Colonna che celebrò la messa.

Quiui sono sepolti trè Papi, & oltre à 20. Cardinali, Honorio iii. giace dinanzi alla capella

del presèpio in terra presso l'altar di Santo Hieronimo: Nicola iiii. in terra, presso la porta più piccola della porta di dietro della chiesa. Bene detto x. scacciato già del Pontificato qui pure finì la sua uita.

Questa chiesa à similitudine della Vaticana, hebbe anticamente cherici & monaci; di questi prima, poi de' cherici parlaremo. Il Bibliothecario nella uita di Papa Simplicio così scrive. Costui fece la chiesa di Santo Andrea Apostolo, presso la basilica di S. Maria maggiore; & nella uita di Papa Gregorio ii. così dice, Gregorio ii. institui il monastero, nominato: Gerondocomium, che uale, ricetto di uecchi, ch'è situato dietro alla tribuna di Santa Maria del presèpio: & appresso essendo il monastero di S. Andrea Apostolo, detto Barbara, à tanta desolatione ridotto, che non ci era pur un' monaco restato, fatticene uenire, ordinò, che i Monaci di questi due monasteri di giorno, & di notte cantassero gli ufficii nella chiesa di Santa Maria madre di Dio: così egli scrive; Ne di questi monaci hò ritrouato altra cosa, che sia degna di memoria. Rimangono anchora in piede i uestigi di questi due monasteri: Io ritrouo bene nelle antiche scritture di questa chiesa, & della libreria Palatina, che quiui habitaron' prima cherici poi canonici con l' Arciprete, che hoggidi è Cardinale per lunghissimo spatio di tempo, onde manifestamente si comprende che li Canonici

ui stanno già più di 500. anni: Nicola iiii. che lūgo tempo quiui habitò, fabricò il palazzo alla chiesa congiunto, per suo uso, & de i canonici. Il medesimo fece Nicola v. che ui edificò il chioftro, il portico, stanze, camere & sale: Di presente una parte de' canonici, cherici, capellani, cantori, & altri ministri della chiesa habitano nelle case poste nella piazza dinanzi, & d'intorno alla chiesa. Pio v. in questa chiesa hà posto i Penitenti dell'ordine de' Predicatori, hauendo leuato gli altri, al cui collegio hà concesso l'habitatione di Santa Pudentiana.

Hoggi questa chiesa hà. 16. canonici; 18. Beneficiati, 12. Cherici, & altri ministri, cantori, mansionarii, & cherichetti. Hora ne è Arciprete Carlo Cardinale Borromeo, huomo pio, che la tiene con buonissimo gouerno.

Quiui sono molte reliquie degne di ueneratione, & d'essere intese, l'indice delle quali, porrò qui appresso.

Primieramente u'è la imagine della beatissima Vergine, dinanzi alla quale pregando S. Gregorio Papa, fece totalmēte cessar la peste: & all' hora fece quell'antiphona; Regina cæli latere. alleluia &c. Et questa imagine nel giorno dell' Assontione si mette nel mezo della chiesa, da esser uenerata dal popolo, & si porta quel giorno in solenne processione, con la sacra imagine del Santo Salvatore Lateranense.

Nell' altare che si chiama del presèpio u'è del presèpio di Chr. st. .

Sotto l'altar grande, il corpo di Santo Ma-
thia Apostolo .

Presso al presèpio sotto l'altar del suo nome,
è il corpo di S. Hieronimo prete, dottor della
Chiesa singolare.

Nel medesimo luogo sono dentro al muro
due tauole di marmo con due bolle di Pio ii. in-
tagliateci dentro, in una delle quali institui la fe-
sta della traslatione del corpo di S. Hieronimo
à 7. di Maggio: Nell'altra trasportò la medesi-
ma festa alla uigilia dell' assontione della beata
Vergine, il qual giorno fece celebre con molte
indulgentie .

Mà nel tabernacolo di marmo che si chiama
delle reliquie, si conseruano le infrascritte reli-
quie, & in certi giorni si mostrano al popolo cò
grandissima deuotione .

- 1 Il capo di Santa Vibiana uergine , & mar-
tire .
- 2 Due dita, il mento, & altre reliquie di S. Ana-
tolia uergine, & martire .
- 3 Del cordone, & del uelo di S. Scholastica, &
delle reliquie di S. Catherina, di Santa Eu-
femia, & di S. Anna, & della cinta, & del let-
to della Madonna .
- 4 La Dalmatica, cò cui era uestito Santo Tho-
maso Arciuefcouo Cantauriense, quando
fù ucciso .

- 5 Di un'braccio, del fangue, delle ceruella, del cilicio, della cocolla, & altre reliquie del medesimo S. Thomafo .
- 7 La pianeta, la stola, e'l manipolo, cò le quali Santo Hieronime dottore celebraua nella capella del presepio di .N.S. Iesu Christo in Bethleem detta .
- 7 La testa con altre reliquie di S. Marcellino Papa, & martire.
- 8 Vn braccio, con altre reliquie di Santo Giuliano martire .
- 9 I corpi de i SS. Simplicio, Beatrice, & Faustino martiri.
- 10 Vn'braccio di S. Cosmo martire.
- 11 Del fangue, delle ceruella, del cilicio, & altre reliquie de i medesimi SS. Cosmo & Damiano martiri.
- 12 D'un'braccio di S. Abondio, & delle reliquie di S. Sebastiano, di Santo Biafo, & di Santo Stefano Protomartire & di Santo Gio. Battista .
- 13 Il mento, con altre reliquie di Santo Zacharia padre di Santo Gio. Battista.
- 14 Vna gamba di Santo Epaphra condiscipolo di Santo Paolo Apostolo .
- 15 Vn braccio, con altre reliquie di Santo Luca Euangelista, che depinse l'immagine della Madonna, che sta in questa Chiesa .
- 16 Vn'braccio di Santo Mattheo Apostolo, & Euangelista con altre sue reliquie.

- 17 La testa di S. Matthia Apostolo, il cui corpo è sotto l'altar grande.
- 18 Delle reliquie de gli Apostoli S. Pietro, & S. Paolo, S. Andrea, s. Giacomo, s. Filippo, s. Thomaso, Santo Bortholameo, & della m^ana di Santo Giouanni Apostolo, & Euangelista.
- 19 Delle reliquie d' altri Apostoli, & di affaisimi Santi martiri, confessori, & uergini.
- 20 La culla, & della fascia, & de i panni di Nostro signor Giesu Christo quando era fanciullo.
- 21 Del uestimento di porpora, della spongia, del pannolino, & del sepolchro di Nostro Signor Giesu Christo.
- 22 Del legno della santissima Croce di Nostro Signor Giesu Christo.

Queste reliquie sogliono mostrarsi al popolo nel giorno di Pascha.

In questa chiesa sono più stationi, che in alcun'altra chiesa di Roma, fuorchè in S. Pietro, perciò che sono xv. hauendone S. Giouanni Laterano se non sette Santo Paolo sei: Santo Lorezo quattro solamente; Ma Santo Pietro ne hà venti, & le di Santa Maria maggiore sono le seguenti.

- 1 La prima domenica dell'aduento.
- 4 Tutti i Mercordi delle quattro tempora.
- 6 La uigilia di Natale.

7 La notte di Natale, alla capella del presepio nella prima messa.

8 Alla messa grande, & tutto il giorno di Natale all' altar grande, & questa statione anticamente era i S. Pietro, ma per la breuità del giorno, fù quiui trasferita.

9 Il giorno di Santo Giouanni Euangelista.

10 Il giorno della Purificatione, uolgarmente detta la candelora.

11 Il Mercordi della settimana Santa.

12 Il giorno di Pascha di resurrettione.

13 Il Lunedì delle letanie di trè giorni auanti l'Ascensione.

14 La festa della dedicatione della chiesa, detta la festa della Neue.

15 Il di dell'Assontione. Ne i quali giorni, & principalmente di Natale, della Purificatione, di Pascha, & dell' Assontione, il Pontefice Romano soleua celebrarui messa; mà nel giorno della Purificatione, cominciando la processione dalla chiesa di Santo Adriano, soleua à piedi nudi con le candele accese uenire à questa chiesa, & celebrarui: Faceua anchora le medesime processioni tutti i Mercoredi delle quattro tempora: mà nella notte di Natale nella capella del presepio; & il giorno all' altar maggiore la messa celebraua: Nel l'anno Santo del Giubileo grande, la porta Santa dall' Arciprete della chiesa ui si suole aprire, & passato lo anno dal medesimo esse

dragesima, due anni, & due quarante.

Ogni giorno di quadragesima, trè anni, & trè quarantene.

Nella festa di S. Matthia Apostolo, dieci anni & dieci quarantene.

Nella sua ottava, sei anni, & sei quarantene.

Nel giorno dell' Annunciatione della beata Vergine, dieci anni, & dieci quarantene.

Nel giorno della Resurrectione del Signore fino all'ottava, sei anni, & sei quarantene.

Dall'ottava della Resurrectione fino all'Ascensione, due anni, & due quarantene.

Dall'ascensione, fino all'ottava, sei anni, & sei quarantene.

Dall'ottava dell'Ascensione fino alla Pentecoste, due anni, & due quarantene.

Dalla Pentecoste fino all'ottava, sei anni, & quarantene.

Nella festa della Neve, fino all'ottava, quattordici anni, & quattordici quarantene.

Il resto delle indulgentie dell'altro tempo dell'anno, sono dall'altra banda, di rincontro.
ciò è

Dall'ottava della festa della neve, fino all'Ascensione, otto anni, & otto quarantene.

Nel giorno dell'Assunzione, fino all'ottava, dodici anni, & dodici quarantene.

Dall'ottava sua, fino alla natiuità della Madonna otto anni, & otto quarantene.

S. Thomaso Arciuefcouo Cantaurienfe.

Delle gambe di S. Cosmo, & Damiano.

Vn braccio di S. Epaphra, difcepolo del Signore, & di molti altri Santi, i nomi de' quali fono fcritti nel libro della uita.

Modo di pregare.

All'altar grande, & alla fantiffima Euchariftia.

Pater nofter. Aue Maria.

Il fettimo falmo penitentiale.

Pfalms.

Domine exaudi orationem meam: auribus percipe obsecrationem meam, in ueritate tua exaudi me in tua iustitia.

Et non intres in iudicium cum seruo tuo, quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis uiuens.

Quia persecutus est inimicus animam meam humiliavit in terra uitam meam.

Collocauit me in obscuris, sicut mortuos seculi, & anxius est super me spiritus meus, in me turbatus est cor meum.

Memor fui dierum antiquorum, meditatus sum in omnibus operibus tuis, & in factis manuum tuarum meditabar.

Expandi manus meas ad te, anima mea sicut terra sine aqua tibi.

Velociter exaudi me domine, defecit spiritus meus.

Non

Qui uiuis & regnas. &c.

Oratione .

Omnipotens sempiternè Deus fundamentum omnium
uirtutum, amoret conseruator omnium in te sperantium,
piissime conſolator omnium ad te clamanuum, qui cælū,
& terram de nibilo feciſti, uniuſum mundum pugillo
concluſiſti, naturam humanam mirabiliter unitiue af-
ſumpſiſti, patibulum crucis iubire uoluſti, genus huma-
num redemiſti, poteſtatem Diaboli penitus deſtruxiſti,
regnum tuum requiſcentibus promiſiſti, reſpice in me, &
miſerere mei, conſiteor. n. bodie coram diuina adoranda,
& æterna maiestate tua, me auaritia feruenti grauiſter
uulneratum, inno et alijs peccatis omnibus alligatum quæ
præ multitudi- ne numerari non poſſunt, propter quod nō
ſum dignus uidere altitudinem cæli propter multitudi-
nem iniquitatis meæ, quoniā irritaui iram tuam, & ma-
lum coram te feci. Deprecor ergo te domine Ieſu ſalua-
tor mundi, ut reſpicere digneris me proſtratum ante ima-
ginem tuæ ſanctiſſimæ atque clementiſſimæ pietatis, &
concedere digneris mihi miſerrimo peccatori ſpatium
pœnitendi, & ſicut mihi fuit intentio peccandi, ita ſit
emendandi poſſibilitas, & infunde in me ſpiritum æter-
næ maiestatis, & pietatis, ut uirtute ſpei illuſtratus, te ſo-
lum Deum quæram, in quo totam ſpem meam humiliter
repono conſeruandam; & aufer à me ſpiritum nepha-
rium auaritiæ, atque tenacitatis, & da mihi ignem tui a-
moris, ſpem, fidem, & charitatem, manſuetudinem, miſe-
ricordiam, caſtita- tem, quatenus his uirtutibus adornatus
poſtem

hostem uisibilem, & inuisibilem ualeam conformiter superare per te Christe saluator mundi. Qui uiuis & regnas. &c.

Ne reminiscaris domine delicta nostra, uel parentū nostrorum, neque uindictam iudas de peccatis nostris. Kyrie eleison. Christe eleison Kyrie eleison Christe audi nos, Christe exaudi nos.

Pater de cælis Deus mis. nob.

Fili redemptor mundi Deus mis. nob.

Spiritus sancte Deus mis. nob.

sancta Trinitas unus Deus mis. nob.

sancta Maria ora pro nob.

sancta Dei genitrix. ora pro nob.

sancta Virgo Virginum ora pro nob.

s. Michael ora pro nob.

s. Gabriel ora pro nob.

s. Raphael ora pro nob.

Omnes Sancti Angeli & Archangeli orate.

Omnes Sancti Spirituum ordines orate.

s. Adam ora.

s. Abel iuste ora.

s. Noe ora.

s. Abraham ora.

s. Moyse ora.

s. David ora.

s. Eua ora.

s. Hieremia ora.

s. Simeon iuste ora.

s. Io. Baptista ora.

Omnes Sancti Patriarchæ & Prophete orate.

Sancta

<i>Sancte Petre Apostolorum Princeps</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Paule uas electionis.</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Andrea Apostolorum primo uocate</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Iacobe Apostolorum Protomartyr</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Ioannes Euangelista Christi dilecte</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Philippe Apostole.</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Matthæe Euangelista</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Barnaba discipule & apostole</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Marce euangelista</i>	<i>ora.</i>
<i>S. Luca euangelista</i>	<i>ora.</i>
<i>Omnes sancti Apostoli & Euangelista</i>	<i>orate.</i>
<i>Omnes sancti Discipuli domini</i>	<i>orate.</i>
<i>Omnes sancti Innocentes</i>	<i>orate.</i>
<i>s. Stephane protomartyr</i>	<i>ora.</i>
<i>s. Anטיפas testis Christi fidelis</i>	<i>ora.</i>
<i>s. Clemens Papa, & martyr</i>	<i>ora.</i>
<i>s. Alexander Papa & martyr</i>	<i>ora.</i>
<i>s.s. Fabiane & Sebastiane</i>	<i>orate.</i>
<i>s. Laurenti.</i>	<i>ora.</i>
<i>sancti Geruasi, & Prothasi</i>	<i>orate.</i>
<i>sancti Vincenti, & Anastasi</i>	<i>orate.</i>
<i>sancti Cosme & Damiane</i>	<i>orate.</i>
<i>sancti Ioannes & Paule</i>	<i>orate.</i>
<i>Omnes sancti martyres</i>	<i>orate.</i>
<i>sancte Siluester Papa & confessor</i>	<i>ora.</i>
<i>s. Leo</i>	<i>ora.</i>
<i>s. Gregori</i>	<i>ora.</i>
<i>s. Ambrosi</i>	<i>ora.</i>
<i>s. Augustine</i>	<i>ora.</i>
<i>s. Hieronymo</i>	<i>ora.</i>

S. Athanasi	ora
S. Basili	ora.
S. Ioannes Chrysostome	ora.
S. Martine	ora.
Omnes sancti Pontifices & confessores	orate
Omnes sancti Ecclesie doctores	orate
S. Ioseph nutritie d. n. Iesu Christi	ora.
S. Benedicte	ora.
S. Romualde	ora.
S. Io. Gualberte	ora.
S. Bernarde	ora.
S. Petre caelestine	ora.
S. Dominice	ora.
S. Francisce	ora.
S. Nicolae de Tolentino	ora.
S. Antoni de Padua	ora.
S. Thoma de Aquino	ora.
Omnes sancti Monachi & Heremite	orate
Omnes sancti sacerdotes & leuite	orate
sancta Anna mater beatae uirginis	ora.
S. Elisabeth	ora.
S. Maria Magdalena	ora.
S. Praxedis	ora.
S. Pudenciana	ora.
S. Cecilia	ora.
S. Agnes	ora.
S. Catherina	ora.
S. Monicha	ora.
S. Clara	ora.
Omnes sanctae uirgines & uiduae	orate
	Omnes

Omnes sancti & sanctæ dei	intercedite pro nobis.
Propitius esto	parce nobis domine
Propitius esto	exaudi nos domine
Ab omni malo	libera nos domine
Ab omni peccato	libera nos domine
Ab ira tua	libera nos domine
Ab insidijs diaboli	libera nos domine
A subitanea & improuisa morte	libera nos domine
Ab ira, & odio & omni mala uoluntate	libera
A fulgure & tempestate	libera nos domine
A peste, fame, & bello	libera nos domine
A spiritu fornicationis	libera nos domine
A morte perpetua	libera nos domine
Per misterium sanctæ incarnationis tuæ:	libera
Per aduentum tuum	libera nos domine
Per natiuitatem tuam	libera nos domine
Per baptismum & sanctum ieiunium tuum	libera
Per crucem & passionem tuam	libera nos domine
Per mortem & sepulturam tuam	libera nos domine
Per sanctam resurrectionem tuam	libera nos domine
Per admirabilem ascensionem tuam	libera nos domine
Per aduentum spiritus sancti paracleti	libera
In die tremendi iudicij	libera nos domine
Peccatores.	te rogamus audi nos
Vt nobis parcas	te rogamus audi nos
Vt nobis indulgeas	te rogamus audi nos
Vt ad uerā penitentiam nos perducere digneris te roga.	
Vt Ecclesiam tuam sanctam regere, conseruare, & amplificare digneris	te rogamus audi nos
Vt dominum nostrum Apostolicum Pium quintum	

Et omnes ecclesiasticos ordines in sancta religione con-
servare digneris. te roga.

Vt inimicos sanctæ Ecclesiæ catholicæ Turchas, Sa-
racenos, hæreticos & schismaticos humiliare digne-
ris te roga.

Vt omnes hæreticos ad sanctæ catholicæ Ecclesiæ gre-
gium revocare digneris te roga.

Vt regibus & principibus Christianis pacem et uerā
concordiam donare digneris te roga.

Vt cuncto populo Christiano pacem & unitatem lar-
giri digneris te roga.

Vt nosmet ipsos in tuo sancto servitio confortare & con-
servare digneris te roga.

Vt mētes nostras ad cælestia desideria erigas. te rog.

Vt omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona
retribuas te roga.

Vt animas nostras, fratrum, propinquorum & bene-
factorū nostrorū ab æterna damnatione eripias. te roga.

Vt fructus terræ dare, & conservare digneris. te roga.

Vt omnibus fidelibus defunctis requiē æternam do-
nare digneris. te roga.

Vt nos exaudire digneris. te roga.

Fili Dei. te roga.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, parce nobis do-
mine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, exaudi nos do-
mine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Christe audi nos. Christe exaudi nos. Kyrie el. Christe
eleison. Kyrie el. Pat. nost. Resp. Es ne nos. Psalmus.

Deus

Deus in adiutorium meum intende, domine ad adiuuandum me festina.

Confundantur, & reuercantur: qui quæruni animam meam.

Auertantur retrorsum, & erubescant qui uolunt mihi mala.

Auertantur statim erubescentes: qui dicunt mihi euge euge.

Exultent, & latentur in te omnes qui quæruni te: & dicant semper magnificetur dominus qui diligunt salutare tuum.

Ego uero egenus & pauper sum: Deus adiuua me.

Adiutor meus, & liberator meus es tu domine ne moreris.

Gloria patri &c.

Vers. Saluos fac seruos tuos, & ancillas tuas. Resp. Deus meus sperâtes in te. Vers. Esto nobis domine turris fortitudinis. Resp. A facie inimici. Vers. nihil proficiat inimicus in nobis. Resp. & filius non apponat nocere nobis. Vers. Domine non secundum peccata nostra facias nobis. Resp. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis. Vers. Oremus pro Papa nostro. Resp. Dominus conseruet eum & uiuificet eum, & beatum faciat eum in terra, & nō tradat eum in animam inimicorum eius. Vers. Oremus pro benefactoribus nostris Resp. Retribuere dignare domine omnibus nobis bona facientibus propter nomē sanctum tuū uitam æternam. Vers. Oremus pro fidelibus defunctis Resp. Requiem æternam dona eis domine & lux perpetua luceat eis. Vers. Requiescāt in pace. Resp. Amē

Vers. Pro fratribus nostris absentibus. *Resp.* Saluos fac seruos tuos deus meus sperantes in te. *Vers.* Pro afflictis & captiuis. *Resp.* libera eos deus Israel ex omnibus angustiis suis. *Vers.* Mitte eis domine auxilium de sancto. *Resp.* Et de Sion tuere eos. *Vers.* domine exaudi orationem meam. *Resp.* Et clamor meus ad te ueniat. *Oremus.*

Deus cui proprium est misereri semper & parcere, suscipe deprecationem nostram, ut nos, & omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tue pietatis clementer absoluat. *Oratione.*

Exaudi quæsumus domine supplicum preces, & cōfitentium tibi parce peccatis, ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus & pacem.

Oratione.

Ineffabilem nobis domine misericordiam tuā clementer ostende ut simul nos à peccatis omnibus exuas, & à pœnis quas pro his meremur eripias.

Oratione.

Deus, qui culpa offenderis, pœnitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice: & flagella tue iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, auerte.

Oratione.

Omnipotens sempiterne deus, miserere famuli tui Pape nostri N. & dirige eum secundum tuam clementiā in uiam salutis eternæ, ut te donante tibi placita cupiat, & tota uirtute proficiat.

Oratione.

Deus à quo sancta desideria, recta consilia, & iusta sunt opera: da seruis tuis illam quam mundus dare non potest pacem: ut & corda nostra mandatis tuis dedita, &

hostium

hostium sublata formidine tempora sint tua protectione tranquilla.

Oratione.

Vre igne sancti spiritus renes nostros, & cor nostrum domine ut tibi casto corpore seruiamus, & mundo corde placeamus.

Oratione.

Fidelium deus omnium conditor & redemptor animabus famulorum, famularumque tuarum, remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam quam semper optauerunt, pijs supplicationibus consequantur.

Oratione.

Actiones nostras quæsumus domine, aspirando præueni, & adiuuando proseguere: ut cuncta nostra oratio & operatio à te semper incipiat, & per te cæpta finiatur.

Oratione.

Omnipotens sempiternæ deus, qui uiuorum dominaris simul & mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide, & opere futuros esse prænosces te supplices exoramus: ut pro quibus effundere preces decreuimus quosque uel præsens sæculum adhuc in carne retinet, uel futurum iam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus sanctis tuis, pietatis tuæ clementia omnium delictorum suorum ueniam consequantur. Per dominum nostrum Iesum Christum filium tuum: qui tecum uiuit & regnat in unitate spiritus sancti Deus. Per omnia sæcula sæculorum Resp. Amen. Vers. Domine exaudi orationem meam. Resp. Et clamor meus ad te ueniat. Vers. Benedicamus domino. Resp. Deo gratias. Vers. Exaudiat nos omnipotens & misericors dominus. Resp. Amen.

Dinanzi alla Madonna. *Pater noster. Ave Maria. Antiphona. Sancta & immaculata uirginitas, quibus te laudibus efferam nescio, quia quem cæli capere non poterant tuo gremio contulisti. Vers. Exaltata est sancta Dei genitrix. Resp. Super choros angelorum ad cælestia regna. Oratione. Famulorum tuorum quesumus domine delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non ualemus: genitricis filii tui domini nostri intercessione saluemur. Per eundem Christum dominum nostrum. Resp. Amen.*

All' altar di santo Hieronimb. *Pater noster. Ave maria. Antiphona. Isti sunt qui ante Deum magnas uirtutes operati sunt, & omnis terra doctrina eorum repleta est: ipsi intercedunt pro peccatis omnium populorum, quia contemnenes uitam mundi, peruenerunt ad cælestia regna. Vers. amauit eos dominus, & ornauit eos. Respons. Si olam gloriæ induit eos.*

Oratione.

*Deus qui ecclesiæ tuæ beatum Hieronymum confes-
sorem & alios sanctos doctores, & pontifices, Ambro-
sium, Augustinum, Athanasium, Basilium, Io. Chry-
sostomum, Thomam, & alios Pontifices, & con-
fessores tribuisti, cōcede propitius, ut apud
te hos pios semper intercessores ha-
bere mereamur. Per domi-
num nostrum Iesum
Christum filium
tuū Qui te
cum etc.*

DELLE

DELLA CHIESA ET TITO-
lo di santa Prassede.

LA chiesa di santa Prassede, la quale è l'antichissimo titolo di Cardinale, già più di mille & sessant'anni fù fabricata; di lei si fa mentione nel concilio Romano fatto nel tēpo di Simmacho Papa, al quale si sottoscrissero Celio Laurentio Arciprete Cardinale del titolo di S. Prassede, & Pietro prete del medesimo titolo: Paschale Papa dell'ottocento & dodici di prete Cardinale del titolo di santa Prassede creato Pontefice (come narra il Bibliothecario) rinovò da fondamenti questa chiesa, la quale per uecchiezza minacciaua ruina; fece figurare la tribuna di musaico; ui portò molti corpi santi tolti da i cimiteri ruinati, riponédoli in luogo honorato, & ui fece due oratorii di musaico la uorati, uno di S. Zenone oue collocò il suo corpo, l'altro di santa Agnese; così scriue il Bibliothecario, & il medesimo cōfermano questi uersetti posti nel musaico della tribuna.

*Emicat aula pie uariis decorata metallis
Prædis domino super æthra placentis honore
Pontificis summi studio Paschalis alumni
Sedis Apostolicæ, passim qui corpora condens
Plurima sanctorum subter hæc mœnia ponit.
Fretus ut his limen mereatur adire polorum. cio è.*

La reggia di Prassede, cui'l Signore
 Colma di gloria & fouda il ciel gradisce,
 D'ogn' intorno diffonde almo splendore
 Per ópra di Paschale, onde gioisce
 L' Apostolica sede, & del suo amore
 Paterno gode, & d' ogni ben fiorisce;
 De Santi molti corpi entro ui pose,
 Per salir trà quell' alme gloriose:

Vi si uede un chioſtro antico di monaci fabricato (come una antica inſcrittione dimostra) da Benedetto prete Cardinale di queſto titolo ſotto Gregorio vii. Tiene queſto titolo Carlo Cardinale Borromeo, che tutto lo hà rinouato: V'ha fatto un'nuouo tabernacolo ſopra l'altar grãde, rinouati li bãchi per ſedere, u'ha fatto un cãcello di marmo con balauſtri d'ottone belliffimi hà creſciuto il numero de' monaci impercioche tẽgono quella chieſa li monaci di Vall' ombroſa della cõgregatione di ſanto Benedetto, inſtituita da ſanto Giouanni Gualberto Fiorentino, & l'hanno già per iſpatio di 400. anni poſſeduta. Nella parte del muro uicina all' oratorio di ſanto Zenone uedeſi una tauola di marmo con queſte parole.

In nome del ſignore Saluator noſtro Gieſu Chriſto, nel tempo del ſantiſſimo & trẽ uolte beatiffimo & Apoſtolico Signor Papa Paſchale, furono portati dentro di queſta ſanta & uenerabile chieſa della beata uergine di Chriſto Prassede i uenerandi corpi di Santi, li quali il
 predetto

predetto Pontefice, facendo cauar da i cimiteri, ò tombe ruinate, con molta diligentia & cò le proprie mani ripose sotto questo sacrosanto altare a xx. di Luglio nella x. indittione.

Li nomi di Pont. sono, Vrbano, Stephano, Antero, Miltiade, Fabiano, Giulio, Pòtiano, Siricio, Lucio, Xisto, Felice, Anastasio, & Celestino.

Li nomi di Vescoui, Stratonico, Leucio, & Optato.

Di Preti, & Leuiti, Nicomede Arciprete, Giustino, & Cirino & Ciriaco Diaconi: Nemesio, & Zacheo.

Di Martiri anchora, questi sono li nomi; Zoticco, Ireneo, Giacinto, Amantio, Mario, Audiface, Abbacuc, & di 800. santi, i cui nomi sà l'onnipotente Dio: di Castulo, Felice soldato di Gordiano, Epimacho, Seruiliano, Sulpitio, Diogene, Blaſto, & d'altri 62. di Marcelliano, Marco, Festo, & di due altri: di Tertullino, Fausto, Bonoso, Mauro, Calonnioſo, Giouanni, Exuperantio, Casto, Cirillo, & di sette Fratelli: Di Honorato, Theodosio, Basilio, Crescentio, Largo, Smaragdo, Crescentione, Giaſone, Mauro, Hippolito, Pontiano, Chrisanto, & d'altri sessantasei, & insieme d'altri. 1124. i nomi de' quali sono nel libro della uita: Di Mauro, Artemio, Pollione, & d'altri 62. martiri:

Delle uergini, & uedoue parimente li nomi sono, di S. Prasseda, Pudétiana, Giuliana, Simforosa, Felicola, Marina, Cádida, Paulina, Daria, Memnia.

Memmia, Marta, Emerentiana, Zoe & Tiburtiade.

Di più anchora nell'ingresso istesso della chiesa à man destra, doue giace il corpo della pietosissima madre sua Theodora Episcopa, il detto Pontefice pose i uenerabili corpi di tre santi, cioè di Santo Zenone prete, & d'altri due; Similmente nell'oratorio di Santo Giouan Battista à bāda sinistra della chiesa predetta, il quale si discerne essere stato il luogq detto anticamente, secretarium, ripose i corpi di Santo Mauro, & d'altri 40. martiri.

Nell'oratorio anchora della beata uergine di Christo Agnese, il quale è disopra nel monastero, esso Pastor sommo pose i corpi de 'i martiri, cioè d'Alessandro Papa, & d'Euétio, & Theodulo preti: Tutti questi eletti di Dio spesso preghiamo, accioche per mezzo delle loro intercessioni possiamo dopo morte peruenire al cielo. Amen.

Et tutti questi Santi sono insieme due mila & trecento. Nel prossimo oratorio di S. Zenone è la colonna, à cui si dice che N. S. Giesu Christo nel tépo della sua passione fù legato, & battuto la quale Giouāni Colōna prete Cardinale di qsto titolo sotto Honorio iii. essēdo legato ō Oriēte, portò da Hierusalem à Roma già più di 350. anni, & in quest'oratorio la ripose, sopra la quale sono i corpi di Santo Valentino, & di Santo Zenone; mà nel mezo di questa capelletta
sotto

sotto una pietra ritonda sono li corpi de i 40. martiri, ne quiui parimète possono entrar Dóne, & nella sommità di questo oratorio si leggono questi uerfi.

Paschalis præsulis opus decore fulgit in aula

Quod pia obtulit nota studuit reddere domino. cio è.

Di Paschal l'opra in questa reggia splende

Che i uoti à Dio, c'hauea promessi, rende.

Nel mezo della chiesa, sotto una craticola di ferro è il luogo doue fù riposto il sangue de' santi martiri uccisi in Roma, il quale la santa uergine Prassede cò una spongia dalla terra suggeua, doue parimente molti corpi di santi martiri furono collocati:

Nicola Signorile nel libro delle reliquie commemora le infra scritte nella chiesa di S. Prassede, così dicendo;

Nella chiesa di santa Prassede sono queste reliquie; Vna cassetta di legno coperta di specchi, dentro à cui è de i uimini, co' quali nostro Sign. Ciesu Christo fù battuto: de i suoi uestimēti: delle reliquie de' santi Innocenti: di Clemēte Papa: d' Hippolito martire: di Terentiano: de i santi Quaranta martiri: di santa Anna: di S. Benedetto & di santo Gallo Abbati: di santo Francesco: di santa Costantia figliuola di Costantino Imperadore.

Vn' uaso di uetro con la spongia, con la quale santa Prassede suggeua il sangue de' martiri.

Vn tabernacolo di cristallo chiuso in argēto
con

con un' pezzo della ueste inconfutibile di Giesu Christo.

Vn tabernacolo di cristallo cō le infrascrutte reliquie; Della ueste di Christo; dell'asciugatoio con cui asciugò i piedi de gli Apostoli nella sera della cena; del lenzuolò nel quale fù il corpo suo nel sepolchro inuolto; delle reliquie di S. Gio: uanni battista, di santo Andrea, & di santo Bartholomeo Apostoli.

Vn'altro tabernacolo di cristallo ferrato d'argento indorato, doue sono reliquie, della cinta di Christo, & delle uesti della beata Vergine:

Vn'altra cassetta di cristallo guernita d'argento, doue sono un' dito di piede di santo Pietro Apostolo: una costa di santo Filippo: un braccio di santo Barnaba Apostoli: un dente di santo Blasio Vescouo.

Vn'altro uaso di cristallo con un braccio di santo Stephano protomartire, & alcune reliquie di santo Laurentio, Nereo, Archileo, & Pancratio martiri.

Vn' uaso di uetro rotto, con del legno della Croce sãta, & delle reliquie de' i santi Simeone Apostolo, Stephano, Epimacho, Pantaleone martiri, di santo Giouãni Gualberto Abbate di Valle ombrosa, di santa Chiara uergine.

Vn' tabernacolo di cristallo lungo, coperto di metallo dorato, doue è del legno della croce di Christo: della testa di santo Pietro, & Bartholomeo Apostoli: un dente di santo Pietro: di un braccio

braccio di santo Sebastiano: d'una costa di santo Laurentio: delle reliquie di santo Fabiano, di santo Cosma & Damiano, & del uelo di santa Agatha.

Vn'altro tabernacolo di cristallo ferrato d'argento, con trè spine della corona di Christo.

Vn'altro tabernacolo di cristallo, doue sono reliquie della testa di santo Luca euangelista: d'una gamba di santo Gregorio Papa: delle reliquie di santo Mattheo Apostolo.

Vna croce d'argento, nella quale è della croce di Christo.

in Vna cassetta di legno, un pezzo della colonna di Christo.

In questa chiesa è la statione il Lunedì della settimana santa.

Modo di orare.

All' altar grande. *Pater noster. Ave Maria. Antiphona. Veni sponsa Christi accipe coronam, quam tibi dominus preparauit in æternum, pro cuius amore sanguinem tuum sudisti, & cum angelis in paradysum introisti. Vers. Specie tua, & pulchritudine tua. Resp. Intende prospere procede & regna.*

Oratione.

Indulgentiam nobis quesumus domine beata Præxedis uirgo, & martyr imploret, quæ tibi grata semper extiuit, & merito castitatis, & tuæ professione uirtutis. Per dominum nostrum &c.

Nel medesimo luogo à i Sãti martiri. *Antiph.*

Propter

Propter testamentum domini, & leges diuinas Sancti dei perstiterunt in amore fraternitatis, quæ nunquam potuit uiolari certamine, qui effuso sanguine sequuti sunt Christum contemnentes Tyrannorum minas, & tormenta, peruenerunt ad regna caelestia. Vers. Ecce quàm bonum & quàm iucundum. Resp. Habitare fratres in unum. Oratione. Beatorum martyrum tuorum duorum millium trecentorum hic in Christo quiescentium nos quesumus domine merita tueantur, & eorum commendet oratio ueneranda. Per dominum nostrum &c.

All' oratorio di santo Zenone & alla santa colonna. Pater noster. Aue Maria. O domine Iesu Christe, fili dei uini, qui septem uerba die ultimo uitæ tuæ in cruce pendens dixisti, ut semper illa in memoria haberemus, rogo te per uirtutem illorum uerborum, ut mihi parcas quicquid peccaui, aut cōmisi de septem peccatis mortalibus, scilicet de superbia, inuidia, ira, accidia, luxuria, auaritia, & gula.

Domine, sicut tu dixisti, Pater dimitte illis, nō enim sciunt quid faciunt, fac ut ego amore tui parcā cunctis mihi male facientibus.

Et sicut tu dixisti latroni, Hodie mecum eris in paradiso, fac me ita uiuere, ut tu in hora mortis meæ dicas mihi, hodie mecum eris in paradiso.

Et sicut tu dixisti, Heli Heli lamazabatani, quod significat Deus meus Deus meus ut quid dereliquisti me, fac me dicere in omni tribulatione, & angustia mea Pater miserere mihi peccatori, & adiuua me rex meus, & deus meus, qui me tuo proprio sanguine redemisti.

Es

Et sicut tu dixisti, sitio, & salutem animarū sanctarū quæ in Limbo fuerunt, aduentum tuum expectantium, fac ut semper sitiam, & diligam te fontem aquæ uiuentis, fontem æterni luminis, toto desiderio cordis ad amandum.

Et sicut tu dixisti, Pater in manus tuas commēdo spiritum meum, respice me uenientem ad te, quia mihi cōstituiisti tempus meum:

Et sicut tu dixisti, consumatum est, quod significat, labores & dolores quos pro nobis miseris suscepisti, iam finiri, fac ut audire merear dulcissimam uocem tuam, ueni amica mea, dilecta mea, sponsa mea, quia iam disposui petitiones tuas consummare ueni mecum, ut sedeas cum Angelis, et sanctis meis in regno meo, epulari, iucūdari, & cōmorari p̄ infinita sæcula sæculorum. Amen.

Vn'altra oratione.

Auxilientur mihi domine Iesu Christe omnes passionēs tuæ, & defendāt me ab omni dolore, & angustia, ab omni luctu, & miseria, ab omni tribulatione, & impugnatione corporis, & animæ; scio .n. quod quacumque die tuarum passionum memoriam habuero, saluus ero, & ideo de tua pietate cōfissus, per tuas passionēs pūssimas te deprecor, ut me famulum tuum cælesti auxilio custodias, & in tua protectione defendas. Qui cum patre & spiritu sancto uiuis & regnas deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Y DELLA

DELLA CHIESA ET

titolo di Santa Pud-
dientiana.

LA chiesa di S. Pudētia, edificata da S. Pio Papa nella parte delle Therme antiche di Nouatio nel borgo detto Patritio, è la più antica di tutte le chiese di Roma, che di presente si trouano in essere, di cui Damaso Papa nella uita del sudetto Pio scriue in questa guisa. Questi à prieghi di S. Prassede dedicò la chiesa nelle Therme di Nouatio nel borgo Patritio i honor della sorella sua Pudētia, doue offerse molti doni, & più uolte celebrando offerì il sacrificio al Signore; fecerū parimente fabricare il fōte del battesimo, di sua mano benedicendolo & cōsecrandolo, & uì battezzò nel nome della S. Trinità molti, che ueniūano alla fede, così scriue egli.

Questa chiesa ne tempi antichi si dimandaua il titolo di Pastore, dal nome di S. Pastore prete, & fratello del medesimo S. Pio Papa, il quale fù primo possessore di questo titolo, & anticamente nel tēpo delle persecutioni era piccola, ma dopo la quiete alla Chiesa conceduta fù ampliata con pulpiti di marmo, cō alquante capelle, & con l'aggiunta della chiesetta di S. Pastore, la quale (come si dice) fù da Papa Simplicio consecrata; il musaico della tribuna con le
ima-

imagini di Christo, & de'gli Apostoli è antichissimo, & molto raro: l'altar maggiore è guernito d'un bel tabernacolo di marmo: hà due pulpiti di pietra fatti di antichi edificii, nelle cui tauole sono scolpite queste parole.

SALVO. SIRICIO. EPISCOPO.
ECCLESIAE. SANCTAE.

Hebber' questo titolo molti preti Cardinali, & di gran fama: tra quali Asterio prete Cardinale, Giustino, & Massentio.

Leon iii. (come racconta il Bibliothecario) donò a questa chiesa un guernimento tutto di seta bianca: Pietro Sassone d'Anagni prete Cardinale del medesimo titolo sotto Innocentio iii. fece mettere alcune grandi tauole di marmo di nanzi all'altar grande, per separar il luogo de' sacerdoti dal corpo della chiesa: Anticamente uì stauano preti secolari, poi l'ebbero i Canonici regolari della congregatione di Santa Maria del Reno di Bologna, postiui intorno il tempo d'Innocentio secondo, li quali essendo mancati, stette questa chiesa lungamente senza ministri, ouero annessa alla chiesa di Santa Maria maggiore, ouer data in gouerno al suo prete Cardinale titolare, le cui stanze antiche si ueggono anchora assai grandi & capaci, benche ruinate.

Pio v. N. S. l'hà data nuouamēte à i padri dell' ordine de Predicatori per habitatione de i penitentieri, che seruono alla chiefa di Santa Maria maggiore.

Sono sepolti dinanzi à questa chiefa Leopardo, & Massimo preti Cardinali della. S. C. R. sotto Papa Innocentio.

La porta della chiefa è intagliata di uarie figure, con questi uersetti.

*Ad requiem uite cupis ò tu quoque uenire?
En patet ingressus, fueris si rite reuersus;
Aduocat ipse quidem uix dux & ianitor idem
Gaudia promittens, & crimina quæque remittens.* cioè

Brami tu anchor di uita il queto fine?
Ecco la uia, se'l tuo ritorno fia
Retto, ben chiama lo portiere & duce
Che'l ben promette, & ogni error rimette.
Parimente intorno l'agnel di Dio sono questi.

*Mortuus, & uiuus idem sum pastor & agnus,
Hic agnus mundum restaurat sanguine lapsum.* cioè
Morto & uiuo son'io pastor, e agnellò,
Col sangue il mondo quest'agnel ristora.

Intorno la figura di S. Prassede, questi.
*Nos pia Praxedis prece sancta sanctas confer ad ædes
Occurrit sponso Praxedis lumine claro.* cioè

Con prieghi suoi Prassede al ciel ci mene,
Che uer'lo sposo rilucente uiene

Intorno la di S. Pudentiana
*Protege præclara nos uirgo Pudendiana
Virgo Pudendiana coram stat lampade plena.* cioè
Puden-

Pudentiana Vergine difendi
Noi, tu che dianzi à Dio chiara risplendi.

Intorno S. Pudente.

*Te rogo sancte Pudens, nos purga crimina trudens
Almus & iste docet Pudens ad sydera calles.* cioè

Mondaci, prego, ò sacro almo Pudente
Che le strade del ciel mostri à la gente.

Intorno S. Pastore.

*Sancte precor Pastor pro nobis esto rogator
Hic cunctis uita Pastor dat dogmata sancte.* cioè

Santo Pastor per noi sia intercessore.

Ch'al mondo di ben uiuer dai tenore:

In questa chiesa à man'destra si uede un'anti-
chissima capelletta di musaico da certo Mal-
mo huomo illustre fabricata, nella quale si dice
uolgarmente che Santo Pietro celebrò la sua
prima messa.

Giaciono in questa chiesa tremila corpi di
Santi martiri sotto'l pozzo uicino al pulpito, &
quiui è un'altro pozzo, doue il loro sangue fù ri-
posto.

Racconta Nicola Signorile le reliquie, che
furono in questa chiesa, nel seguente modo.

Vn'armario di legno, dentro à cui sono sei ta-
bernacoli di metallo, & alquanti uasi di uetro,
con tali reliquie.

Due spine della corona di Giesu Christo.

Due punte de i chiuoi co'i quali fù crocifisso.

Della pietra del suo sepolchro.

Della colonna, doue fù legato & battuto.

Del uelo della beata Vergine sua madre.
 De i uestimenti di S. Pietro Apostolo.
 D'una costa di S. Giacomo Apostolo.
 Dell'ossa della testa di S. Bartholomeo Apost.
 De i capelli di S. Maria Maddalena.
 Delle reliquie di S. Andrea, & Barnaba Apost.
 Di S. Zacharia, padre di S. Gio. Battista.
 Di S. Siluestro, & Gregorio, Pontefici.
 Di S. Pudentiana uergine.

In questa chiesa è la stazione il Martedì dopo la terza Domenica di quadragesima; ui è congiunta la capelletta di S. Pastore prete fratello di S. Pio Papa, doue è il pozzo quadro & chiuso, nel quale il sangue de' martiri fu raccolto, di cui di sopra hò ragionato: Vi è un'altare, & un pulpito di marmo con tali uersetti.

Tempore Gregorij septimi præsulis almi.

Presbyter eximius præclarus uir Benedictus

Moribus ecclesiam renouauit funditus istam

Quam consecrari sacer idem Cardiquenalis

Eiusdem sane fecit sub tempore Papæ

Augusti mensis septem, nouemque Kalendis

Nomine Pastoris, præcursorisque Ioannis.

De cruce, ueste dei locus hic est sanctus haberi

Cui pars de sancti sociatur ueste Ioannis Euangel.

Martyris & stephani Papali nomine primi

Martyris & Papæ Felicis honore secundi

Nec minus Hermæis præfecti martyris Urbis

Et Tranquillini, Marci, Marciqueliani

Horum reliquijs constat locus iste celebris

*Hinc, & multorum possemus nomina quorum
 Dicere, si in tabula locus illis esset in ista
 Nos meritis horum redeamus ad alta polorum*
 Che significano: che nel tempo di Papa Gre-
 gorio vii. Benedetto prete Cardinale rinouò da
 fondamenti questa chiesa, & poscia sotto il me-
 desimo Papa, la fece consecrare à 17. d' Agosto
 sotto il titolo di S. Pastore, & di S. Gio. Battista.
 Ne i medesimi uersi si raccontano quiui esser le
 infrascritte reliquie cioè.

- Della Croce: & della ueste di N.S. & un pezzo
 della ueste di S. Giovanni Euangelista.

- Delle reliquie di S. Stefano Papa primo, di
 Felice secondo.

Di Hermete martire, prefetto di Roma.

- Di Tranquillino, Marco, & Marcelliano mar-
 tiri, & di molti altri non nominati.

Modo di orare.

All'altar maggiore.

Pater noster. Ave Maria.

*Antiphona, Hac est uirgo sapiens & una de numero
 prudentum, quam sponsus Christus superueniens uigi-
 lantem inuenit. V. Elegit eam deus, & praelegit eam.*

Resp. In tabernaculo suo habitare fecit eam.

*Oratione. Deus, qui beatam Pudentianam uirginem
 tuam ad caelos per martyrij palmam peruenire fecisti,
 concede propitius, ut eius exempla sequentes, ad te per-
 uenire mereamur. Per dominum nostrum. &c.*

Vn'altra Oratione.

Deus qui inter cætera potentie tue miracula etiam in sexu fragili uictoriam martyrij contulisti, concede propitius, ut sanctarum uirginum, & martyrum tuarum, quarum commemorationem colimus, patrocinia sentiamus, & per earum ad te exempla gradiamur. Per dominum nostrum. &c. *Antiphona.*

Absterfit Deus omnem lacrymam ab oculis sanctorum, & iam non erit amplius neque luctus, neque clamor, sed nec ullus dolor, Non esurient, neque sitient amplius, neque cadet super illos sol, neque ullus æstus, quoniam priora transierunt. Vers. Iusti autem in perpetuum uiuent. Resp. Et apud dominum est merces eorum. Oratione. Propitiare quæsumus domine nobis famulis tuis per sanctorum tuorum, quorum corpora in hac ecclesia requiescunt, merita gloriosa, ut eorum pia intercessione ab omnibus semper protegamur aduersis. Per dominum nostrum. &c.

DELLA CHIESA, ET TITOLO DI
Santa Maria de gli Angeli nelle Ther-
me Diocletiane.

Papa Urbano v. in certa sua bolla racconta, che Nicola, & Neapolione Orsini, l'uno Conte di Nola, l'altro di Monopelo gli chiesero facultà di fabricar un monastero, & una chiesa à i padri Certosini nelle Therme antiche di Diocletiano, sotto inuocatione di S. Leone, & Nicola confessori, la qual concesse loro; ma pentitisi del primo disegno, lasciate le Therme, fabrica-
rono

rono il medesimo monastero intorno la chiesa di S. Croce in Hierusalem, done i sudetti Frati hanno hauuto sua stanza fino à nostri tempi; Ma Pio. iiii. hauèdo riguardo alla mala qualità dell' aere, done la chiesa di S. Croce è situata, mettèdo in effecutione l'antico pèsiero de i Còti Orfini sopradetti, col consenso del popolo Romano còcesse le Therme à i medesimi padri cò còditione che essi il monastero à spese di tutta la congregatione, e gli la chiesa hauesse à fabricare: così fù d'amendue dato principio: Li Padri cominciarono il monastero, & un' chiostro spatiosissimo à loro usanza: mà Papa Pio col modello di Michel' Angelo Buonaroti, occupando la metà delle Therme, la conuerse in chiesa, còsacrandola à cinque d' Agosto nel 1561. con le solite orationi solenni, & dedicandola alla beata Vergine, & a' chori Angelici, il che noi stessi habbiam' ueduto, & dimostrano questi uersi affissi alla tribuna.

*Quod fuit Idolum, nunc templum est Virginis, auctor
Est pater ipse Pius: Dæmones aufugite.* cioè
D'Idoli già, hor tempio è di Maria,
Enn' autor Pio; Demoni itene uia.

: Questa chiesa il medesimo Papa haueua in animo di marauigliosamète abellire; mà da morte preuenuto, lasciò l'opra imperfetta.

Fù quiui instituita la statione dal medesimo Pontefice il sabbato dopo la terza domenica di quadregesima, & ui furon' communicate tutte
le

le indulgenze della chiesa di S. Croce in Hierusalem, aggiuntiui li giorni di Natale, di Pascha, della Pentecoste, & tutte le feste della Madonna; ne i quai giorni sono concesse molte indulgentie à quelli che la uisitano.

Modo di orare.

All'altar' della Madonna, & de gli Angeli.

Pater noster Ave Maria. Antiphona:

Quando natus es ineffabiliter ex uirgine, tunc impletæ sunt scripturæ, sicut pluuia in uellus descendisti, ut saluum faceres genus humanum, te laudamus deus noster. Vers. Diffusa est gratia in labijs tuis. Resp. Propterea benedixit te deus in eternum.

Oratione.

Concede nos famulos tuos quæsumus domine perpetua mentis & corporis sanitate gaudere, & gloriose beatæ Mariæ semper uirginis intercessione, à præsentibus liberari tristitiis, & æterna perfrui letitiis. Per Christum dominum nostrum. Resp. Amen.

Antiphona pro Angelis. Dum sacrum mysterium cerneret Ioannes, Archangelus Michael tuba cecinit, Ignosce domine deus noster qui aperis librũ & soluis signacula eius. V. Stetit Angelus iuxta aram templi. R. Habes thuribulum aureum in manu sua. Oratione.

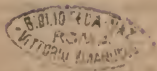
Deus qui miro ordine Angelorum ministeria, hominumque dispensas, concede propitius, ut quibus tibi ministrantibus in cælo semper assistitur, ab his in terra uita nostra muniatur. Per dominum nostrum. &c.

I L F I N E.

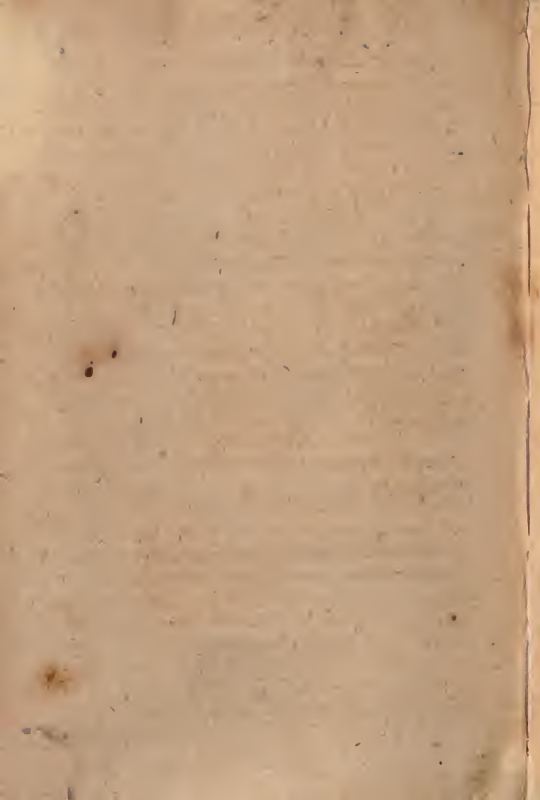
Cautum est ne quis F. Onufrij Panuinij
Veron. librum de septem Urbis Romæ
Ecclesijs vulgarí & latíno sermone ex
cudat, excudiue faciat, aut etiam alicu
bí recusum intra Romanæ Ecclesiæ dí
tiones dístrahat intra decennium próxi
mum, sub pœna amissionis omnium
librorum & exemplarium, centumque
aureorum íntegre & írremissibiliter
Camerae Apostolicæ applicandorum.

In Roma per gli Heredi di Antonio Blado
stampatori Camerali l'anno. 1570.

FINE













1968

R. SALVAREZZA
RESTAURO

Via Val Sabbina, 68
Tel. 693.223

